Nasce così la grande Juve

Dopo Paulo Sousa, ecco Deschamps e Ferrara

GUERIN SPORTIVO 19

FONDATO NEL 1912 L. 4.000

POST. - Pubbl. inf. 50%

Mancini

Perché ho detto no a Sacchi

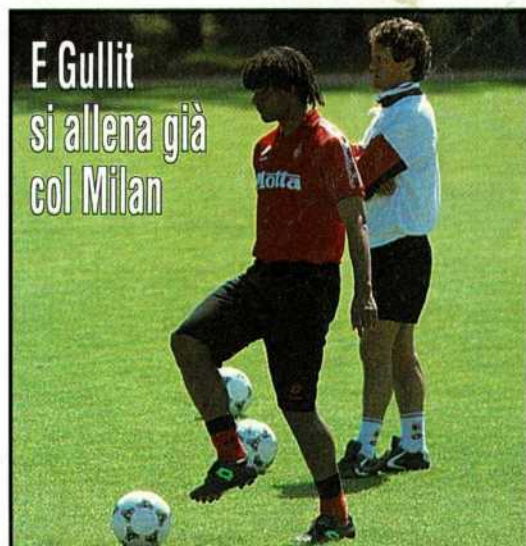
Fiorentina in Serie A

Ecco i piani del mercato

Van Basten in esclusiva al Guerino

"Possiamo battere anche il Barcellona"

Tremate torno io

E Gullit si allena già col Milan

Qualcuno non andrà ai Mondiali.

Con Upper Deck puoi andarci tu!

USA '94 e centinaia di premi da campione ti aspettano con la tua raccolta di Cards

Raccogli 10 simboli "World Cup USA '94" dalle bustine delle Cards UPPER DECK™ ed inviale in busta chiusa a: Concorso "Vincimondiali" c/o IDEA AZIONE C.P. 17152 20127 Milano. PUOI VINCERE: ITALIA-EIRE, ITALIA-MEXICO, LA FINALISSIMA e centinaia di premi da Campione:

- 300 Esclusive t-shirt
- 10 abbonamenti semestrali TELE+2
- 100 palloni di cuoio ufficiali
- 1000 Kit "Campione"
- 500 set di ologrammi tridimensionali
- 15 biliardini ufficiali USA '94

Il Montepremi totale sarà suddiviso nelle estrazioni del 10/05, 30/05 e 30/06/'94.

La Raccolta Ufficiale dei Mondiali
L' UNICA COMPLETA!

Corri in edicola e vola verso USA '94

di **Domenico Morace**

Bugiardi da tre punti

Evviva, i cervelloni della Repubblica del pallone hanno trovato il rimedio contro la pareggite e i trucchi; è in arrivo la vittoria da tre punti. Dovrebbe servire per scoraggiare i maneggioni, i politicanti e gli intrallazzatori. Questo almeno sperano i cervelloni. Poco importa che la statistica e i precedenti dicano il contrario. Applicata nel resto del Mondo, la regola del tre ha fatto cilecca in Inghilterra e in Norvegia, Cipro, Finlandia e Bulgaria; ovunque i risultati sono stati penosi. Anche da noi cambierebbe poco o nulla. Se rielaboriamo le classifiche — il Guerino l'ha fatto — vediamo che il marchingegno crolla miseramente. Ma vallo a dire ai padroni del vapore, convinti come sono che basta dipingere la facciata per nascondere le crepe d'intonaco. Un piccolo trucco e, voilà, il miracolo è fatto.
In realtà, i problemi del nostro calcio hanno bisogno di ben altri ritrovati. È fallito il sistema, non per colpa di un paio di partite addomesticate o più o meno pulite. Servirebbero un'analisi approfondita e correttivi adeguati, più dei trucchetti da illusionisti di periferia. La legge 91 è inadeguata, andrebbe rifatta. Il sistema è prossimo a scoppiare; ha tirato troppo la corda e ora sta per tirare le cuoia. Alla base dei malesseri del calcio, c'è la pesantezza gestionale. Il fatturato, nel complesso, regge ancora ma è andata a farsi benedire l'organizzazione. C'è sproporzione tra incassi e spese. I costi sono saliti alle stelle, gli incassi no malgrado l'aumento, talvolta immorale, del costo dei biglietti. Andare a una partita di calcio, ormai significa, per un impiegato di piccolo calibro, impegnare quasi metà dello stipendio. Per colmare il deficit, le società si sono premurate di potenziare il calendario agonistico: più partite per avere più incassi, quindi più soldi. Errore.

C'era una volta la Serie A a 16 squadre. Di partite noiose, pochine. C'erano, è vero, parecchi spazi vuoti e il torneo finiva ai primi di maggio mentre gli stipendi dei calciatori correvano sino a fine giugno. Ma il livello tecnico del campionato era alto e si favoleggiava, a torto o a ragione non so, di campionato più bello del mondo. La Nazionale aveva possibilità di ritagliarsi angoli di lavoro e le Coppe potevano usufruire di squadre italiane non affaticate dalla «routine» domenica-mercoledì-domenica e dalle pomeridiane e serali che sono state esiziali per tutti.
Passati per ingordigia alle 18 squadre — e anche per idiozia: vietato spremersi le meningi — abbiamo registrato il trionfo delle inutili partite di centroclassifica, invariabilmente sepolte dalla noia, dagli accomodamenti e anche dal disinteresse di quegli spettatori che gli incauti dirigenti avrebbero voluto calamitare. Perché questi sventurati dovrebbero pagare per uno squallido 0-0 di partenza? Il calendario rimpolpato, e potenziato, ha ottenuto due scopi, positivi non di certo: il calo di livello tecnico e la necessità di arricchire la rosa. Non bastano più, tra amichevoli, Coppe e campionato, i canonici 18 giocatori. Ce ne vogliono 22 e non sono sufficienti diciotto titolari più quattro Primavera. Ci vogliono 22 giocatori di pari livello e di pari diritti, perché vince solo chi ha più titolari da far ruotare nel «turno aperto», vedasi Milan. Ecco che il bilancio non respira e i maggiori (presunti) incassi vengono fagocitati dalla crescita delle spese.
È cambiato anche il gioco. Più esasperato, più traumatico, più scorretto. È aumentato il ritmo, è cresciuta la pressione, comandano gli sponsor. I giocatori si «rompono» facilmente e non perché sono di latta o di ricotta. Sono signori atleti, allenatissimi. In altri tempi avrebbero avuto carriere più lunghe. Anni fa, piaccia o no, si giocava a ritmi blandi e gli scontri erano rari. L'analisi del calcio di oggi evidenzia problemi che tutti vedono fuorchè i padroni del vapore. Loro, poveri bugiardi, si illudono che basti varare la regola dei tre punti per risolvere i problemi o, quanto meno, nasconderli. Sotto l'onda emotiva di un fine campionato da inchiesta federale (ma non c'è stata o sbagliamo, ex on. Matarrese?), i padroni, in pompa magna e assise plenaria, si preparano a errare ancora, sapendo di farlo. Sono pronti a varare nuove rivoluzioni che sanno di pressappochismo. Siamo all'ora del dilettante allo sbaraglio. Che ci riserverà il futuro? □

DOMANDATELO al Direttore

Povero Ayrton, addio per sempre

Caro direttore, perché? Perché Ayrton? Continuo a pensarci ma non riesco a rendermene conto: mi sembra impossibile pensare che non ci sia più, che a Montecarlo non ci sarà e non sarà mai più su nessun'altra pista. Le «schede» dei TG provocano sensazioni davvero strane; prima mostrano Ayrton che si infila il casco, come ha fatto chissà quante volte, poi la macchina che «va via dritta», lo schianto, la testa reclinata in avanti, la chiazza di sangue, l'agitazione dei medici, sembra un incubo, invece è tutto vero. E ora cosa succederà? Quasi sicuramente nulla: «the show must go on». E pensare che Lui non voleva nemmeno correre, l'incidente di sabato lo aveva scioccato. Durante il week end di Imola il bilancio è stato pesante: due morti, un pilota, quattro meccanici e alcuni spettatori feriti. Forse qualcuno ha maledetto il circuito o forse, più realisticamente, bisognava pensarci prima. Per Ayrton tutti si aspettavano una morte in pista, ma non così: non per «colpa» della sua macchina, il mezzo che per anni ha rappresentato la sua vita. Adesso non c'è più e forse fra qualche giorno qualcuno l'avrà già dimenticato: ma per chi gli ha voluto bene davvero non morirà mai. Ciao Ayrton.

EMILIA FORLANI - BARIANO (BG)

Ho seguito per tutta la giornata il collegamento di Rai 2 e in serata tutti i vari commenti e servizi: l'unica persona che in tutto il giorno ha detto qualcosa di significativo è stato il grande Clay Regazzoni, che aveva invitato lo studio della Rai a fare un attimo di silenzio in memoria di Senna. Mi chiedo a cosa servano tutte le accuse che sono state rivolte alla Federazione, ai piloti, ai costruttori, ecc.; i vari processi contro il mondo della Formula 1 dove tutti accusano tutti, tutti si discolpano e i colpevoli sono entità fantomatiche. La Federazione, il mondo della Formula 1 è composta da uomini o da che cosa? E allora fuori i nomi di chi ha concepito così l'automobilismo, è ora di finirla di accusarsi e discolparsi a vicenda; chi è che rovina questo glorioso e meraviglioso sport? Gli sponsor? La Federazione? I tecnici? Chi? Tutti hanno detto: «Prima o poi doveva accadere. Sono anni che lo andiamo dicendo, che non si può correre in queste condizioni!». Lo sport si pratica perché dia delle soddisfazioni ai concorrenti e non solo economiche, ma di emozioni, vibrazioni, voglia di misurarsi, di migliorarsi, di perfezionarsi, di spostare i propri limiti. Non si corre per far notare il nome dello sponsor sulla carrozzeria, se è così, non ci voglio credere, non posso più credere allo sport come scuola di vita; ma in fin dei conti è logico che anche lo sport si comporti di conseguenza. Si è detto: «Lo si fa per spettacolo». Ma quale spettacolo? Vedere una macchina che finisce addosso a un muro ai 300 km/h è spettacolo? Sabato era morto Ratzenberger e a sentire i commenti e le interviste della sera sembrava che tutti avessero capito, che fin dall'indomani la F. 1 sarebbe stata diversa, eppure è accaduto di nuovo, e allora perché tante parole? Tutto si è montato in giornata, dopo l'incidente di Senna, sabato la morte di Ratzenberger era stata attribuita alla mancanza di esperienza e al team che era di minore importanza, tuttavia l'abitacolo di quella macchina era servito per i crash-test ufficiali della Federazione (come se per supplire ai danni provocati da una decelerazione 300-0 istantanea bastasse un abitacolo indistruttibile). Clay Regazzoni ha detto: «Oggi è morto Senna e ne abbiamo parlato cinque ore, ieri è morto Ratzenberger e ne abbiamo parlato cinque minuti».

ALBERTO LATORRE - SALÒ (BS)

Egregio direttore, mi accingo a scriverle una lettera che non avrei mai pensato di trovarmi a scrivere, perché mi sono sempre considerato un «anti-senniano» convinto, se mi è consentita l'espressione ardita. Eppure, proprio io che ho sempre tifato per gli avversari di Senna, fin dai tempi degli affascinanti duelli con Prost, proprio io che ho sempre provato una certa antipatia per quel Senna apparentemente freddo ed invincibile, proprio io che l'ho sempre considerato un cinico robot, programmato esclusivamente per vincere, quasi privo di sentimenti, ebbene, io mi sono commosso e sono rimasto scioccato, sconvolto e ammutolito davanti ai tragici eventi che hanno scippato lo sport di un grande, unico e coraggiosissimo campione. Sì direttore, è proprio così, soltanto la morte di Ayrton Senna mi ha fatto aprire gli occhi, mi ha fatto capire che eroe egli

Come nasce il «Guerino»

Le scrivo da Londra dove ogni venerdì attendo con ansia il «Guerino» che con la sua abilità Lei renderà sempre più bello. Le porgo delle domande che interesseranno i lettori:
1) Come avviene la scelta della copertina? 2) Quando decide un servizio speciale ad un giocatore, chiedete il permesso? E c'è chi si rifiuta? 3) Come avviene in redazione la scelta degli argomenti?

RAFFAELE ZANETTA - LONDRA

Credo molto nel gioco di squadra. Un giornale è come una squadra di calcio: se non hai grandi giocatori, non vinci; e se non funziona il gruppo, fallisci. Al «Guerino» ho cercato di portare questo spirito: molti scambi di idee, molte riunioni per fare un giornale che interessi i lettori. Applico la vecchia regola di questo mestiere: bisogna essere curiosi per rendere curiosi gli altri, cioè chi ci legge. La scelta degli argomenti nasce dall'esame dei fatti, dall'analisi degli avvenimenti nelle riunioni redazionali. Così la copertina. Se non c'è il grande fatto della domenica, o il personaggio, puntiamo su quello che potrà avvenire in settimana. Non è semplice come si può pensare, per vari motivi. Sono lieto di poterli spiegare al lettore che così potrà comprendere, e giudicare, meglio il nostro lavoro. Un settimanale ha sistemi di lavorazione diversi rispetto al quotidiano, dove tutto viene costruito e stampato in tempo reale. Nel settimanale c'è una parte prefabbricata, cioè costruita e stampata prima di domenica. Poi c'è l'altra metà del giornale che viene elaborata in poche ore, domenica notte. Nel cosiddetto prefabbricato mettiamo le inchieste o le interviste, sperando che non scadano o che il personaggio, o i temi, non subiscano variazioni. Molte volte, il «fresco» non basta perché è successo qualcosa che meriterebbe più spazio ma noi non possiamo toccare quello che già è stampato. Ecco spiegato perché, nell'ultima parte del giornale a volte siamo costretti ad «impiccare» gli sport vari. Chiudo rispondendo a proposito degli intervistati: di solito sono disponibili e cortesi.

Gli ultras come amici

Caro direttore, sono un ragazzo di tredici anni tifoso milanista che le scrive per la prima volta. Ho deciso di inviarle questa lettera per chiedere la sua opinione riguardo tutti quei ragazzi che passano la settimana a provare una coreografia che andrà in scena la domenica successiva. Come si può non ammirare persone che percorrono la penisola in lungo e in largo per esporre il loro vessillo e quello della loro squadra? Se qualche volta ci scappa una

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

fosse veramente; stento a descriverle l'incredulità e lo sconforto che provo in questi momenti, ma è assurdo pensare che lui, Ayrton l'invincibile, sia morto. Lui che sembrava assolutamente invulnerabile e immortale. L'unica cosa che ci è rimasta di Senna sono le sue vittorie, vittorie per le quali io mi trovo a gioire solo ora che Ayrton non c'è più, ma si tratta di una gioia vera, ed andando a scorrere con lo sguardo il suo palmares, ogni suo trionfo è per me una piccola, anche se inutile consolazione, per non aver amato prima quell'eroe che lui è sempre stato. Addio Ayrton, e scusa.

MATTEO GRANDI - PERUGIA

Caro direttore, scrivo a nome di un gruppo di amici appassionati di Formula 1 che si sentono traditi da questo mondo che tanto li ha entusiasmati. Abbiamo trascorso insieme tante ore piacevoli a parlare, a discutere per un Gran Premio, per un incidente spettacolare, era bello, era divertente, tanto non moriva mai nessuno: ora no, non sarà più la stessa cosa, le tragedie di Ratzenberger e Senna ci hanno distrutto la passione in quanto si potevano, si dovevano evitare. Quel Gran Premio maledetto non si doveva correre alla luce del dramma di sabato, non si doveva continuare dopo il tremendo schianto della domenica, Senna il venerdì non è sceso in pista prima di essere sicuro che Barrichello stesse bene, non ha corso il giorno successivo dopo aver assistito all'incidente di Ratzenberger, gli altri pur rendendosi conto delle gravissime condizioni di Senna hanno continuato il «gioco mortale» come nulla fosse, era clinicamente morto, ma sul podio si faceva festa: non è giusto, Ayrton non se lo meritava.

DENIS CANCIAN - CONEGLIANO (TV)

Caro direttore, in questi giorni ho seguito le prove di F.1 di Imola ed è stato scioccante vedere Ratzenberger uscire di strada in quel modo: l'urto e la paura sono stati grandissimi, ma ancor peggio è stato sapere della sua morte. Penso che si sarebbero dovute fermare le prove. Domenica, quando ho saputo dell'incidente capitato a Senna, ho sentito il cuore fermarsi. La sera, la tragica notizia: «Il pilota è cerebralmente morto». Ho pianto, direttore. Senna non è mai stato il mio preferito. Ma una morte così atroce e ingiusta lo ha portato via. Perché non si è fermata subito la gara, o ancor meglio le prove? L'uomo è giunto al punto di considerare la morte di una persona meno importante del podio?

CINZIA GALLERANI - FERRARA

Se ne sono andate due persone che avevano una storia molto diversa ma che erano accomunate da un'unica grande passione che li ha portati alla morte: la Formula Uno. Proprio quella Formula Uno che è stata privata dell'elettronica che consentiva una maggiore sicurezza. Senna e Ratzenberger non sono morti, sono stati uccisi.

MARCO MADONNA - ROMA

Ci hai lasciato così, in un attimo, in un momento... senza fine. Eri vivo, lo so, lo sentivo nel cuore, forse l'immaginazione, ma poi ad un tratto, mentre eri lì, sull'asfalto bagnato di sangue, l'angoscia ed il terrore di non poterti vedere più. Quante ore passate ad aspettarti davanti al televisore. Ed ora sono qui a piangere senza mettere fine a queste lacrime e mi chiedo: perché sei morto?

VALENTINA TIDDI - ROMA

Nessuno di noi riuscirà a dimenticare quel triste ed assurdo fine settimana: le macchine che si schiantano, il sangue, i morti, l'insensibilità del circo, l'immoralità di una situazione legata agli affari. La morte rende tutti uguali, si dice; ma non è stato così. Ci sono morti di prima classe e quelli della terza fumatori. Spiace dirlo e non vorrei offendere la sensibilità di chi mi legge. Lo sport deve trionfare, si dice: ma in F1 lo sport esiste ancora o è stato sepolto da commedianti cinici e da trafficanti d'affari? Quando la macchina uccide l'uomo, c'è qualcosa di perverso che non possiamo più accettare. Il mondo della F1 è da rivedere, come le sue leggi. Si è fatto molto scandalismo e c'è stata tanta demagogia, sull'onda dell'emozione popolare. Non mi unirò al coro dei tanti, sfruttatori che sono scesi in campo. A pag. 100 leggerete una inchiesta che, in chiave costruttiva, vuol indicare le strade da battere per moralizzare questo sistema folle. Sotto l'aspetto umano, la nostra pietà per i morti. Ciao Ayrton, ciao Ratzenberger: che la terra vi sia lieve.

scazzottata sarà colpa dell'ultrà ma è colpa anche dei celerini, che si credono chissà chi per il fatto che indossano una divisa. Gli ultras non vanno allo stadio per mettere in scena una guerra contro ragazzi come loro. Quelli, cari giornalisti, sono teppisti che non capisco come facciano a mettere piede in uno stadio. Direttore, se sa, mi illumini!

GIAMPIERO PASCARELLA
CERVINO (CE)

Caro Giampiero, nel numero scorso abbiamo pubblicato una inchiesta sugli ultrà, partendo dal libro di Nanni Balestrini. Credo che ci sia una maledetta confusione sugli ultrà, di solito visti e confusi con i teppistelli che la domenica rovinano le nostre feste. Meritano rispetto i tifosi che preparano le coreografie, si scarrozzano chilometri e chilometri, per seguire la squadra del cuore. Sono esecrabili e da prendere a calcioni nel sedere o da mandare in galera quei delinquenti che si aggregano spacciandosi per tifosi. Sui poliziotti, non concordo. Sono con Faletti: difendiamoli.

Non osannate il Cavaliere

Egregio Direttore, evviva. Tappiamoci orecchie, naso e bocca e con gli occhi spalancati tutti davanti alla Tv. Terzo scudetto al Milan, si aprano i festeggiamenti. Su un giornale sportivo si poteva cercare di far meno propaganda politica.

ANTONIO TESTA - TORINO

Antonio ha scritto una lettera lunghissima. Ho sintetizzato le accuse. Antonio crede, e sbaglia, che, anche da parte nostra, ci sia stata piaggeria nei confronti del Cavaliere. Antonio sbaglia. I meriti del Milan sono stati grandissimi e meritavano adeguate celebrazioni. Se Antonio avesse letto con attenzione i miei pezzi, quelli che esprimono la linea del giornale, avrebbe colto la voglia di essere imparziali: diamo a Berlusconi quel che merita, elogi e critiche, ed al Milan quanto ha guadagnato sul campo. L'accusa di piaggeria non può dunque toccare il Guerino che, lo ricordo, è un cavaliere con lancia e senza macchia e paura.

Quei bugiardi del «mercato»

Le scrivo per capire come possano fioccare tante balle sui giornali sportivi a proposito di calcio mercato.

ALESSANDRO FERRA - CASERTA

Alessandro ha enumerato tante notizie contraddittorie. Cancello. Preferisco soffermarmi sull'aspetto generale del problema. Ho fatto, in prima persona, il cosiddetto «mercato» alla fine degli anni Settanta. È stato un periodo bellissimo: c'erano grandi pre-

segue

sidenti, il calciomercato aveva una sua dignità che oggi non riesco più a trovare. Capisco i lettori, a volte frastornati dalle notizie che si accavallano. Il primo pensiero è: i giornalisti sono bugiardi, ci prendono in giro. Qualche volta è vero. Purtroppo, anche tra di noi ci sono truffatori e cialtroni o bugiardi. Ma anche chi fa il mestiere con serietà può essere smentito dalle notizie che cambiano e si accavallano. Oggi dai un affare, domani l'affare potrà essere cancellato e nascerà una nuova trattativa. Poi ci sono le bugie dei mestieranti, cioè d.s. e allenatori o presidenti: ti danno una «soffiata», sapendo di trarti in inganno. E tu sbagli. Ma non potrai mai dire chi è stato l'informatore che ti ha preso in giro per fare il suo interesse. Ecco, questo è il calcio mercato: un allegro albergo di matti. Basta prenderlo per quello che è e non filosofeggiare troppo. Con grande franchezza, però, voglio aggiungere una riflessione maturata negli anni: ai tifosi, il calcio mercato piace così, con le bugie, i colpi di scena, le notizie vere, quelle false. Sennò, che calcio mercato sarebbe? Chissà quanta noia. Invece è come un film d'azione.

Italiani, gente poco sportiva

Caro Direttore, sono un inglese residente in Italia. Da noi lo sport è concepito in altra maniera. A scuola si fa il tempo pieno ed il pomeriggio è dedicato alle discipline sportive. Trasferitomi in Italia, ho scoperto che lo sport nelle scuole non esiste e non c'è l'educazione dei ragazzi allo sport. Che ne pensa?

NYKOLAS SLOBODIAN - ROMA

Caro amico, provo vergogna mentre cerco di articolare una risposta. Siamo il Paese della cultura e delle belle lettere, di artisti e di letterati, eppure nel 1994 non siamo ancora riusciti ad applicare quel vecchio detto latino «mente sana in corpo sano». Purtroppo, da noi non esiste una educazione allo sport e non esiste lo sport come cultura. Politicanti e letterati, cioè gli uomini guida, lo hanno sempre visto come qualcosa da sfruttare o da criticare, espressione di un mondo proletario, volgare, madido di sudore. Le racconterò due episodi. Io vengo da una città di duecentomila abitanti, ho frequentato il Liceo classico. Durante l'ora di educazione fisica, ci mandavano a passeggio perché era inutile far ginnastica e non c'erano attrezzi o palestra. Trenta anni dopo, mia figlia ha trovato la stessa situazione. Erano stati acquistati gli attrezzi ma erano finiti in cantina. Lo dissi in TV, una volta, e a fine trasmissione un Ministro, infastidito da quelle accuse, passandomi accanto mi sibilò: «Gliela faremo pagare». Lavoro ancora, grazie al cielo: e quel Ministro è stato spazzato dal Nuovo, per fortuna.

La vergogna di Bari

Egregio direttore, prima di tutto auguri per il suo nuovo incarico: non scrivevo più una lettera a un giornale da quando lei era direttore del Corriere dello Sport. Sono rimasto sconcertato martedì sera nel constatare come una trasmissione a diffusione nazionale, come L'appello del martedì, possa essersi lasciata andare a giudizi di parte, nel commentare le immagini di Bari-Cesena. Che pena vedere un giocatore, che io stimavo, come Piraccini, fare la parte della vittima quando in realtà era stato lui a provocare tutta quella baraonda, con quel gesto sgradevolmente provocatorio all'indirizzo dei tifosi del Bari. Se Pistocchi avesse fatto vedere le immagini di quando è finita la partita, si sarebbe potuto notare che Tovalieri stava tranquillamente tornando verso gli spogliatoi, al momento della provocazione di Piraccini. Per schematizzare, vorrei proporre un referendum: l'abolizione di Pistocchi Maurizio. Sono sicuro che, tranne i suoi familiari, nessuno ne sentirebbe la mancanza.

NUNZIO NUZZI - BARI

Caro direttore, un mio amico allenatore di calcio mi ha sempre detto che il pareggio concordato è una pratica abituale per gli addetti ai lavori e si chiama in gergo «torta Margherita». Io non ho mai voluto crederci. Ma dopo aver visto Bari e Cesena darsele di santa ragione perché non era stato rispettato l'accordo per il pareggio ho capito che è tutto vero. E che lo sport è marcio come questa nostra società.
Nel 1985 il Padova fu retrocesso per illecito sportivo. Perché le regole non devono valere anche per Matarrese? Perché un uomo solo doveva essere capo della Federcalcio e parlamentare della Repubblica? Le giro una provocazione: è meglio giocare col Bari sapendo di essere sconfitti in partenza o disputare campionati solo contro Venezia, Verona, Vicenza, Mantova, Bologna, Spal ecc... con perdita (forse) di spettacolo ma aumento di sportività?

ALESSANDRO RUDE - PADOVA

Egregio direttore, se mai avevamo dubbi, si è verificato ora l'episodio decisivo per farci capire che siamo un branco di deficienti a gioire e soffrire per le partite di calcio. La partita di andata di Cesena-Bari era un pareggio concordato che Hubner rovinò con un gol casuale all'ultimo minuto. Come vendetta (a riprova evidente del vecchio accordo illecito) nella gara di ritorno i baresi hanno scatenato un'incredibile caccia all'uomo contro i cesenati. Ma (mentre scrivo non so cosa succederà) vedrà che il Giudice sportivo sarà molto tenero perché una squadra di Matarrese deve andare in A per diritto divino (oltretutto, il terzo fratello è vescovo!). Di fronte a questa palese ingiustizia noi siamo impotenti e non ci resta che sperare che il nuovo sistema federalista faccia piazza pulita di questo sistema consociativo e spartitorio.

GIOVANNI BRUSEGAN
CITTADELLA (PD)

Scrivo a proposito della rissa Bari-Cesena per dire una sola frase: chi è senza peccato, scagli la prima pietra.

LORENZO (CIVITAVECCHIA)

Matteo Dalla Vite ha fatto una coraggiosa inchiesta nel numero diciassette. E Marco Montanari è stato esplicito nel suo fondo. Così si distrugge il calcio. Noi del «Guerino» non ci prestiamo.

Attacco Dino Zoff

Caro direttore, per anni ho sentito parlare del mitico record di Zoff. Ora ho capito cos'è. È prendere tre gol da un ex giocatore come Gianluca Vialli facendolo marcare da Bacci. È continuare ad allenare la Juve stando sulla panchina della Lazio. P.S. Da tifoso del Padova, cosa devo pensare del fatto che ci contendono la Serie A due squadre che si sono azzannate perché all'andata era andato casualmente a monte l'accordo per il pareggio? E del fatto che tutti sanno e nessuno parla?

JACK O' MALLEY - PADOVA

Non le pare di essere troppo severo?

Risposte in breve

Milena - Sei stata accontentata per Pagliuca.
Massimiliano Polisini (Bari) - Ce l'ha con i due pseudotifosi dell'Inter (così li definisce) che vorrebbero tradire l'Inter.
Fabrizio Serafini - Romano residente a San Marino, difende lo sport romano, particolarmente il basket, e chiede più simpatia verso Roma.
Daniela (Reggio E.) - Difende Casiraghi, come uomo più che come giocatore.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 19 (995) L. 4.000
11-17 maggio 1994

La sconfitta del Parma

Alberto Bevilacqua, scrittore e tifoso eccellente, commenta per il Guerino la finale di Coppa. Marco Osio dà i voti ai suoi ex compagni. Pag. 18

I GIALLI AZZURRI

di Gianni de Felice

L'avventura del Cile 1962

Scandali e misteri azzurri ai Mondiali. De Felice a pag. 38

Processo alla Formula 1

Chi è più responsabile di quanto accaduto a Imola? Rispondono sei esperti. Strazzi a pag. 110

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Le trattative entrano nel vivo e Bettega regala a Lippi altri due «colpi», gli ingaggi di Ferrara e Deschamps. Adesso, però, Madama deve vendere l'«altro» Baggio: al Parma?

Moby Dino

VENDESI
Alessandro Melli (attaccante)
Rivolgersi: AC Parma tel. 0521/20.04.19

di **Marco Montanari**

Caccia al **Milan**, atto secondo. Mentre il Diavolo si affida al «già visto» con i sontuosi recuperi di **Gullit, Stroppa** e soprattutto **Van Basten,** la **Juventus** prosegue nel suo profondo restyling concedendosi altri due ritocchi, **Ciro Ferrara** e **Didier Deschamps,** che vanno ad aggiungersi a **Paulo Sousa. Ferrara** ha sottoscritto un contratto quadriennale e percepirà un miliardino tondo a stagione; più corto (fino al '97) l'impegno del francese, che però incasserà grosso modo la stessa cifra. L'ex napoletano formerà con **Kohler** (e davanti al confermatissimo **Torricelli**) una cerniera difensiva di ottimo livello. Più problematico, a prima vista, l'impiego di **Deschamps**, centrocampista «nato» libero, sicuramente ordinato tatticamente, bravo in fase difensiva e meno a suo agio in fase offensiva. Perché più problematico? Perché, contrariamente a quanto è stato pubblicato nei giorni scorsi sui quotidiani, l'ex mediano del **Marsiglia** è un destro puro e corre il rischio di andare a sovrapporsi a **Conte**. Di conseguenza, i casi sono due: o **Lippi** intende spostare il francese sulla sinistra, con tutti i rischi che questa operazione comporta, oppure Madama è entrata nell'ordine di idee di privarsi di **Conte**, che potrebbe interessare l'**Inter**. Se fosse vera questa seconda ipotesi, **Marocchi** otterrebbe il rinnovo del contratto, che scade il prossimo 30 giugno.

DINO BAGGIO. **Lippi** (giustamente, a nostro avviso)

La rubrica **A BOTTA CALDA** è a pagina **56**

In basso, da sinistra, Ciro Ferrara e Didier Deschamps, gli ultimi «colpi» della nuova Juve

non la pensa come **Sacchi** e ha dato il via libera alla cessione di **Dino Baggio**, che in bianconero ha alternato prestazioni scialbe ad altre... disastrose (chiedere conferma a **Trapattoni**). **Moby Dino,** così, potrebbe finire al **Parma** in cambio di un bel gruzzolo di soldi, proprio quello che serve a **Bettega** per perfezionare gli ingaggi di **Ferrara** e **Deschamps** (la **Juve**, dopo l'ultima iniezione di contanti, è in fascia B, quindi deve vendere per poter acquistare). Da **Parma** arriva un flebile segnale: nella trattativa potrebbe essere inserito **Massimo Crippa,** che risolverebbe i problemi di **Lippi** sulla sinistra. Ma per ora è solo una chiacchiera e niente di più.

CASIRAGHI. Tutti lo vogliono (a parole), nessuno lo prende. Il centravanti della **Nazionale**, nonostante il prodigarsi di **Oscar Damiani** pare non avere acquirenti: costa un patrimonio e nelle ultime stagioni ha avuto una media di cinque gol segnati. La **Lazio** ha scoperto solo recentemente di essere proprietaria dell'intero cartellino di **Casiraghi**, grazioso «regalo» d'addio di **Boniperti** (tanto di cappello, presidente!), e adesso sta cercando potenziali compratori: si parla dell'**Inter** (che però ha già in mano **Silenzi**), del **Napoli**, (che però non ha i soldi) e del **Torino** (che i soldi li sta facendo con le cessioni, ma difficilmente vorrà reinvestirli sul bomberone). E allora? Allora lasciate lavorare **Damiani**: a qualcuno riuscirà pure a piazzarlo, il centravanti della **Nazionale** (sic!)

MELLI. Dopo la separazione, ecco profilarsi il divorzio: fra **Melli** e il **Parma** (o meglio, **Scala**) è tutto finito. Il problema, adesso, sarà quello di trovare un'adeguata sistemazione al centravanti gialloblù, che costa molto e non si è fatto troppa pubblicità con le ultime polemiche. L'**Inter** lo ha tentato a più riprese, ma **Ottavio Bianchi** non può garantirgli una maglia da titolare accanto a **Bergkamp**, avendo opzionato **Silenzi**; la **Roma** ha ingaggiato **Branca** e quindi è copertissima nel ruolo. La **Sampdoria** ha soddisfatto la sua voglia di punte con **Tentoni**; la **Juventus** è al completo e potrebbe fare uno strappo alla regola solo per **Fonseca**. Insomma, **Sandrino** rischia di dover fare buon viso a cattiva sorte: vuoi vedere che continuerà a vivere da separato in casa con Scala?

PAGLIUCA. Prima di abbandonare la **Sampdoria**, il portierone azzurro ha fatto la sua richiesta, giudicata esosa dal presidente **Enrico Mantovani.** E così per **Pagliuca** restano aperte due porte (oltre a quella doriana): **Roma** e **Inter.** Il club giallorosso vanterebbe una sorta di «patto d'onore» stipulato l'estate scorsa, mentre la Beneamata avrebbe rilanciato pesantemente sul piano contrattuale (un miliardo e

segue

mezzo netto per quattro anni). Il suo futuro, insomma, è roseo: comunque vada a finire.
TORINO. Sono in molti a fare la fila al supermarket granata. La **Roma** si è accaparrata **Annoni**, l'**Inter** vuole **Silenzi**, **Venturin** è finito alla **Lazio**, **Giovanni Galli, Mussi** e soprattutto **Carbone** sono in bella mostra in vetrina. **Calleri**, alle prese con pesantissimi problemi di bilancio, sta vendendo il vendibile: il fine (evitare il fallimento) giustifica i mezzi.
REGGIANA. Scampato il pericolo della retrocessione, la **Reggiana** si è mossa in largo anticipo sul mercato facendosi prestare dal **Milan Dionigi** e **Cozza**, in attesa di poter contare pure su **De Napoli**: il feeling con la società rossonera, insomma, prosegue al di là dell'ultima giornata di campionato. Ma l'operazione che ha fatto più discutere è quella che ha portato il nigeriano **Oliseh** a vestire la maglia granata. Scartato dalla **Cremonese** dodici mesi or sono perché troppo lento, **Oliseh** è stato paragonato a **Desailly**: quello che hanno in comune lui e il milanista, oltre al colore della pelle, non è dato a sapersi...

Marco Montanari

Tabarez, nuovo tecnico del Cagliari. A fianco, Oliseh, nigeriano della Reggiana

Tabarez secondo Batistuta

SEGNI PARTICOLARI: BRAVISSIMO

«Un grande allenatore»: è il giudizio secco, deciso, di Gabriel Batistuta su Oscar Tabarez, nuovo tecnico del Cagliari. *«Io gli debbo tanta gratitudine. Fu Tabarez a rilanciarmi nel Boca Juniors, dopo che Passarella mi aveva fatto fuori nel River Plate, affermando che non sarei mai diventato un buon attaccante. Tabarez fece di tutto per recuperarmi. Io ero giovanissimo, anche se avevo già esordito in Serie A nel Newell's Old Boys e poi avevo disputato qualche partita nel River. Tabarez applicava nel Boca la tattica del "quattro-quattro-due", ma in molte occasioni, soprattutto nelle partite casalinghe, voleva un gioco più offensivo e più aggressivo. Schierava tre attaccanti e una delle punte ero proprio io. Alla fine mi promosse titolare fisso e mi permise anche di conquistare il posto in Nazionale. Ricordo che con Tabarez in panchina il Boca giocava un calcio spettacolare, ad altissimo livello. Io segnavo tantissimo».*
— Ma in Italia come si troverà?
«Pur tenendo conto che il Cagliari non potrà fare concorrenza a grandissime squadre come Milan, Juventus, Parma e Sampdoria, penso che Tabarez non fallirà nella sua nuova avventura. Io l'ho conosciuto quando era ancora un tecnico molto giovane. Ora ha fatto tanta esperienza. Lo ricordo come un grande lavoratore sul campo e, in particolare, come uno studioso. Sapeva tutto degli avversari, cambiava tatticamente il gioco del Boca secondo la disposizione in campo delle altre squadre. Col passare degli anni non può che essere migliorato e i risultati parlano in suo favore. Come uomo non può essere discusso. Nel Boca — caso raro in Argentina — aveva creato uno spogliatoio quasi perfetto. Con noi giovani era bravissimo, al contrario di Passarella che neppure ci guardava. Sono certo che il Cagliari ha fatto una mossa indovinata affidandogli la panchina. Quando verrà a Firenze lo riabbraccerò con entusiasmo».

Raffaello Paloscia

Le trattative che riguardano gli azzurri di Sacchi

Ultima settimana di trattative «azzurre». Fino a venerdì 13 maggio, infatti, i trenta azzurri (più Eranio, messo kappaò da un infortunio) messi nel listone dal commissario tecnico Arrigo Sacchi possono cambiare maglia; a partire da sabato, quando inizierà ufficialmente l'avventura della Nazionale a Sportilia, tutto verrà congelato. Nella tabella che pubblichiamo qui sotto, trovate le probabili destinazioni degli azzurrabili.

GIOCATORE	SQUADRA 1993-94	SQUADRA 1994-95
Albertini	Milan	Milan
Apolloni	Parma	Parma
Baresi	Milan	Milan
D. Baggio	Juventus	Parma 80%, Napoli 20%
R. Baggio	Juventus	Juventus
Benarrivo	Parma	Parma
Berti	Inter	Inter 60%, Roma 40%
Bianchi	Inter	Inter 80%, Lazio 20%
Bucci	Parma	Parma
Casiraghi	Lazio	Lazio 40%, Inter 20%,

GIOCATORE	SQUADRA 1993-94	SQUADRA 1994-95
Casiraghi	Lazio	Napoli 20%, Torino 20%
Conte	Juventus	Juventus 90%, Inter 10%
Costacurta	Milan	Milan
Di Chiara	Parma	Parma
Donadoni	Milan	Milan
Evani	Sampdoria	Sampdoria
Favalli	Lazio	Lazio
Fontolan	Inter	Inter 70%, Sampdoria 30%
Maldini	Milan	Milan
Marchegiani	Lazio	Lazio
Massaro	Milan	Milan

GIOCATORE	SQUADRA 1993-94	SQUADRA 1994-95
Minotti	Parma	Parma 90%, Juventus 10%
Mussi	Torino	Torino
Pagliuca	Sampdoria	Sampdoria 30%, Roma 50%, Inter 20%
Panucci	Milan	Milan
Peruzzi	Juventus	Juventus
Signori	Lazio	Lazio
Silenzi	Torino	Inter 90%, Lazio 10%
Stroppa	Foggia	Milan
Tassotti	Milan	Milan
Zola	Parma	Parma

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Basta stranieri: sono meglio gli italiani

Quali novità ci ha offerto l'ultimo campionato e quali trasformazioni ci propone il prossimo? Sul piano tattico abbiamo avuto una netta inversione di tendenza in senso difensivistico, confermata anche dai risultati raggiunti all'estero da chi ha privilegiato questo aspetto del gioco. Lo dimostrano il successo dell'Arsenal catenacciaro sul Parma, lo scudetto del Paris SG, il rendimento del Deportivo La Coruña, il primato della Steaua, l'ascesa del Salisburgo. Da noi sono stati realizzati ben 117 gol in meno, nonostante 11 rigori in più. Le norme varate dalla Fifa con l'intenzione di favorire il gioco d'attacco (punire l'ostruzionismo, mettere in difficoltà le squadre a zona) hanno dato risultati contrari. Sono aumentati in misura notevole le rimesse laterali, i calci d'angolo e i falli «tattici» a centrocampo, si è spostata un po' più avanti la linea difensiva rendendo quasi impossibile costruire gioco a metà del terreno, dove il pressing è asfissiante. In quella parte del campo si tende a praticare un calcio sempre più duro e ostruzionistico, utilizzando uomini molto aggressivi e forti fisicamente. Vanno scomparendo i «piedi buoni», chi ha talento finisce a fare la mezza punta o viene spostato sulla fascia. Logico che sia sempre più difficile trovare centrocampisti di qualità.

In questo ritorno del difensivismo non v'è nulla di scandaloso. Attacco e difesa hanno lo stesso valore, sono egualmente importanti nella guerra al nemico. Usare prevalentemente una o l'altra tattica dipende dalle risorse a propria disposizione e da quelle di cui dispone la parte avversa; è un ragionamento di una semplicità infantile, eppure non entra in testa a chi fa del calcio un'ideologia. Per questo mi sono trovato prima contro i profeti del difensivismo e ora contro i poeti del gioco d'attacco a qualsiasi costo. Lo schema deve essere in funzione dei mezzi. Per questo considero prodigioso il risultato ottenuto da Capello, il cui Milan era debolissimo in fase offensiva. Per la perdita degli olandesi, quella di Lentini, la mancanza di punte potenti e abili nel gioco aereo (una delle caratteristiche rossonere negli anni precedenti), lo scarso rendimento di attaccanti come Simone e Papin, le mediocri qualità realizzatrici di Laudrup e Savicevic, la difficoltà di integrare un individualista come Raducioiu nel complesso meccanismo milanista. Vincere lo scudetto segnando 36 gol (uno più delle retrocesse Atalanta e Udinese) e avendo l'undicesimo attacco del torneo è miracoloso. Tanto più se il cannoniere fondamentale diventa Massaro, utilizzato per anni come tappabuchi: giocò addirittura terzino. Le rivali disponevano di ben altra potenza offensiva. La Lazio aveva Signori (40 gol in 56 partite negli ultimi due anni), Boksic e Casiraghi. Il Parma Asprilla, Melli e Zola. La Samp Gullit, Mancini, Platt e Lombardo. La Juve Roberto Baggio, Möller, Vialli (mancato a lungo) e Ravanelli. Anche l'Inter, con Sosa e Bergkamp, aveva maggiore potenza di fuoco. Infatti ha segnato 10 reti più del Milan. Quindi: Capello ha utilizzato meglio dei concorrenti le proprie risorse, migliorando in modo notevole il rendimento difensivo e facendone il fulcro del suo successo.

L'insegnamento più significativo della stagione è di carattere professionale. La vera differenza fra il Milan e le altre è stata la capacità di ottenere il massimo, studiando, lavorando, allenandosi, battendosi con formidabile regolarità, sacrificandosi, gestendo ogni partita con umiltà, astuzia, pazienza. Baresi e i vecchi milanisti hanno dimostrato come si deve comportare un vero professionista. La stagione ha rivoluzionato il mondo degli allenatori. Consacrato Capello; emigrato in Germania Trapattoni, uscito bene da un anno difficile; umiliato un maestro come Bagnoli (25 punti in 22 partite, mentre Marini ne ha fatti 6 in 12); mandato dietro una scrivania Zoff; tolto da un'altra scrivania Bianchi; promossi in due grandi club Zeman e Lippi; costretto il bravissimo Mondonico a ricominciare dall'Atalanta; rilanciato Scoglio, che era quasi uscito dal giro; resuscitati Simoni e Marchioro, dopo anni e anni di tornei minori; promosso a pieni voti Cagni; offuscata l'immagine di Scala, rilucidata quella di Eriksson. Nonostante il buon finale mi sembra arduo considerare positiva l'annata di Mazzone; ha fatto meglio Giorgi. La pay-tv non ha portato i danni paventati, anzi è stata una novità stuzzicante. Ha ragione di esistere soltanto se presenta partite di alto livello; in caso contrario non fa buona propaganda al calcio e diventa inutile.

Mai come quest'anno l'ultima parte del torneo è apparsa viziata da risultati poco credibili, per non definirli peggio: irregolari e talvolta scandalosi. I tre punti potranno servire, ma il problema autentico sta nella correttezza di dirigenti, tecnici e giocatori. Un'utopia? Forse. Soltanto la Juve, fra le grandi, è stata impeccabile Andrebbero vietate comunque le sponsorizzazioni plurime, come furono proibite le proprietà di più club. La disastrosa stagione del Lecce (26 sconfitte e 11 punti) conferma che non esistono 18 squadre competitive per la Serie A; alcune presenze sono inutili e diventano, specie nel finale, addirittura dannose, alterando la regolarità del torneo e allontanando il pubblico. Anche negli anni scorsi dopo metà campionato (e anche meno) c'erano formazioni già in B. Meglio tornare a 16 squadre e rilanciare la Coppa Italia, facendola giocare (dai quarti di finale in poi) dopo il campionato: il che consentirebbe di non danneggiare il Toto e di tenere desta l'attenzione del pubblico.

Orlandini, gioiello atalantino

Sul fronte arbitrale, brutta stagione; dopo 4 anni la riforma di Casarin non può onestamente considerarsi riuscita. Dal gruppo dei giovani è uscito un solo direttore di gara eccellente (Collina) e un gruppetto di passabili, ma la maggioranza è mediocre. Ridotta la presenza e l'importanza degli stranieri; il periodo dell'esteromania sembra finito, e non solo per motivi economici. I successi dell'Under 21, il fiorire di giovani interessanti, il successo di chi ha puntato sul vivaio e il buon comportamento di alcune squadre salite dalla B confermano che bisogna investire sul calciatore italiano, magari migliorando la selezione e dando più spazio alla creatività. Le crisi di alcuni grandi club impongono una revisione di leggi, norme, strutture organizzative, limiti e — soprattutto — mentalità. Il primo effetto di tutto ciò è rappresentato dal crollo dei prezzi e degli ingaggi. Avremo un ridimensionamento brutale ma sacrosanto, con molti scambi e poco contante. D'altra parte Foggia, Piacenza, Cremonese e Reggiana dimostrano che i valori reali sono molto più vicini di quanto non dica il mercato. Si è ridotto di molto il dominio delle milanesi, l'anno scorso nettissimo. Ora Milano e Torino hanno gli stessi punti (81), Roma e Genova sono a pochi passi. Potrebbe essere un segnale per la prossima stagione, che vivrà probabilmente sull'attacco di Juve, Lazio e forse Inter ai rossoneri.

Chi sono i giocatori in scadenza di contratto

Berti, Di Canio, Manicone e altri 300 svincolati fra Serie A e B sono in cerca di una squadra. Ecco gli affari consigliati

IL MERCATO DE

di **Matteo Marani**

Nella foto grande, il «pregiato» Di Canio. A sinistra, un altro uomo-mercato: Ciccio Marocchi. In alto, l'interista Manicone, anche lui col contratto in scadenza

Il calcolo dell'indennizzo

Ecco la tabella dei parametri su cui si calcola l'indennizzo spettante alla società di appartenenza in caso di acquisto da parte di un'altra società. La media degli ingaggi del giocatore negli ultimi due anni viene moltiplicata per il coefficiente, che è basato sull'età del giocatore e la categoria in cui milita.

ANNI	DALLA SERIE A ALLA...				DALLA SERIE B ALLA...				DALLA SERIE C1 ALLA...				DALLA SERIE C2 ALLA...			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
fino a **22**	8,4	6,65	2,7	1,5	10,5	6,65	2,9	1,5	10,1	7,15	2,5	1,4	12,25	8,75	3	1,4
23	8,75	7	3	1,65	10,85	7	3,25	1,65	10,4	7,5	2,75	1,5	12,6	9,1	3,3	1,5
24	8,4	6,65	2,7	1,5	10,5	6,65	2,9	1,5	10,1	7,15	2,5	1,4	12,25	8,75	3	1,4
25	7,7	6,3	2,4	1,35	9,8	6,3	2,6	1,35	9,1	6,5	2,2	1,2	11,2	8,05	2,7	1,2
26	7	5,6	2,1	1,2	8,75	5,6	2,3	1,2	8,45	5,85	1,9	1,1	10,15	7,35	2,4	1,1
27	6,3	4,9	1,65	1	7,7	4,9	1,8	1	6,3	4,4	1,65	1	7,6	4,95	2,1	1
28	3,9	3,1	1,1	0,7	5	3,1	1,2	0,7	4,2	3	1,15	0,7	4,5	3,2	1,5	0,7
29	3,15	2,6	0,8	0,5	3,9	2,6	0,9	0,5	3,4	2,4	0,8	0,5	3,6	2,8	1,15	0,5
30	2	1,5	0,6	0,4	2,45	1,5	0,6	0,4	2	1,3	0,6	0,4	2,4	1,5	0,8	0,4
31	1,5	1,2	0,4	0,3	2	1,2	0,4	0,3	1,6	1,15	0,4	0,3	1,7	1,3	0,5	0,3
32	1	0,7	0,3	0,2	1,2	0,7	0,3	0,2	1	0,8	0,3	0,2	1,15	0,8	0,4	0,2
33 e oltre	0,5	0,5	0,2	0,1	0,7	0,5	0,2	0,1	0,6	0,5	0,2	0,1	0,6	0,5	0,3	0,1

Berti, Di Canio, Manicone, ma anche tanti altri colleghi meno famosi di loro. Sono i 303 protagonisti di un mercato degli svincolati che è offensivo definire di seconda categoria e che mai come in questo anno di risparmio forzato viene seguito con grande attenzione dai «papaveri» del nostro calcio. Nelle prossime settimane, molti dei giocatori di Serie A e Serie B in scadenza di contratto troveranno una nuova ma-

segue

LL'USATO

Parla Di Canio

NOI, CAMPIONI PRIVILEGIATI

«La legge 91 è un vantaggio per i giocatori più famosi, ma è uno svantaggio per chi è meno conosciuto». Paolo Di Canio, protagonista di una stagione esaltante con il Napoli e uno degli svincolati più appetiti dal mercato, capisce bene i rischi che vivono molti suoi colleghi meno celebri, spesso alla caccia contro il tempo di un nuovo contratto. *«Quando uno è un campione può decidere quale squadra scegliere e può chiedere un trattamento economico migliore»* spiega l'attaccante di proprietà della Juventus. *«Chi invece non ha il suo nome sulle pagine dei giornali convive con l'incubo di rimanere senza una collocazione e perciò non può imporre nulla».* Per questo diventa determinante il ruolo del procuratore, l'unico intermediario possibile fra il giocatore e una società che lo voglia prendere. *«Non c'è dubbio che il procuratore conti parecchio per trovare una nuova squadra»* conferma Di Canio. *«È importante sempre, perché conosce meglio di noi calciatori gli aspetti contrattuali, ma in questi casi diventa addirittura decisivo. Ci sono procuratori che sono legati a parecchie squadre e che hanno più possibilità di accasarti da qualche parte».*

Di Canio trascorre questi giorni in modo tranquillo. *«Certo, so di avere delle proposte e quindi posso essere più sereno di altri. Come tutti però avrei piacere di sapere qualcosa di più sul mio futuro, vorrei conoscere la squadra in cui giocherò il prossimo anno per potermi rilassare completamente».* Ma il pensiero va sempre a chi sta peggio, a chi potrebbe perdere il lavoro: *«Sì, capisco davvero la loro paura. L'esperienza tuttavia mi insegna che giocatori* "a rischio" *sono riusciti a spuntare contratti ottimi, mentre altri sulla carta più sicuri hanno finito per accettare condizioni peggiori».* □

glia, un nuovo pubblico, soprattutto un nuovo ingaggio. I giocatori acquistabili a parametro sono in aumento, quasi un centinaio in più rispetto alla scorsa primavera, un segnale ulteriore della nuova realtà economica in cui vive il calcio italiano e allo stesso tempo un'offerta maggiore per i club desiderosi di rinforzarsi. Ma come ogni mercato dell'usato, anche qui ci sono delle avvertenze da seguire, per capire dove sta l'affare e dove invece si può nascondere l'inganno. Vediamo ruolo per ruolo cosa offre piazza affari.

DIFESA. Conclusa la trattativa fra la Juve e Ciro Ferrara, il mercato degli svincolati perde il pezzo più pregiato, anche se non esaurisce per fortuna le sue offerte in difesa. Ci sono gli interisti **Battistini** e **Bergomi**, non più giovanissimi ma pur sempre con tanta esperienza e con l'unica controindicazione di un costo forse troppo elevato per chi non ama il rischio. Chi invece può presentare nella carta d'identità qualche anno in meno e probabilmente qualche garanzia in più è l'altro interista **Fontolan**, su cui è già in procinto di mettere le mani la Sampdoria. Per rimanere al reparto arretrato si segnalano anche **Aldair** (sfortunato in questa stagione, ma interessante se proposto dalla Roma con un piccolo sconto sull'indennizzo), **Verga** (non costa molto e vale forse una scommessa) e **Colonnese** (alcuni dubbi, ma molto economico). Per il resto della difesa si possono fare i nomi di **Carannante**, positivo quest'anno, di **Helveg**, anche se a suo svan-

A fianco, Aldair: potrebbe essere un acquisto fortunato

Fra Serie A e B 303 i giocatori svincolati

Serie A	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA DI APP.	VALUTAZIONE
Beniamino ABATE	P	10-4-62	Inter	●
Nascimento ALDAIR	D	30-11-65	Roma	●●●
Ricardo ALEMAO	C	22-11-61	Atalanta	●
Fabrizio ALIOTTA	C	30-10-73	Sampdoria	●
Simone ALTOBELLI	D	20-7-70	Lecce	●
Roberto ARCO	A	5-3-74	Genoa	●●
Mauro BACCHIN	P	27-10-69	Foggia	●
Paolo BALDIERI	A	2-2-65	Lecce	●●●
Sergio BATTISTINI	D	7-5-63	Inter	●●
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-63	Inter	●●●
Alessandro BERTAZZOLI	D	30-8-71	Cremonese	●
Marco BERTELLI	C	16-1-72	Torino	●
Nicola BERTI	C	14-4-67	Inter	●●●●●
Oberdan BIAGIONI	C	17-10-69	Foggia	●●●
Andrea BIANCHI	C	4-2-69	Genoa	●
Walter BONACINA	C	30-7-64	Roma	●●
Massimo BRIOSCHI	C	14-3-69	Piacenza	●●
Massimiliano BUSACCHI	D	31-1-73	Reggiana	●
Antonio CARANNANTE	D	23-6-65	Piacenza	●●
Davide CECOTTI	P	10-4-73	Inter	●
Giovanni CERVONE	P	16-11-62	Roma	●
Roberto CHITI	D	4-10-64	Piacenza	●
Andrea CICCONI	C	23-10-73	Milan	●
Cristiano CIMADOM	A	13-3-74	Parma	●●
Catello CIMMINO	D	12-12-65	Milan	●
Alessandro COLASANTE	C	2-8-73	Torino	●
Francesco COLONNESE	D	10-8-71	Cremonese	●●●
Antonio COMI	D	26-7-64	Roma	●
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-61	Napoli	●
Andrea D'AMBLÈ	A	16-5-74	Lecce	●
Daniele DELLI CARRI	D	18-9-71	Torino	●●
Michele DEL VECCHIO	C	23-8-73	Milan	●
Lajos DETARI	C	24-4-63	Genoa	●●
Antonio DE VITIS	A	16-5-64	Piacenza	●●
Gustavo Abel DEZOTTI	A	14-2-64	Cremonese	●●●
Paolo DI CANIO	A	9-7-68	Juventus	●●●●●
Andrea DI CINTIO	D	16-8-71	Piacenza	●
Raffaele DI FUSCO	P	6-10-61	Napoli	●
Antonino DI MAGGIO	A	24-2-74	Torino	●
Luigi ERBAGGIO	C	12-12-70	Piacenza	●
Marco FERRARI	P	21-8-66	Parma	●
Ettore FERRARONI	C	17-1-68	Cremonese	●
Giuseppe FERRAZZOLI	C	16-5-66	Piacenza	●
Riccardo FERRI	D	20-8-63	Inter	●●
Fabrizio FERRON	P	5-9-65	Atalanta	●●
Matjaz FLORIJANCIC	A	18-10-67	Cremonese	●●
Davide FONTOLAN	D	24-2-66	Inter	●●●●
Giuseppe FORNACIARI	D	27-7-67	Foggia	●
Giovanni FRANCINI	D	3-8-63	Napoli	●
Roberto GALIA	C	16-6-63	Juventus	●
Giovanni GALLI	P	29-4-58	Torino	●●
Rino GANDINI	P	19-6-60	Piacenza	●
Luigi GARZYA	D	7-7-69	Roma	●●
Donatello GASPARINI	D	29-7-71	Foggia	●
Valerio GAZZANI	C	28-1-67	Lecce	●●
GERSON Candido De Paula	C	1-6-67	Lecce	●
Federico GIAMPAOLO	A	3-3-70	Juventus	●●●
Gianni GIANFREDA	A	21-8-72	Lecce	●
Andre GUMPRECHT	C	26-11-74	Lecce	●
Thomas HÄSSLER	C	30-5-66	Roma	●●
Thomas HELVEG	D	24-6-71	Udinese	●●
Agostino IACOBELLI	C	22-8-63	Piacenza	●●
Alessandro IACONO	C	28-10-73	Milan	●
Egidio INGROSSO	D	8-8-71	Lecce	●
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-63	Sampdoria	●
JULIO CESAR Silva	D	8-3-63	Juventus	●
Srecko KATANEC	C	16-7-63	Sampdoria	●
Igor KOLYVANOV	A	6-3-68	Foggia	●●●
Flavio LEO	D	7-5-72	Napoli	●
Giovanni LIVIERI	C	10-2-74	Milan	●
Davide LUCARELLI	D	14-3-63	Cremonese	●
Settimio LUCCI	D	21-9-65	Piacenza	●●
Stefano MACCOPPI	D	21-4-62	Piacenza	●
Oscar MAGONI	C	22-9-67	Atalanta	●●
Giampiero MAINI	C	29-9-71	Roma	●●●
Paolo MANDELLI	A	4-12-67	Foggia	●
Antonio MANICONE	C	27-10-66	Inter	●●●
Alessandro MANNINI	P	26-8-57	Cremonese	●
Moreno MANNINI	D	15-8-62	Sampdoria	●
Fabio MARCHIORO	P	1-4-68	Juventus	●
Samuele MARNI	C	5-1-75	Milan	●
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-65	Juventus	●●●
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-59	Cagliari	●
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-67	Atalanta	●
Domenico MINUTOLO	C	1-7-71	Napoli	●
Giuseppe MISSO	C	21-9-73	Milan	●
Mario MONTORFANO	D	7-5-61	Cremonese	●
Alessandro MORELLO	C	5-11-68	Lecce	●
Dario MORELLO	A	11-1-68	Reggiana	●●
Marco MORO	C	7-6-70	Juventus	●
Sebastiano NELA	D	13-3-61	Napoli	●
Pier Luigi NICOLI	C	6-4-66	Foggia	●
Eligio NICOLINI	C	19-1-61	Cremonese	●
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-66	Lecce	●●●
Giulio NUCIARI	P	26-4-70	Sampdoria	●
Francesco OLIVA	C	4-10-73	Inter	●
Angelo ORLANDO	D	11-8-65	Inter	●
Pasquale PADALINO	D	26-7-72	Foggia	●●

● acquisto a rischio; ●● con riserva; ●●● consigliato; ●●●● sicuro; ●●●●● da non perdere. **N.B.** Le società sono quelle di appartenenza

A fianco, Kolyvanov. A sinistra, Dezotti. I due attaccanti sono svincolati e possono essere utili a molte squadre

taggio c'è il fatto di essere uno straniero e quindi di portare via uno dei tre posti disponibili, e di **Padalino**, sopravvissuto (in parte) al disastro di Lecce. Infine, fra i portieri, i più appetibili sembrano i due del Torino **Pastine** e **Galli**, con l'enigma **Tacconi** alle loro spalle.

CENTROCAMPO. Il nome di grido, chiaramente, è quello di Nik **Berti**. Costa una follia, ma l'ultimo scampolo di stagione lo ha visto primeggiare fra tutti i calciatori italiani e il braccio di ferro con l'Inter ha scatenato la concorrenza. Sempre a centrocampo è ancora il caso di segnalare Ciccio **Marocchi**, costo abbordabile e qualità intatta, e con lui Antonio **Manicone**, sul quale però pende una spada di Damocle: sarà l'eccezionale giocatore dell'anno scorso o il centrocampista modesto di quest'anno? Altri possibili buoni affari sono quelli di **Maini** (il costo è sostenibile e ci si può attendere da lui qualcosa di buono), del tedesco **Hässler** (meno conveniente e

segue

Antonio PAGANIN	D	18-6-66	Inter	●
Giorgio PAPAIS	C	26-4-61	Piacenza	●
Rubens PASINO	A	23-7-71	Juventus	●●
Luca PASTINE	P	1-2-71	Torino	●●
Carlo PERRONE	C	8-7-60	Atalanta	●
Mauro PICASSO	C	16-7-65	Reggiana	●
Giuseppe PINGITORE	A	22-12-71	Juventus	●
Mirco POLONI	C	18-9-74	Atalanta	●
Ivo PULGA	C	20-6-64	Parma	●
Marco PULLO	D	24-6-68	Milan	●
Alberto QUAGLIA	D	26-3-73	Juventus	●
William RAGAGLIA	C	2-7-74	Napoli	●
Gianfranco RANDAZZO	P	30-7-72	Torino	●
Roberto RICCA	C	24-1-73	Juventus	●
Alessandro RINALDI	D	23-11-74	Lazio	●
Carmelo RUSSO	A	14-5-72	Lecce	●●●
Andrea SARDINI	P	4-11-67	Reggiana	●
Gian Luca SIGNORINI	D	17-3-60	Genoa	●
Giovanni SORCE	C	4-7-69	Parma	●
Gianluca SORDO	C	2-12-69	Torino	●●
Stefano SOTTILI	D	4-8-69	Atalanta	●
Massimiliano TACCHINARDI	C	2-8-71	Inter	●
Stefano TACCONI	P	13-5-57	Genoa	●
Renzo TASSO	A	24-2-73	Inter	●
Ferro TONTINI	P	14-8-69	Roma	●●
Davide TORCHIA	P	31-12-59	Lecce	●
Andrea TRICCA	D	10-8-72	Udinese	●
Stefano VECCHI	C	20-7-71	Inter	●
Emiliano VERGA	D	21-12-69	Milan	●●●
William VIALI	D	16-11-74	Atalanta	●
Daniele ZORATTO	C	15-11-61	Parma	●

Serie B	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA DI APP.	VALUTAZIONE
Michele ALBARELLO	D	27-2-70	Vicenza	●
Salvatore ALFIERI	D	26-10-69	Pescara	●
Carmine AMATO	P	21-4-65	Acireale	●●
Michele ANACLERIO	C	10-8-73	F. Andria	●
Giuseppe ANTONACCIO	A	8-4-72	Fiorentina	●
Marco BABINI	D	4-4-66	Monza	●
Alex BAGARIN	D	23-7-71	Ravenna	●
Costanzio BARCELLA	D	23-3-65	Cesena	●
Giuseppe BARESI	D	7-2-58	Modena	●
Onofrio BARONE	C	4-7-64	Bari	●●●
Lorenzo BATTAGLIA	D	23-4-68	Palermo	●●
Fabio BELLOTTI	C	26-3-72	Monza	●●●
Paolo BIANCHET	P	18-9-65	Venezia	●●
Stefano BIGNAMI	D	9-9-75	Monza	●
Edi BIVI	A	11-1-60	Pescara	●
Adriano BONAIUTI	P	7-5-67	Padova	●●●●
Giuseppe BONANNO	D	18-3-66	Acireale	●
Stefano BONOMETTI	D	30-12-61	Brescia	●●
Stefano BORGONOVO	A	17-3-64	Pescara	●●●
Diego BORTOLUZZI	C	23-9-66	Venezia	●●
Pierantonio BOSAGLIA	P	19-8-61	Venezia	●
Giovanni BOSI	C	1-10-69	Ascoli	●●
Claudio BOZZINI	P	15-4-65	Ravenna	●
Giancarlo BRANCATO	D	27-10-73	Acireale	●
Mario BRANDANI	D	11-12-68	Pisa	●
Nicola BRESSI	C	15-7-69	Venezia	●
Andrea BRUNIERA	D	10-2-64	Ancona	●
Fabio CALCATERRA	D	13-5-65	Cesena	●●
Salvatore CAMPILONGO	A	1-9-61	Venezia	●●
Paolo CANGINI	C	26-7-67	Ancona	●
Roberto CAPELLACCI	C	7-11-66	F.Andria	●●
Vladimiro CARAMEL	C	30-7-68	Cosenza	●●
Giuseppe CARILLO	C	24-5-65	F.Andria	●
Stefano CAROBBI	D	16-1-64	Fiorentina	●
Tarciso CATANESE	C	6-9-67	Ravenna	●●
Giancarlo CAVALIERE	C	18-1-69	Ascoli	●●●
Gianni CAVEZZI	C	7-8-69	Padova	●●
Raffaele CERBONE	A	21-1-69	Venezia	●●●
Stefano CIUCCI	P	16-5-65	Pisa	●
Stefano CIVERIATI	C	7-10-66	Vicenza	●●
Rosario COMPAGNO	D	6-10-66	Cosenza	●●
Gian Mario CONSONNI	C	16-1-66	Modena	●●
Mauro CONTE	C	22-10-69	Vicenza	●
Francesco CONTI	C	30-8-62	Ravenna	●●
Enrico CUCCHI	C	2-8-65	Bari	●
Alessandro CUCCIARI	C	11-9-69	Modena	●●
Andrea CUICCHI	D	29-11-67	Padova	●●
Nello CUSIN	P	19-3-65	Brescia	●
Stefano DADINA	P	20-1-62	Cesena	●
Ennio DAL BIANCO	P	3-11-62	Padova	●
Antonio DELL'OGLIO	C	19-6-63	Fiorentina	●
Vincenzo DEL VECCHIO	C	6-1-66	F.Andria	●
Tiziano DE PATRE	C	18-12-68	Venezia	●
Pietro DE SENSI	D	8-4-66	Palermo	●●
Domenico DI CARLO	C	23-3-64	Vicenza	●●
Nunzio Dario DI DIO	A	24-2-68	Acireale	●●
Pierluigi DI GIÀ	C	22-3-68	Venezia	●●
Gilberto D'IGNAZIO	D	11-12-68	Vicenza	●●●
Giovanni DI ROCCO	D	27-12-70	Ascoli	●●
Sergio DOMINI	C	11-3-61	Brescia	●●
Mario FACCENDA	D	23-11-60	Fiorentina	●
Massimiliano FAVO	C	10-12-66	Palermo	●●
Maurizio FERRARESE	D	24-5-67	Vicenza	●●
Stefano FERRETTI	C	2-3-60	Pescara	●
Diego FICARRA	C	19-1-69	Vicenza	●
David FIORENTINI	C	7-9-67	Pisa	●●
Flavio FIORIO	A	29-9-64	Ravenna	●●
Gianni FLAMIGNI	D	15-8-69	Brescia	●

segue

troppo discontinuo), di **Iacobelli** (in saldo) e di **Notaristefano** (talento virtuoso con l'unico handicap della sfortuna perenne). Un capitolo a parte riguarda l'eterno **Matteoli**, anche quest'anno fra i migliori del nostro campionato. È verosimile che a 35 anni compiuti sia un affare troppo rischioso, ma col playmaker sardo ogni sorpresa è possibile come testimoniano abbondantemente i precedenti.

ATTACCO. È la zona in cui si trovano i «prodotti» più interessanti. Non c'è più **Branca**, accordatosi con la Roma, ma c'è il russo del Foggia **Kolyvanov**, sei reti in questa stagione e parametro abbordabile, consigliato per qualche neopromossa in caccia di un bomber. Quello che comunque merita la considerazione maggiore è il ventiseienne **Paolo Di Canio**. Reduce da un campionato eccezionale, con gol pesanti e importanti per la qualificazione in Uefa del Napoli, l'ala di proprietà della Juventus è appetito da diversi club che per aggiudicarselo, però, dovranno sborsare molti quattrini. Probabile che alla fine resti a Napoli. Bisogna ricordare ancora il giovane **Giampaolo**, che potrebbe essere un felice investimento. E poi **Baldieri**, modico prezzo e grande fiuto del gol, accanto al promettente **Russo**. Ancora **Florijancic**, al quale serve solo più continuità, e soprattutto il suo compagno **Dezotti**, molto affidabile in zona gol. Tutti meritevoli di attenzione. Il mercato dell'usato è aperto, fate le vostre scommesse...

Matteo Marani

Franceschetti: un affare doc fra gli svincolati di Serie B

Franceschetti il top della B

segue

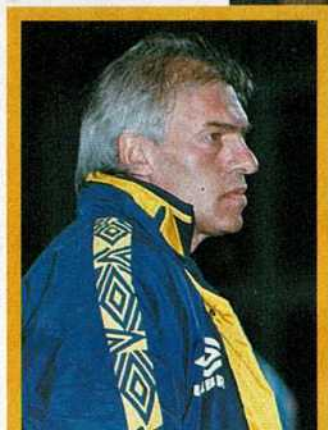
Stefano FONTANA	D	26-10-65	Ancona	●●
Marco FRANCESCHETTI	D	19-1-67	Padova	●●●●●
Cosimo FRANCIOSO	A	24-1-67	Ravenna	●●
Francesco FRASCELLA	D	7-10-66	Vicenza	●●
Franco GABRIELI	D	21-9-62	Padova	●
Massimo GADDA	C	16-9-63	Ancona	●●
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-63	Padova	●●●
Ferdinando GASPARINI	A	17-9-69	Vicenza	●●
Francesco GAZZANEO	C	22-12-65	Cosenza	●
Daniele GIAMMEI	C	29-3-72	Venezia	●
Milos GLONEK	D	26-9-68	Ancona	●●
Luca GRAZIANI	P	7-6-66	Ravenna	●●
Stefano IMPALLOMENI	C	24-10-67	Pescara	●
Vittorio INSANGUINE	A	15-2-67	F.Andria	●
JOÃO PAULO Donizetti	A	9-7-64	Bari	●
Marco LANDUCCI	P	25-3-64	Brescia	●●
Maurizio LAURERI	C	17-3-66	Bari	●
Maurizio LIZZANI	D	29-8-68	Venezia	●
Damiano LONGHI	C	27-9-66	Padova	●●●●
Giovanni LOSETO	D	16-2-63	Pescara	●
Giuseppe LUCERI	D	15-1-69	F.Andria	●●
Fabio LUPO	C	11-10-64	Ancona	●●
Riccardo MAGHERINI	C	17-6-74	Fiorentina	●
Osvaldo MANCINI	D	10-11-69	Ascoli	●●
Livio MARANZANO	C	29-4-69	Modena	●●
Luca MARCATO	C	8-2-67	Ascoli	●
Franco MARCHEGIANI	C	28-2-65	Pescara	●●●
Pietro MARIANI	D	29-6-62	Venezia	●●●●
Maurizio MARIN	D	11-6-66	Cesena	●●
Stefano MARINI	C	5-10-68	Pisa	●
Stefano MARRA	D	11-3-68	Monza	●
Ivan MARTINELLI	P	24-2-73	Pescara	●
Nicola MARTINI	A	15-5-69	Pisa	●
Ulisse MASOLINI	C	9-4-72	Cesena	●
Frederic MASSARA	A	11-11-68	Pescara	●●●●
Fabrizio MASTINI	C	8-3-64	F.Andria	●●
Paolo MASTRANTONIO	D	17-7-67	Vicenza	●●
Marco MASUTTI	A	21-8-73	Pisa	●
Salvatore MAZZARANO	D	4-7-65	Ancona	●●
Walter MAZZARRI	C	1-10-61	Acireale	●
Marco MAZZOLI	D	6-2-67	F.Andria	●
Massimo MEANI	P	21-11-60	Modena	●
Roger MENDY	D	8-2-60	Pescara	●
Roberto MENGHINI	P	3-9-68	Venezia	●
Michele MENOLASCINA	C	19-5-70	Ascoli	●
Gennaro MEROLLA	C	29-12-72	Venezia	●●
Salvatore MICELI	D	5-3-74	Cosenza	●
Roberto MIGGIANO	D	15-3-64	Acireale	●●
Elio MIGLIACCIO	D	30-10-66	Acireale	●●
Stefano MOBILI	D	22-8-68	Modena	●●
Angelo MONTRONE	A	25-10-67	Padova	●●
Tommaso NAPOLI	D	13-11-67	Cosenza	●●
Alessandro NISTA	P	10-7-65	Ancona	●●●
Edoardo NOBILE	D	10-2-69	Cosenza	●
Salvatore NOBILE	D	12-1-64	Pescara	●●
Carmine NUNZIATA	C	22-7-67	Padova	●●●
Giorgio OLIVARI	C	12-1-66	Palermo	●
Claudio OTTONI	D	28-5-60	Padova	●
Angelo PAGLIACCETTI	D	14-9-66	Acireale	●
Gaetano PALLADIN	C	30-4-69	Acireale	●
Carlo PASCUCCI	D	22-9-66	Ascoli	●●●
Marco PECORARO	C	24-12-62	Ancona	●●
Emanuele PELLIZZARO	C	27-7-70	Padova	●●
Andrea PEPI	D	29-4-64	Cesena	●
Luca PERROTTA	D	7-5-75	Cosenza	●
Claudio PIERANTOZZI	A	26-2-73	Ascoli	●●
Angelo PIERLEONI	C	15-12-62	Ascoli	●
Celeste PIN	D	25-4-61	Verona	●
Adriano PIRACCINI	C	5-3-59	Cesena	●
Fabrizio PISANO	P	30-4-66	Pescara	●●
Cristian POLIDORI	A	6-6-69	Pisa	●
Antonino PRATICÒ	D	13-1-66	Vicenza	●●
Domenico PROGNA	D	7-8-63	Bari	●
Carmelo PUGLISI	C	3-2-72	Bari	●
Raffaele QUARANTA	C	3-8-66	F.Andria	●●
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-63	Pescara	●●
Ivan RIZZARDI	D	15-12-66	Bari	●
Maurizio ROLLANDI	P	21-1-65	Monza	●
Alessandro ROMANO	D	29-9-69	Monza	●
Massimiliano ROSA	D	12-10-70	Padova	●●●
Roberto ROSSI	C	24-3-62	Venezia	●●
Franco ROTELLA	C	16-11-66	Pisa	●●●
Ferdinando RUFFINI	C	5-9-61	Padova	●
Fulvio SAINI	C	7-3-62	Monza	●●
Marco SAVORANI	P	31-3-65	Pescara	●●
Marco SCHENARDI	C	3-3-68	Brescia	●●
Alessio SCHIAFFINO	P	29-7-69	Palermo	●
Manuel SIMONETTI	A	1-7-71	Pisa	●
John SIVEBAEK	D	25-10-61	Pescara	●
Sean SOGLIANO	D	28-2-71	Ancona	●●
Massimo SUSIC	D	11-3-67	Pisa	●●
Davide TENTONI	D	25-10-70	Padova	●●
Donato TERREVOLI	A	14-1-69	F.Andria	●
Paolo TOMASONI	C	22-2-62	Venezia	●●
Vittorio TOSTO	D	14-6-74	Fiorentina	●●
Sandro TOVALIERI	A	25-2-65	Bari	●●
Corrado VACCARO	P	12-1-63	Acireale	●
Carlo VALENTINI	C	2-12-66	Palermo	●●
Aladino VALOTI	C	9-1-66	Vicenza	●●
Sebastiano VECCHIOLA	C	23-5-70	Ancona	●●●
Antonio VETTORE	P	15-2-60	Brescia	●
Fabio VIVIANI	C	29-9-66	Vicenza	●●●●
Nicola ZAGARI	A	2-4-74	Venezia	●
Davide ZANNONI	C	19-5-62	Ravenna	●
Giuseppe ZINETTI	P	22-6-58	Ascoli	●
Mauro ZIRONELLI	C	21-7-70	Fiorentina	●●●

VICINO
AGLI ALTRI
LA SICUREZZA
DI UN ALITO
FRESCO
ORIGINAL
Vigorsol
ORIGINAL
Vigorsol
SENZA ZUCCHERO
CHEWING GUM
SELECTION

commenta la finale per il Guerino

Copenaghen ha dimostrato che il ritmo, l'armonia e la lucidità mentale non ci sono più: i giocatori si affaticano per altre cose. Adesso i problemi sono grossi. Il punto fermo rimane Scala: che deve creare una squadra nuova e darle un'anima

Il PARMAdiso

A fianco, l'Arsenal festeggia la vittoria. Sopra, la delusione di Di Chiara. Sotto, Scala (fotoBorsari)

La partita con l'Arsenal è il simbolo perfetto del comportamento di una squadra che ha risentito nella sua struttura di grossi squilibri di ordine psicologico e motivazionale. Scala si è trovato a dover affrontare problemi che escono dalla sua funzione e anche dall'architettura di gioco che lui ha sempre avuto in mente. Problemi innanzitutto caratteriali di alcuni giocatori, poi problemi relativi a quel tipo di terrorismo proprio psicologico che il mondo d'oggi può provocare con la sua maldicenza o patologica curiosità. E infine problemi relativi a un disorientamento, probabile, che si è insinuato tra la direzione proprietaria e la compagine.

In pratica, secondo me, la deconcentrazione che questa squadra ha manifestato dipende dalla "condotta". Forse Scala avrebbe dovuto essere di maggior intervento e di pugno più forte su alcuni giocatori che hanno privilegiato le loro velleità di vita mondana, rispetto agli impegni calcistici. Nel Parma ci sono giocatori seri, ma ve ne sono altri che disperdono le energie altrove, assumendo così una linea di comportamento più a favore del loro giovanilismo che a favore dello sport. Bisognava impedire questi comportamenti, bisognava tener d'occhio alcuni in un'altra maniera. Scala si è basato troppo sulla fiducia umanitaria che nutre verso i suoi polli. Sono intervenute inoltre delle tensioni, o esplose o sommesse, nei confronti di determinati elementi. Quelle esplose riguardano Alessandro Melli, quelle più sommesse chiamano in causa Ballotta. Ecco, da

segue a pagina 22

perduto

Faustino Asprilla (sopra) e Nestor Sensini (sotto) sembrano osservare gli inglesi esultanti (fotoBorsari)

LE PAGELLE di Marco Osio

Marco Osio, giocatore del Parma dal 1987 al 1993, attualmente in forza al Torino, giudica la prestazione degli ex compagni.

Luca BUCCI **6** Non l'ho visto molto bene nelle uscite e una poteva costare il secondo gol al Parma. Ma per il resto ha sbrigato con concentrazione e autorevolezza l'ordinaria amministrazione. È talmente giovane che avrà modo di rifarsi.

Antonio BENARRIVO **6,5** Non ha spinto come suo solito, però nel finale si è riscattato dimostrando di essere uno dei più efficaci. Ha la possibilità di alzare un'altra Coppa fra poco...

Alberto DI CHIARA **6,5** Stesso discorso fatto per Antonio: non si è inserito come sa fare. Ha aiutato comunque il centrocampo, spostandosi dalla fascia al centro. E in fatto di tecnica Alberto è una garanzia.

Lorenzo MINOTTI **5,5** Forse è stato responsabilizzato troppo e così ha finito per fare il contrario di quanto fa abitualmente. Ha giocato da centrocampista invece che da libero, ma non essendo molto rapido ha pagato un prezzo alto. Spero di rivederlo all'opera negli Stati Uniti...

Luigi APOLLONI **7** Per fortuna del Parma ha saputo limitare i danni, non concedendo mai troppo spazio al pericolosissimo Smith. L'inglese ha fatto gol, ma poteva essere ancora più insidioso senza Gigi.

Nestor SENSINI **6** Si è visto poco, lui che di solito nelle partite importanti viene fuori. Ha svolto il suo compito senza errori e senza acuti. Non determinante come altre volte.

Tomas BROLIN **6** È partito molto bene, poi si è perso come il resto della squadra davanti a un Arsenal che tecnicamente non aveva nulla da invidiare ai nostri. Se quel tiro invece che sul palo fosse finito dentro, però...

Gabriele PIN **6,5** Ampia sufficienza per Gabriele. È stato l'unico a cercare qualche geometria in mezzo al campo, a tenere i fili del gioco. Come playmaker è uno dei migliori in Italia.

Alessandro MELLI **6** È un voto che non si limita alla gara di Copenaghen. Sandro viene da un infortunio grave, ma negli ultimi tempi ha fatto capire di essere importante e anche con l'Arsenal è riuscito a essere pericoloso. Merita più fortuna.

Massimo CRIPPA **5,5** Gli è mancata la grinta abituale. In un match duro come questo, lui doveva essere il più... inglese di tutti. E invece non è riuscito a emergere.

Gianfranco ZOLA **5,5** Nel primo tempo, eccetto un paio di occasioni non si è praticamente visto. Nella ripresa è arretrato e ha fatto qualcosa di più.

Faustino ASPRILLA **5,5** Ha voluto strafare, non è riuscito ad andar via. Forse perché Tino ha bisogno di ampi spazi per far scattare le sue invenzioni. Ha sbagliato troppo e la prossima volta che ci vediamo glielo dico...

Nevio SCALA **6,5** Non ha colpe, ha fatto tutto quello che era possibile fare. È stata la squadra a mancare.

Sotto, da sinistra, i tifosi dell'Arsenal e l'ingresso in campo delle squadre. A fianco, il palo colpito da Brolin

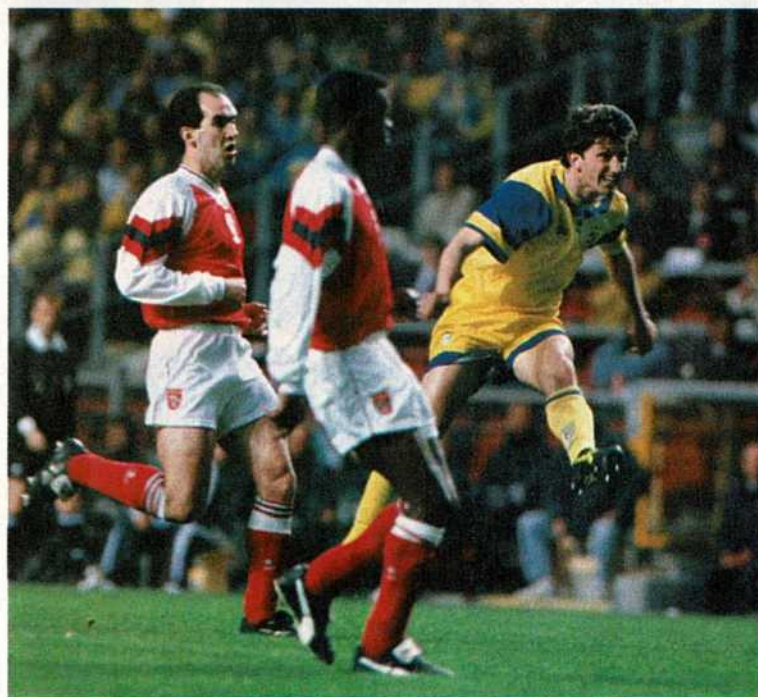
Il film della finale

Sopra, da sinistra, il gol decisivo realizzato da Smith e una fase di gioco con due palloni in campo. A destra, un tiro di Minotti e una premiazione amara per Asprilla (fotoBorsari)

Copenaghen, 4 maggio 1994
Arsenal-Parma 1-0

ARSENAL: Seaman 7, Dixon 6, Winterburn 6,5, Davis 6, Bould 7, Adams 7, Campbell 6, Morrow 6, Smith 7, Merson 6 (87' Mc Goldrick n.g.), Selley 6,5.
In panchina: Linigham, Miller, Parlour, Dickov.
Allenatore: Graham 8.

PARMA: Bucci 6, Benarrivo 6,5, Di Chiara 5, Minotti 6, Apolloni 5,5, Sensini 5,5, Brolin 4,5, Pin 5 (71' Melli n.g.), Crippa 5,5, Zola 5,5, Asprilla 5.
In panchina: Ballotta, Maltagliati, Balleri, Zoratto.
Allenatore: Scala 5.

Arbitro: Krondl (Repubblica Ceca) 5,5.
Marcatore: Smith al 20'.
Ammoniti: Adams, Selley, Crippa, Asprilla e Campbell.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 33.765 paganti.
Incasso: 2.141.608.790 lire.
LA PARTITA. Il Parma non riesce a fare il bis in Coppa delle Coppe. Un gol dell'inglese Smith al 20' del primo tempo, scaturito da un rinvio sfortunato di Minotti, costringe i parmigiani alla rimonta. Ma se si esclude un palo colpito da Brolin e un tiro di Zola, gli uomini di Scala non riescono a impensierire mai la porta avversaria, perdendo completamente lucidità nella ripresa. Solo due tiri fiacchi in un tempo.

LA BUSSOLA di **Gianni Melidoni**

Provaci ancora, Parma: sei sulla strada giusta

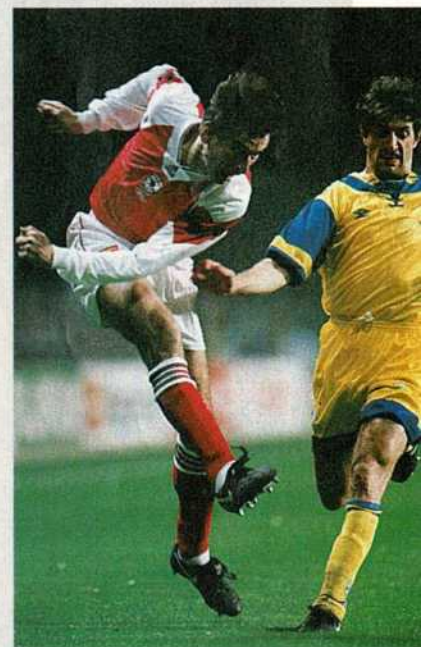
Parma, Europa. Per il secondo anno consecutivo, la squadra di calcio di una città che per ogni altro verso aveva primeggiato, dalla cultura al parmigiano, dalla musica al prosciutto, dalla cucina ai biscotti, dal latte al più antico giornale quotidiano, ma aveva tenuto il pallone in cantina, per il secondo anno — dicevo — questa squadra è arrivata a disputarsi un titolo continentale, sbalordendo chi non la conosceva ancora e la pensava in una recondita Serie C, pulcino nero laddove tutto era in vetrina, nella Serie A del mondo. Chi è Verdi? Dov'è il Teatro Regio? Cos'è la Parmalat? lo sanno dovunque. E adesso, alla seconda sorpresa internazionale, sapranno inoltre che la capitale del bel canto è diventata anche la capitale del bel calcio.

Penso al mio maestro Bruno Raschi, che mi raccontava di Parma, della sua città, ogni qual volta la festa di maggio, il Giro, s'avvicinava a quel traguardo. I suoi occhi guardavano lontano, vedevano i ricordi che avrei ritrovato nella penombra delle strade acciottolate, tra le case, l'ordine e la quiete del centro, dove tuttora si vive a misura d'uomo, un'isola protetta da premurosi custodi, i cittadini, che con il loro modo d'essere restano nel passato pur promuovendo — e come! e quanto! — il futuro ben visibile in periferia, percorrendo l'autostrada.

Quando conobbi Parma, le attenzioni adesso rivolte ai calciatori erano per i ciclisti, il concittadino Adorni, campione del mondo, e l'ospite gradito Gimondi, entrambi in arcione per i colori della Salvarani, l'industria pionera della diversificazione economica di un grande mercato prevalentemente agricolo. I racconti di Raschi si rappresentavano ad ogni mia visita, e non perdevo occasione per deviare i viaggi in automobile per Milano o viceversa. Una volta, tornando a casa insieme con Gaetano Anzalone, che era il presidente della Roma, mi inventai una perdita d'olio: e fu un gran pranzo, sotto i portici. Per questo, per quella liberazione di Parma dalla Serie C, cominciai a seguire Arrigo Sacchi. Non sapevo chi fosse, ma era il primo passo verso la scusa che mi stava a cuore: recarmi spesso a Parma, Serie A.

Per altri motivi vide lungo anche Berlusconi, il rapitore di Sacchi, e qui ancora mi chiedo incredulo, avendo poi ben conosciuto caratteri e competenze di questi paciosi amici, come abbiano potuto liquidare il successore Zeman dopo solo sette partite. Certe fregole lasciamole agli isterismi dei cafoni che albergano dovunque, ma non nel salotto Regio. Zeman è della stessa specie di Sacchi, e dopo l'interregno dell'italianista Vitali sarebbe arrivato Nevio Scala, figlio dei Colli Euganei, diplomato a Coverciano, strappato nottetempo a Reggio Calabria, dove aveva trasformato l'acqua in vino, ed era venerato, dal suo amico dei tempi difficili Giambattista Pastorello.

Proclama d'entrambi, direttore e allenatore: *«Faremo tornare il pubblico allo stadio e lo faremo divertire»*. Il caro presidente Ernesto Ceresini aveva il cuore stanco: non avrebbe fatto in tempo a vedere la sua squadra in Serie A, promossa addirittura in anticipo dal bel gioco insegnato da Scala dopo Sacchi e (invano) Zeman. Era il 27 maggio 1990: stava per iniziare il Mondiale in Italia, un mediocre spettacolo da cui lo spettatore Scala sarebbe comunque riuscito a ricavare il meglio, schierando a zona i cinque difensori che diventavano tre nei momenti d'attacco, i più frequenti, per le avanzate dei laterali.

Con Osio centravanti arretrato, e Melli attaccante senza ruolo, il calcio alla parmigiana è diventato un'inimitabile specialità. Nessun punto di riferimento, e dunque la mobilissima compartecipazione generale, dai terzini alle mezze punte ai più imprevedibili affondi e interscambi. In questo modo Scala avrebbe tolto alla Juve la Coppa Italia e stravolto (con Sacchi, con Zeman...) le pigre abitudini nazionali. Forse, prima di arrivare all'Europa, la semplicità è stata la vera forza di un gruppo che si rispecchiava nella città di cui portava il nome.

Sopra, Smith tira sul contrasto di Di Chiara

Nel fracasso generale, sopravvivevano la misurata Parma e la sua immagine calcistica. Oggi ho l'impressione che Scala, con le sue corse dopo ogni partita, vinta pareggiata o persa, sia stato superato dalla sua stessa creatura, divenuta troppo grande per pretendere la quiete. Ma il gioco resta, e suoi saranno i risultati. Anche dopo la sconfitta.

Winner:

SEGUE DA PAGINA 19

questi due casi è nato un malumore.

Credo anche che la formazione del Parma, così come era costruita fino all'anno scorso, sia stata scompaginata, non certo a vantaggio del profitto. Osio non doveva essere assolutamente ceduto. Osio è un giocatore discontinuo, ma molto sensibile, cosciente, generoso, nel senso che quando si crede in lui, lui restituisce la fiducia. E quindi in un attacco che aveva bisogno di nessi e connessi, e non solo di individualità, Osio era determinante e lo dimostrò in occasione delle finali importanti della passata stagione.

Bisognava adottare, quello che io mi auspico gli allenatori comincino a fare, il manuale della "psicologia del calciatore". Perchè questo? Perchè il calciatore, che non è soltanto italico, ma viene anche da paesi e da civiltà diverse, molto spesso reagisce in una maniera sorprendente all'ambiente. Un altro caso di polemica non scatenata da fatti oggettivi, bensì partorita da un cattivo adattamento, riguarda Asprilla. Il punto centrale era: perchè Asprilla si comporta in un certo modo? Perchè Asprilla reagisce in

La delusione

una certa maniera? Quali sono le alterazioni psicologiche di questo giocatore? Indubbiamente le chiacchiere restano chiacchiere. Tutti i pettegolezzi che si sono fatti sul presunto rapporto tra Tino e la pornostar Petra Scharbach possono risultare zero, ma indubbiamente questo ragazzo ha perso la trebisonda e soprattutto quella grazia inventiva che deriva solo da una pace interna.

Una maggiore attenzione, ancora, e lo dico in linea generale, doveva essere dedicata ai "temperamenti" che mal si accordano con i professionisti. Di Chiara è un temperamento, Crippa è un temperamento; due temperamenti decisamente opposti al professionismo invece saldo di uno Zola, di un Minotti o di un Apolloni. E' finito il tempo in cui questi giocatori erano l'anima del Parma. La squadra ha subito delle sottrazioni e ha alterato il suo gioco. Non si possono sostituire dei giocatori che servono all'amalgama con un Sensini che è volonteroso, ma non ha estro.

Insomma, su cosa Scala aveva basato il Parma? Su una specie di spartito musicale del calcio, secondo una linea affine, e contraria nello stesso tempo, a Sacchi. Sacchi vede l'amalgama della squadra e il suo ritmo in una misura quantitativa, ossia atletica. Il ritmo come impeto. C'è un po' di Nietzsche in Sacchi. Scala bada anche lui al ritmo, ma alla Toscanini, cioè in senso musicale, ben orchestrato; intende la squadra come una buona compagine orchestrale. Se però gli orchestrali si distraggono e non si integrano con il compagno, pensano alle notti in discoteca oppure alle rogne che gli può procurare una Tizia o una Caia, Toscanini va a farsi benedire.

La scacchiera si è alterata. Non ci sta più ritmo, non ci sta più armonia. Non ci sta più neanche lucidità mentale. Io conosco bene i polli parmigiani e so che quando sono in stato di grazia, la lucidità ce l'hanno; quando si affaticano per altre cose, la lucidità la perdono. Non dimentichiamo che Parma deriva dallo scudo romano, ma non dallo scudo in genere, bensì dallo scudo che veniva dato a quelle compagini ritenute eccentriche, capaci di sconfiggere i nemici quando gli girava dritto e di farsi massacrare quando gli girava storto.

Adesso i problemi sono grossi. La città si era armonizzata con la squadra in quanto da questa era ricambiata con grandi risultati; poi i parmigiani si disamorano facilmente quando invece la squadra li delude. Rimane un punto fermo: Scala. Scala deve usare umiltà e mettere le carte in tavola con tutti, a cominciare dalla presidenza e dalla proprietà, fatta da personaggi amabili e intelligenti, chiedendo una formazione che sia conforme con la sua idea. Riuscirà a ottenerla? Io non

L'albo d'oro

1960-61 **Fiorentina**
1961-62 Atletico Madrid
1962-63 Tottenham
1963-64 Sporting Lisbona
1964-65 West Ham
1965-66 Borussia Dortmund
1966-67 Bayern
1967-68 **Milan**
1968-69 Slovan Bratislava
1969-70 Manchester City
1970-71 Chelsea
1971-72 Rangers
1972-73 **Milan**
1973-74 Magdeburgo
1974-75 Dinamo Kiev
1975-76 Anderlecht
1976-77 Amburgo
1977-78 Anderlecht
1978-79 Barcellona
1979-80 Valencia
1980-81 Dinamo Tbilisi
1981-82 Barcellona
1982-83 Aberdeen
1983-84 **Juventus**
1984-85 Everton
1985-86 Dinamo Kiev
1986-87 Ajax
1987-88 Malines
1988-89 Barcellona
1989-90 **Sampdoria**
1990-91 Manchester Utd.
1991-92 Werder Brema
1992-93 **Parma**
1993-94 Arsenal

La finale vista da Parma. In senso orario: la fiducia prima della gara, i tifosi «colorati», lo schermo gigante in Piazza Garibaldi, la delusione, una tifosa in lacrime, i soccorsi a uno spettatore colto da malore (foto Santandrea). In basso, Ruben Sosa contro il Salisburgo

credo che l'acquisto di un Ferrara, che è un elemento spurio e non ha un estro fresco, possa servire allo scopo. Se si va su questa strada, l'anno prossimo il Parma andrà anche peggio.

La prospettiva, ripeto, mi preoccupa. Non si può ridare vigore al Parma prendendo dei giocatori pur apprezzabili, ma che sono ormai logori in quello che è l'entusiasmo della gioventù del cuore. Il caso di Ferrara è tipico. Ecco perchè l'ho citato. Zola è diverso. Zola è uno gnomo che aveva e ha ancora dei sogni dentro. Qui bisogna ricreare uno stile, un qualcosa in più, un alone che si aggiunge al gioco. Il calcio non si gioca più solo con i piedi, si gioca con gli stati emotivi e con la civiltà dei giocatori. Scala, l'ho sempre sostenuto, è una specie di frate minore (basta guardarlo in faccia) nutrito di acutezza e furbizia tipiche della civiltà contadina, che deve avere tra le mani dei piccoli sacerdoti del rito agrario. Non può avere tra le mani degli individui spurii che possono andar bene nelle altre squadre. Lui ha creato una piccola religione del Parma, non può prendere degli atei.

Uno strano destino ha sempre investito i protagonisti dello sport parmigiano. Masetti, campione di motociclismo eccezionale, forse il più ardito e lucido: a un certo punto si appanna. Adorni, che è stato e rimane il portabandiera di questa città, vince il campionato del mondo e poi si smarrisce. C'è una specie di malinconia, di tramonto anticipato che cala sulle imprese sportive di Parma. E' come se tutto vivesse di una sola primavera.

Colpa di Parma città tentatrice, sensuale, godereccia? Allora bisogna scegliere. Tra la sensualità del campo, quella che dà la gioia del gol, e la sensualità dei corpi. Perchè la sensualità dei corpi a Parma inghiotte tutto.

Alberto Bevilacqua

La speranza di Ruben Sosa

«Nerazzurro a vita»

Finale di Coppa Uefa

INTER-SALISBURGO
Milano, 11 maggio 1994

DIRETTA TV
Italia 1 - 20,30

Le valigie sono pronte, il futuro è ancora incerto. Ma Ruben Sosa è sempre più lontano dall'Inter: «*Penso che da tempo la società abbia preso le sue decisioni, come è normale e giusto per programmare al meglio la prossima stagione. A questo punto ho solo briciole di speranza; Paco Casal, il mio procuratore, ha incontrato il presidente Pellegrini e in questi giorni ci sarà l'annuncio ufficiale. Mi resta l'ultima carta da giocare, una carta importante: disputare una grande partita con il Salisburgo per far cambiare idea al presidente e ai dirigenti nerazzurri*». Più che arrabbiato, Ruben è avvilito. Trentasei gol in due stagioni, gol pesanti anche in questo campionato; leader in campo e uomo importante all'interno dello spogliatoio per la sua capacità nello sdrammatizzare sempre tutto, in ogni momento. Ruben Sosa adesso è triste: «*Sia ben chiaro, non son io che voglio lasciare questa squadra, qui sto bene e pensavo di restarci a lungo. Mi sento legato a questa maglia e mi infastidisce leggere ogni giorno che per me c'è una destinazione diversa. Prima la Roma, poi la Sampdoria e anche il Real Madrid. Ma mi spiace soprattutto che nessuno smentisca queste voci. Il presidente, dopo la partita giocata a Cagliari, mi ha spiegato che non si possono fare smentite ogni giorno. Può essere vero, ma io provo molta amarezza. Non basta più impegnarsi, scendere in campo pieni di acciacchi e dare il cuore, non conta fare gol e dare il massimo in ogni partita. A questo punto, sono qui a chiedermi: cos'è importante per avere riconoscimenti?*». Mesi di incertezze, una stagione difficile, polemiche intorno all'Inter che ha sfiorato la Serie B. Un'annata tutta da dimenticare. È anche per far scordare questa triste stagione ai tifosi interisti che Ruben Sosa vorrebbe restare: «*Devo ricambiare quanto hanno fatto per me in questo ultimo periodo, sono molto legato a loro*».

Anche Ana Gabriela, la moglie di Ruben, non ha nessuna voglia di lasciare Como, dove abitano, di separarsi dagli amici, dalla bella casa sul lago: «*Stiamo troppo bene qui*» dice. E pur di non traslocare, il giocatore interista è pronto a tutto. Anche ad adeguarsi alla linea di risparmio economico impostata dalla società. «*Una diminuzione dell'ingaggio? Possiamo parlarne, se questa è la strada intrapresa dalla società mi adeguo. Ho le idee chiare e una certezza: voglio restare nerazzurro a vita*».

Giancarla Ghisi

Pensava di smettere, ma ora la caviglia va meglio. Per luglio è pronto a tornare in campo. Vuole vincere lo scudetto che l'infortunio gli ha tolto. Intanto parla di tutto senza veli

dal nostro inviato **Matteo Marani**
foto **Fumagalli**

MILANELLO. Il Migliore tornerà. Aveva pensato di smettere, ma ora è di nuovo pronto a giocare. L'appuntamento è fissato per luglio, per la preparazione assieme ai compagni del Milan. I sentimenti e gli stati d'animo di Marco Van Basten negli ultimi mesi sono cambiati spesso. Prima la rabbia per lo stop imposto dall'operazione alla caviglia destra, poi la paura di non tornare mai più, infine la nuova speranza di essere nel gruppo rossonero la prossima estate. *«Sto migliorando»* dice il

segue

A fianco, Van Basten in palestra. Nei riquadri, in azione e una dedica autografa per i lettori

L'uomo che visse tre volte

di **Adalberto Bortolotti**

Un anno intero senza Van Basten è lungo da passare. Per il Milan, per i suoi tifosi, per gli amanti del calcio in genere. Oddio, sul puro piano dei risultati il Milan non se l'è cavata male: ha vinto il suo terzo scudetto consecutivo, è finalista di Coppa dei Campioni. E questo malgrado i sostituti designati del grande Marco abbiano sostanzialmente fallito la prova: da Papin (incapace di prodursi con regolarità ad alto livello) a Raducioiu (che ha raccolto briciole insignificanti) e Simone (tormentato dagli infortuni e dalle sue insicurezze).
Su Van Basten, intanto, andavano ammassandosi nuvoloni di pessimismo, alimentati da diagnosi sconfortanti, che portavano sempre più avanti il punto (ipotetico) della guarigione. Tanto che lo stesso campione si mostrava scettico su un proprio ritorno a pieno regime. Erano i giorni in cui il Milan stringeva per Fonseca, unica alternativa in circolazione. Quasi un'ammissione di resa, al di là delle belle parole e dei buoni propositi.
Qualcosa, fortunatamente, deve essere mutato, se Van Basten va riscoprendo una fiducia senza condizioni e se il Milan ha quasi abbandonato l'uruguaiano dal cartellino d'oro, riagganciando invece Ruud Gullit. Che può essere il completamento ideale di Van Basten, come il passato insegna, ma in nessun caso un suo eventuale sostituto. Queste strategie, fondamentali per l'immediato futuro dello squadrone rossonero, non possono essere tracciate sui fragili presupposti della speranza o dell'illusione. Ne deduco che si sono fatte notevolmente concrete le prospettive di una ripresentazione dell'attaccante più forte dei nostri tempi.
Marco Van Basten non ha ancora trent'anni, e dalla sua anagrafe agonistica vanno tolte due stagioni, l'ultima per intero, metà della penultima (15 presenze appena, con tredici gol, prima dello stop che tuttora lo imprigiona) e metà abbondante della sua prima annata in rossonero, quella dello scudetto di Sacchi ('87-88), trascorsa in gran parte in infermeria, salvo una brillante ricomparsa in zona traguardo. Anche allora si era parlato di un infortunio senza ritorno: eppure quella tremenda prognosi fu sconfitta e successivamente ridicolizzata, con tutti i possibili successi interni e internazionali e la conquista di tre Palloni d'Oro.
Marco, in sostanza, è ormai temprato a questi sordi conflitti con la malasorte, alla pazienza e al sacrificio. Del resto, tanti fulgidi cannonieri hanno pagato un puntuale e ripetuto pedaggio alla gloria del gol. Dallo storico «piede gelato» che perseguitò il grande Meazza per tutta la parte conclusiva della carriera, alle fratture che costellarono il ciclo imperioso di Gigi Riva, ai menischi del giovane Pablito Rossi, al ginocchio che parve spegnere sul nascere il talento precoce di Roberto Baggio.
Straordinario prototipo dell'attaccante moderno, grande potenza atletica, esemplare proprietà tecnica, duttile e illuminato senso tattico, Marco Van Basten ha trovato il suo nemico più insidioso non negli stopper di gran nome che si sono accaniti nel suo controllo (e di fronte ai quali non ha mai ritirato il piede), ma in questo subdolo compagno di viaggio, di volta in volta comparso a imporgli dolorose fermate. Tornerà, ancora una volta, e allora vedrete che anche il Milan calcolatore di Capello sarà in grado di offrire spettacolo. Marco e Ruud di nuovo insieme: è una sfida al tempo che passa. □

La carriera di Van Basten. Dall'alto, la vittoria in Coppa delle Coppe ('86-87) con l'Ajax; l'arrivo in Italia qualche mese dopo; il gol segnato a Napoli nel famoso match che diede lo scudetto al Milan; la moviola di quella rete

fuoriclasse olandese con evidente soddisfazione *«sto programmando il lavoro di recupero in vista di luglio, pronto per il ritiro del precampionato. A questo punto è molto probabile che ci sarò anch'io con gli altri, che potrò cominciare la stagione con loro»*.

LA PAURA. Sono stati mesi lunghi per Marco Van Basten, mesi dolorosi e spesso scanditi dalla disperazione come confessa lui stesso. *«Ho pensato davvero di smettere»* afferma l'attaccante del Milan. *«Non vedevo nessun progresso e mi demoralizzavo. Oppure notavo qualche miglioramento subito contraddetto da nuove complicazioni»*. Oggi, però, quei timori si sono allontanati, la fiducia è cresciuta dopo gli ultimi miglioramenti registrati alla caviglia destra, quella che lo ha tenuto lontano dal palcoscenico per un anno. Un riscontro decisivo ci sarà a metà giugno in Belgio, quando Van Basten sarà visitato dal professor Martens, lo stesso che lo operò nel giugno scorso dopo l'ultima e sciagurata comparsa nella finale di Coppa dei Campioni a Monaco. *«Sarà un momento fondamentale. Io ho molta fiducia, perché mi rendo conto da solo di aver fatto dei progressi. Tuttavia, fino a quando non si rimette piede in campo non si è sicuri di niente»*.

Una certezza Van Basten la conserva. Ed è una certezza amara: l'intervento ha avuto troppe complicazioni. *«Una volta una cosa viene meglio, un'altra volta no. Nel mio caso non è andata sicuramente bene»*. Ma più che mettere sul banco degli imputati Martens e il suo staff, Van Basten preferisce dare ragione ai medici del Milan, che gli avevano vivamente sconsigliato l'intervento. *«Avevano ragione loro»* dice l'asso olandese, mentre continua a sottolineare con gli occhi sorridenti il suo sollievo per come si sono messe le cose. *«Avevano ragione, ma allora mi fu detto che sarebbe stata pulita la caviglia e che al massimo nel giro di due mesi sarei tornato a giocare. Se avessi saputo di dover attendere così tanto è logico che avrei evitato la sala operatoria»*.

«L'intervento non è andato bene. I medici del Milan avevano ragione a dirmi di non farlo»

IL RITORNO. Quel che è stato, comunque, appartiene ormai al passato. Ai giorni di sacrificio in palestra, a bordo della bicicletta, persino sui pattini. Adesso ciò che più conta è il domani. Per questo Van Basten lavora sodo a Milanello, per questo ogni mattina passa ore intere nella palestra del centro sportivo rossonero alle prese con gli attrezzi. La curiosità attorno al suo recupero sta crescendo. C'è chi dà per sicuro il ritorno e il resuscitato interesse dei giornalisti è una valida conferma all'ottimismo generale. Eppure, la domanda che tutti si fanno è se sarà il Marco Van Basten che la gente ha conosciuto in questi anni. *«Faccio di tutto per questo»* spiega lui, nascosto in una stanzetta per evitare l'assedio della stampa. *«Come ho detto prima mi rendo conto di aver fatto dei progressi. Negli ultimi tempi ho recuperato più di quanto non fossi riuscito a fare in quasi un anno»*. Basta questo per sperare? No, ci vuole anche la sicurezza, la grinta, il coraggio che l'attaccante del Milan ha sempre dimostrato. E cosa di meglio allora che un discorso sullo scudetto?

LO SCUDETTO. *«Il Milan ha le carte in regola per vincere il quarto scudetto consecutivo»* sostiene convinto. *«La qualità c'è e se quest'anno il Milan ha dominato non vedo perché la*

«La squadra ha le carte in regola per vincere il quarto scudetto di seguito. Sono ottimista»

A fianco, con la moglie Liesbeth, da cui ha avuto due figlie. Nella pagina accanto, un bacio (sospetto?) di Arrigo Sacchi

Sette scudetti

Marco Van Basten è nato a Utrecht, in Olanda, il 31 ottobre 1964. Con l'Ajax ha vinto tre scudetti, due Coppe d'Olanda e una Coppa delle Coppe. Al Milan è passato nell'87-88, esordendo il 13 settembre dell'87, Pisa-Milan 1-3. Con i colori rossoneri ha conquistato 4 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 2 Supercoppe italiane. In più, una vittoria nell'Europeo dell'88 e tre Palloni d'oro (1988, 1989, 1992).

1981-82	Ajax	A	1	1
1982-83	Ajax	A	20	9
1983-84	Ajax	A	26	28
1984-85	Ajax	A	33	22
1985-86	Ajax	A	26	37
1986-87	Ajax	A	27	31
1987-88	Milan	A	11	3
1988-89	Milan	A	33	19
1989-90	Milan	A	26	19
1990-91	Milan	A	31	11
1991-92	Milan	A	31	25
1992-93	Milan	A	15	13
1993-94	Milan	A	0	0

prossima stagione non possa conquistare lo scudetto». Il tricolore del prossimo anno avrebbe per lui, costretto a guardare in borghese quello di quest'anno, un significato particolare, logicamente maggiore. Privato del successo dall'infortunio alla caviglia, Marco ha comunque parole di elogio per i compagni. *«Sì, non ho partecipato e quindi non posso sentire mio lo scudetto. Ma sono felice per i miei compagni, sono orgoglioso di loro. Vincere tre campionati in tre anni è un'impresa eccezionale».* Cosa ha avuto in più il Milan di questa stagione? *«Secondo me il vero merito della squadra è stato quello di giocare con più prudenza, sapendo che a centrocampo e in attacco c'era meno forza. È stato un torneo disputato con molta razionalità, quella razionalità che ha permesso ai miei compagni di fare risultato».* In molti, tuttavia, si chiedono cosa sarebbe stato il Milan con Van Basten. Lui, con atto di modestia, frena tutti: *«Senza di me la squadra ha giocato in una certa maniera, magari se io ci fossi stato sarebbe cambiato il modulo, sarebbe stato un Milan più offensivo e probabilmente non si sarebbero ottenuti questi risultati. E poi»* riflette a voce alta *«ho visto che anche senza di me il Milan e il campionato sono proseguiti lo stesso...».*

«Sono molto felice che torni Gullit. In questa stagione ha dimostrato di essere un uomo importante»

GULLIT. Per vincere il suo quarto scudetto consecutivo, il Milan punta su Van Basten come ha detto Galliani in queste settimane. Sarà lui l'acquisto più importante, assieme a quello di Gullit. E proprio sul connazionale si sofferma il centravanti rossonero. *«Con Ruud vado molto d'accordo»* dice, chiudendo così la presunta rivalità fra i due. *«Sono molto contento che torni, anche perché abbiamo vissuto insieme tanti anni sia con la Nazionale che con il Milan. Sono contento che torni anche per la squadra: quest'anno ha dimostrato di essere un giocatore importante».* Da Gullit a un altro olandese, quel Bergkamp che doveva essere il suo antagonista e che ha finito per essere solo la controfigura di se stesso. *«Una nuova lingua, un nuovo tipo di vita, altri compagni, un sistema diverso di gioco. Ma lui è forte»* assicura Marco, che è invece scettico sulle possibilità della sua Olanda ai prossimi Mondiali americani. *«In semifinale vedo le solite squadre: l'Italia, la Germania, il Brasile e l'Argentina. L'Olanda mi dà poca fiducia, ultimamente non mi ha convinto troppo».* Tralasciando le previsioni sull'Olanda il discorso passa per forza su un altro protagonista di Usa '94: Arrigo Sacchi.

SACCHI. Quante pagine, quanti articoli scritti su quel rapporto complesso, difficile, conflittuale fra Van Basten e il tecnico di Fusignano. Per la prima volta Marco ne parla senza reticenze. *«Con lui ho sempre lavorato bene e sono sicuro di aver imparato. Ma negli ultimi anni lui continuava sempre con gli stessi esercizi. Erano pesanti, estenuanti».* Così lui l'ha detto forte e Berlusconi lo ha ascoltato. *«Sì, sono stato l'unico a dirlo, l'unico a litigare sempre con Sacchi».* Le discussioni accese sul campetto di Milanello fanno

segue

La carriera di Marco procede. Dall'alto, forma nel Milan il trio olandese con Gullit e Rijkaard; sempre con Gullit festeggia il trionfo nell'Europeo; il primo dei tre Palloni d'Oro; la prima delle due Coppe dei Campioni; e poi la Coppa Intercontinentale

parte della storia rossonera. Gli urli di Sacchi, le risposte polemiche del giocatore. È stata una parentesi umana dolorosa per Van Basten. E non solo per i dissidi con Sacchi ma anche per quelli con la moglie Liesbeth, con cui si è sposato l'estate passata (e dalla quale ha avuto due figlie) che proprio in quel periodo lo aveva abbandonato per tornarsene in Olanda. Oggi con la moglie tutto fila liscio e, sorpresa, pure con Sacchi. *«Ho molto rispetto per lui. Quando ci vediamo ci salutiamo e parliamo di tutte le cose senza problemi. Con Sacchi, lo ripeto, eravamo solo stanchi di fare i soliti esercizi: non riuscivamo più a divertirci».*

CAPELLO. Dopo Sacchi, ecco Capello. *«Il vantaggio del mister è di essere stato un giocatore e quindi di capire le nostre emozioni, cosa proviamo e l'ambiente che ci circonda. In più sa dare contemporaneamente a tutta la squadra la serenità e la grinta necessarie».* Un confronto fra Capello e il predecessore è però impossibile. *«Semmai»* spiega Van Basten *«diciamo che iniziare con Sacchi e passare dopo a Capello è stato l'ideale. Sacchi ci ha dato un certo tipo di gioco, il calcio spettacolo, poi è venuto Capello che ci ha dato più concretezza, una maggiore solidità. Tutti e due appartengono a quella stretta cerchia di allenatori che danno qualcosa in più alle squadre che allenano».* Marco è pronto anche a prendere le difese dell'attuale allenatore quando gli si ricorda come Capello, a differenza proprio di Sacchi, non abbia mai vinto niente in Europa. *«Gli manca solo una partita con il Barcellona per farcela. Mi auguro che vada bene, perché così si smetterà con questa storia che non sa vincere al di fuori dell'Italia».* La domanda, a questo punto, è d'obbligo. Il Milan vincerà la finale di Atene contro il Barcellona? *«Sulla carta noi abbiamo un potenziale maggiore, ma mancando sia Costacurta che Baresi darei un 50 per cento di possibilità a entrambe le squadre».*

«Sacchi negli ultimi anni continuava con gli stessi esercizi. Eravamo stanchi, ma l'ho detto solo io»

CRUIJFF. Nella carriera di Van Basten ci sono alcuni passaggi obbligati. Uno è quello di Sacchi, l'altro è quello del Barcellona. O meglio ancora, del suo allenatore Cruijff. Marco anticipa la domanda, forse perché ormai gliela hanno fatta milioni di volte. *«Ho giocato con lui e l'ho avuto come allenatore, quindi lo conosco bene. È un amico, una persona interessante che ha portato nel calcio grandi novità».* Lo mette fra i tre migliori di ogni tempo, assieme a Pelé e a Maradona, ma soprattutto lo considera uno dei più forti tecnici in circolazione. *«Se dovessi scegliere una squadra diversa dal Milan andrei in una allenata da lui»* afferma. *«Avevo già la possibilità di finirci»* butta lì l'olandese. Il suo rapporto con il Barcellona è una storia lunga, anche questa scritta in abbondanza. Ma davvero Van Basten è stato vicino al passaggio al Barça? *«All'inizio forse sì, ho parlato una volta*

«Cruijff è un amico. Andrei solo dove c'è lui. Mi piacerebbe il Barça, ma per ora preferisco star qui»

Tecnico, esperto e medico parlano del suo futuro

CAPELLO: SARÀ IL MIGLIOR VAN BASTEN

Fabio Capello manifesta tutta la sua soddisfazione, tutta la sua gioia nel parlare del recupero di Van Basten. *«Sono molto, molto fiducioso»* dice il tecnico del Milan, *«e lo sono perché il primo a credere nel ritorno è proprio Marco. Non sente più dolore come qualche tempo fa e questo mi fa davvero ben sperare. Un giocatore quando si sente in grado di guarire ha già fatto il passo più importante sulla strada della riabilitazione, è una vecchia regola»* ripete con convinzione. Quindi si può credere seriamente che il fuoriclasse olandese farà la preparazione per il campionato assieme ai compagni? *«Certo, a luglio lo aspetto senz'altro per il ritiro e sono sicuro che ci sarà. È logico che un giocatore del suo livello sia indispensabile a ogni squadra del mondo e per noi, in questo momento, sarebbe l'acquisto più importante. Se ho dei dubbi sul fatto che possa tornare il giocatore di sempre? No, non ho nessun dubbio. Sarà il vero Van Basten: quello che tutti conosciamo».*

RIVA: OGGI C'È L'AIUTO TECNOLOGICO

Alzati e cammina. Di guarigioni miracolose Gigi Riva, campione d'Italia con il Cagliari nel 1970 e miglior cannoniere di sempre della Nazionale italiana (35 reti in 42 partite), ha fatto esperienza diretta. Due i gravissimi incidenti che hanno rischiato di pregiudicarne la carriera (frattura del perone sinistro contro il Portogallo nel '67 e di quello destro nel '70 di fronte all'Austria), dai quali però Riva è riuscito a riprendersi brillantemente. A Van Basten indirizza parole di speranza: *«Anche per gli infortuni più delicati, oggi vi sono tecniche d'intervento, cure e programmi di riabilitazione decisamente migliori rispetto al passato. Ho quindi fiducia su un possibile ritorno dell'asso olandese».* Qualche problema si pone invece sul piano psicologico: *«Al minimo dolore subentra lo sconforto, la paura di non farcela: la fase di recupero pare interminabile. Vedi fantasimi ovunque. Con il ritorno in campo i timori scompaiono e un gol rappresenta la medicina migliore per sentirsi definitivamente guarito».*

TAVANA: LE LASTRE FANNO BEN SPERARE

Né ottimista, né pessimista. Il responsabile dei servizi sanitari del Milan, Rodolfo Tavana, preferisce attendere l'incontro previsto a metà giugno in Belgio fra il giocatore, lo staff medico rossonero e il professor Martens prima di dare un giudizio definitivo sulle possibilità di recupero di Van Basten. *«Per ora»* spiega Tavana *«mi limito a prendere atto delle lastre fatte due mesi fa, dalle quali è emerso un miglioramento della caviglia destra di Van Basten. In particolare»* aggiunge Tavana *«si è notata un'articolazione più compatta a livello osseo, l'osso in pratica si è mineralizzato. Il giocatore del resto negli ultimi tempi si sente meglio ed è in grado oggi di fare 18 buche di golf senza stancarsi. È un dato di miglioramento. Ma non essendoci nel calcio una casistica abbastanza ampia su questo tipo di infortunio»* conclude il medico del Milan *«non è possibile fare previsioni definitive sul ritorno di Van Basten. Aspettiamo quindi i risultati della visita di metà giugno per un giudizio più completo».*

Dall'alto in senso orario, l'ultimo gol: Ancona-Milan 1-3, il 9-5-93; l'ultimo scudetto: il 6-6-93; l'ultimo trofeo: Supercoppa italiana, Milan-Parma 2-1, il 30-8-92; l'ultima partita: Marsiglia-Milan 1-0, il 26-5-93

con Cruijff. Ma i contatti con il club spagnolo non sono stati mai così concreti come scrivevano i giornali». Eppure, il feeling fra le parti non si è concluso. *«Mi piacerebbe giocare là a Barcellona. Ma in questo momento sto meglio qui. Perché? Perché è bello far parte di una squadra che è la più forte»*. Forse è proprio il motivo che lo spinge a un'ultima dichiarazione che suona quasi come un impegno morale: *«Penso che se mi venisse proposto accetterei di rimanere rossonero a vita»*.

BAGGIO. Per rassicurare i tifosi rossoneri da eventuali concorrenti nostrani il centravanti ha un'altra promessa da fare: *«Se dovessi lasciare il Milan non passarei mai a una squadra italiana. Andrei senza dubbio all'estero»*. Però una società italiana, la Fiorentina, nella primavera dell'86 fu la prima a corteggiarlo. *«Non fu un contatto così concreto nemmeno quello. Mi ricordo che fu fatto un accordo, ma si limitava a prendere atto della trattativa ed eventualmente a continuarla. Era un documento che non aveva alcuna efficacia ai fini contrattuali»*. Curioso che in quegli anni dalla Fiorentina passasse un altro grande del calcio mondiale, Roberto Baggio, suo successore quest'anno come vincitore del Pallone d'Oro. E fra numeri uno ci si intende: *«Baggio è un grandissimo giocatore. Non so dire se è il migliore al mondo, perché in giudizi di questo tipo conta molto il gusto personale. A me Baggio piace tanto perché è tecnico, sa far gol e ha molta fantasia»*. Pure altri giocatori si guadagnano i complimenti di Marco. *«Ci sono diversi uomini che sono piacevoli da vedere all'opera in campo: Romario, Stoichkov e poi i nostri Baresi e Maldini»*.

«Baggio il migliore? Dipende dai gusti. A me piace tanto perché è tecnico, sa far gol e ha molta fantasia»

L'ottimismo di Van Basten si legge anche nella sua voglia di chiacchierare. Non è una delle cose che preferisce e soprattutto non ama farlo con la stampa, *«che se non sto attento mi finisce in casa...»* dice ridendo. Ma stavolta c'è in lui il desiderio di rincuorare i tifosi, di manifestare la soddisfazione per il sorprendente recupero. L'ultima battuta, la scandisce bene: *«Spero veramente di partecipare al prossimo campionato e di dare il mio apporto alla squadra. Possibilmente per vincere lo scudetto»*.

Matteo Marani

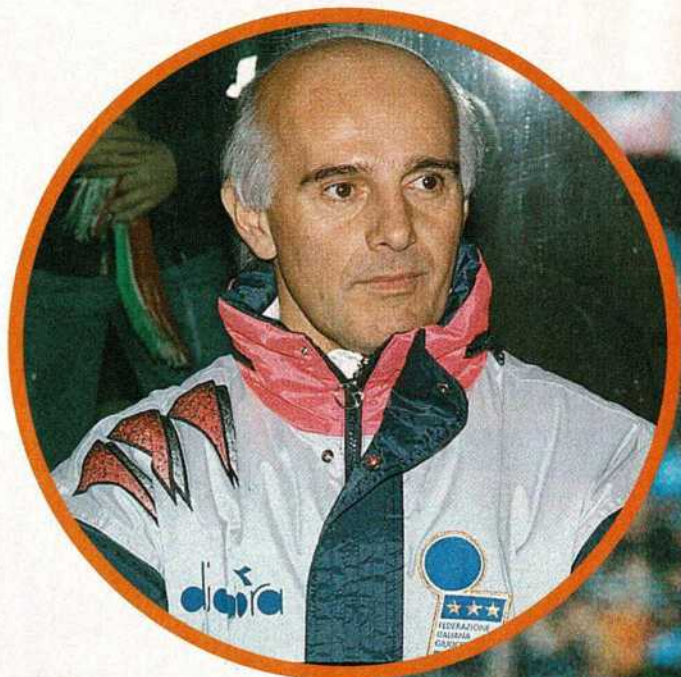
Lo Sportivo dell'Anno 1992 all'olandese

Marco Van Basten ha ricevuto la scorsa settimana il premio Sportivo dell'Anno per il 1992, quale vincitore del referendum organizzato dal Guerin Sportivo in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Levico Terme. Nella foto, il presidente dell'Atp trentina, Fabio Acler, premia il giocatore olandese, che sarà ospite a Levico.

Le verità di Roberto Mancini

I segreti, i colpevoli, le malelingue, i contatti telefonici: una volta per tutte, l'asso della Samp racconta cosa c'è dietro il suo rifiuto alla maglia azzurra. Anche la stampa è sotto accusa

A Sacchi ho detto no: ecco perchè

di **Renzo Parodi**

A sinistra, un Mancini esultante in maglia Samp indica se stesso ricordando gli Europei '88: dopo il gol alla Germania, reagì insultando la tribuna stampa

Un'altra «dedica», questa volta a Sacchi. Esultante dopo il gol a Malta (sotto), Roberto indica il Ct della Nazionale: al quale ha chiarito il suo Grande Rifiuto

Mancini, facciamo finta che io sia Sacchi. Vuoi ripetere che cosa vi siete detti, la sera infausta di Stoccarda?

«Dopo la partita, niente. Lunedì prima della partita mi aveva avvertito: giochi un tempo, l'altro lo fa Zola».

— E tu hai accettato la staffetta?

«Sì, certo».

— E poi?

«Al ritorno in Italia, all'aeroporto di Milano, ho cercato di parlare col Ct, ma lui era andato a vedere la Coppa d'Africa. Ho avvicinato Ancelotti e gli ho spiegato che non sarei tornato in Nazionale».

— Una decisione maturata durante il volo?

«No. Avevo deciso appena uscito dal campo di Stoccarda. Sembrava che la partita l'avessi persa da solo. Mi hanno veramente massacrato. In fin dei conti ero uscito sull'1-1... Carlo mi ha detto "Roberto, ripensaci"*, ma non c'era molto da pensare. Una settimana dopo, a Sacchi ho spiegato al telefono che non me la sentivo proprio più di continuare».*

— Non ti sentivi di affrontare il dentro-fuori?

«Non c'entra assolutamente niente il fatto che non giocavo titolare. Il mio ruolo l'ho accettato e dovevo mantenerlo fino alla fine».

— E allora?

«Ci sono state altre cose che non voglio rendere pubbliche. Non si tratta comunque di paura di giocare in Nazionale. Ci tenevo tantissimo ad andare negli Stati Uniti. Alla fine però una maglia azzurra non è tutto, nella vita. Non vale la pena di soffrire tanto per andare in azzurro...».

— Stai girando attorno alla verità, Roberto... Un motivo, almeno uno per dire no.

«In azzurro non sono mai stato messo in condizione di dare il meglio di me, da parte del blocco che si muove attorno alla Nazionale. A cominciare dai giornalisti».

— Nomi e cognomi, prego.

«I giornalisti non mi hanno mai dato una mano, almeno il novanta per cento di loro. In Nazionale è diverso dalla propria squadra di club. Se i giornalisti ti remano contro diventa dura dare la possibilità al Ct di farti giocare con continuità. Fai discretamente la prima

segue

partita, benino la seconda, bene la terza. Io mi sono sempre fermato alla prima prova. La stampa ha puntualmente sottolineato le cose negative delle mie prestazioni. L'opinione pubblica è importantissima. Sono stato dieci anni in Nazionale, potrei scrivere un libro. So, ormai, come vanno quelle cose».

— Come vanno?

«La stampa che conta sta a Milano, a Roma, a Torino, magari a Napoli ma non a Genova. Ogni giornalista tira l'acqua al proprio mulino e il mulino della Sampdoria è piccolo piccolo...».

— Sacchi ti ha aiutato o no?

«Sacchi con me si era comportato bene. Mi aveva spiegato le sue scelte. A me accettare o rifiutare. Ho accettato. Ho la coscienza pulita, ho sempre dato il massimo e Sacchi lo sa. Ho deciso di rinunciare perché mentalmente non ero più in condizione di dare qualcosa alla Nazionale. Mi sembrava giusto non privare Sacchi di un grande giocatore come Zola, il sostituto ideale di Baggio».

Sopra, Mancini (terzo accosciato da sinistra) con gli Allievi del Bologna. A fianco, dopo il suo primo gol in A al Como

— Il Ct ha cercato di convincerti a ripensarci?

«So che a me teneva. Ha capito le mie ragioni, ci siamo lasciati bene. Qualcuno certamente vorrà pensare: Sacchi ha silurato Mancini. Non è così, ma quel qualcuno si diverta pure. Io so come è andata veramente. E Sacchi anche».

— Proprio tormentata, la tua storia con la maglia azzurra...

«Nell'82 avevo diciott'anni, sembrava mi portassero in Spagna come premio ma non se ne fece nulla. Bearzot cominciò a chiamarmi, nell'84 feci la tournée in America e giocai due partite».

— Poi ti saltò in mente di scoprire la Grande Mela by night...

«Una stupidaggine. Uscimmo in due o tre dall'albergo, io ero il più giovane ed ero in buona fede. Alcuni dirigenti mi videro e non aprirono bocca. Qualcuno fece la spia a Bearzot, ma lui sbagliò a castigarmi».

— E tu non avevi sbagliato?

«Avevo vent'anni, mi feci catturare dal clima, dall'eccitazione di vedere New York di notte. Bearzot poteva perdonarmi e a quest'ora...».

— Sai che Enzo aspettava solo una tua telefonata di scuse per perdonarti?

«L'ho saputo otto anni dopo... Poteva dirmelo e gliela avrei fatta, quella telefonata. Bearzot comunque mi chiamò di nuovo per le Olimpiadi di Los Angeles, ma dovetti farmi operare e da quella volta non l'ho più sentito. Sinceramente a me Bearzot è sempre stato molto simpatico. È il tipico padre di famiglia, un allenatore per il quale un giocatore si butta nel fuoco».

— Vicini sembrava davvero il tuo padre calcistico. L'avventura dell'Under 21 vicecampione d'Europa, il travaso dei migliori talenti — tu e Vialli, Donadoni, Zenga, Ferri — sul ceppo della squadra maggiore. Ma al momento decisivo, Mancini non faceva più rima con Vicini...

«Agli Europei dell'88 in Germania eravamo andati per fare bene, non per vincere. Io segnai anche un gol, proprio alla Germania, e... ».

— E andasti a festeggiare a modo tuo, con il pugno minacciosamente alzato sotto la tribuna stampa...

«Te lo ripeto. A me una mano la stampa non l'ha mai data. I grandi giornali li ho sempre avuti contro. Ognuno tira l'acqua al proprio mulino e all'epoca il mulino sampdoriano nemmeno esisteva. È sempre stato così e così sarà sempre».

— A Italia '90 nemmeno una presenza in panchina, solo tanta tribuna.

«Dagli Europei in poi ho fatto una sola presenza. "Stai tranquillo, ti conosco. Tornerai utile" *continuava a dirmi Vicini. Ma non mi fece più giocare».*

«Io e Sacchi ci siamo lasciati bene. Alcuni pensano che mi abbia scaricato: ma la verità non è questa»

— E tu?

«Io non sono capace di stare zitto. Non so fingere. Gli dissi quello che pensavo: che non si era comportato bene con me. Anche se le scelte di un allenatore vanno rispettate».

— E si arrivò alla fatale partita con l'Argentina...

«La squadra fu anche sfortunata. Certo, se Vierchowod avesse giocato in marcatura su Maradona credo che oggi parleremmo di Italia Campione del Mondo. Diego era zoppo, quella sera. Vicini fece scelte che sembravano logiche ma sul campo non funzionarono».

— Mancini quali scelte avrebbe fatto?

«Avrei messo dentro Ancelotti e Vierchowod».

— E Vialli? La critica lo indicò tra i responsabili della debacle...

«Vialli era un punto fermo, in quel momento l'attaccante numero uno in Europa. Ma la critica lo fece a pezzi».

— Per te altri due anni in freezer. Vicini fallisce la qualificazione europea con l'Urss e arriva Sacchi. È fatta, ti sei detto.

Sotto: a sinistra, l'ultima partita di Mancini a Stoccarda il 23 marzo scorso e, a destra, con Vialli e con Vicini. In basso, il famoso gol alla Germania agli Europei dell'88

«La mia ultima partita con la Germania? Sembrava l'avessi persa soltanto io...»

«Macché. La stampa mi diede subito per morto. Mancini? Figurarsi. Non è affatto adatto alla zona. È stata una bella soddisfazione essere chiamato da Sacchi e sentirmi dire: "Roberto, non pensavo che fossi così"».

— Nel frattempo, dall'88 al '92, con la Sampdoria vincevi due volte la Coppa Italia, uno scudetto, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa di Lega.

«Ma la Sampdoria politicamente non conta un cavolo».

— Se avessi indossato una maglia a righe verticali: bianconere, rossonere o nerazzurre a tua scelta?

«Vabbé, allora avrei già cento presenze in Nazionale. Come minimo».

— Pentito di aver detto sì a Paolo Mantovani?

«Alla Nazionale ho tenuto parecchio. Ma in dodici anni di Sampdoria sono stato molto felice. Da sei mesi lo sono meno, perché Mantovani non c'è più».

— Se fosse stato vivo gli avresti chiesto consiglio prima di dire addio a Sacchi?

«Non credo. Se mi avesse sconsigliato lo avrei fatto lo stesso».

— L'allenatore che ti ha capito di più?

«Con Sacchi ho imparato cose che neppure sapevo esistessero. Sono stato fortunato a ritrovarle con Eriksson».

— Boskov?

«Ha capito i miei difetti. Ne ho tanti. Il peggiore? In campo sono un rompiballe. Se giocassi in un'altra squadra non lo sarei. Tengo troppo alla Sampdoria. Vorrei vincesse sempre. Così divento nervoso. Per fortuna ho dei compagni meravigliosi, ogni tanto mi mandano a quel paese ma capiscono. Boskov mi ha fatto diventare grande. In campo e fuori dal campo».

— Eriksson che cosa ti ha dato in più?

«La disciplina tattica che non avevo. Ma ormai ero un uomo».

— Come sarà la Sampdoria senza Gullit?

«Ruud ha tutto quello che deve avere un calciatore; potenza, velocità, scatto, colpo di testa e tiro fulminante. Ora come ora direi che siamo più deboli. Ma vedremo alla fine del prossimo mercato».

— Che cosa pensavi quando leggevi che eri geloso di lui?

«Chi diceva o scriveva quelle cose non mi conosce. Come può pensare che io sia geloso di un giocatore che fa vincere la Sampdoria?».

— Con Ruud avete provato il... soccorso blucerchiato che funzionò con Vierchowod, Vialli e gli altri del gruppo storico, tentati dalle sirene delle grandi squadre?

«Sì, ci abbiamo provato. Ma non ha funzionato. Secondo me è giusto così. Il cuore di Gullit è milanista. Dobbiamo ringraziarlo. Ci ha dato gioie straordinarie. La partita vinta 3-2 sul Milan resterà nella storia. Irripetibile».

«I giornalisti non mi hanno mai dato una mano: hanno solo evidenziato le cose negative. E basta»

segue

— Idee per sostituirlo?

«Ah, Gullit è insostituibile. In giro nessuno è come lui. Magari Van Basten, che è in crisi, viene qui e resuscita... La prima cosa da fare è la più difficile: dimenticare Gullit. Dovremo cambiare un po' il modo di giocare, se verrà un giocatore con caratteristiche diverse dalle sue».

— Mancini vota per una punta pura o un attaccante agile, di movimento?

«La nostra è una squadra strana. Abbiamo tanti giocatori che possono fare gol. Secondo me bisognerebbe ritoccare il meno possibile. Tenendo presente che un giocatore da solo non può sostituire Gullit. Ce ne vogliono due. Magari uno forte e uno che cominci dalla panchina, poi si vedrà».

— Parli di Tentoni?

«Tentoni potrebbe essere uno da Sampdoria».

Sopra, Roberto Mancini nel giorno del suo matrimonio con Federica e, sotto, assieme al primogenito Filippo

— E Klinsmann?

«Un buon giocatore. Papin era l'ideale».

— Ecco perché il Milan si è affrettato a dirottarlo in Germania. Non voleva ripetere la magra fatta con Gullit...

«Papin nella Sampdoria avrebbe segnato venti gol».

— Il quesito adesso è: di quale attaccante, dopo Vialli e Gullit, farà la fortuna Roberto Mancini?

«E se ribaltiamo la cosa? Quale attaccante farà la fortuna di Roberto Mancini?».

— Ti sei messo in testa di vincere la classifica cannonieri?

«Magari col compagno giusto... Un nome in testa ce l'ho: Futre».

— Quello i gol li fa.

«Io posso solo pensare che con Futre al fianco, Baltazar — normalissimo centravanti dell'Atletico Madrid — ha vinto tre anni di fila il titolo di capocannoniere del campionato spagnolo. Futre dribbla tutti e arrivato davanti al portiere fa un fischio al centravanti, il quale arriva e la mette dentro».

— Quella roba lì la fa anche Mancini.

«Eh, beh... Futre mi è sempre piaciuto. Con lui avremmo velocità e tecnica. Perderemmo a livello di peso, ma con Tentoni pronto...».

— Mancini, Futre, Tentoni, Lombardo, Platt. Troppa gente davanti, no?

«Ma io tra un paio d'anni vado indietro a fare il regista....».

— Ripetiamo i nomi di tuo gusto.

«Sosa mi piace, Futre mi piace. Mi piace Klinsmann e anche Oliveira e Dely Valdes».

«Con Bearzot fui io a sbagliare e me ne pentii. Con Vicini il feeling c'era: ma a un certo punto svanì»

— Perché non ti piace Melli?

«E chi l'ha detto? Melli mi piace».

— Si legge che hai messo il veto...

«Una balla. Il fatto è che la Sampdoria non può comprare un giocatore che costa ottonove miliardi. È giusto così. Una società che ha pagato Gullit un miliardo e mezzo...».

— Il gruppo storico deve assolutamente vincere qualcosa nei prossimi due anni?

«Bisogna comprare qualche giovane, fare investimenti tipo quelli che fece Mantovani dieci anni fa acquistando me e Vialli, Pari e Mannini, e prima ancora Vierchowod e Pellegrini. La rosa dovrà essere un po' più ampia. Ci aspetta la Coppa delle Coppe».

— Mancini, squalificato, vedrà le prime quattro partite dalla tribuna.

«Ancora non mi rendo conto come l'arbitro tedesco di Sampdoria-Barcellona abbia capito quello che gli ho detto a fine partita. Parlavo italiano...».

— Rivedremo Vialli in blucerchiato?

«Vialli sarebbe l'unico che renderebbe accettabile l'addio di Gullit».

— Da Torino senti arrivare spifferi favorevoli al suo ritorno?

«Francamente no. Chiaro che Luca è un professionista serio, dà il massimo per la Juve. Ma il suo cuore sta qui, a Genova, alla Sampdoria».

— Se Luca torna, Roberto si rimette al suo servizio?

«Beh, sì. "Però mi muovo bene" *mi diceva».*

— Il tuo record personale in fatto di gol segnati?

«Quindici, l'anno scorso. Quest'anno mi sono fermato a dodici».

— Se in carriera fossi stato più egoista?

«Avrei segnato di più, ma non mi lamento. In campionato sono a quota 107: 9 col Bologna, 98 con la Sampdoria».

— E 334 presenze in blucerchiato, a sole quattro lunghezze dal primatista Bernasconi che ti ha già passato le consegne. Che ti resta ancora da fare nella Sampdoria?

«Battere il record dei derby giocati: ne ho fatti tredici. Per questo sono contento che il Genoa sia rimasto in A. Devo battere il record di gol di Bassetto, che ne vinse cinque. Io sono a quattro».

«Per sostituire Gullit Vialli sarebbe proprio l'ideale. Tentoni? Bravo. Ma il top era Papin»

— Scoglio ha dichiarato che l'odio di Mancini e Vierchowod per lui è splendido. Cosa rispondi?

«Scoglio una volta mi stava molto antipatico. Arrivato a Genova contribuì a creare tensioni tra le due tifoserie. Non capiva che cosa poteva succedere e difatti accadde quella famosa maxirissa. Ora Scoglio ha capito, e devo dire che mi è proprio simpatico. Non è vero che io lo odio. A me adesso è simpatico. Ha fatto 21 punti e ha grande merito nella salvezza del Genoa».

— Se è per questo Scoglio ha promesso a Spinelli e ai suoi tifosi che il Genoa l'anno prossimo farà un punto più della Sampdoria...

«È giusto, lo spirito che dà ai giocatori è la sua forza. Nel calcio ci sta tutto, ma per fare un punto più di noi dovrà farne moltissimi...»

Renzo Parodi

di Antonio Ghirelli

Caro Sacchi ti scrivo...

Se nella vita politica «il nuovo che avanza» sta rivelando una certa lentezza e molte magagne, lo sport dà ancora una volta prova di incredibile, entusiasmante vitalità. Di fronte alla prospettiva della cosiddetta Seconda Repubblica, il presidente del Coni ha già annunciato che, dopo 52 anni, saranno gli stessi dirigenti del Foro Italico a chiedere una revisione della legge istituzionale, nonché ad istituire un tribunale arbitrale dello sport (TAS) che, in qualche modo e con i limiti propri dell'arbitrato, avrà la funzione di una specie di Corte costituzionale, di suprema Corte per tutti i problemi del mondo agonistico. Novità si registrano anche in altri settori. Per la trasmissione in diretta di partite in TV, l'Uefa ha stabilito i giorni consentiti e quelli proibiti. Per i bilanci delle nostre società «pro», si è cercato di approfondire i controlli riducendo a due le fasce relative al rapporto tra ricavi e indebitamento. È uno scenario, se Dio vuole, in continuo movimento: da un paio di settimane è cominciato il campionato nella Cina popolare; Schillaci ha debuttato in quello giapponese; Trapattoni allenerà una grande squadra in Germania, il Paese nel quale si è fatta ripetere una partita in base alla testimonianza della televisione, come del resto era già capitato nel 1978.

Ma naturalmente gli appassionati italiani pensano solo al Mondiale Usa. Primo appuntamento: 18 giugno, Eire. Gli irlandesi hanno battuto recentemente l'Olanda in casa sua e vantano, a New York, un tifo infernale tra i loro emigrati. I nostri non saranno da meno, anche se hanno il dente avvelenato con Sacchi per via delle ultime esibizioni azzurre non esaltanti, compresa la ridicola batosta col Pontedera. Sapremo giovedì 12 quali sono i 22 ragazzi che Arrigo si porterà dietro, prima nello «stage» del 14, poi nel viaggio transoceanico. Non ci passa neppure per l'anticamera del cervello l'idea di suggerire al Ct la formazione: Sacchi non ha bisogno di consigli, e non solo perché sa sbagliare da sé, come si dice con una banale malignità, ma perché ha idee chiare, sintetizzabili in queste due proposizioni: 1) *«Si gioca per segnare»*; 2) *«Niente egoismi, conta la squadra»*. Dice, giustamente, che queste due teorie, specialmente la seconda, rappresentano *«un fatto culturale»*, in nome di un suo apprezzabile discorso per il quale l'uomo prevale sul giocatore.

Il vecchio Pozzo non aveva idee molto diverse, anche se in termini tattici era più vicino al gioco dell'italianista Gianni Brera, il maestro del «primo non prenderle». Al contrario di Arrigo, comunque, il vincitore di due titoli mondiali (1934-1938 e in mezzo, come un prosciutto nel panino, del titolo olimpico 1936) non partiva da una «rosa» di giocatori per arrivare al blocco dei 22, ma ne sceglieva in partenza 18, fidatissimi, arricchendo in extremis il gruppo. Altri tempi, altra preparazione atletica e tecnica, altro football.

Eppure un consiglio da veterano al simpatico Arrigo dagli occhi spiritati mi permetterei egualmentedi darlo: scelga, alla fine, davvero *«la gente generosa e altruista»* di cui ha parlato anche a Coverciano. Accanto ai grandi stilisti come Roberto Baggio e (in misura più stringata) Donadoni, ci vogliono capitani coraggiosi come Baresi, splendidi corsari come Maldini e Signori, ragazzi entusiasti come Panucci e Fontolan, tessitori infaticabili come Zola, lottatori senza paura come Massaro, Tassotti, Conte. E soprattutto forze scatenate della natura come Nicola Berti. A New York, personalmente, porterei anche Lombardo e Ferrara, proprio perché di generosità e di altruismo sono ricchi come Rockfeller di dollari. Comunque, auguri.

Paolo Maldini, difensore d'assalto

Ultimo e per ora unico esemplare dei grandi terzini sinistri italiani, abbina la marcatura a efficaci proiezioni offensive

Tre nel deserto

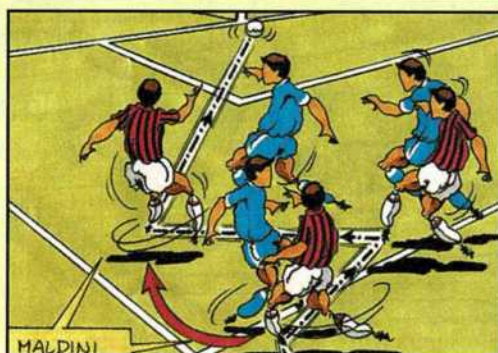
di **Adalberto Bortolotti**

Paolo Maldini, figlio d'arte, va considerato l'ultimo (per ora) epigono di quella grande scuola italiana di terzini sinistri che da Valerio Maroso si è snodata attraverso Giacinto Facchetti e Antonio Cabrini. Giocatori polivalenti, in grado di abbinare al compito istituzionale di difensori anche efficaci proiezioni offensive, sia nella propria formazione di club sia in maglia azzurra.

Precocissimo, Maldini ha debuttato in Serie A quando non aveva ancora diciassette anni e ha vissuto tutta l'epopea del Milan berlusconiano, con quattro scudetti e innumerevoli allori internazionali. Fisico potente e armonico, un metro e ottantacinque per settantasette chili, eccellente colpitore di testa sia in fase difensiva sia nelle sortite in attacco, deciso e coraggioso nel tackle, dotato anche della giusta sensibilità di piede, senza eccessiva differenza fra destro e sinistro, Maldini va considerato un campione assolutamente completo.

Logico quindi che il suo repertorio tecnico risulti particolarmente ricco, così come la sua disponibilità a posizioni diverse in campo. Paolo può infatti giostrare con ottimi risultati sulla fascia destra e anche come difensore centrale, che sarà forse il suo punto d'arrivo nella parte conclusiva della carriera, anche se è sulla banda sinistra che esprime il meglio di sé e si pone all'avanguardia mondiale. Vediamo allora nel dettaglio alcune delle sue «giocate» caratteristiche.

PERCUSSIONE E CROSS. È la figura tipica dell'incursore di fascia. Conquistato il possesso di palla, Maldini sprigiona la sua eccellente velocità di base, specie in progressione, lanciandosi sulla linea dell'out e perforando lo sbarramento difensivo avversario. Giunto in piena corsa nei pressi della linea di fondo, rie-

Paolo Maldini è nato il 26 giugno 1968. In Nazionale ha esordito nel 1988, non ancora ventenne. Vanta ben 48 presenze e due reti

Sovrapposizione e tiro

Conquistata la palla, Maldini affonda sull'out per il cross. Poi, chiuso il triangolo con il centrocampista di sinistra, sceglie fra tiro e traversone

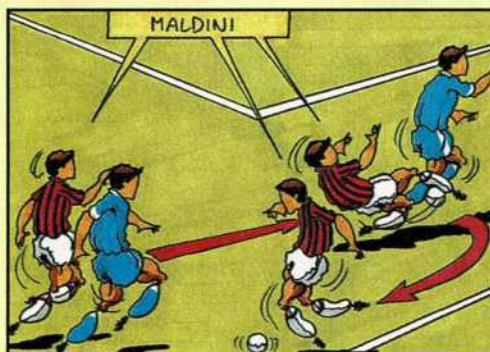
Quando usa... la testa

Specialista nel gioco aereo, Maldini sa risolvere intricate situazioni difensive ma spesso si propone in attacco, dove le sue incornate in acrobazia sono micidiali

sce a mettere in mezzo centrate morbide e molto precise, col pallone colpito perfettamente dall'interno del piede sinistro. Fondamentale la proprietà di palleggio e di tocco, che gli consente di mantenere il controllo della palla in corsa e di evitare opposizioni avversarie.

SOVRAPPOSIZIONE E TIRO. Sia nel Milan, sia nella Nazionale di Sacchi, Maldini si trova a operare in sintonia col centrocampista di sinistra, che parte inizialmente da una posizione più avanzata. Nel «primo» Milan, eccezionale fu la sua intesa con Evani, grazie a continui ed efficacissimi interscambi. In questo caso, Maldini serve il compagno avanti a lui, scattando poi o sulla stessa linea sinistra o verso il centro. Ricevuta la palla dalla puntuale «sponda», prosegue l'azione e la conclude o ancora con il cross o con il tiro diretto a rete. È una sorta di staffetta, in cui di volta in volta i due giocatori si alternano, per mandare in crisi le contromisure avversarie. È infatti ormai mossa abituale di chi affronta il Milan piazzare una «sentinella» sulla propria linea di destra, proprio per frenare lo slancio di Maldini. Non sempre, però, gli avversari riescono a... salvarsi.

COLPO DI TESTA. Specialista del gioco aereo, Maldini gravita puntualmente in avanti, al centro dell'area avversaria, sia in occasione di calci piazzati, sia quando lascia al suo partner di sinistra il compito di chiudere l'azione in cross. Specie nella lunga milizia con la Under 21 (il cui tecnico era suo padre), Paolo si è rivelato un realizzatore addirittura micidiale con i suoi puntuali colpi di testa in acrobazia.

CONTRASSALTO. Maldini resta però un grande difensore. La velocità gli consente recuperi fulminei sull'attaccante sfuggitogli in prima battuta. Normalmente Maldini lo affianca, lo sopravanza in corsa e lo aggira con un preciso tocco di esterno sinistro, per poi ripartire in tromba sulla fascia preferita. Una giocata difensiva che è il suo marchio di fabbrica. □

Il «furto» in velocità

Spettacolari sono i suoi recuperi in velocità sull'avversario sfuggito in prima battuta: Maldini lo affianca, lo supera e poi lo aggira ripartendo

I GIALLI AZZURRI

di Gianni de Felice

La festa de

Era il 2 giugno, però l'Italia del calcio non festeggiò. Battuti dal Cile e fuori dal Mondiale per le nefandezze di Aston, l'arbitro inglese, ma anche per le grandi rivalità intestine nel clan azzurro

GUERIN SPORTIVO

ANNO LI - N. 23 MILANO - 4 GIUGNO 1962 - L. 100

TUTTA LA VERITA' SULLO SCANDALO DI SANTIAGO

BECCHI E BASTONATI

Inizia da questo numero una serie di rievocazioni sui misteri e i retroscena delle partecipazioni italiane ai campionati mondiali.

La brace di una sigaretta rosseggiò nel buio e subito s'accese la luce nella stanza numero 3 al primo (e ultimo) piano della scuola aeronautica militare Capitano Alvares, alla periferia di Santiago in Cile. Era Sivori e Maldini, dal letto, sgranò gli occhi. *«Che fai in giro a quest'ora, sei matto?». «Macché, possiamo stare in piedi anche tutta la notte, tanto domani non giochiamo»* soffiò inviperito Omar. *«Cooome?»* sbalordì a sua volta Altafini, balzando giù dalla branda. *«Come, venite a sentirlo»* ridacchiò di rabbia Sivori. *«Ma fate piano, il pavimento di legno cigola».*

Il corridoio finiva con una stretta rampa di scale, che scendeva nel salone del pianterreno. Maldini, Altafini e Sivori lo percorsero tutto in punta di piedi e andarono ad appostarsi in cima alla scala, trattenendo il respiro per origliare meglio. Dal basso arrivavano le voci di Paolo Mazza, presidente della Spal e improvvisato commissario tecnico della nazionale. Di Gioanin Ferrari, campione mondiale grande e mite, allenatore federale in pianta stabile, con molti doveri e poco potere, già sballottato altre volte fra i mille mammasantissima della cupola azzurra. Si sovrapponevano anche le voci di due giornalisti. Molto autorevoli. Tanto, forse troppo influenti, visto che all'una e mezzo di notte venivano ammessi al proibitissimo sancta sanctorum del ritiro azzurro e discutevano, con i tecnici, la formazione da mettere all'indomani sera contro il Cile, nella partita decisiva del girone degli ottavi. Cominciava così la scena madre di una fra le più grottesche e, per molti versi, misteriose avventure della nostra storia sportiva: la spedizione in Cile per il mondiale di calcio del 1962, il primo appassionante (e divertente) «giallo» azzurro dell'era moderna. Una storia che aveva preso le mosse, strane fin dall'avvio, con la decisione di costituire un Settore Squadre Nazionali, presieduto dal vice-presidente milanista Mino Spadacini, alle cui dipendenze il presidente federale Giuseppe Pasquale aveva messo una commissione tecnica formata dal suo concittadino ferrarese e amico Mazza, da Ferrari perché un allenatore pur ci voleva e da Helenio Herrera per bilanciare, con un grosso calibro interista, la presenza del dirigente rossonero. Si puntava all'organizzazione in grande stile, semplicemente perfetta, senza badare a spese e tanto meno ai ruoli. Con un pizzico di megalomania e molta confusione. Come usava.

Infatti a Herrera, insofferente di così vasta partecipazione tecnica, venne garantito che la commissione sarebbe stata una formalità escogitata solo per il periodo di preparazione in Italia. Il progetto, gli spiegarono, è come un missile interplanetario: presto si staccherà il primo stadio Ferrari, poi il secondo stadio Mazza e

In alto, la prima pagina del Guerino che commentava la partita contro il Cile. Sopra, la formazione azzurra per quell'incontro. In piedi da sinistra: Mora, Ferrini, Salvadore, Mattrel, David, Janich. Accosciati: Maschio, Robotti, Tumburus, Altafini, Menichelli

lle repubbliche

Nicolò Carosio - Quali sono stati, secondo te, gli avversari più feroci dell'Italia: i tedeschi, i cileni, o gli inglesi? **Gualtiero Zanetti** - Gli italiani!

Il Ferrari che aveva detto agli amici...

... vedrete che dal Cile non tornerò a mani vuote!

alla fine soltanto lei, signor Herrera, atterrerà come terzo e ultimo stadio sulla panchina azzurra a Santiago. I Von Braun del nostro calcio non avevano però fatto i conti con l'antidoping, cominciato proprio quell'anno, e con la potenza editoriale del clan rizzoliano. A febbraio tre interisti furono beccati positivi e l'«Europeo» li sbatté, con gli occhi sgranati da civetta, in copertina. Naturalmente H.H. dovette dimettersi dalla commissione azzurra e offrirsi alla nazionale spagnola. Gli azzurri rimasero agli ordini di Mazza e Ferrari: in pratica di Mazza, visto che Ferrari aveva ormai rinunciato ad aprire bocca. Fecero un allegro ritiro a San Pellegrino: assoluta libertà notturna, perché Mazza stava a Ferrara e Ferrari la sera tornava a casa a Milano. Un giovane medico romano, protetto dal ministro democristiano Folchi, non negava a nessuno qualche giorno di permesso. Le partitine di allenamento erano insignificanti: sembrava essenziale non il valore degli sparring-partners, ma la lontananza del pubblico ingannato ed evitato con i più vergognosi stratagemmi. La grande trovata tecnica era la doppia squadra: avendo a disposizione fior di giocatori, compresi gli oriundi Sivori, Altafini, Sormani e Maschio, Mazza s'era messo in testa di andare in Cile con due nazionali. Italia uno e Italia due. Insomma, il turn-over di Berlusconi, trent'anni prima.

Quanto siano perniciose queste complicazioni d'abbondanza, prima che Berlusconi e Capello, dovettero constatarlo Mazza e Pasquale. I continui, e spesso contradditorii, confronti creavano insopportabili tensioni nella squadra e tormentosi dubbi nei tecnici. Era un guaio grosso, se Altafini doveva salvare con una tardiva doppietta Italia Uno da una imbarazzante sconfitta a Firenze contro la Francia, mentre il pubblico fiorentino — allora come adesso — fischiava gli azzurri al grido di bidoni, bidoni. Ma ancora peggio era se, all'indomani, Italia Due vinceva disinvoltamente contro gli ungheresi a Bari, schierando l'ala tattica Bulgarelli. Voleva dire che all'estrema destra era più conveniente mettere un centrocampista (come esigevano i difensivisti), invece di un'ala di punta (come reclamavano gli offensivisti)?

Su questa fondamentale scelta tattica, più che sull'esordio di Rivera, s'imperniò l'ultimo collaudo azzurro del 13 maggio contro il Belgio, a Bruxelles; dove Sivori arrivò in treno, per conto suo, perché era terrorizzato dall'aereo: con la promessa, poi mantenuta, che gli sarebbe stato concesso il treno anche al ritorno, se l'Italia avesse vinto. Dirigenti e tecnici azzurri erano propensi a schierare la punta Mora all'ala destra per ingannare il c.t. tedesco Herberger e riservarsi — che strateghi — la sorpresa del mediano Ferrini all'ala destra per l'esordio in Cile contro la Germania. Ma la critica difensivista non poteva sopportare un rinvio che metteva a repentaglio la svolta dell'ala tattica e Gianni Brera, incontrando Mino Spadacini nella hall dell'albergo all'arrivo a Bruxelles, lo avvertì con una colorita minaccia. *«Tenete pronti gli ombrelli. Perché se perdete questa partita, vi rovescerò addosso una valanga di merda»*. Naturalmente giocò Ferrini e l'Italia vinse 3-1.

Purtroppo s'infortunò Trapattoni e il fatto ebbe un peso notevole sulla sorte della spedizione cilena. Quanto alla questione Ferrini-Mora, essa ebbe uno sconcertante e poco conosciuto seguito qualche settimana più tardi a Santiago. Poche ore prima di affrontare la Germania nella partita d'esordio, i Von Clausewitz azzurri pensarono improvvisamente di fregare Sepp Herberger con un'astuzia sopraffina: quella di mettere in campo Mora, invece del Ferrini di Bruxelles. Ma fu impossibile realizzare la formidabile trovata — che la diceva lunga sulla fermezza delle convinzioni tattiche dei nostri tecnici — semplicemente perché l'attaccante juventino era scomparso. Al momento di partire per lo stadio lo cercarono dappertutto nel ritiro della caserma Capitano Alvarez, ma nessuno riuscì a rintracciarlo. Nelle «grandi organizzazioni» di quei tempi poteva accadere questo e altro.

«Certo» riconosce Cesare Maldini, teste e protagonista di quelle vicende *«in teoria s'era previsto e predisposto tutto, ma poi si improvvisava alla giornata. Quella sera, quando Omar venne a svegliare me e Altafini, eravamo sicuri di giocare contro il Cile. Avevano fatto un'ottima gara contro la Germania, anche se non erano riusciti a vincere. E poi c'era stato al pomeriggio un episodio molto indicativo. I cileni avevano inaugurato un campo militare di tiro a una ottantina di chilometri di distanza e i nostri dirigenti avevano mandato una rappresentanza di dodici giocatori, tutti quelli che non avevano giocato contro la Germania. Insomma, quelle che potevano essere considerate riserve. Chiaro che avevano voluto risparmiare a noi titolari quei centosessanta chilometri di pullman. Tanto più che c'era un solo giorno d'intervallo fra la prima partita con la Germania e la seconda col Cile. Anche per questo eravamo tutti sicuri di giocare»*.

Maldini lo era in particolar modo, perché contro i tedeschi era stato fra i migliori in campo. Herberger aveva detto: *«Maldini è il miglior numero cinque del mondo»*. Il Ct ci-

segue

leno, Fernando Riera, aveva aggiunto: *«All'Italia invidio Maldini e Rivera»*. È tuttavia strano che non fosse giunto all'orecchio dei calciatori azzurri un proposito che Mazza andava confidando già da qualche settimana ai giornalisti più amici: schierare contro il Cile una formazione quasi completamente diversa da quella impiegata contro i tedeschi. Sempre per la mania di sorprendere gli avversari. Ma anche per puntare sull'abbondanza di buoni calciatori, sulla equivalenza tecnica fra titolari e rincalzi.

Lo staff azzurro era spaventato dalla vicinanza delle due gare. A torto, perché Cecoslovacchia, Inghilterra e Jugoslavia avrebbero avuto gare intervallate da un solo giorno di riposo, ma avrebbero cambiato uno o al massimo due giocatori (gli jugoslavi, per forza maggiore) senza risentirne: nessuna delle tre squadre perse la seconda partita. Ma nella maxi-organizzazione italiana non c'era grande cultura atletica e il medico sembrava lontano mille miglia dalle specifiche complicazioni della fisiologia sportiva. Era comunque curioso che dovesse turnare anche il portiere, certo non sospettabile di affaticamento atletico: oltre tutto, per una partita che si prevedeva molto tesa e nervosa era certamente più indicato l'esperto Buffon che il giovane Mattrel.

Ma la gerenza italiana, tormentata dai dubbi e stressata da una crescente pressione ambientale, non era in grado di articolare simili ragionamenti. L'incalzare degli eventi, anche esilarante nel racconto di Maldini conferma che dirigenti e tecnici avevano perso la testa. Sentite. *«La partita è il 2 giugno. La mattina festeggiamo la Repubblica e all'alzabandiera si incrociano sguardi perplessi, increduli, interrogativi. Che succede? Abbiamo detto qualcosa della seduta notturna ad alcuni compagni, ma spiamo ogni indizio per capirne di più. Andiamo perfino a vedere i borsoni con gli indumenti di gioco, e ci sembra tutto normale»*.

Più frastornato di tutti è Sivori, che ha incontrato Spadacini e s'è sentito dire: *«In gamba, eh, mi raccomando stasera, la partita è dura»*. Incredibile. Sembrava una presa in giro. In verità, Spadacini non aveva partecipato alla seduta notturna e quindi era meno aggiornato di Sivori, che aveva appreso in diretta, origliando i conciliaboli dallo staff tecnico con i giornalisti, la notizia della propria esclusione.

«Non capivano, sai, in quella confusione» spiega Maldini. *«La conferma della mia sorte, io l'ho avuta soltanto al momento del briefing tattico. Entriamo nell'aula, sbircio i numeri sulla lavagna e vedo che nella mia posizione non c'è il numero 5, ma il 17 che era quello di Janich. Loro ci spiegano che ritenevano la squadra in flessione, che in questa circostanza le riserve valgono i titolari e dunque è meglio ruotare: perciò hanno cambiato sette uomini su undici. Spiegazioni illogiche, inaccettabili. Ma nessuno di noi fiata. Solo Altafini, ma tu lo conosci, José è pazzo, ha fatto un numero dei suoi»*.

Siamo alla farsa. Ecco la scena. Avviandosi alla sala della colazione, Altafini apostrofa Mazza e, un po' per sfotterlo, un po' per sfogarsi, gli dice. *«Ma come, vado fuori proprio adesso che sono in forma come mai, ora che mi sento un leone»*. E nel dirlo, comincia a fare tre passettini di sprint, a mimare un dribbling, a saltare come per colpire di testa un pallone che non c'è. È una burla polemica, è una ironica protesta per l'esclusione. In puro stile altafinesco: allegro, ridanciano, travolgente. Mazza non lo capisce, prende sul serio l'esibizione, va da Ferrari e gli dice di cancellare Sormani dalla formazione e di rimettere Altafini. Così i cambiamenti scendono a sei: Mattrel per Buffon, David per Losi, Tumburus per Radice, Janich per Maldini, Mora per Rivera, Maschio per Sivori. Sormani, che sta già mangiando il pasto dietetico di quelli che giocano, viene avvertito dell'immediato ritorno fra le riserve e, senza fare una piega, si consola urlando al cuoco: *«Due uova al tegamino!»*.

Non era solo una farsa.

Ecco Aston, l'arbitro di Cile-Italia. Espulse prima David e poi Ferrini, lasciando impuniti i «pugili» cileni

Dietro quel manicomio di incertezze e contraddizioni si nascondevano puntigli, polemiche, rivalità professionali. L'obiettivo era di far fuori Sivori e Rivera, ritenuti i fighetti della squadra, molto leziosi e poco combattivi: una parte della critica opinava che nella prevedibilissima battaglia coi cileni occorrevano gladiatori di solida possa e grinta feroce, dunque il granitico Janich in luogo dell'elegante Maldini e in mediana un secondo stopper (Tumburus) in luogo del laterale Radice. Da un po' Mazza andava ripetendo che Maschio era più affidabile di Sivori, fantasista troppo personale e per di più colpevole di avere sbagliato una favolosa palla-gol contro la Germania. E chi voleva sulla fascia destra l'ala di punta Mora poteva anche essere accontentato, a patto che Rivera, giudicato atleticamente flebile, cedesse al tosto Ferrini.

Erano queste le teorie che Gianni Brera, firma del «Giorno » e del «Guerino», propugnava a Milano in antagonismo con Gino Palumbo, firma del «Corriere della Sera», e per le quali Rizieri Grandi, firma del «Messaggero», si batteva a Roma contro Antonio Ghirelli, firma prima di «Paese Sera» e poi del «Corriere dello Sport», molto influente su piazza anche durante la fortunata direzione del torinese «Tuttosport». E chi se non Gianni Brera e Rizieri Grandi, furono indiziati per la misteriosa consulenza notturna nel ritiro azzurro?

«Le voci erano le loro» dice Maldini. Ma né lui, né Altafini e Sivori, acquattati in cima alla scala, poterono vedere gli inattesi visitatori. Erano venuti per informarsi o per congiurare, per avere anticipazioni confidenziali dai tecnici o per suggerire le scelte? Ancora oggi sembra difficilmente sostenibile l'accusa, lanciata qualche tempo dopo da Sivori, sostenuta poi da molti e adombrata adesso anche da Maldini, che i due giornalisti si fossero recati dai tecnici azzurri per forzarli a cambiare formazione con largo impiego di gladiatori, o presunti tali. È provato che del progetto di una formazione-bis contro il Cile, Mazza aveva confidenzialmente parlato almeno dieci giorni prima e l'indiscrezione era stata anticipata proprio dal «Corriere della Sera». Più probabile era che i due insigni inviati fossero andati solo a raccoglierne tardiva conferma, facendo passare il sonno a Sivori e ai suoi amici. Che probabilmente avevano i nervi scossi, come tutti nella comitiva italiana, anche per le altre vicende che stavano imprimendo una brutta piega a quell'infelice viaggio del calcio azzurro dagli Appennini alle Ande.

Il mondiale del 1962 si svolse sotto una pessima congiunzione astrale. In quelle poche settimane si ammucchiò un concentrato di guai, disgrazie, sciagure e contrattempi quanto mai denso. Roba che, si fosse trovato a passare da quelle parti, sarebbe stato il gatto nero a fare gli scongiuri. Tanto per cominciare, il DC 8 che porta a Santiago la nazionale italiana (in prima classe) e quella ungherese (ovviamente in turistica) subisce un'avaria al timone e deve sostare per una notte a Buenos Aires: il ritardo di dodici ore manda a pallino la festa organizzata con cinquemila tifosi per l'ar-

rivo degli italiani a Santiago. A Voghera si contano sessantadue morti e centinaia di feriti per un disastro ferroviario. Centotrenta morti all'aeroporto parigino di Orly per lo scoppio di un Boeing 707 al decollo. Incidenti in varie parti del mondo per l'impiccagione in Israele del criminale nazista Eichmann. L'astronauta americano Carpenter sviene al terzo giro della missione orbitale, si teme per la sua vita, ansia per le tre ore di ritardo nell'ammaraggio della capsula. Terremoto ad Arica, città nel nord del Cile, dove ha sede un girone del mondiale: danni non gravi, ma popolazione, calciatori, arbitri e giornalisti terrorizzati. Intanto, il presidente del COL del mondiale, il cileno oriundo tedesco Dittborn, è morto per infarto a un mese dall'inizio del torneo. E il giorno di Italia-Cile, il 2 giugno, per infarto muore anche il capo ufficio stampa della presidenza della repubblica cilena, Cortez: colui che pochi giorni prima ha firmato un duro comunicato contro alcuni articoli di costume pubblicati da alcuni giornali italiani. Gli articoli che aprirono un altro infausto capitolo della spedizione. Lo so, quando dico che gli incidentini e le scaramucce dell'organizzatissimo calcio d'oggi son rose e fiori, a confronto con quello che accadeva trent'anni fa, i ragazzi non mi credono. Ma avanti, leggere per credere.

Parla ancora Maldini: *«Quella volta abbiamo battuto il record della stupidaggine. Avevamo non solo un fior di nazionale, ma anche il pubblico locale dalla parte nostra. Ripenso all'accoglienza calorosa che i cileni ci avevano riservato. Te lo ricordi, quando siamo sbarcati a Santiago, erano tutti per noi. Belli, bravi, autografi, applausi»*. È vero, sulle prime l'operazione simpatia e le pubbliche relazioni sembrano le cose meglio organizzate. Il segretario del Settore Squadre Nazionali, Luigi Scarambone, è un giornalista di lunga esperienza e di dichiarate simpatie fasciste. Dunque, va d'accordissimo con l'apparato del regime para militare che tiene in pugno il Cile. Viene apprezzata la scelta, come ritiro, della palazzina allievi di una caserma dell'aeronautica: siamo ospiti, paganti, del capo dell'aviazione cilena, generale Jensen, e del colonnello Garcia Sanchez, comandante della base.

I giornali ci trattano bene: siamo pronosticati tra i favoriti con Brasile e Urss, in un titolone si prevede che Rivera sarà la rivelazione del torneo, Sivori è la star più popolare dopo Pelé. Nei night di Santiago spopolano non soltanto Louis Armstrong, ma anche Giacomo Rondinella e Peppino di Capri. Il più noto ristorante italiano, il «Due Torri», nel centro della capitale fa il pieno tutte le sere. Le frecciate cattive partono da altri archi. È la stampa inglese a rinfacciarci: *«Italia in Cile con la vecchia Argentina»*, alludendo all'impudico impiego di oriundi in maglia azzurra. È cronaca dell'inviato Corrado Pizzinelli, nella quale si descrive il contrasto fra lo sforzo economico per ospitare il mondiale e le disastrate condizioni di un paese dove l'inflazione è altissima e vaste zone sono afflitte dall'analfabetismo, dalla disoccupazione e dalla prostituzione.

L'argomento non è originalissimo, anche se fondato: una trentina d'anni più tardi, altri giornalisti si sarebbero meravigliati allo stesso modo di una Italia lanciata a costruire megastadi nonostante il già acclarato dissesto delle casse statali e l'infimo livello di vita di certe zone interne del sud. Ma un pittore cileno residente a Firenze, e amico di Miguel

Paolo Mazza (a sinistra) e Giovanni Ferrari, il tandem alla guida della Nazionale per i Mondiali

Sepp Herberger a sibilare: *«Doping? Non me ne intendo, parlatene con gli italiani»*, alludendo alla clamorosa vicenda che ha travolto la fulminea carriera azzurra di Herrera. E dimenticando il precedente, della Germania campione mondiale nel '54 a Berna.

Benché la colonia tedesca sia la più numerosa dopo quella spagnola, e sia il capitale tedesco a controllare le maggiori radio commerciali del paese, nella comitiva italiana si coltiva il sogno — o il sospetto, secondo punto di vista — di una pacifica «intesa latina» fra italiani e cileni per superare il gironcino degli ottavi a spese delle teutoniche Germania e Svizzera. È una breve illusione, perché una occulta ma potente regia di marca germanica si mette in moto per sventare ogni eventuale patto di sangue, molto prima del fatale 0-0 degli azzurri contro le poderose panzerdivisionen del maresciallo Herberger. L'appiglio viene offerto da «La Nazione» di Firenze, che pubblica una puntuale Montuori, ritaglia e spedisce l'articolo alla sua ambasciata a Roma, che nel giro di poche ore lo trasmette al ministero degli Esteri di Santiago. Siamo all'incidente diplomatico, forse ancora controllabile, quando il lunedì 21 maggio, a dieci giorni dal debutto azzurro, il «Corriere della Sera» pubblica una analoga corrispondenza dell'inviato Antonio Ghirelli. I toni sono in questo caso più sfumati, il taglio è più sportivo che sociopolitico, ma a rendere insopportabile il secondo schiaffo è il maggiore prestigio internazionale del quotidiano milanese: stavolta l'ambasciatore cileno a Roma non ha bisogno di ritagli, il «Corriere della Sera» arriva sul suo tavolo tutte le mattine. Non dev'essere colto da un soprassalto d'orgoglio, quando legge l'avvio dell'articolo di Ghirelli: *«Un campionato del mondo a tredicimila chilometri di distanza. Pura follia. Il Cile è piccolo, è povero, è fiero: ha accettato di organizzare questa edizione della Coppa Rimet, come Mussolini accettò di mandare la nostra aviazione a bombardare Londra. La capitale dispone di settecento posti letto. Il telefono non funziona. I taxi sono rari come i mariti fedeli. Un cablogramma per l'Europa costa un occhio della testa. Una lettera impiega cinque giorni. Come metti piede a Santiago ti rendi conto che l'isola di Robinson Crusoe galleggia tuttora a pochi passi da questa straordinaria striscia di terra lunga quattromila chilometri»*.

Tutto vero. Ma fossi stato un cileno, neanch'io avrei mandato caciocavalli di ringraziamento a Ghirelli. Da quelle parti la sensibilità nazionalistica è a quei tempi tanto alta, quanto basso è il rispetto per la libertà di stampa e di opinione. Scoppia il finimondo. La presidenza della repubblica è già intervenuta con il comunicato ufficiale dello sfortunato Cortez, dopo l'articolo di Pizzinelli. Ora si scatenano le radio commerciali, in mano alla ricca colonia tedesca, dove non scarseggiano i fuoriusciti nazisti: è un martellamento anti-italiano, notte e giorno. Il quotidiano «La Hora» esce con il titolo a tutta pagina. *«Prensa italiana insulta a Chile - Pais de selvajes, dicen»*. È una latta di benzina versata sul fuoco, il tifo s'infiamma, per gli italiani è un pericoloso momento.

Ma non si è laggiù per una festa di sport? Gli inviati del quotidiano francese l'Équipe si offrono di organizzare un incontro fra giornalisti italiani e cileni, la riunione è freddissima, la mediazione fallisce. Le rappresentanze diplomatiche sono in effervescenza. Pizzinelli, che doveva scrivere solo corrispondenze di «colore» prima del mondiale, è già partito. Ghirelli invece è là, deve coprire il girone di Viña del Mar. Generosamente offre la rinuncia al mondiale: *«Se la mia permanenza è un problema, sono pronto a partire»*. *«Non se ne parla neppure, hai fatto il tuo dovere e resti dove sei»*, gli risponde da via Solferino Alfio Russo, un grande direttore del «Corriere della Sera». Anche il giorno dopo Ghirelli va a cena al «Due Torri» con un gruppo di colleghi. Nel locale ci sono altri

segue

giornalisti italiani e molti clienti cileni. Atmosfera elettrica, discussioni animate. Ad un tratto un bestione s'informa a un tavolo di giornalisti italiani. *«Donde sta el senor Ghireli?»*. E uno dei commensali, senza esitare: *«Eccolo, è quello»*. L'energumeno s'avvicina, lo tengono in cinque, è campione nazionale cileno di judo. Scoppia la rissa, sedata a stento da ristoratore, camerieri, clienti e poliziotti. Niente nome del delatore, è morto.

Su questo scenario, a metà strada tra le farse del ritiro azzurro e il dramma di una delegazione sotto il tiro di una furiosa campagna di stampa e di un tifo sovreccitato, si erge la figura dinoccolata, nasuta e un po' goffa del signor Kenneth Aston, arbitro. Chi era? Semplicemente un incapace, un mediocre raccomandato che aveva fatto carriera solo per le spinte della Football Association, potentissima quando l'inglese sir Stanley Rous presiedeva la Fifa? Un sedotto da allettamenti cileni? Lo strumento di una macchinazione per favorire gli incassi, mandando avanti il Cile, e togliere di mezzo l'Italia, detestata come la Spagna dalle rivali europee per l'abuso di oriundi? Neanche questo mistero — uno degli enigmi più sconcertanti della storia del calcio mondiale — è mai stato svelato. E nessuno sorrida per la parola mistero. Una serie di circostanze ne fa l'unica adatta. Sul campo, nella feroce e cruenta battaglia fra Italia e Cile la sera del 2 giugno 1962, tutti vedono quello che accade e cosa mister Aston combina. Come hanno confidenzialmente avvertito gli svizzeri, i cileni non si limitano a picchiare, provocano anche, con sputi e insulti. David cade subito nella trappola, entrando duro su Sanchez. Maschio si innervosisce quando gli ripetono in spagnolo «Traidor». Dopo 7' Ferrini viene espulso, per avere reagito con un calcio a Landa. Nel parapiglia Leonel Sanchez frattura il naso a Maschio con un pugno, che resta in campo nonostante gli zaffi nelle narici per tamponare l'emorragia. Italia in dieci e con un ferito. Pochi minuti prima del riposo, Sanchez mette k.o. anche David con un pugno: il guardalinee messicano Elenaz avverte Aston, che annuisce ma non punisce il «pugile» cileno. Subito dopo David si vendica con un tackle a gamba tesa su Sanchez e Aston lo espelle.

È uno scandalo. L'arbitro olandese Horn trasecola, i giornalisti dell'Équipe sono indignati, un fremito di rabbia scuote l'accampamento del mondiale andino, i dirigenti di altre nazionali si domandano perché l'Italia sia tornata in campo nella ripresa. La vergogna lambisce la poltrona della Fifa, dove il rubizzo Stanley Rous continua a scolarsi, serafico e imperturbabile, allungatissime dosi del suo scotch preferito. Ma non accade nulla. Neanche quando la delegazione italiana, guidata da Artemio Franchi, presenta un reclamo ufficiale di protesta e la Fifa risponde annunciando l'apertura di un'inchiesta. Di questa non si saprà mai nulla. Era una beffa, non venne mai fatta. Eppure, qualcosa da scoprire c'era sotto questo cumulo di stranezze.

1) Quattro giorni prima della partita, il 27 maggio, viene comunicato che la commissione arbitrale della Fifa ha accolto il reclamo italiano contro la designazione dello spagnolo Gardeazabal per la partita Italia-Cile, perché di madrelingua simile a quella di una delle due squadre; pertanto, il nuovo arbitro di Italia-Cile è Aston, inglese;

2) L'anno precedente Aston aveva arbitrato l'amichevole Cile-Irlanda, fischiando due rigori molto dubbi contro i cileni e suscitando perciò aspre proteste — al limite della ricusazione — da parte dei dirigenti sudamericani;

3) Dopo la partita Franchi smentisce di avere ricusato Gardeazabal e afferma che la delegazione italiana aveva solo chiesto di sostituire i guardalinee cileni designati per la terza gara Italia-Svizzera, in osservanza del principio che in ogni girone non dovessero esserci ufficiali di gara connazionali delle quattro squadre; in accoglimento di questa tesi l'inglese Aston, già designato a dirigere Bulgaria-Ungheria del girone d'Inghilterra, era stato trasferito a Italia-Cile in sostituzione di Gardeazabal;

Sulla faccia di Maschio sono ben evidenti le tracce lasciate dall'abilità pugilistica di Leonel Sanchez

4) Poche ore dopo Italia-Cile viene annunciato che Aston non arbitrerà più nel mondiale cileno, perché si è infortunato al tendine della caviglia destra;

5) La sera dopo la partita Aston viene convocato dal presidente della Fifa, Rous, inglese come lui: il colloquio è lungo, circa due ore;

6) Due giorni dopo Aston guarisce miracolosamente dall'infortunio e viene assegnato ancora a una gara dei cileni: fa il guardalinee per Cile-Germania, alla faccia nostra.

Nel 1966 Ken Aston dichiarava al quotidiano catalano «Mundo Deportivo»: *«Non mi sono mai spaventato prima di una partita, per quanto difficile. Ma ora devo confessare che quella sera ero davvero disperato. Ad un certo punto pensai di sospendere l'incontro, che aveva scatenato un'autentica esplosione di isterismo collettivo negli spettatori e si era trasformato in una caccia all'uomo fra i giocatori. Durante l'intervallo decisi* (o glielo imposero? - n.d.a.) *che avrei fatto terminare la partita a qualsiasi costo. Se l'avessi sospesa, la reazione della folla sarebbe stata imprevedibile: ci sarebbero stati gravissimi incidenti, forse addirittura una catastrofe. Non potevamo assumerci una simile responsabilità»*. E la responsabilità di ignorare i cazzotti di Leonel Sanchez a Maschio e David, quella poteva assumersela? Dopo queste belle prodezze, Ken Aston divenne membro della commissione arbitrale della Coppa del Mondo della Fifa. E in tale veste lo rividi nel 1970 in Messico. Gli inglesi erano ancora i veri padroni del calcio.

Dopo più di trent'anni, affiora ancora qualche retroscena inedito di quel romanzesco mondiale Cile '62. Lo rivela Cesare Maldini. Bruciato Herrera, constatate le esitazioni di Mazza e la debolezza di Ferrari, si pensò di mandare sulla panchina azzurra Nereo Rocco con un blitz all'ultimo momento.

«Sì» racconta l'ex rossonero *«noi milanisti avevamo sentito dire che c'era un accordo segreto in questo senso. E io ne ebbi conferma quando, al momento della partenza, il dottor Spadacini mi affidò una lettera per Rocco, dicendomi:* "la dia al maestro, quando lo vede". *Non recapitai la lettera perché Rocco, che era in Sud America, si tenne alla larga dal nostro ritiro. Restituii la lettera a Spadacini al suo arrivo in Cile. Rocco, lo vidi solo dopo il mondiale, quando noi milanisti ci ritrovammo a Buenos Aires per la nostra tournée in Argentina e Brasile»*. Evidentemente, il progetto di chiara marca milanista fallì per le prevedibili reazioni interiste e juventine. La storia può stupire i giovani d'oggi, abituati al commissario tecnico ingaggiato per tempo a contratto pieno, a responsabilità precisamente definite e alle dirette dipendenze del presidente federale. Allora, la quadriglia per la gestione tecnica della nazionale non finiva mai e, come vedete, nell'imminenza del mondiale, diventava un «giallo» anche la panchina azzurra.

Gianni de Felice

Nel prossimo numero:
Corea e pomodori

Il silenzio dei tifosi, un domani che si annuncia preoccupante: ecco le verità di Ranieri, mister in forse

Viola e vA

di **Matteo Dalla Vite**

VECCHIO MARIO C'ERI ANCHE TU

di **Domenico Morace**

Il «Guerino» è lieto di salutare il ritorno in A della Fiorentina. Firenze, città d'arte e di cultura, rioccupa il posto che le compete anche nel calcio. Permettete a chi scrive di ricordare uno che non è più tra noi e che avrebbe meritato più di ogni altro di vivere questo successo. Chiedo scusa a Ranieri, ai suoi ragazzi e a Vittorio Cecchi Gori, ma Mario Cecchi Gori — a lui mi riferisco — è stato l'artefice di questa impresa. So quanto amore avesse dentro per questa sua Fiorentina bizzarra e incostante, mangia-allenatori, mangia-tutto, nevrotica e balzana come una certa Firenze dei vicoli. Andai a trovarlo, pochi giorni prima che morisse, nel suo ufficio di via San Barnaba e, tra le foto di Sordi e di Verdone o tra le locandine ingiallite di una Monroe d'epoca o di Henry Fonda, il vecchio Marione mi parlò del suo sogno che non era l'ultimo film di Benigni o la superproduzione con gli americani, ma un antico amore che inseguiva sin da quando era ragazzo, la Fiorentina.
Dispiace che questo ritorno in A non sia stato accompagnato dai tradizionali tripudi. Firenze è città spietata, quando vuole. Ai ragazzi di Ranieri, i tifosi hanno riservato lo sciopero del silenzio, che non è soltanto stizza ma preoccupazione per un futuro incerto: tornata in A, la Fiorentina saprà restarci?
L'interrogativo è indirizzato a Ranieri — non troppo amato — ma soprattutto a Vittorio Cecchi Gori, figlio di papà Mario. Ricordo una sera con Liedholm, impassibile allenatore che nella sua carriera mai ha ceduto all'ira o alle emozioni. Mi confessò di avere rischiato l'esaurimento solo a Firenze: «Vincevamo uno a zero e volevano più gol. Se avessimo vinto per 6-0 avrebbero chiesto il settimo». *Ecco, questa è Firenze. Cecchi Gori lo sa, ma mi permetto di ricordarglielo.*

La curva borbotta. Lui parla chiaro. Nel giorno più vero, la «Fiesole» inscena un film muto e lui le dà quasi ragione. Lui è Claudio Ranieri. Ghiacciobollente Ranieri. L'uomo che ha sparso litri di vinavil in uno spogliatoio ieri fratturato e oggi nuovamente «umano», il tecnico che ha riportato in Serie A una belva ferita e sbertucciata, apre le danze e comincia a ballare la canzone del domani: «*Se a fine mercato la società indicasse un traguardo che per me non è realizzabile*», ha detto chiaramente il tecnico viola «*io lo direi pubblicamente. Poi, se qualcuno insistesse, me ne andrei. Anche se è un'ipotesi lontana*». Ghiacciobollente Ranieri ha tante idee in testa e una promozione (in carrozza? Per carità) tutta da

segue

Sopra, Gabriel Batistuta esce dal campo salutando la curva: che a lui — e solo a lui — ha dedicato alcuni cori. In alto, Ranieri: appare scettico sul futuro viola

raccontare. Ghiacciobollente Ranieri non ha peli sulla lingua ma cento concetti da tramandare ai posteri.

Il primo? Eccolo: è un antipasto di ciò che sarà il domani. «*Sono preoccupato: non tanto per la scelta dei tifosi di non esultare domenica per la promozione, ognuno è libero di pensarla come vuole. Sono invece preoccupato per la nostra campagna acquisti: c'è poco da sognare, perché ogniqualvolta la Fiorentina piomba su un giocatore ecco che il prezzo arriva alle stelle. E proprio per questo non biasimo la curva: ha fatto la sua scelta e noi non abbiamo il diritto di illuderla; la campagna acquisti sta diventando difficile. Più del previsto*». Allarme viola. La Fiorentina del domani potrà essere attendibile? Potrà tornare a vivere giorni di gloria? Frasi fatte ma vere. «*Se sento qualcuno parlare ancora di Coppa Uefa, beh, questa volta mi arrabbio davvero. Questa è una squadra che ha bisogno di quattro elementi capaci — per esperienza e qualità — di spalleggiare un telaio già buono. Ma da qui a parlare con toni trionfalistici, per carità...*».

— Una festa senza... festa: non le sembra un paradosso?

«*Ripeto: i tifosi hanno il diritto di fare ciò che vogliono. Io la mia festa la faccio, magari fra me e me. E poi: guardate i punti raccolti dalla Fiorentina degli ultimi anni: sono sui 30-31, che rapportati a quelli fatti in B... Ergo: c'è poco da contestare*».

— Se la B è stata mediocre, la sua Fiorentina, la definiamo come?

«*Macchè mediocre: non sopporto sentir dire che la B di quest'anno è stata di bassa lega. È stato il solito torneo di B. Nel quale noi facevamo — come abbiamo fatto — la lepre della situazione*».

— Ranieri e la curva: si sente poco amato?

«*Credo di no: quando i tifosi hanno emesso un comunicato mi pare che l'unico a non essere contestato sia stato proprio l'allenatore. E poi credo che abbiano apprezzato soprattutto una cosa del sottoscritto: il non aver mai guardato in faccia a nessuno nelle varie scelte effettuate nel corso della stagione*».

— Già quel comunicato: i tifosi dicono che in società c'è troppa incompetenza. Risposta, please?

«*No comment*».

— Dato di fatto: è d'accordo che troppe teste in società di solito non trovano la via giusta per decidere bene?

«*Mi scusi ma non mi riguarda: so solo che ho un buon rapporto col presidente Cecchi Gori. E basta*».

— L'anno prossimo sarà quello della verità: sbagliare significherà farlo... riesplodere.

«*Cosa vuole che le dica: fa parte del nostro mestiere. Ricordo solo che Mazzone è rimasto ancorato alla Roma, che io stesso — a Cagliari — fui lasciato in pace dopo cinque sconfitte di fila. Cosa voglio dire? Che se hai qualcuno che ti protegge, tutto può filar liscio*».

— Una promozione da dedicare a Mario Cecchi Gori, no?

«*Un uomo splendido: ricor-*

Parte dalla Sicilia e davanti a un pubblico record una nuova pellicola
Palermo, primo ciak di Firenze

SERIE B
L'ADDIO A CECCHI GORI
Ieri a Firenze i funerali nella basilica di Santa Croce: l'intera città ha voluto rispondere con una grande partecipazione
Marione, venticinquemila abbracci

Vediamo il movimento che cresce alle spalle del primo goleador dei viola
Banchelli e i gigli di Firenze
Tutti nati dalla scuola Chiarugi: ora si aspetta il gioiello Flachi

Bruno si difende: «E' tutta pipì mia»

Il centrocampista della Fiorentina parla dopo l'aggressione di domenica
Orlando chiede scusa a tutti

Le voci sul futuro irritano il tecnico, che aspetta ancora di incontrare il presidente
Ranieri frena Cecchi Gori
Boli, la vecchia Fiorentina? Rispondo che non mi piace illudere»

Un anno di gioie e di grandi dolori: ecco il film viola

Il debutto in B a Palermo, la scomparsa di Mario Cecchi Gori, la crescita di ragazzi (Banchelli, Flachi, Amerini, Tedesco e tanti altri) venuti dalla «Primavera», le bizze di Bruno e Orlando e la sincerità di Ranieri sul mercato

Mercato/Dov'è il «colpo»?

ALTO SGRADIMENTO

«Tutto c'è dovuto, niente da festeggiare» era scritto in uno striscione esposto dai tifosi viola in una delle curve. I mancati festeggiamenti, però, non sono dovuti soltanto alla mancanza di spettacoli all'altezza di un nome glorioso come quello della Fiorentina, ma anche all'immobilismo della società nella campagna acquisti. È un immobilismo che preoccupa anche l'allenatore Ranieri, che vorrebbe affrontare la Serie A con una «rosa» più ampia e, soprattutto, più qualitativa dell'attuale. Inutile nasconderlo: la Fiorentina del futuro è «coperta» soltanto all'attacco, grazie a Batistuta, Baiano, Robbiati e Flachi. La difesa e il centrocampo, invece, hanno necessità di rinforzi. Quali possono essere i giocatori in arrivo? Cominciamo dal secondo portiere. I candidati a «spalleggiare» **Toldo** sono **Mareggini** (di ritorno dal prestito a Palermo) e **Galli**, che accetterebbe di chiudere la gloriosa carriera nella squadra che l'ha lanciato. Uno dei difensori dovrebbe arrivare dall'estero. Il candidato numero uno è il francese **Thuram**, se il Monaco mitigasse le pretese e accettasse uno scambio — più conguaglio — con **Laudrup**. Non sono state perse le speranze per agganciare Fernando **Couto** del Porto. Tra gli italiani, il giocatore preferito da Ranieri è **Galante**. Da ricordare, comunque, che Cecchi Gori in una recente intervista ha parlato anche di «pista inglese», senza far nomi. Per il terzino di fascia altissime le quotazioni di **Costi** della Lucchese. Per il centrocampo, svanite tutte le possibilità di ingaggiare Dino Baggio, Venturin e Descamps, prende sempre più corpo la possibilità di un ritorno di **Di Mauro** dalla Lazio. Sempre insistenti le voci di uno scambio **Orlando-Corini.** Tra i giovani è seguitissimo **Piovanelli** del Brescia (scambio con **Amerini**). Una cosa è certa: il lavoro per il consigliere delegato Luna, per Antognoni, futuro direttore generale, e per Oreste Cinquini si annuncia difficilissimo. **r.p.**

A fianco, il film della promozione viola. Si comincia... male, con gli striscioni della «Fiesole» che parlano chiaro. A destra: sotto, Batistuta mette a segno l'uno a zero e, sopra, Robbiati raddoppia. Alla fine è stata una festa a metà

do cene insieme con le mogli, risate e parole sincere. Lui cercava prima di tutto l'uomo Ranieri. E poi, magari, il tecnico».

— Questo campionato è andato proprio come se lo immaginava?

«*All'inizio dissi che avrei firmato per il quarto posto. Ergo, è andata meglio*».

— Un trionfo, quindi?

«*Al gruppo di giocatori darei un bel sette pieno. A me stesso? Un senza voto o se preferisce un sei per essere riuscito a lavorare sulla psicologia dei ragazzi: nel momento in cui poteva affiorare la presunzione, io iniettavo umiltà e grinta. E i ragazzi — sinceri — mi hanno ascoltato, hanno seguito i miei consigli*».

— La sua Fiorentina è stata davvero la più forte del campionato?

«*La classifica — per quanto mi riguarda — parla sempre chiaro. Chi mi ha impressionato, fra le nostre rivali? Il Bari e il Venezia*».

— A proposito: quattro sconfitte in campionato e fuori dalla Coppa Italia proprio coi lagunari. Tutto previsto anche questo?

«*Direi semplicemente che l'aver perso cinque partite in assoluto non sia una macchia così indelebile...*».

— Claudio Ranieri ritorna in Serie A: con quale insegnamento?

«*Questo: a Napoli — nella mia ultima avventura — non c'erano soldi e il capro espiatorio alla fine delle cose diventai io. Spero non accada più la stessa cosa. A me come a qualcun altro*».

Matteo Dalla Vite

Sarà famoso

Anselmo ROBBIATI

Quando gli altri peccavano di presunzione, lui spargeva umiltà e sudore: uscito dal guscio di Monza, ha mostrato maturità e notevole personalità. Sì, sarà famoso: perché i suoi guizzi e il suo intuito sono caratteristiche degne della Serie A.

La delusione

BRUNO, ORLANDO ED EFFENBERG

Ricordate l'antidoping, il pugno a Lerda, l'insulto in Coppa Italia? L'appellativo «'O Animale» è un dolce eufemismo. Orlando? Speriamo cresca: scusarsi non basta più. Effenberg? Doveva essere il leader: forse non lo sarà mai...

L'esempio

Giuseppe IACHINI

Gli hanno fatto impostare il gioco e dettare la manovra. Lui? Maniacale e generoso come al solito, ha sì evidenziato poca dimestichezza, ma anche confermato di essere fondamentale. Con un «Effe» così, non ci fosse stato lui sarebbe stata notte.

L'intoccabile

Giovanni TEDESCO

La continuità, il coraggio, la disciplina tattica: del trio venuto dalla Reggina (lo compongono lui, Campolo e Di Sole), questo ventiduenne cresciuto come regista ha mostrato una versatilità interessante. E Ranieri non lo ha mai messo in discussione.

La rivelazione

Francesco TOLDO

Sicurezza, disinvoltura, personalità: campione d'Europa con Maldini, in campionato ha subito meno di tutti e più di ogni altro ha mostrato freddezza e lucidità nei momenti topici. Determinante in alcune gare, proprietà-Milan, è davvero da Serie A.

La stella

Gabriel O. BATISTUTA

Fischiato a Ravenna, osannato in ogni altra occasione: in una B che per lui aveva il valore dell'incubo, Bati-gol ha mostrato generosità, guizzi risolutivi e meno bizze di quelle preventivate. Sedici reti: poteva fare molto di più. Ma anche molto meno...

I viola in cifre

4 campionati 3 promozioni
La Fiorentina ha partecipato a 4 campionati di Serie B ottenendo 3 promozioni: 1930-31, 1938-39 e 1993-94: è un exploit unico nella storia della Serie B.

Promozione anticipata
La Fiorentina conquista la certezza matematica della promozione in A con 4 turni di anticipo. Nella B a 20 squadre con 4 promozioni c'era riuscita solo la Reggiana nel campionato 1992-93.

Una vittoria ogni 2 gare
136 le gare giocate in B: 67 vittorie, pari al 48,5 per cento del totale, 44 pareggi, solo 25 sconfitte. I gol segnati 225, quelli subiti 110.

Il record di Toldo
Toldo, 23 anni, al suo primo torneo di B, ha stabilito il record stagionale di imbattibilità: 707 minuti senza gol.

Effenberg e Batistuta «giurano»

Incubo finito, ecco i Mondiali: i due stranieri promettono già una A super

Attenti a noi due

FIRENZE. Si sono salutati negli spogliatoi domenica pomeriggio, prima ancora che l'arbitro Recalbuto fischiasse la fine della partita con l'Ascoli. Stefan Effenberg e Gabriel Batistuta, i due stranieri della Fiorentina, si sono dati appuntamento negli Stati Uniti per i campionati del mondo. L'argentino Batistuta ha lanciato la sfida: *«Sarebbe bello»* ha detto *«se allo stadio di Pasadena il prossimo 17 luglio si ripetesse la finale di quattro anni fa a Roma tra Germania e Argentina. Sono sicuro che ci prenderemmo una bella rivincita, possibilmente con un gol mio».*

Pronta la replica del teutonico Effenberg: *«Metterei la firma perché si ripetesse davvero quella finale. Sul risultato non ci sarebbero dubbi, perché la Germania attuale è nettamente più forte di quella che vinse la finale di Roma».*

Effenberg e Batistuta, però, non pensano soltanto ai Mondiali americani: lasciano l'Italia e Firenze con la speranza di ricevere nei rispettivi ritiri buone notizie sulla campagna acquisti della Fiorentina per il prossimo campionato di Serie A. *«A questa Fiorentina sono necessari almeno tre o quattro giocatori per un campionato senza paure»* sostiene perentorio Effenberg, protagonista di un campionato con alti e bassi. *«Debbono essere, naturalmente, giocatori di grosso spessore tecnico e dotati di grande esperienza. I giovani sono andati molto bene in Serie B, ma non si deve dimenticare che la Serie A italiana è il campionato più difficile del mondo. Nomi non ne faccio. Dico soltanto che la difesa e il centrocampo sono i reparti che debbono essere adeguatamente rinforzati».*

Batistuta è sulla stessa lunghezza d'onda del compagno: *«Quando sono arrivato in Italia»* dice l'attaccante argentino, *«ho sentito parlare di Coppa Uefa. Invece con la Fiorentina ho soltanto sofferto e ho provato l'umiliazione della retrocessione in Serie B. Ora basta. Per il prossimo anno dobbiamo rinforzarci».* Sembra che Batistuta parta per il ritiro argentino con una raccomandazione: convincere Simeone (ex Pisa) a indossare la maglia viola. Staremo a vedere.

Che cosa ha significato per i due stranieri della Fiorentina l'esperienza in Serie B? *«Confesso che avrei voluto andarmene»,* dice con l'abituale schiettezza Effenberg, *«perché ero convinto che per un giocatore "internazionale" la Serie B fosse un campionato che poteva dire poco o niente. Resto della stessa opinione; anche se non mi sono mai tirato indietro. La mia vera carriera in maglia viola comincerà a settembre, di nuovo in Serie A. Dopo le esperienze negative di questi due anni mi auguro che ci sia un'inversione di tendenza».*

«Ora che tutto è finito bene» ammette Batistuta, *«questo "purgatorio" della Serie B è un'esperienza meno negativa*

Risultati

34. giornata, 8-5-94

Ancona-Pescara 2-0
Cosenza-Lucchese 1-1
F. Andria-Verona 2-2
Fiorentina-Ascoli 5-1
Modena-Bari 0-1
Palermo-Cesena 3-2
Pisa-Monza 2-1
Ravenna-Acireale 1-1
Venezia-Padova 2-0
Vicenza-Brescia 2-2

Prossimo turno

35. giornata, 15-5-94
ore 16

Acireale-Vicenza
Ascoli-Ancona
Bari-Cosenza
Brescia-Venezia
Cesena-Pisa
Lucchese-Palermo
Monza-Ravenna
Padova-F.Andria
Pescara-Modena
Verona-Fiorentina

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**47**	34	17	13	4	50	15	—4	17	13	4	0	39	6	17	4	9	4	11	9
Bari	**42**	34	14	14	6	45	22	—8	16	9	4	3	23	7	18	5	10	3	22	15
Brescia	**40**	34	13	14	7	59	46	—11	17	11	5	1	33	13	17	2	9	6	26	33
Padova	**39**	34	11	17	6	35	26	—12	17	9	7	1	21	7	17	2	10	5	14	19
Venezia	**38**	34	12	14	8	34	29	—13	17	10	4	3	25	12	17	2	10	5	9	17
Cesena	**37**	34	14	9	11	44	45	—14	17	8	6	3	25	20	17	6	3	8	19	25
Ancona	**37**	34	11	15	8	44	38	—14	17	9	7	1	31	14	17	2	8	7	13	24
Ascoli	**35**	34	11	13	10	34	35	—16	17	10	7	0	25	10	17	1	6	10	9	25
Verona	**35**	34	11	13	10	34	36	—16	17	7	9	1	21	14	17	4	4	9	13	22
F.Andria	**34**	34	7	20	7	26	27	—18	18	4	12	2	11	9	16	3	8	5	15	18
Lucchese	**33**	34	7	19	8	28	29	—18	17	6	10	1	17	9	17	1	9	7	11	20
Vicenza	**33**	34	8	17	9	25	30	—18	17	6	9	2	20	18	17	2	8	7	5	12
Cosenza	**32**	34	8	16	10	27	35	—19	17	7	9	1	16	8	17	1	7	9	11	27
Pisa	**31**	34	9	13	12	35	39	—20	17	8	9	0	23	9	17	1	4	12	12	30
Palermo	**31**	34	11	9	14	31	38	—20	17	9	4	4	23	16	17	2	5	10	8	22
Pescara*	**29**	34	10	12	12	39	47	—19	17	9	4	4	27	22	17	1	8	8	12	25
Acireale	**29**	34	6	17	11	28	37	—22	17	5	10	2	19	16	17	1	7	9	9	21
Ravenna	**28**	34	7	14	13	32	39	—23	17	5	8	4	18	15	17	2	6	9	14	24
Modena	**28**	34	7	14	13	24	38	—23	17	5	7	5	14	13	17	2	7	8	10	25
Monza	**19**	34	4	11	19	22	45	—32	17	4	7	6	13	14	17	0	4	13	9	31

* tre punti di penalizzazione

Modena-Bari 0-1. A fianco, il portiere barese Fontana in una delle sue splendide parate. Dopo la Fiorentina, per la promozione in Serie A tocca davvero al Bari

di quello che avevo previsto. Ho segnato 16 gol e forse avrei conquistato il titolo di capocannoniere se avessi potuto giocare tutte le partite. L'unica nota veramente triste di questo campionato è stata la contestazione subita dopo la partita di Ravenna. Erano pochi i tifosi che mi offendevano, ma è stata ugualmente una brutta pagina. Comunque me ne vado soddisfatto perché quando sono uscito dal campo durante la gara con l'Ascoli mi hanno applaudito in 25 mila. I veri tifosi della Fiorentina sono questi».

Effenberg e Batistuta partono per l'avventura mondiale lasciando un messaggio al loro allenatore Claudio Ranieri. *«Se ho dimenticato le amarezze della Serie B»* dice Effenberg, *«gran parte del merito va a lui. Ranieri è il miglior allenatore che ho avuto in Italia. Sarà il nostro "faro" anche in Serie A. La società deve fare di tutto per trattenerlo».*

«Ranieri» dice «Batigol» *«è quasi un tiranno sul campo, perché insieme ai suoi aiutanti — tutti bravissimi — ci costringe a lavorare per ore e ore. Riesce, però, a non farti sentire la fatica. I gran merito di Ranieri è di aver saputo mantenere compatto uno spogliatoio che nell'anno della retrocessione si era completamente scollato. Siamo tornati subito in Serie A perché siamo rimasti uniti dal primo all'ultimo giorno. Senza Ranieri non so che cosa sarebbe successo».*

Raffaello Paloscia

La schedina di domenica

RISCATTO PADOVANO

CONCORSO N. 40 DEL 15 MAGGIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Acireale-Vicenza	X	1 X 2	X 2
Ascoli-Ancona	X	X	X 2
Bari-Cosenza	1	1	1
Brescia-Venezia	1 X 2	1 X 2	1 X
Cesena-Pisa	X 2	X 2	X 2
Lucchese-Palermo	X	X	X
Monza-Ravenna	2 X	X 2	X 2
Padova-F. Andria	1	1	1
Pescara-Modena	1 X	1	1 X
Verona-Fiorentina	X	X	X
Siena-Lodigiani	X 2	X 2	X 2
Legnano-Olbia	1 X 2	1 X 2	1
Battipagliese-Turris	2	2	2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 39 di domenica 8 maggio: 1XX1211X1X111. Il montepremi è stato di lire 15.715.794.624. Ai 1.103 vincitori con 13 punti sono andate lire 3.736.000. Ai 39.109 vincitori con 12 punti sono andate lire 199.700.

Il punto/Venezia: tecnico doc

COMPAGNI DI VENTURA

*Salutano in due (**Fiorentina** e **Monza**) e fra poco arriveranno le altre. Le altre chi? Facile, facilissimo. O quasi. Zoomiamo sul **Bari:** azzecca il jolly contro un **Modena** mezzo sciupone e mezzo irriconoscibile e ora è a un passo dal matematico sogno. Meritato. Oppure prendete il **Padova:** si sbriciola davanti al Venezia ma non lasciatevi trarre in inganno: da qui alla fine potrebbe tranquillamente prendere sei punticini. E il resto se lo prende il **Brescia.** Qualcosa da aggiungere? Sì e no. Seguiteci.*

LAGUNA. *Giovedì prossimo 12 maggio verrà discussa l'ammissibilità del ricorso per Venezia-Acireale. In società sono fiduciosi; all'esterno, ben poco. Comunque sia, va salutata una rinascita in pieno stile: **Ventura** ha messo in campo una squadra furba (Bortoluzzi seconda punta...) e piena di risorse. E la vittoria contro il Padova — bella, convincente — è venuta da sé. Ora, una preghiera soltanto: che i lagunari non facciano affidamento solo sulla fortuna derivante da quel ricorso: le basi per andare in A ci sono tutte (e le abbiamo evidenziate in più occasioni), ma il problema se ne sta proprio un gradino sopra. Chi è che crolla? Difficile trovarne una, ora che il Cesena ha già fatto il suo harakiri dell'anno.*

ROMAGNA. *Dedicato al **Cesena:** la matematica non lo condanna, sia chiaro, e forse nemmeno il calendario. Questo Cesena così fragile dietro e così unico là davanti (Dolcetti lo mandiamo o no finalmente in Serie A?) ha lottato con tutte le armi a sua disposizione. Armi che però non sono bastate per passare indenne sul campo del Palermo. Ecco l'unico, vero, grande problema.*

FONDO. *L'Acireale ci conquista per la sua caparbietà, ma restare fra i cadetti sa tanto di utopia a questo punto. Volete le noste previsioni? Le tre squadre che iniziano con la «P» si salvano tutte. E il resto delle contendenti — più o meno meritatamente — sprofonda. A meno che...*

m. d. v.

A fianco, il gol di Vieri col redivivo Acireale. Sopra (in Venezia-Padova 2-0), il gol di Cerbone e, in alto, la gioia di Carruezzo e Bortoluzzi

Le pagelle della trentaquattresima giornata

Ancona 2 – Pescara 0

ANCONA: Nista 6, Sogliano 6, Cangini 6 (62' Hervatin 6,5), Pecoraro 6, Mazzarano 5,5, Glonek 5,5, Lupo 6, Gadda 6, Agostini 6,5, De Angelis 6, Caccia 5 (69' Bruniera n.g.). 12. Armellini, 13. Lizzani, 14. Fontana.
Allenatore: Guerini 6,5.

PESCARA: Savorani 6, Loseto 6, Ferretti 6, Sivebaek 5,5 (75' Compagno n.g.), Righetti 5,5, Di Cara 6, Marchegiani 5,5, Palladini 6,5, Carnevale 6, Nobile 6, Massara 5. 12. Pisano, 13. Ceredi, 14. De Iuliis, 15. Impallomeni.
Allenatore: Rumignani 5,5.
Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Marcatori: Hervatin al 75', Agostini al 92'.
Ammonito: Palladini.
Espulso: Loseto.

Cosenza 1 – Lucchese 1

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 5, Matrone 5 (46' Fabbri 5,5), Napoli 5,5, Napolitano 6, Evangelisti 6, Fiore 6 (66' Florio 6), Monza 6, Marulla 6, Maiellaro 5, Gazzaneo 6,5. 12. Betti, 13. Civero, 16. Lemme.
Allenatore: Silipo 5,5.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Vignini 6, Russo 6,5, Giusti 6, Taccola 6, Baraldi 5,5, Di Francesco 7, Monaco 6, Paci 6 (76' Di Stefano n.g.), Albino 6,5 (66' Bettarini n.g.), Pistella 6. 12. Quironi, 13. Altomare, 14. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: autorete di Baraldi al 9', autorete di Monza all' 84'.
Ammoniti: Russo, Paci.
Espulsi: nessuno.

F. Andria 2 – Verona 2

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 5 (55' Ianuale 6), Del Vecchio 6, Quaranta 5,5, Ripa 7, Giampietro 6, Nicola 6 (28' Terrevoli 5,5), Masolini 5, Insanguine 5, Cappellacci 5,5, Romairone 5,5. 12. Bianchessi, 13. Rossi, 15. Monari.
Allenatore: Perotti 6.

VERONA: Gregori 6,5, Fattori 6, Manetti 7, Fioretti 6, Pin 6, Furlanetto 6,5 (78' Signorelli n.g.), Lamacchi 7, Pessotto 6,5, Inzaghi 7,5, Cefis 6,5, Lunini 6 (52' Guerra 6). 12. Fabbri, 15. Tommasi, 16. Pellegrini.
Allenatore: Fontana 6,5.
Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.
Marcatori: Inzaghi al 12' e al 42', Ianuale su rigore al 64', Ripa all' 84'.
Ammoniti: Lunini, Manetti, Terrevoli, Quaranta, Fattori.
Espulsi: nessuno.

Fiorentina 5 – Ascoli 1

FIORENTINA: Scalabrelli 6, Carnasciali 6, Luppi 6, Iachini 7, Pioli 6, Malusci 6,5, Tedesco 6, Effenberg 6,5 (64' Antonaccio n.g.), Batistuta 6,5 (58' Campolo n.g.), Robbiati 8, Baiano 7. 12. Dei, 13. D' Anna, 15. Zironelli.
Allenatore: Ranieri 7.

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 5, Bugiardini 5,5, Zanoncelli 6, Pascucci 5 (63' Marcato n.g.), Bosi 5, Pierleoni 6, Troglio 5, Bierhoff 5,5, Maini 5 (46' Menolascina 5), D' Ainzara 5. 12. Zinetti, 15. Cavaliere, 16. Spinelli.
Allenatore: Colautti 5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: Batistuta al 36' e al 52', Robbiati al 43' e al 74', Bierhoff all' 83', Baiano su rigore al 90'.
Ammoniti: D' Ainzara, Pioli, Bosi, Troglio, Effenberg.
Espulsi: nessuno.

Modena 0 – Bari 1

MODENA: Tontini 6, Adani 6,5, Baresi 6, Maranzano 5,5 (59' Bonfiglio 5,5), Bertoni 6,5, Consonni 6,5, Chiesa 6,5, Bergamo 6, Provitali 5, Zaini 5,5, Cucciari 7. 12. Meani, 13. Marino, 14. Rossi, 15. Landini.
Allenatore: Vitali 6.

BARI: Fontana 7, Montanari 6,5, Mangone 5,5, Bigica 6, Amoruso 5,5, Ricci 6, Gautieri 6,5, Pedone 6,5 (76' Laurieri n.g.), Alessio 6, Barone 6,5 (82' Tangorra n.g.), João Paulo 6,5. 12. Alberga, 15. Puglisi, 16. Di Domenico.
Allenatore: Materazzi 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatore: Gautieri al 74'.
Ammoniti: Amoruso, Alessio, Materazzi.
Espulsi: nessuno.

Palermo 3 – Cesena 2

PALERMO: Mareggini 6, Pisciotta 6 (65' Moro n.g.), Caterino 6,5, Campofranco 6, Bigliardi 6, Biffi 6,5, De Rosa 6 (57' De Sensi 6), Fiorin 6, Buoncammino 6, Battaglia 6, Soda 6. 12. Cerretti, 14. Ferrara, 16. Giampaolo.
Allenatore: Salvemini 6,5.

CESENA: Dadina 6,5, Scugugia 6,5, Sussi 6, Medri 6 (54' Zagati 6), Calcaterra 6,5, Marin 6,5, Dal Bianco 6 (69' Salvetti n.g.), Leoni 6, Scarafoni 6,5, Dolcetti 7,5, Teodorani 6. 12. Mandrelli, 13. Barcella, 14. Piangerelli.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Cardona di Milano 6,5.
Marcatori: autogol di Medri al 9', Dolcetti al 44' e all' 80', Soda al 48', Buoncammino al 78'.
Ammoniti: Bigliardi, Campofranco, Del Bianco, Teodorani.
Espulso: Marin.

Pisa 2 – Monza 1

PISA: Antonioli 6, Flamigni 6, Fasce 6, Bosco 6,5, Susic 5,5, Farris 6, Rotella 6 (85' Baldini n.g.), Rocco 6,5, Lorenzini 7, Rovaris 5,5 (65' Martini 6), Muzzi 6. 12. Lazzarini, 14. Brandani, 15. Gavazzi.
Allenatore: Bersellini 6.

MONZA: Monguzzi 6, Romano 6, Radice 6, Babini 6, Mignani 5,5, Delpiano 5,5, Manighetti 6, Saini 6,5, Artistico 6, Brambilla 6 (46' Della Morte 5,5), Brogi 5,5 (74' Iuliano n.g.). 12. Rollandi, 14. Bellotti, 16. Valtolina.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6.
Marcatori: Lorenzini al 39', Artistico al 65', Rocco su rigore all' 81'.
Ammoniti: Bosco, Rocco, Romano, Saini, Brambilla, Martini.
Espulsi: Brandani, Artistico.

Ravenna 1 – Acireale 1

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6, Tresoldi 6, Conti 6, Baldini 5,5, Pellegrini 5,5, Sotgia 6,5, Catanese 5,5, Vieri 6,5 (84' Fiorio n.g.), Buonocore 6, Billio 6 (65' Rovinelli n.g.). 12. Bozzini, 13. Monti, 15. Francioso.
Allenatore: Frosio 5,5.

ACIREALE: Amato 6,5, Bonanno 6, Logiudice 6, Mazzarri 6, Solimeno 5,5, Migliaccio 6 (63' Delfino 6), Morello 6,5, Tarantino 6, Lucidi 7, Modica 6,5, Ripa 6 (46' Di Dio 6,5). 12. Vaccaro, 13. Miggiano, 14. Pagliaccetti.
Allenatore: Papadopulo 6,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatori: Vieri al 2', Di Dio al 79'.
Ammoniti: Logiudice, Solimeno, Modica, Bonanno, Migliaccio, Vieri, Sotgia.
Espulsi: Rovinelli, Tarantino.

Venezia 2 – Padova 0

VENEZIA: Mazzantini 7, Conte 7, Vanoli 6, Di Già 6, Servidei 7, Mariani 7, Petrachi 7 (80' Rossi n.g.), Fogli 7,5, Carruezzo 7, Bortoluzzi 7,5 (67' Dal Moro n.g.), Cerbone 7. 12. Bosaglia, 13. Tomasoni, 15. Campilongo.
Allenatore: Ventura 8.

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 5,5, Gabrieli 5, Cavezzi 5, Ottoni n.g. (13' Tentoni 5,5), Franceschetti 5, Pellizzaro 6,5, Nunziata 5, Galderisi 6 (51' Montrone 6), Longhi 5, Simonetta 5,5. 12. Dal Bianco, 14. Ruffini, 15. Maniero.
Allenatore: Sandreani 5,5.
Arbitro: Baldas di Trieste 7.
Marcatori: Cerbone al 1', Carruezzo al 17'.
Ammoniti: Cuicchi, Pellizzaro, Montrone.
Espulso: Vanoli.

Vicenza 2 – Brescia 2

VICENZA: Sterchele 6, Ferrarese 6, D' Ignazio 7, Di Carlo 6, Praticò 7, Lopez 6,5, Gasparini 7 (68' Civeriati 6), Valoti 6, Bonaldi 6, Viviani 6,5 (74' Conte n.g.), Briaschi 6. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Frascella.
Allenatore: Ulivieri 7.

BRESCIA: Cusin 6, Mezzanotti 6,5, Giunta 6, Piovanelli 7, Baronchelli 6,5, Bonometti 6,5, Schenardi 6 (67' Marangon n.g.), Domini 6,5, Neri 6 (56' Ambrosetti 6), Hagi 7, Gallo 7. 12. Landucci, 13. Brunetti, 14. Ziliani.
Allenatore: Lucescu 7.
Arbitro: Luci di Firenze 7.
Marcatori: Gallo all' 8', Bonaldi al 36', Gasparini al 38', Domini al 51'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Le pagelle dei protagonisti viola

Da Batistuta a Bruno, da Flachi a Orlando: vediamo il meglio e il peggio della stagione

Voti a rendere

Vediamo, uno per uno, tutti i protagonisti della cavalcata (?) viola verso la Serie A. Con ancora quattro partite da giocare ecco i responsi per un campionato vissuto... pericolosamente.

Giuseppe ANTONACCIO (a, 8-4-71. 5 presenze, 0 gol). Protagonista di fugaci apparizioni, è stato riciclato — lui attaccante di fascia — da difensore laterale sinistro. Merita fiducia. **Voto: da rivedere.**
Daniele AMERINI (c, 3-8-74, 13 p., 0 gol). Nasce mediano centrale, Ranieri lo vede meglio come interno. Presenze corpose e un bagaglio tecnico rassicurante. **Voto: 6.**
Francesco BAIANO (a, 24-2-68, 7 p., 1 gol). Un maledetto infortunio l'ha tenuto lontano per quasi tutto il campionato. Quando ha potuto giocare, non ha ovviamente mostrato sufficiente freschezza atletica. Rinascerà. **Voto: 6.**
Giacomo BANCHELLI (a, 14-6-73, 19 p., 5 gol). Lui e Robbiati hanno fatto volare la viola, quando Batistuta ancora latitava. Ha senso della posizione e del gol. Troppo egoista ma discretamente eclettico. **Voto: 6,5.**
Gabriel O. BATISTUTA (a, 1-2-69, 26 p., 16 gol). Da premiare, senza ombra di dubbio: abulico in alcuni frangenti ma devastante in tanti altri ha se non altro mostrato quel che Effenberg ha faticato a palesare: tanta generosità. **Voto 7.**
Pasquale BRUNO (d, 19-6-62, 16 p., 0 gol). Risse e pagliacciate a parte, non ci fosse stato non se ne sarebbe accorto nessuno. **Voto: 5.**
Sergio CAMPOLO (c, 4-3-72, 9 p., 0 gol). Poche apparizioni non offrono un test valido per valutare la sua stagione. Comunque, ha doti tecniche da tenere presente. **Voto: da rivedere.**
Daniele CARNASCIALI (d, 6-9-66, 31 p., 0 gol). Costante, meno intraprendente del solito, ha tenuto la fascia di competenza facendo il compitino. Un punto fermo. **Voto: 6,5.**
Lorenzo D'ANNA (d, 29-1-72, 4 p., 0 gol). Libero, ha qualità che interessano. Un neo: sembra un po' il primo Verga per quanto pare piacersi... **Voto: 6.**
Fabio DI SOLE (d, 10-5-74, 3 p., 0 gol). Puntuale in marcatura, a volte asfissiante: necessita di un anno di apprendistato in B. **Voto: da rivedere.**
Stefan EFFENBERG (c, 2-8-68, 26 p., 7 gol). Trascinatore in alcuni casi, irritante e svogliato in altri. Uno con la sua classe doveva farci divertire di più. **Voto: 5,5.**
Mario FACCENDA (d, 23-11-60, 12 p., 1 gol). Ha fatto il rincalzo dimostrandosi un signore: ogni qualvolta è stato chiamato a turare le falle, non ha fatto una piega. **Voto: 7.**
Francesco FLACHI (a, 8-4-75, 9 p., 2 gol). Un infortunio e la Primavera se lo sono portati via. Ma quando ha giocato, ha mostrato di essere una mezzapunta d'alta classe: fiuto del gol, piedino che illumina, senso della posizione. Sarà famoso. **Voto: 7.**
Giuseppe IACHINI (c. 7-5-64, 30 p., 0 gol). Lo abbiamo eletto «Esempio dell'anno». Non ci fosse stato, il centrocampo viola avrebbe fatto crack. **Voto: 7.**
Gianluca LUPPI (d, 23-8-66, 31 p., 2 gol). Ha ricoperto un ruolo non suo, ha spinto poco ma fatto anche cose egregie. Non sarà un fenomeno — e chi lo è? — ma sa sempre dare il meglio di sé. **Voto: 6,5.**
Alberto MALUSCI (d, 23-6-72, 29 p., 2 gol). Il capro espiatorio della curva: deluso da Maldini, fuori fase in alcuni interventi, ha solo bisogno di trovare fiducia. Perché tecnicamente è doc. **Voto: 6,5.**
Massimo ORLANDO (c, 26-5-71, 19 p., 2 gol). La delusione: un pugno a una maschera, gesti alla curva e tanto nervosismo in campo. Chiedere scusa dopo i fattacci non va bene, perché così facendo ha buttato al vento la seconda stagione consecutiva. È un gioiellino. Da lucidare. **Voto: 5.**
Stefano PIOLI (d, 19-10-65, 27 p., 0 gol). Una sicurezza? Ma sì: puntuale e preciso in molte situazioni, forse è stato il vero perno della difesa in linea di Ranieri. **Voto: 7.**
Anselmo ROBBIATI (a, 1-1-70, 26 p., 6 gol). Ha cominciato alla grande, affiorando su tutti per talento, rapidità di esecuzione e di cervello. È un fuoriclasse: se la Viola è partita bene, lo deve a lui. **Voto: 7.**
Cristiano SCALABRELLI (p, 28-11-70, 1 p.). Una partita sola, ma sta crescendo bene. Vedremo. **Voto: da rivedere.**
Giovanni TEDESCO (c, 13-5-72, 22 p., 1 gol). L'Intoccabile è lui: nel turn-over di Ranieri — infortunati a parte — non è mai stato messo in discussione. Deve restare in A. **Voto: 7,5.**
Francesco TOLDO (p. 2-12-71, 33 p.). Ha strabiliato in C, si è ripetuto quest'anno in B e adesso fa il grande salto di qualità. C'è da giurarci, perché ha scelta di tempo, reattività e personalità. **Voto: 7,5.**
Mauro ZIRONELLI (c, 21-1-70, 18 p., 1 gol). Campione di umiltà e di coraggio. Poca retorica: ha rischiato più volte di chiudere la carriera, ma in ogni occasione è rinato mostrando carattere. **Voto: 6,5.**
Da non dimenticare, Daniele **Beltrammi** (10 presenze) e Vittorio **Tosto** (7 presenze).

m.d.v.

HIT *parade*

1 VENEZIA
La squadra

Sgretola il Padova, riedifica un sogno. Cerbone e Carruezzo finalizzano ciò che una squadra da Serie A crea in 90 minuti con lucidità e geometria interessanti. Sempre detto: merita la promozione. Per gioco, grinta e carattere.

2 Carmine GAUTIERI
Bari

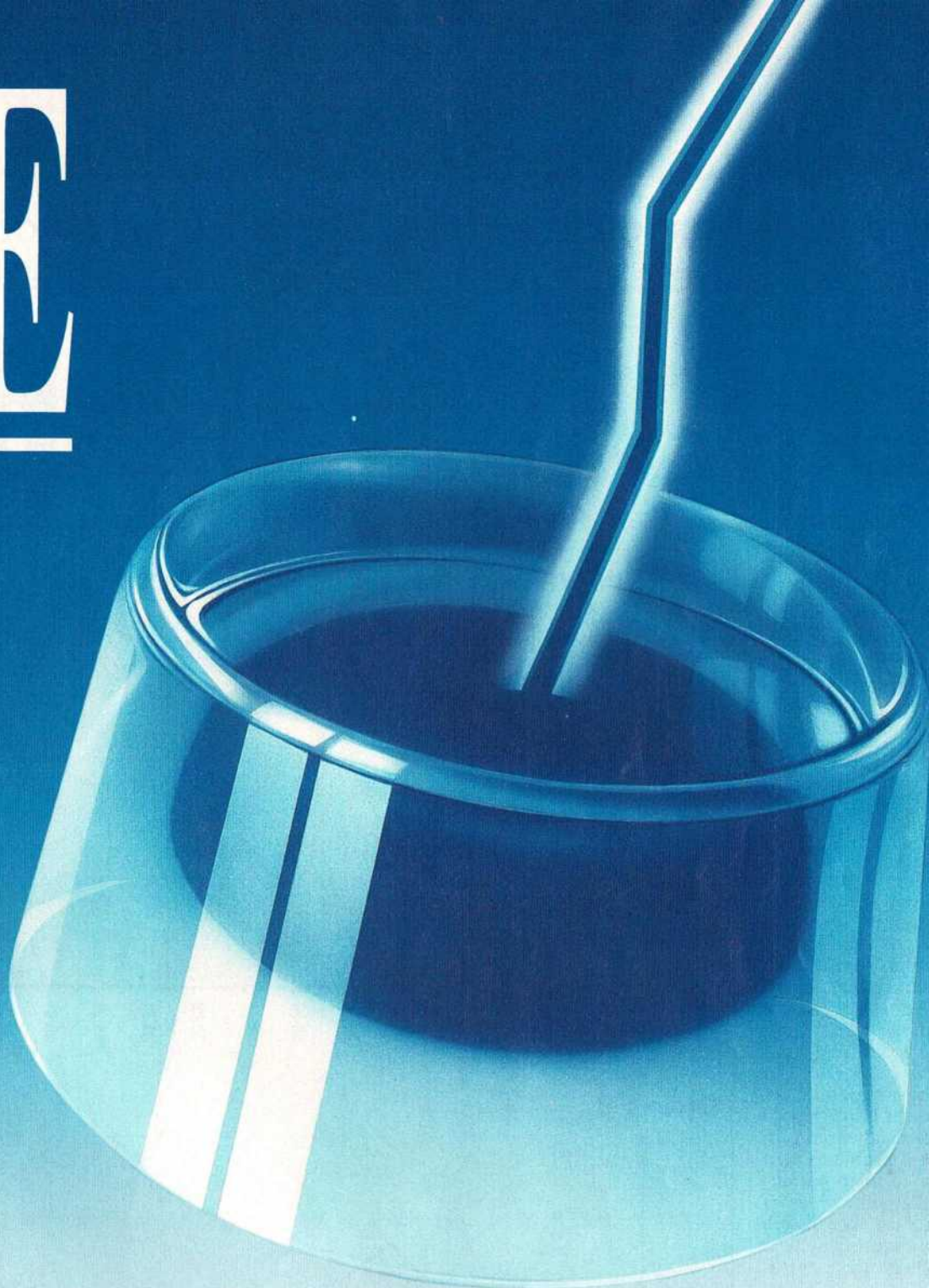
I galletti soffrono, Fontana fa i miracoli. Poi, alla prima vera topica dei modenesi, il tornante-scugnizzo fa quel che deve fare colpendo con grande opportunismo e prontezza. Sì, adesso la A è cosa davvero fatta.

3 MONZA
Il coraggio

Salutiamo la banda di Trainini prima e di Sonetti poi: nonostante una debolezza palese, ha onorato fino all'ultimo il proprio torneo con coraggio, sacrificio e grande umiltà. In bocca al lupo per il futuro. E arrivederci a presto!

Dietro la lavagna

RAVENNA
La delusione

Martedì, Guidolin disse «no» al richiamo di Corvetta. Una settimana dopo, finiamola con le chiacchiere: Frosio deve lavorare in pace. Sennò sarà davvero Serie C

GOLIA
ActivBlu
AZIONE BALSAMICA
GOLIA
ActivBlu
SENZA ZUCCHERO
AZIONE BALSAMICA
SENZA ZUCCHERO

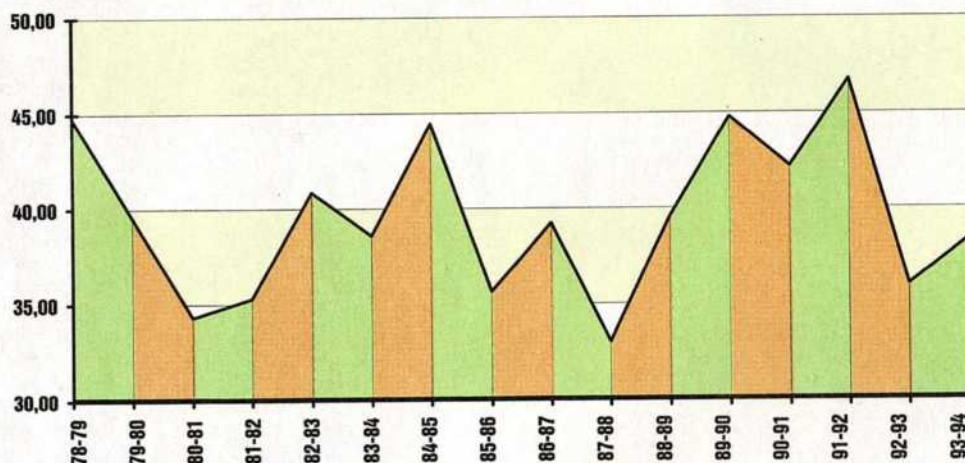
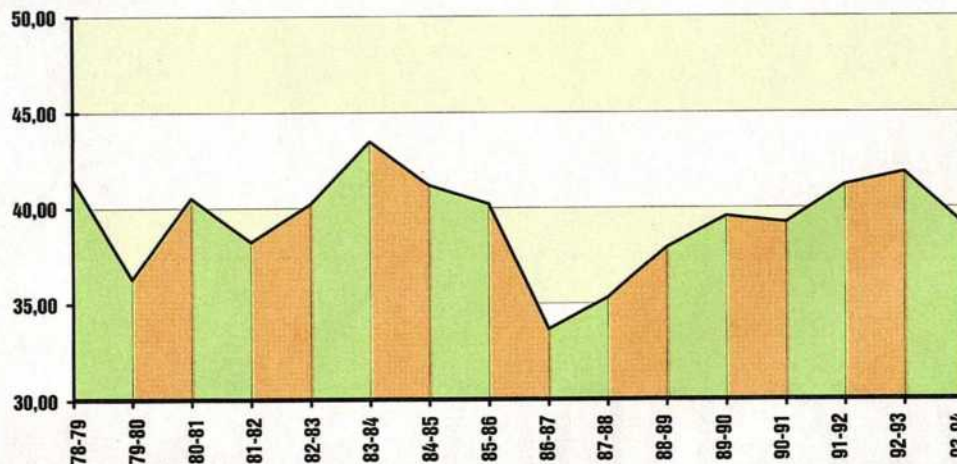
Lega e Federazione vorrebbero dare un punto in più alla vittoria, contrabbandando come un toccasana un metodo che in realtà non risolverebbe nulla. Vi spieghiamo perché

Tre meno meno

di **Alfredo Maria Rossi**

Le «torte», come vengono in gergo chiamati gli accordi preventivi sul risultato, vuoi fraudolente (punti in cambio di denaro o altri vantaggi, magari di mercato), vuoi tacite (convergenza di reciproche convenienze) sono inevitabili. In una competizione strutturata a campionato, si presenterà sempre almeno un caso in cui sia possibile concedere il pareggio se non addirittura la vittoria, fatto che può essere escluso a priori solo nella formula «a tabellone», ovvero con sfide dirette senza interessi di terzi. Al massimo si possono individuare sistemi di limitazione, che però devono essere analizzati preventivamente, per evitare aspettative in realtà ingiustificate o eccessive.

Il sistema «playoff e playout», che rappresenta la commistione tra i due metodi citati (girone e tabellone), in realtà sposta il problema senza risolverlo: le torte potrebbero tranquillamente avvenire nella prima fase, per essere ammessi alla corsa scudetto o sfuggire a quella della retrocessione.

Tutto sommato altrettanto ininfluente risulterebbe il ventilato ritorno a un campionato di sedici squadre se, come avveniva in passato, prevedesse tre retrocessioni. In questo caso, la percentuale di rischio passerebbe solamente dal 22,22% al 18,75%. Per sdrammatizzare veramente i finali di campionato, sarebbe necessaria una riduzione più alta, almeno della metà: due condanne per sedici squadre (12,50% di rischio). La limitazione dell'interscambio sarebbe anche giustificata dal fatto che, di norma, per almeno due

delle squadre neopromosse la Serie A si rivela una brevissima scampagnata.

Il massimo dell'inutilità, tuttavia, lo si raggiunge con il sistema dei tre punti alla vittoria, quello che, guarda caso, è privilegiato dalla Lega e sponsorizzato dalla Federazione. Poiché è un vecchio pallino dell'onniparlante Blatter, c'è anche il sospetto che possa trattarsi di una «tangente» richiesta dall'ex orologiaio al calcio italiano per compensare la nomina di Matarrese a vicepresidente della Fifa. Comunque sia, proprio non si

Blatter e Matarrese: stretta di mano tra un antico assertore della vittoria da tre punti e un neo adepto

Serie A '93-94: due classifiche a confronto

Come si può ben vedere, ricompilando la graduatoria dell'ultimo torneo della massima serie secondo il metodo proposto, non si ottengono cambiamenti significativi né per lo scudetto, né per l'Uefa, né per la salvezza.

SQUADRA	ATTUALE	3 PUNTI
Milan	50	69
Juventus	47	64
Sampdoria	44	62
Lazio	44	61
Parma	41	58
Napoli	36	48
Roma	35	45
Torino	34	45
Foggia	33	43
Cremonese	32	41
Genoa	32	40
Cagliari	32	42
Inter	31	43
Reggiana	31	41
Piacenza	30	38
Udinese	28	35
Atalanta	21	26
Lecce	11	14

I campionati da tre punti all'estero

Sono già tredici le Federazioni aderenti all'Uefa che hanno introdotto la vittoria da tre punti. Iniziò l'Inghilterra nel 1981, ma nella maggior parte dei casi l'adozione risale agli Anni 90. Comunque sia, la novità non ha mai prodotto sconvolgimenti tali da evidenziarne un qualche valore, neppure da un punto di vista semplicemente psicologico.

NAZIONE	DAL
Bulgaria	1993
Cipro	1991
Eire	1982
Finlandia	1991
Galles	1992
Grecia	1992
Inghilterra	1981
Irlanda del Nord	1986
Islanda	1984
Israele	1983
Norvegia	1988
Svezia	1990
Turchia	1987

riesce a vedere una qualche funzionalità nel metodo. Basta ricompilare la classifica dell'ultimo campionato di Serie A per vedere che nulla sarebbe mutato: scudetto al Milan con Piacenza, Udinese, Atalanta e Lecce retrocesse in Serie B. L'unico «sconvolgimento» avrebbe riguardato uno spareggio Roma-Torino per l'eventuale quinto posto in zona Uefa (che poi non s'è liberato), per il resto immutata. A essere pignoli, il turno preliminare nella Coppa Italia 1994-95 sarebbe toccato al Genoa anziché all'Inter, oltreché alla Reggiana. Francamente un po' poco, un impacco tiepido e non certo la penicillina. Addirittura, in zona retrocessione, nella partita di San Siro (una di quelle nel mirino) sarebbe bastato il pareggio. La conferma dell'inutilità, viene anche da una verifica a posteriori: ricompilando le classifiche di Serie C secondo il vecchio sistema, nulla o pochissimo muta. Nizzola ha parlato di uno studio sulla terza serie: possiamo anticiparglielo. Come dimostrano i grafici, per quanto quei campionati non siano ancora conclusi, i tre punti non hanno portato variazioni significative nel numero dei pareggi.

Poiché il furore innovativo sarebbe motivato dall'eccesso di pareggi concordati, le premesse non sono dunque incoraggianti. Che ce ne siano, magari anche molti, è certo, ma tentare per questo di colpire il pareggio in quanto tale è francamente eccessivo. Volendolo tuttavia fare, sarebbe meglio una guerra diretta, con una delle strategie possibili, dai calci di rigore finali agli interventi di punteggio. Va tuttavia tenuto presente che quasi tutte le possibilità sono già state sperimentate (e quasi sempre prontamente abban-

segue

donate) altrove, come si può leggere in queste pagine. Per limitarci ai rigori, non dimentichiamo che, in quel caso, buona parte degli allenamenti sarebbe certamente dedicata ai tiri dagli undici metri piuttosto che ai tanto vagheggiati schemi di gioco. Se poi una squadra scoprisse di avere cinque o sei uomini con una media molto alta dal dischetto, con ogni probabilità passerebbe novanta minuti blindata da un catenaccione che, al confronto, Rocco e Viani diventerebbero scriteriati cicaloni zonisti. Ultimo, ma non meno importante, il Totocalcio. Per evitare che le colonne possibili scendano da oltre 1,5 milioni a 8.192, dovrebbe restare valido il risultato al novantesimo, pareggio compreso. Poiché è facile immaginare che un risultato di parità all'80' avrebbe molte probabilità di essere anche il finale, si avrebbe un ovvio aumento dei segni X in schedina con conseguente calo d'interesse per gli scommettitori e di soldi freschi per il Coni e quindi la Figc. Qualcuno ha suggerito di evitare gli scontri testa-coda nel finale di torneo. A prescindere dall'arte divinatoria richiesta per prevedere a luglio quali potranno essere quegli incontri dieci mesi dopo (in che fascia sarebbe stata inserita l'Inter?) l'efficacia sarebbe comunque limitata a tornei con fuga tipo Milan. In campionati con un finale più contrastato, la regolarità sarebbe certo più garantita negli scontri tra alta e bassa classifica che in quelli tra pericolanti e squadre in disarmo.

Un metodo con qualche garanzia in più, ci sarebbe: attribuire ancora due punti alla vittoria ma portando a zero il pareggio e a meno uno la sconfitta. In tal modo si valorizzerebbe la vittoria almeno quanto con i tre punti, ma soprattutto, rendendo praticamente ininfluente il pareggio, si contrasterebbe almeno la torta più classica, ovverto la divisione dei punti. Prendiamo ad esempio il caso Milan-Udinese, chiacchierato la sua parte. A quella partita (32. giornata) i rossoneri si sarebbero presentati con 36 punti (38-2) e la Sampdoria con 27 (34-7) e altri nove teoricamente a disposizione per tre vittorie con tre sconfitte dei concorrenti. È pur vero che il Milan avrebbe ancora potuto accontentarsi del pareggio (34 a 33 nell'ipotesi finale più sfavorevole), ma sarebbe mancata la coincidenza d'interessi con l'Udinese poco interessata a una classifica bloccata.

A male estremo, c'è sempre il portafogli, organo molto sensibile. Si potrebbe allora stornare una parte dei contributi federali e radiotelevisivi trasformandola in un montepremi da suddividere in base ai punti ottenuti: prima di cederne, ci si penserebbe molto di più. Con il persistente timore di aver cantato l'Aida in mezzo al Sahara, attendiamo, per nulla fiduciosi, le decisioni dei supremi reggitori: preferiranno, come sempre, l'apparenza alla sostanza?

Alfredo Maria Rossi

Nota. Nel 1983-84 il Girone A era di 17 squadre.
Nel 1991-92 tutti e tre i gironi erano di 20 squadre.

In basso, Capello, Lippi e Zeman. I primi due sono del fronte contrario. Il boemo è uno dei pochi a favore

I tentativi degli altri

GUERRE AL PAREGGIO PREMI ALLO SPETTACOLO

In **Bulgaria**, dal 1984-85 al 1986-87 non venivano attribuiti punti ai pareggi per 0-0. In **Norvegia**, nel 1987, in caso di pareggio si metteva in palio un punto supplementare per la vittoria ai rigori. Il pareggio fu abolito per tre campionati in **Jugoslavia**, dove però i rigori davano un solo punto alla squadra vincente. Un meccanismo che portò a risultati clamorosi come la vittoria, nel 1988-89, del Vojvodina sulla Stella Rossa. Terminarono entrambe con 18 vittorie, ma la prima si aggiudicò ben cinque delle sei «lotterie», mentre l'altra si fermò a due su sette. **Cipro**, dal 1963 al 1969, e **Grecia**, dal 1959 al 1972, attribuirono 3 punti alla vittoria, 2 al pareggio e 1 alla sconfitta. Un punto di bonus per vittorie con almeno tre gol di scarto venne dato in **Francia** dal 1973 al 1976 e in **Polonia** dal 1986 al 1989, dove però si penalizzava di un punto la squadra perdente. Più complesso il tentativo dell'**Eire**, dove, nel campionato 1981-82, venivano attribuiti 4 e 2 punti per vittoria e pareggio in trasferta, mentre in casa si passava a 2 e 1 punto. Al momento, il pareggio non esiste negli Stati Uniti e in Giappone. Nel campionato giapponese, giunto alla seconda edizione, sono previsti supplementari e rigori, e la classifica viene stilata in base al numero di vittorie. Più complesso il sistema storicamente adottato dagli Usa. La vittoria ottenuta nel tempo regolamentare o ai supplementari vale 6 punti. Se al termine delle due ore di gioco le squadre sono ancora in parità, prendono entrambe due punti e se ne giocano altri due ai rigori. Limitatamente ai due tempi regolamentari, ogni gol vale un punto ma solo fino a un massimo di tre.

Dalle panchine un coro di no

ALLENATORI: UNA NOVITÀ CHE NON CAMBIA NULLA

La proposta (ammesso che non sia già una decisione) di introdurre la vittoria da tre punti anche nelle Serie A e B ha raccolto un coro quasi unanime di no da parte degli allenatori riuniti a Coverciano per assegnare la «Panchina d'oro». Per Fabio Capello *«I tre punti non servono a molto. Non sono d'accordo con chi dice che si segnerà di più. Si segna poco perché in area non lasciano più giocare»*. Marcello Lippi si chiede se *«... è proprio obbligatorio cambiare qualcosa»*. Contrari anche Gigi Simoni e Renzo Ulivieri. Vincenzo Guerini teme che *«... la nostra opinione conti poco e sia già tutto deciso»*. Bastian contrario Zeman si è detto convertito dopo aver ascoltato i colleghi che secondo lui hanno motivazioni difensivistiche: *«... ora di punti ne darei quattro!»*. Favorevole da subito Colautti, mentre Guidolin vorrebbe chiedere un parere ai colleghi di Serie C che hanno già provato.

I tre punti per la prima volta 13 anni fa in Inghilterra

TANTO RUMORE PER ASSOLUTAMENTE NULLA

È andata anche bene. Nel senso che nella primavera di tredici anni fa, quando la Football League inglese tenne la sua assemblea speciale di fine stagione per discutere del futuro, vennero messi sul tavolo tali e tanti problemi che per la loro soluzione si rischiò di cadere nel grottesco. Si arrivò ai tre punti per la vittoria, ma prima della sofferta decisione nell'assemblea si sentì di tutto: due punti per il successo più uno per ogni gol di scarto, a partire dai due (ad esempio, due punti per un 1-0, tre punti per un 2-0, quattro per un 3-0 e così via), punti solamente in base alle reti segnate e non all'esito della partita (roba da ospedale psichiatrico), persino un sistema che divideva la partita in due, dando due punti per la vittoria e uno per il pareggio per i primi e per i secondi 45', oltre che per l'intera gara, in maniera tale che da ogni incontro la squadra vincente potesse ottenere addirittura sei punti. Alla fine la scelta fu motivata dall'esigenza di dare ai team l'incentivo ad attaccare quando si era sul punteggio di parità, visto che la vittoria comportava ben due punti in più rispetto al pareggio. Scarsi gli effetti sulla spettacolarità del gioco, e del resto le squadre inglesi non hanno mai avuto bisogno di essere spinte all'attacco: i gol complessivi della First Division nel primo anno dei tre punti diminuirono, per poi aumentare nel 1982-83, mentre le presenze negli stadi continuarono a mostrare un evidente declino (nelle quattro divisioni si persero ben cinque milioni di presenze dal 1980 al 1986, quando l'effetto della tragedia dell'Heysel si fece sentire), per poi avere negli ultimi sei anni una crescita inarrestabile. E sull'esito del campionato? Nel primo anno dei tre punti il Liverpool superò l'Ipswich, ma le due squadre vinsero un uguale numero di partite e quindi non si possono fare classifiche ipotetiche, basate sul vecchio sistema; curiosamente, la stessa cosa è avvenuta altre tre volte, e quindi a fare la differenza, nel caso, sarebbero stati i pareggi ottenuti, non le vittorie...

Giovanni Fasano

Un'irruente azione del campionato inglese, secondo tradizione sempre votato all'offesa

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Grazie, magica Viola

Domenica 8 maggio 1994: la Fiorentina ha battuto l'Ascoli per 5-1 ed è rientrata in Serie A dalla porta principale. Grazie magica Viola.
CRISTINA E GAETANA - FIRENZE

8 maggio: festa della mamma. Grazie alla mamma di Robbiati per aver dato la vita a un piccolo grande genio.
RICCARDO - FIRENZE

Se la Fiorentina è una squadra io mi chiamo Giovanni.
GIOVANNI CONCUTELLI - FIRENZE

Grazie Viola.
EMILIO - MONZA

Forza ragazzi, che l'incubo è finito.
FRANCESCO MANZINELLI - FIRENZE

Promettetelo: mai più nel baratro della B. Magica Fiorentina, oggi mi hai fatto piangere dalla gioia.
MARIO LOCATELLI

Sono contento che la Fiorentina sia tornata in Serie A, almeno l'anno prossimo potremo farci quattro risate.
FRANCO - PRATO

Auguriamo alla Fiorentina un pronto ritorno in Serie B.
MARCO - TORINO

Se la Fiorentina è da Serie A, io mi chiamo Diego Armando Maradona.
NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

Baggio sei sempre nei nostri cuori. Torna a Firenze: ti accoglieremo a braccia aperte.
MARCO - FIRENZE

Via Sosa, Zenga e forse Berti. Confermati: Bergkamp e Jonk. Dove sta l'errore?
SIAMO DEI PELLEGRINI - MONSELICE (PD)

Gli altri acquistano Gullit, Paulo Sousa, Ferrara e Fonseca. Noi Seno.
UN INTERISTA SCOCCIATO

Complimenti a Marini per aver portato la squadra a un passo dalla Serie B. Con Bagnoli non sarebbe mai successo.
INTERISTA AMAREGGIATO

Se l'Inter meritava di vincere col Salisburgo, io sono Marco Van Basten.
EMANUELE - ROMA

Fiorentina-Ascoli 5-1: Baiano chiude il conto su rigore

Spero che l'Inter abbia imparato a perdere con orgoglio.
FRANZ - ROSSONERO PER SEMPRE

Un consiglio al Napoli: per sostituire Fonseca compra Caccamo un grande attaccante.
NICOLA CAPRAMONTE - SALERNO

Forza fantastico Napoli. Ti ringraziamo infinitamente per la qualificazione Uefa.
DINO CURCIO - NAPOLI

Il Napoli è andato in Uefa perché i nostri ragazzi amano davvero questa maglia.
GIANNI PALLADINO - SALERNO

Forza Juve.
GIOVANNI ASTOLFI

Contro i Diavoli non basta un Monaco: ci vuole un esorcista.
FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

Grande Milan, la Coppa non ce la toglie nessuno.
VINCENZO - LICUSATI (SA)

Caro Gullit, sei una vera, autentica prostituta.
PAOLO GRANATA - CUNEO

Se la Juve è una squadra, Silvio Berlusconi presenta «Non è la Rai».
ANNA, MARIA E SERENA - PORTICI (NA)

Trap, torna tra noi, sentiamo già la tua mancanza. Un saluto alla sempre straordinaria Irene Mandelli: anche lei ci manca.
UNO JUVENTINO SUPER AFFEZIONATO

Trapattoni è un grande allenatore che ha vinto tutto. Chi è Lippi?
CHRISTIAN DI GAETANO - FROSINONE

Perdere Trapattoni è un lutto per tutto il calcio italiano.
UNO JUVENTINO TRISTE

Pagliuca deve assolutamente rimanere a Genova.
ALESSANDRO MARCANTONIO - AVELLINO

Roma, sei sempre magica.
TONINO CUGUSI - ROMA

Forza Toro, il cuore granata batte sempre forte.
ENRICO BIANCHETTI - TORINO

Grazie Parma, hai sacrificato un finale di campionato per perdere la Coppa delle Coppe.
FEDERICO - PARMA

Parma, che delusione perdere così.
OTTAVIANO - PARMA

Franceschetti e Sandreani rimanete con noi. Con che lettera finisce Padova?
GRUPPO ANTI-VENEZIA - CORSICO

Forza Magico Bologna, che si torna in Serie A.
LUCA MOLINARI - BOLOGNA

8 maggio 1994: il Bologna comincia la sua magica risalita.
MATTEO D'URSO - BOLOGNA

Forza magico Livorno, vinci per noi.
RAFFAELLO GAMBATO - LIVORNO

Vedere il magico Ayrton chiuso in una bara mi ha fatto piangere. Un mito non può morire. Mai.
GERMANA MARGINI - CASALECCHIO (BO)

Senna e Ratzenberger, non vi dimenticheremo mai.
ADRIANO - BERGAMO

Ayrton, hai lasciato un grande vuoto tra noi.
PAOLO MARINO - CUNEO

Un ultimo saluto a Senna, il più grande pilota di sempre.
AYRTON SENNA FAN CLUB

Ayrton vive.
LUCA - MILANO

Senna, il Mito che ci ha lasciato, il campione di sempre, una leggenda viva nei nostri cuori.
VALERIO SCAMARADA - CATANIA

Ayrton, tu sei morto ma il tuo ricordo rimarrà per sempre.
MATTEO

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al
144 66 29 11
LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:
«A questa Nazionale serve Vialli?»
Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

La scorsa settimana avevamo chiesto:

«Il Milan vincerà la Coppa dei «Campioni?»

Ecco come hanno risposto i nostri lettori:

SI' **36,4%**
NO **63,6%**

Francesco Ripa, portiere del Carpi, ha debuttato in Svezia nell'Under 21 di Maldini: raccoglierà l'eredità di Toldo?

Guanti di sfida

di **Gianluca Grassi**

C'era una volta... La storia di Francesco Ripa, portiere del Carpi che la settimana scorsa ha debuttato nella Nazionale Under 21 di Cesare Maldini contro la Svezia, non si discosta da quella di molti altri numeri uno. Il campetto dell'oratorio, due copertoni d'auto a formare la porta, piedi maldestri e l'inevitabile «destinazione» al momento di fare le squadre: *«Tu giochi in porta»*. Come dire: *«Non sai fare altro»*. Portieri si nasce, portieri si diventa... Un dubbio amletico che Ripa non scioglie. L'unica certezza gli viene da questo sogno azzurro avveratosi a soli vent'anni nella fiabesca atmosfera di Vastervik, sul mar Baltico, dove tra maghi e folletti è spuntato il gigante buono di Porto San Giorgio.

I PRIMI PASSI. Una carriera fulminea. La trafila nelle giovanili della Sangiorgese, i preziosi consigli di Luciano Fedeli e, a 17 anni, l'esordio in prima squadra, nel campionato di Eccellenza. Bastano sette partite: alcuni emissari di Giovanni Rosati, diesse carpigiano, notano il ragazzo e in poche ore l'affare è concluso. Una stagione di rodaggio nella Berretti biancorossa *(«Un buon gruppo, eliminato con un pizzico di sfortuna dal Leffe a un passo dal titolo tricolore...»)* e subito il grande salto in C1.

MAGLIA AZZURRA. Storia recente, avvenimenti che si susseguono a ritmo incalzante. Ripa quasi non ha il tempo di accorgersene. Boninsegna e Recagni lo convocano nelle rappresentative di categoria (ha giocato in Ungheria e nel Torneo di Cattolica), e dietro loro consiglio Cesare Maldini decide di offrirgli un'occasione più unica che rara, quella di ereditare la maglia di Toldo. *«All'inizio sembrava di vivere in un altro mondo»*. confessa ancora stordito Francesco. *«Accanto a me c'era gente che aveva appena conquistato un posto in Uefa o si era salvata all'ultima giornata battendo il Milan al Meazza. E io a dire che sto lottando per non retrocedere in C2...»*.

MALDINI. Un attimo, una pacca sulla spalla e la tensione si è stemperata. Merito di Maldini: *«Adesso ho capito perché ha vinto due titoli europei. È una persona eccezionale, sa trattare i giovani come pochi altri. Sul campo vuole serietà e massimo impegno, ma fuori quasi "pretende" un ambiente allegro e scherzoso»*. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Già a Vastervik, nonostante la sconfitta di misura, la nuova Under ha messo in mostra un insospettabile affiatamento: *«Una partita positiva, con l'unico neo del risultato. Gli svedesi ci hanno castigato sull'unico errore commesso nel primo tempo, tuttavia abbiamo evidenziato una promettente intesa nel reparto avanzato e dietro possiamo contare su due formidabili pilastri, Galante e Cannavaro»*. E Ripa? *«Nei rari interventi a cui sono stato chiamato, credo di essermela cavata discretamente. L'ultima*

Sopra, Ripa posa per il primo scatto azzurro. A fianco, in azione con la maglia del Carpi

parola spetta però a Maldini». Visi, Toldo e Ripa. Dalla Serie C un marchio di garanzia in fatto di portieri: *«Lo definirei un affare di famiglia, visto che Stefano Visi è mio cugino. Scherzi a parte, sarà difficile non far rimpiangere due campioni come loro; per il momento mi accontento di vivere alla giornata»*.

PREGI E DIFETTI. *«Un pregio? Forse la freddezza; non mi emoziono tanto facilmente. Quanto ai difetti... Beh, quando si tratta di calciare il pallone con i piedi ho qualche problema. Una questione di convinzione, sto effettuando allenamenti specifici. D'altronde mi pare siano pochi i portieri in Italia che dimostrano sicurezza in questo fondamentale»*.

CARPI. Un imprevisto calo nel girone di ritorno e gli uomini di De Biasi si sono trovati invischiati nella zona playout: *«Siamo rientrati dalla sosta invernale con le pile scariche, appagati, credendo che il più fosse fatto; invece con*

segue

il succedersi dei risultati negativi è venuta meno la tranquillità e la situazione si è fatta critica. Protti-dipendenti? Non direi. Chiaro che un bomber come Stefano risulta spesso determinante, perché può risolverti in ogni momento la partita, ed è anche vero che i guai fisici che l'hanno colpito ne hanno condizionato il rendimento. Ma in campo si va in undici...». A Como una gara tanto caparbia, quanto sfortunata (Dionigi ha «inventato» un gol dal limite e la traversa ha negato a Turcheschi il pareggio), la strada si fa in salita: *«Bisogna battere il Palazzolo e vincere almeno una delle due restanti gare con Prato e Bologna».* Ottimismo ammirabile.

DULCIS IN FUNDO. Siamo partiti dal classico «C'era una volta». Tutte le favole che si rispettino si concludono con il «... e vissero felici e contenti». Quale sarà il finale capace di rendere felice Ripa? *«Ho vestito la maglia azzurra, dunque un primo sogno si è avverato. Rimane l'altro...».* Una pausa. Il timore di passare per presuntuoso: *«Sin da bambino tifo per l'Inter e Zenga è il mio idolo. Giocare sul terreno del Meazza sarebbe il massimo».* Capisce di avere esagerato e corregge il tiro: *«Magari come riserva di Walter».* E se l'Uomo Ragno abbandonerà Milano? *«Provi almeno ad aspettarmi...».*

Gianluca Grassi

Il punto

Il Bologna batte il Mantova al Dall'Ara grazie a una prodezza del suo bomber

Negri è bello

Tre giornate al termine: cresce la suspence, è il momento dei verdetti. Ma è soprattutto il momento di fare chiarezza nel polverone che coinvolge la testa e la coda della classifica. Capitolo promozione. Nel Girone B, Perugia ufficiosamente promosso (un punto in tre partite, squadra in apnea, Gaucci che porta tutti in ritiro, il confronto diretto da giocare a Salerno, ma da qui a un clamoroso harakiri ne passa...); Salernitana, Reggina e Lodigiani sicure di entrare nei play-off (per i campani 29 gol nelle ultime 12 gare, miglior attacco in assoluto della C), Casarano e Juve Stabia (favorite dal calendario rispetto a Samb e Potenza) in lotta per la quinta piazza. Nel Girone A, assegnati i primi cinque posti, resta da decidere l'ordine d'arrivo. Il Mantova scivola a Bologna (quarto centro consecutivo per i rossoblù), pur confermando un'organizzazione di gioco di caratura superiore e lamentando un paio di decisioni arbitrali sospette (gol annullato ad Aguzzoli e rigore negato per fallo su Pacione), e viene risuperato dal Chievo, con Bologna e Spal a «gufare» dietro le spalle. Il gioco paga? Allora Chievo e Mantova sono decisamente una spanna sopra le emiliane. Il calendario? Stanno meglio i

Poker della Spal, la Juve Stabia aggancia il Casarano

Girone A - 31. giornata

Bologna-Mantova 1-0
Negri al 48'.
Chievo-Pistoiese 3-0
Moretto al 33', Cossato al 72', Curti all'88'.
Como-Carpi 1-0
Dionigi al 21'.
Fiorenzuola-Pro Sesto 1-1
Putelli (F) all'8', Olivari (P) al 17'.
Leffe-Alessandria 1-1
Lomi (L) al 17', Serioli (A) al 61'.
Massese-Carrarese 1-0
Pelliccia al 71'.
Palazzolo-Spal 1-4
Bizzarri (S) su rigore al 22' e al 57', Aresi (P) su rigore al 41', Zamuner (S) al 74', Mezzini (S) all'88'.
Prato-Empoli 1-0
Califano su rigore al 51'.
Triestina-Spezia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**59**	31	16	11	4	39	20
Mantova	**57**	31	15	12	4	42	26
Bologna	**55**	31	16	7	8	40	24
Spal	**55**	31	15	10	6	42	27
Como	**50**	31	13	11	7	43	29
Fiorenzuola	**42**	31	9	15	7	24	24
Pistoiese	**42**	31	10	12	9	27	31
Triestina	**41**	31	8	17	6	28	25
Leffe	**40**	31	9	13	9	36	34
Pro Sesto	**40**	31	10	10	11	29	31
Prato	**38**	31	8	14	9	33	32
Alessandria	**36**	31	8	12	11	28	33
Carrarese	**35**	31	7	14	10	31	29
Massese	**34**	31	8	10	13	23	38
Carpi	**33**	31	7	12	12	30	35
Spezia	**30**	31	5	15	11	20	38
Empoli	**28**	31	5	13	13	20	28
Palazzolo	**15**	31	3	6	22	18	49

PROSSIMO TURNO (15/5/1993, ore 16): Carpi-Palazzolo; Carrarese-Alessandria; Empoli-Chievo; Leffe-Triestina; Mantova-Prato; Pistoiese-Bologna; Pro Sesto-Como; Spal-Fiorenzuola; Spezia-Massese.

Girone B - 31. giornata

Avellino-Samb 3-0
Dalla Costa al 30', Fresta al 36', Scognamiglio all'89'.
Chieti-Siena 2-1
Carboni (S) al 23', Ortoli (C) al 64' e al 73'.
Giarre-Barletta 0-0
Ischia-Siracusa 1-1
Di Baia (I) al 4', Colucci (S) al 29'.
Juve Stabia-Casarano 1-0
Talevi al 49'.
Leonzio-Lodigiani 1-0
Calvaresi al 52'.
Matera-Perugia 0-0
Reggina-Nola 3-1
Parpiglia (R) al 22', Carrara (R) al 42', Casale (N) al 59', Mariotto (R) al 90'.
Salernitana-Potenza 2-0
Rachini al 45', Fresi al 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**66**	31	19	9	3	43	16
Salernitana	**61**	31	16	13	2	45	22
Reggina	**60**	31	17	9	5	32	15
Lodigiani	**50**	31	13	11	7	40	26
Casarano	**43**	31	10	13	8	31	24
Juve Stabia	**43**	31	11	10	10	37	33
Samb	**41**	31	10	11	10	37	34
Potenza	**41**	31	11	8	12	30	31
Matera	**38**	31	7	17	7	17	19
Ischia	**37**	31	8	13	10	21	24
Barletta	**36**	31	6	18	7	29	28
Avellino	**36**	31	8	12	11	27	28
Leonzio	**34**	31	8	10	13	27	43
Siena	**33**	31	7	12	12	29	31
Siracusa	**31**	31	5	16	10	21	24
Nola	**28**	31	6	10	15	23	43
Chieti	**28**	31	5	13	13	18	41
Giarre	**21**	31	2	15	14	14	39

PROSSIMO TURNO (15/5/1994, ore 16): Avellino-Ischia; Barletta-Reggina; Casarano-Matera; Juve Stabia-Salernitana; Nola-Samb; Perugia-Giarre; Potenza-Leonzio; Siena-Lodigiani; Siracusa-Chieti.

virgiliani (due confronti casalinghi e uno fuori, contro formazioni apparentemente tranquille). La logica? I gol pesanti di Negri, Cecconi e Bizzarri potrebbero rovesciare il pronostico. Tre piste diverse per tre soluzioni diverse: fate la vostra scommessa. Capitolo play-out. Analisi affidata alla tabella che pubblichiamo a fianco. Siena e Carpi sono le sorprese negative, la cura-Savoldi ha rivitalizzato la Massese (ma le trasferte di La Spezia e Ferrara non promettono nulla di buono...), mentre il Siracusa, chiamato domenica a battere il Chieti, dovrà poi elemosinare contro Reggina e Salernitana. Un consiglio: prendete carta e penna e sbizzarritevi nei calcoli. È il bello della nuova formula, dove niente è scontato fino all'ultimo secondo... □

Bologna-Mantova 1-0. A fianco, Negri realizza con un pallonetto la rete decisiva. Pagina accanto, il gol di Aguzzoli annullato dall'arbitro nel primo tempo per fuorigioco

Sprint-salvezza in 270'

	32.	33.	34.
GIRONE A			
Prato 38	MANTOVA	Carpi	PISTOIESE
Alessandria 36	CARRARESE	Mantova	PRO SESTO
Carrarese 35	Alessandria	BOLOGNA	Chievo
Massese 34	SPEZIA	Pistoiese	SPAL
Carpi 33	Palazzolo	PRATO	Bologna
Spezia 30	Massese	CHIEVO	Palazzolo
Empoli 28	Chievo	COMO	Fiorenzuola
N.B.: Palazzolo matematicamente retrocesso			
GIRONE B			
Barletta 36	Reggina	ISCHIA	Matera
Avellino 36	Ischia	MATERA	Lodigiani
Leonzio 34	POTENZA	Casarano	SIENA
Siena 33	Lodigiani	SAMB	Leonzio
Siracusa 31	Chieti	REGGINA	Salernitana
Nola 28	Samb	LODIGIANI	Giarre
Chieti 28	SIRACUSA	J. Stabia	PERUGIA
Giarre 21	PERUGIA	Potenza	NOLA

Regolamento: retrocedono direttamente in C2 le ultime classificate di ciascun girone. Quattordicesima, quindicesima, sedicesima e diciassettesima disputeranno invece i play-out secondo quest'ordine: 14. contro 17. e 15. contro 16. Due partite (l'andata si gioca sul campo della peggio classificata); in caso di parità i gol segnati in trasferta valgono doppio ed eventualmente si procederà con i tempi supplementari e i calci di rigore. Le due perdenti scenderanno in C2.
In MAIUSCOLO le partite da disputare fuori casa.

Marcatori/Bizzarri allunga

22 reti: Bizzarri (Spal, 8 rigori);
19 reti: Cornacchini (Perugia, 8);
18 reti: Pisano (Salernitana, 5);
17 reti: F. Marino (Lodigiani, 1);
14 reti: Protti (Carpi, 5), Dionigi (Como);
13 reti: Balesini (Leffe, 2);
12 reti: Cecconi (Bologna, 2), F. Fermanelli (Carrarese, 3), Pasa (Mantova, 2), Di Giannatale (Samb);
11 reti: Mirabelli (Como, 3), Damiani (Samb.), Califano (Prato), Calvaresi (Leonzio).

Affare s...Venturato

Samb. Ad Avellino i marchigiani hanno dovuto fare a meno di Esposito, Grillo, Consorti, Rosati e Piccioni (squalificati), con inevitabili ripercussioni sul reparto arretrato. *«Non si giustifica tanto nervosismo»* ha tuonato il presidente Venturato. Non si giustificano nemmeno le sei mensilità che ancora deve ai giocatori e neppure il suo continuo tira e molla nelle trattative per la cessione della società. Ma il miliardo e mezzo che il Venezia ha sborsato per acquistare Cudini, per le tasche di Venturato si giustifica benissimo...

Veneri. Separazione consensuale, a fine stagione, per la premiata ditta Veneri-Fiorenzuola: *«In due anni ci siamo presi grandi soddisfazioni»* ha precisato il tecnico, *«credo sia giunto il momento di cambiare aria. Sono un tipo a cui piace mettersi sempre alla prova e poi trovo che nel calcio le novità siano stimolanti. Lascio comunque Fiorenzuola in buoni rapporti con tutti»*. Per andare dove? Veneri tace. Tramontata la voce-Atalanta (dove ha fatto ritorno Emiliano Mondonico) e rivelatasi infondata la pista-Foggia (dove la candidatura di Delio Rossi pare vacillare...), rimane un'idea: Motta al Monza e Veneri al suo posto a Sesto San Giovanni (società abituata a lavorare sui giovani, terreno prediletto del «professore»). Si può fare...

Siracusa. In attesa di definire la pratica-salvezza, a Siracusa si consolano con i gioiellini di casa. Elogi e non finire per **Colucci** (provvidenziale anche domenica a ischia) nel vittorioso impegno dell'Under in Grecia: a lui si interessano Lazio, Atalanta, Perugia e... Juventus. **Lambertini** si è accordato con l'Andria, **La Spada** potrebbe finire a Modena. Resta una domanda: possibile retrocedere con tutto questo ben di Dio?

HIT parade

1 **Gaetano CALVARESI** Leonzio

Stimolata dal confronto con Bum-Bum Marino, la punta siciliana mette a segno l'undicesimo centro personale, proiettando i bianconeri di Bianchetti verso la salvezza. Dopo tante incomprensioni, una stagione da leader.

2 **Marco NEGRI** Bologna

Torna al gol dopo sei domeniche di astinenza e lo fa beffando Boschin con un delizioso tocco di precisione. Troppo spesso sacrificato in un estenuante lavoro di sponda, andrebbe risparmiato e sfruttato meglio nel cuore dell'area.

3 **AVELLINO** La squadra

La sorprendente affermazione di Perugia non è rimasta isolata. Ansaloni ha ridato un'anima a una squadra che pareva essersi dissolta al vento delle polemiche e ora gli irpini hanno concrete possibilità di evitare i play-out.

Dietro la lavagna

Ugo TOMEAZZI
All. Mantova

Le sfrontate dichiarazioni rese alla vigilia del confronto di Bologna *(«Siamo noi i più forti»)* suonano stonate. Una caduta di stile che non ci saremmo aspettati.

L'estro e la fantasia dell'ex cavallo pazzo di Perugia e Milan proiettano il Gualdo verso la C1

Novellino 2000

Walter da Montemarano. Letto così sembra quasi il nome di un condottiero, di quelli senza macchia e senza paura. Dopo averlo conosciuto ti accorgi invece che l'immagine è assai lontana dalla realtà di un ragazzo cresciuto correndo dietro un pallone e lasciando che quel pallone modellasse la sua vita, fino a renderlo adulto, campione celebrato e oggi allenatore in pista di lancio. E con lui il suo Gualdo, che tra l'indifferenza generale si è ritrovato primo della classe. Miracolo? No, semplice e scontato, quasi un'equazione: *«Lavoro, metodo, quindi il gioco»*. Novellino è diverso da quel puledro di razza che per anni ha incantato le platee, stregato gli avversari e fatto impazzire allenatori e presidenti, ammaliati e smaniosi di avere quel geniaccio.

DRIBBLING. Erano gli Anni 70, il calcio povero di fantasia e di estri: con Walter, con i suoi dribbling, le serpentine quasi irridenti, si sfiorava l'eresia. Scovato a Empoli da un altro... fuoriclasse, il diesse Silvano Ramaccioni, approdò al neo promosso Perugia. Un paio di prodezze in Mitropa Cup sull'erba del Prater di Vienna e l'occhio lungo di Castagner ritaglia per lui un posto da titolare nelle file dei grifoni. Seguono tre stagioni di ribalta assoluta, di consensi e alla fine di grandi occasioni: la maglia azzurra, il calcio di metropoli, lo scudetto al Milan, quello della stella. Le tracce sicure del campione, insomma; poi una lunga dissolvenza: Ascoli, ancora Perugia e scampoli di gloria a Catania, prima di dire definitivamente basta. Un tipo che non si dimentica, Novellino: però nessuno lo avrebbe visto nei panni dell'allenatore. E invece... *«Invece non si può mai dire»* sorride soddisfatto. *«E non è vero che un giocatore di fantasia non possa diventare un tecnico severo, amante del lavoro e capace di trasmettere l'amore per il pallone ai ragazzi»*.

GAUCCI. Già, il lavoro e i ragazzi: due punti fermi nella giovane carriera da tecnico. L'avvio sul campo di casa, con gli Allievi del Perugia, quindi il balzo in prima squadra. Complice, probabilmente, la voglia matta di Luciano Gaucci, presidente dei Grifoni, di stupire il mondo. Ed ecco Walter in tuta, misurato nelle parole ma caparbio nel difendere le sue scelte, anche le più impopolari: *«Con me giocano tutti, dal primo al ventesimo, purché siano in forma: altrimenti non guardo in faccia a nessuno, neanche se si chiama Maradona»*.

GRUPPO. Pochi concetti, lineari, applicati ai tanti galletti incontrati a Perugia e sublimati quest'anno a Gualdo, con una squadra da lui costruita, plasmata e infine rodata alla giusta velocità. Tra tanti giovani e qualche vecchia lenza, un gruppo appassionatamente unito: *«Merito di chi ha saputo scegliere i ragazzi»*. Naturalmente. Andiamo a guardare le carte d'identità: Quattrini, Tasso, Lagati, Bonaventura, targati Milan, Inter e Padova. Un capitale da valorizzare e Novellino lo ha fatto. Il suo pubblico, sempre più immerso in una realtà che sfiora il sogno, un giorno dovrà ringraziarlo: *«È vero, ormai siamo lassù, non possiamo nasconderci. Restano però i prossimi due impegni contro Pontedera e Fano: in quindici giorni ci giochiamo tutto»*.

ZONA. Il Pontedera, ovvero

A fianco, Novellino oggi. Il suo Gualdo è, con il Pontedera, una delle favorite per la promozione

La carriera da calciatore

COL MILAN VINCE LO SCUDETTO DELLA STELLA

Novellino è nato il 4 giugno 1953 a Montemarano, in provincia di Avellino. Cresciuto nel vivaio del Torino (l'esordio in Serie A avvenne in maglia granata il 10 dicembre 1972, Torino-Napoli 0-0), ha giocato tre stagioni in C (Legnano, Cremonese, Empoli) prima di approdare a Perugia nel 1975. La definitiva consacrazione nel ruolo di eclettico fantasista, proprio alla corte di Ilario Castagner, gli vale la chiamata del Milan (uno scudetto, ma anche l'amara retrocessione in B per illecito sportivo). Ascoli, Perugia e Catania sono le ultime tappe della sua carriera (conclusa nel 1987): in totale 433 partite per lui (di cui 227 nella massima serie), con 42 reti realizzate. Da allenatore nel mondo professionistico, una prima esperienza non troppo felice: l'anno scorso, infatti, subentrato a Buffoni sulla panchina del Perugia, venne a sua volta sostituito (dal vecchio maestro Castagner) alla vigilia dello spareggio-promozione.

A fianco, Novellino, fantasista del Milan tricolore di Liedholm. A destra, con la maglia del Perugia

la squadra protagonista del girone, salita agli onori della cronaca per aver sconfitto in amichevole gli azzurri di Sacchi, pare in leggero declino. Esagerate tutte quelle attenzioni? *«No, no: D'Arrigo è davvero bravo e la sua squadra merita gli elogi. Anzi, l'elogio va esteso a tutto il raggruppamento, bello e difficile al tempo stesso. Fano, Livorno, Montervarchi e Poggibonsi sono squadre di grande qualità»*. Merito della zona? *«In parte, perché regala più spettacolo ed esalta il gesto tecnico. A determinare l'efficacia del modulo concorrono tuttavia le caratteristiche dei giocatori e l'armonia dei movimenti in campo. Il lavoro in allenamento, sotto questo profilo, è fondamentale»*.

CONSAPEVOLEZZA. Novellino resta uomo di poche parole, nessun proclama, nessun giudizio sugli avversari che non sia di massimo rispetto: *«Le squadre toscane? Degne avversarie. Qualcuno le reputa favorite o comunque assecondate dal Palazzo? Via, non scherziamo: il nostro è un campionato affascinante, non roviniamolo con polemiche sterili o artificiose»*. Parliamo allora del Gualdo. Quindici partite utili consecutive, un rendimento esterno da record, un inseguimento al Pontedera che pareva impossibile... *«Ma noi non abbiamo mai fatto corsa sugli altri. Nessun calcolo, credetemi: soltanto la consapevolezza che saremmo cresciuti e avremmo acquistato, domenica dopo domenica, personalità. E così è stato»*. Gridare al miracolo, a questo punto, suona riduttivo: *«Non c'è niente di casuale nei nostri risultati. Magari a inizio stagione i nostri giocatori erano un po' sottovalutati, forse poco conosciuti»*. Si poteva dar credito a un nome come quello di Tomassini, spedito sistematicamente in tribuna a Perugia, o all'ennesima giovinezza di Traini? *«Tommy era con me, l'anno passato: conoscevo il suo valore e l'ho sperimentato. Ha i colpi del campione, deve soltanto crederci. E la gente dovrebbe cominciare a credere in lui»*. Suggerimento accolto. Qualcuno (la Lazio?) ha già chiesto informazioni. *«Quanto a Traini... Beh, discuterlo ancora mi sembra folle. Occhio però anche ai giovani, specie a quelli cresciuti in casa: Melotti, ad esempio, un '72 che sfoggia un carattere da veterano»*.

PRONOSTICO. Volata finale: da quali avversari si deve guardare il Gualdo? *«Da tutti, non c'è dubbio. Abbiamo solo il tempo di prendere fiato e nelle ultime sei giornate sarà battaglia su ogni campo. La tappa di domenica prossima, a Pontedera, è fondamentale, ma guai a considerarla decisiva. Il campionato si gioca fino al 19 giugno, solo alla fine tireremo le somme. Livorno e Fano sono sempre lì, la partita è a quattro; meglio così, l'incertezza aiuta a rimanere concentrati»*. Un passo in avanti. Le strade di Gualdo e Novellino continueranno a correre parallele? *«Facciamo passare queste sei giornate...»*. Voci di corridoio parlano di Verona. Niente da dichiarare? *«Ma no, non ho neppure il patentino per allenare in Serie B»*. Insomma, l'estate si avvicina e il Gualdo in C1 potrebbe rappresentare un ideale trampolino di lancio. Impossibile pensare che Novellino se ne stia con le mani in mano. *«Ho una gran voglia di giocare a tennis: finalmente mi caverò lo sfizio...»*.

Luigi Luccarini

Domenica si riparte così

GIRONE A (29. giornata, ore 16): Aosta-Crevalcore; Cittadella-Trento; Giorgione-Lumezzane; Legnano-Olbia; Novara-Lecco; Pergocrema-Centese; Solbiatese-Ospitaletto; Torres-Pavia; Vogherese-Tempio.
Classifica: Ospitaletto 52; Crevalcore 50; Legnano 49; Olbia 48; Novara 42; Pavia 40; Tempio, Lecco 39; Lumezzane 36; Solbiatese 35; Pergocrema 32; Torres 31; Cittadella, Giorgione 30; Centese 28; Trento 27; Aosta 25; Vogherese 24.
GIRONE B (29. giornata, ore 16): Avezzano-Ponsacco, Baracca Lugo-Livorno, Castel di Sangro-Viareggio; Cecina-Vastese; Civitanovese-Rimini; Fano-L'Aquila; Montevarchi-Maceratese; Poggibonsi-Forlì; Pontedera-Gualdo.
Classifica: Gualdo 59; Pontedera 57; Livorno 54; Fano 52; Forlì 45; L'Aquila 43; Ponsacco, Viareggio 35; Montevarchi, Castel di Sangro 34; Rimini, Poggibonsi 31; Maceratese, Baracca Lugo 29; Avezzano 28; Vastese 25; Civitanovese 22; Cecina 18.
GIRONE C (29. giornata, ore 16): Akragas-Vigor Lamezia; Astrea-Trani; Battipagliese-Turris; Catanzaro-Bisceglie; Fasano-Sangiuseppese; Formia-Savoia; Molfetta-Monopoli; Sora-Licata; Trapani-Cerveteri.
Classifica: Trapani 51; Sora 50; Turris 48; Akragas 43; Monopoli 41; Trani 40; Fasano 37; Sangiuseppese 36; Catanzaro*, Battipagliese, Molfetta 35; Cerveteri 33; Astrea, Savoia 31; Formia 28; Bisceglie 26; Vigor Lamezia 24; Licata** 21.
* 5 punti di penalizzazione
** 6 punti di penalizzazione

Marcatori Aglietti la star

21 reti: Aglietti (Pontedera, 1 rigore);
18 reti: Luiso (Sora, 1);
14 reti: Cecchini (Pontedera, 1);
13 reti: Borgobello (Giorgione, 2), Tomassini (Gualdo), Fontanella (Sangiuseppese, 3);
12 reti: Carbone (Ospitaletto, 2), Barraco (Trapani, 4), Bagnoli (Livorno, 1);
11 reti: Nicoletti (Avezzano, 1), De Carolis (Monopoli);
10 reti: Di Vincenzo (L'Aquila, 5), Bongiorni (Ponsacco, 3);
9 reti: Menegatti (Legnano, 2), Lunardon (Ospitaletto), Schwoch (Pavia, 1), Sala (Pergocrema), Manca (Torres), Morello (Vogherese, 3), Marri (Fano), Galassi (Forlì), Signorotti (Montevarchi, 1), Petrucci (Akragas), Barbera (Battipagliese, 2), Micciola (Molfetta, 2), Vasari (Trapani).

Tra spareggi e torneo-scudetto, il campionato non è finito

Oltre ogni limite

È finito il Cnd: domenica si torna in campo. D'accordo, c'è qualcosa che non quadra. Ma basta poco per risolvere la presunta incongruenza. L'ultima giornata ha detto molto ma non tutto, nel senso che tre verdetti (inerenti la lotta per non retrocedere) restano ancora sospesi a mezz'aria. Urgono gli spareggi e, appunto per questo, qualcuno dovrà fare gli straordinari. Non solo: domenica partirà anche il mini-torneo tra le nove promosse per l'assegnazione dello scudetto dilettanti. Pro Vercelli, Varese e Brescello daranno vita a un triangolare. San Donà e Vis Pesaro, Teramo e Giulianova, Benevento e Castrovillari si sfideranno a duello in match di andata e ritorno. Poi le semifinali, quindi la finalissima in campo neutro. Ma allora è finito il Cnd? Come no. A proposito: appuntamento a domenica prossima...

GIRONE A. La Migliarinese sapeva già di che morte doveva morire: la retrocessione. Le altre sentenze, invece, sono frutto degli ultimi 90 minuti. Bra, Cuneo e Sanremese sono piombate giù. Al Bra non è servito vincere lo scontro diretto con la Sanremese e neppure al Cuneo prendere i due punti a Pinerolo. Salvo il Moncalieri che passa a Camaiore

GIRONE B. Non è cambiato nulla. Iglesias, Real Cesate e Pro Lissone scendono in Eccellenza, mentre Seregno e Verbiania dovranno disputare lo spareggio. Sì, perché entrambe hanno pareggiato: il Seregno non è andato oltre l'1-1 in casa dello Sparta, mentre il Verbania è riuscito a recuperare due gol del Saronno nell'ultimo quarto d'ora.

GIRONE C. Le previsioni sono state rispettate. La Bagnolese, pur vincendo contro il Darfo Boario (3-1), non ha potuto nulla: il San Paolo ha vinto per 1-0 contro il Broni e ha ottenuto la salvezza.

GIRONE D. Doveva decidere lo scontro diretto e così è stato. Il pareggio tra Pro Gorizia e Conegliano ha decretato la retrocessione del Conegliano, che si va così ad aggiungere a Centro Mobile, Manzanese e Benacense.

GIRONE E. La Vis Pesaro ce l'ha fatta: le è bastato vincere contro il Pontassieve per garantirsi la promozione, visto che la Fermana non è andata oltre il pareggio in casa del San Marino. Nelle zone basse, invece, tutto secondo pronostico. La Rondinella ha battuto il Senigallia in trasferta, ma il Città di Castello ha avuto la meglio sul Chianciano e ha trovato anche la salvezza.

GIRONE F. Ecco le prime sorprese. L'Ostia pareggia contro il già retrocesso Foligno e resta nei guai, nonostante Pomezia e Bastia non facciano di meglio. Il Pomezia alla fine conquista la salvezza, mentre Ostia e Bastia se la vedranno allo spareggio.

GIRONE G. Vincono tutte e tre le candidate alla promozione, quindi passa il Giulianova. In zona retrocessione il Celano, perdendo proprio contro il Giulianova, firma la sua condanna. A Lucera, record di Donnarumma del Termoli, in gol dopo 3 secondi.

GIRONE H. La Scafatese compie il miracolo. Vince contro l'Interamnia e tocca quota 36. Vince anche il Canosa, mentre il Melfi cade in casa del Nardò e saluta la compagnia.

GIRONE I. La Paolana batte la Rosarnese e la condanna all'Eccellenza. La Paolana invece andrà allo spareggio con il Gangi, vittorioso sulla Cariatese.

Sabrina Orlandi

Girone A - 34. giornata

Bra-Sanremese 1-0
Casciano all'80'.
Camaiore-Moncalieri 3-4
Viale (M) al 32', M. Benedetti (C) al 43', Fiorello (M) al 45', Milani (M) al 49', Formento (M) al 71', Farnocchia (C) all'85', Cavallo (C) al 90'.
Colligiana-Cuoiopelli 0-3
Macelloni al 14', Sgarbanti al 61', Di Francesco su rigore al 71'.
Migliarinese-Grosseto 0-0
Nizza Mill.-Certaldo 2-0
Moncada al 47', Nordi all'87'.
Pinerolo-Cuneo 1-2
Capra (C) al 37' e al 75', Schina (P) al 67'.
Rapallo-Sarzanese 1-1
Di Maio (S) all'8', Ferri (R) al 62'.
Savona-Pietrasanta 0-0
Valenzana-Pro Vercelli 2-2
Provenzano (PV) al 33', Finardi (V) al 35' e su rigore al 48', Tonin (PV) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**52**	34	21	10	3	63	27
Colligiana	**44**	34	14	16	4	33	20
Pinerolo	**37**	34	12	13	9	34	28
Rapallo	**36**	34	12	12	10	28	24
Pietrasanta	**35**	34	12	11	11	27	20
Nizza Mill.	**35**	34	11	13	10	40	37
Savona	**34**	34	11	12	11	29	23
Grosseto	**34**	34	9	16	9	24	22
Certaldo	**33**	34	9	15	10	40	36
Camaiore	**33**	34	11	11	12	37	39
Sarzanese	**33**	34	11	11	12	27	34
Cuoiopelli	**32**	34	9	14	11	25	28
Moncalieri	**30**	34	9	12	13	30	38
Valenzana	**30**	34	9	12	13	30	40
Bra	**29**	34	7	15	12	23	33
Cuneo	**29**	34	8	13	13	27	38
Sanremese	**29**	34	7	15	12	24	40
Migliarinese	**27**	34	8	11	15	21	35

Girone B - 34. giornata

Abbiategrasso-Gallaratese 5-1
Vallongo (A) al 5', Pavesi (A) al 26', Serandrei (A) al 28' e al 64', Macchi (A) al 77', De Riggi (G) all'85'.
Calangianus-S. Teresa 0-0
Caratese-Castelsardo 2-2
Cagliani (CR) su rigore al 29', Manunta (CS) al 41' e al 67', Gatti (CR) al 48'.
Chatillon S.V.-Mariano 0-1
Russo all'85'.
Pro Lissone-Corsico 2-1
Titone (C) al 38', Piantanida (PL) al 52', autorete di Centurioni (C) all'84'.
Real Cesate-Iglesias 1-0
Ferraro al 65'.
Selargius-Varese 2-2
Gheller (V) al 22', Piseddu (S) al 23', Vangeloti (S) al 59', Menga (V) al 73'.
Sparta-Seregno 1-1
Zerbio (SE) al 19', Tognon (SP) all'87'.
Verbania-Saronno 2-2
Marzio (S) al 9' e al 54', Rocca (V) al 74', Sena (V) all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**53**	34	21	11	2	58	21
Saronno	**50**	34	20	10	4	60	24
Corsico	**45**	34	16	13	5	34	16
Castelsardo	**43**	34	11	21	2	43	27
Mariano	**37**	34	11	15	8	32	29
Gallaratese	**35**	34	13	9	12	41	32
Calangianus	**35**	34	8	19	7	33	34
Sparta	**34**	34	13	8	13	36	43
Selargius	**32**	34	9	14	11	38	34
Chatillon S.V.	**31**	34	8	15	11	36	46
S. Teresa di G.	**31**	34	9	13	12	22	35
Abbiategrasso	**30**	34	9	12	13	31	33
Caratese	**30**	34	9	12	13	37	40
Verbania	**28**	34	6	16	12	31	39
Seregno*	**28**	34	6	17	11	31	43
Pro Lissone	**27**	34	8	11	15	27	45
Real Cesate	**25**	34	3	19	12	18	30
Iglesias	**17**	34	4	9	21	17	54

* un punto di penalizzazione.

Girone C - 34. giornata

A. Virescit-San Lazzaro 4-2
Morlacchi (A) al 20', Cristoni (SL) al 25', Zanini (A) al 26', Ambrosini (A) su rigore al 34', Lodovichetti (SL) al 77', Zirafa (A) all'86'.
Bagnolese-Darfo Boario 3-1
Mirandola (B) al 31' e al 67', Nova (D) al 42', Cuoghi (B) al 78'.
Capriolo-Brescello 1-0
Andreoli al 29'.
Casalese-Fanfulla 1-0
Ravasi al 10'.
Castel S. Pietro-Chiari 1-1
Calderoni (CS) su rigore al 19', Parma (CH) al 69'.
Oltrepo-Fidenza 1-1
Amato (O) al 36', Paraluppi (F) all'85'.
Reggiolo-Argentana 0-0
San Paolo-Broni 1-0
Gamba al 52'.
Sassuolo-Albinese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**48**	34	18	12	4	45	16
Capriolo	**44**	34	15	14	5	47	28
A. Virescit	**40**	34	13	14	7	52	36
Castel S. Pietro	**40**	34	15	10	9	45	35
Sassuolo	**37**	34	10	17	7	45	33
Albinese	**34**	34	12	10	12	46	41
Argentana	**34**	34	6	22	6	25	22
Casalese	**34**	34	10	14	10	35	37
Chiari	**34**	34	9	16	9	31	33
Fidenza	**33**	34	9	15	10	33	35
Fanfulla	**33**	34	9	15	10	31	36
San Paolo	**33**	34	12	9	13	26	32
Darfo Boario	**33**	34	9	15	10	33	41
Reggiolo	**33**	34	11	11	12	39	53
Bagnolese	**32**	34	10	12	12	36	40
Oltrepo	**24**	34	6	12	16	26	40
Broni	**23**	34	5	13	16	24	40
San Lazzaro	**23**	34	6	11	17	28	49

Girone D - 34. giornata

Bolzano-Bassano 0-0
Caerano-San Donà 2-2
Meacci (SD) al 16' e al 25', Centenaro (C) al 19' e all'87'.
Centro M.-Arzignano 0-1
Rossignoli al 14'.
Donada-Rovereto 2-2
Franzoso (D) all'11', Memmo (R) al 32', Moretti (D) al 39', Spagnolli (R) all'83'.
Legnago-Montebelluna 1-1
Segala (L) al 44', Piovanelli (M) su rigore al 70'.
Miranese-Manzanese 1-1
Sorbo (MI) al 7', Iuculano (MA) al 30'.
Pro Gorizia-Conegliano 0-0
Svegliano-Benacense 1-0
Tirelli al 47'.
Valdagno-Treviso 1-0
Roveda al 7'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**53**	34	21	11	2	52	18
Valdagno	**50**	34	22	6	6	53	19
Bassano	**48**	34	17	14	3	44	22
Caerano	**41**	34	14	13	7	41	32
Treviso	**37**	34	15	7	12	35	27
Arzignano	**35**	34	14	7	13	33	25
Sevegliano	**35**	34	10	15	9	25	28
Rovereto	**34**	34	11	12	11	38	39
Bolzano	**33**	34	11	11	12	32	33
Montebelluna	**33**	34	10	13	11	31	36
Legnago	**32**	34	9	14	11	37	32
Miranese	**31**	34	10	11	13	33	33
Donada	**31**	34	9	13	12	24	28
Pro Gorizia	**28**	34	10	8	16	34	46
Conegliano	**27**	34	6	15	13	19	35
Manzanese	**26**	34	7	12	15	27	47
Centro Mobile	**23**	34	6	11	17	25	52
Benacense	**15**	34	3	9	22	15	46

Girone G - 34. giornata

Acerrana-Albanova 0-1
Matarese al 58'.
Casertana-Latina 2-0
D'Alessandro al 25', Sparacio al 90'.
Francavilla-Arzanese 5-0
Agostini all'8', Di Federico al 27', Arcano al 29', Contini al 55', Cerasoli al 57'.
Frosinone-Sulmona 3-0
La Bianca al 12', Del Grande al 33', Levanti al 60'.
Giulianova-Celano 2-0
Minuti al 22', Briata al 32'.
Il Gabbiano-Mosciano 1-2
Pepe (G) al 26', Silvetti (M) al 33' e al 75'.
Isola Liri-Pineto 1-1
Russo (I) al 68', Carassai (P) su rigore all'83'.
Luco dei M.-Portici 2-0
Patanè al 12', Martino al 59'.
Penne-Ferentino 2-0
Lombardi al 75', D'Angelo al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**48**	34	16	16	2	50	18
Albanova	**47**	34	17	13	4	42	18
Frosinone	**46**	34	16	14	4	41	18
Il Gabbiano	**42**	34	15	12	7	43	34
Casertana	**41**	34	13	15	6	34	19
Ferentino	**36**	34	11	14	9	48	35
Isola Liri	**35**	34	14	7	13	45	32
Penne	**35**	34	12	11	11	27	35
Mosciano	**34**	34	11	12	11	38	35
Portici	**34**	34	11	12	11	34	39
Sulmona	**33**	34	9	15	10	29	33
Luco dei M.	**32**	34	9	14	11	37	39
Acerrana	**32**	34	11	10	13	26	33
Latina	**31**	34	9	13	12	29	36
Celano	**29**	34	5	19	10	20	30
Francavilla	**26**	34	5	16	13	25	33
Pineto	**20**	34	5	10	19	30	55
Arzanese	**11**	34	1	9	24	14	70

Girone E - 34. giornata

Città di C.-Chianciano 1-0
Consorti al 71'.
Ellera-Russi 1-1
autorete di Belia (E) al 41', Bestiacci (E) all'86'.
Faenza-Gubbio 3-1
Pieri (G) al 17', Morini (F) al 31', Clementini (F) al 74' e al 76'.
Recanatese-Arezzo 1-2
Profumo (A) su rigore al 46', Avantario (A) al 67', Minozzi (R) all'86'.
San Marino-Fermana 1-1
Meluso (F) al 34', Orlandi (SM) all'83'.
Sangiovannese-Riccione 2-2
Cocilovo (R) al 10', Cangini (R) al 13', Basciu (S) al 23' e su rigore all'80'.
Sestese-Tolentino 1-1
Rocchi (T) al 47', Sarti (S) all'84'.
V. Senigallia-Rondinella 0-1
Mazzeo al 30'.
Vis Pesaro-Pontassieve 2-1
Cerasa (V) su rigore al 16', Montingelli (V) al 49', Meoni (P) su rigore al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**46**	34	14	18	2	36	18
Fermana	**45**	34	15	15	4	26	15
Sangiovannese	**40**	34	12	16	6	37	23
Faenza	**40**	34	12	16	6	46	33
Gubbio	**39**	34	12	15	7	28	26
San Marino	**36**	34	8	20	6	31	30
V. Senigallia	**36**	34	10	16	8	35	35
Sestese	**35**	34	9	17	8	40	32
Riccione	**35**	34	8	19	7	41	34
Recanatese	**34**	34	8	18	8	29	29
Arezzo	**34**	34	9	16	9	25	29
Pontassieve	**33**	34	7	19	8	19	25
Tolentino	**32**	34	7	18	9	30	30
Città di Castello	**32**	34	10	12	12	27	32
Rondinella	**31**	34	9	13	12	28	32
Russi	**24**	34	6	12	16	27	43
Ellera	**20**	34	4	12	18	22	41
Chianciano	**20**	34	4	12	18	21	41

Girone H - 38. giornata

Avigliano-Canosa 0-4
La Forgia al 4' e al 67', Di Bari su rigore al 6', Ventola all'87'.
Brindisi-Benevento 0-2
Mastroianni al 46', Forni al 66'.
Campobasso-Martina 1-0
Bucci al 78'.
Cerignola-Taranto 1-0
Acquaviva all'83'.
Interamnia-Scafatese 1-2
Smith (S) al 2', Vitaglione (S) al 27', Ferazzano (I) al 41'.
Lucera-Termoli 1-5
Donnarumma (T) al 3" e al 45', Di Virgilio (L) al 37', Carpineta (T) al 43', Cau (T) all'83' e all'86'.
Maglie-Paganese 2-0
Coppola al 28', Merola al 36'.
Nocerina-Agropoli 2-0
Vastola su rigore al 19', Pastore al 90'.
Nuova Nardò-Melfi 3-0
Maresca al 60', Epomeo all'87', Antonacci all'89'.
V. Rionero-Altamura 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**60**	38	26	8	4	80	25
Nocerina*	**52**	38	21	11	6	62	22
Maglie	**52**	38	21	10	7	66	30
Taranto	**44**	38	16	12	10	44	24
Brindisi	**40**	38	12	16	10	35	28
Campobasso	**40**	38	14	12	12	36	41
Nuova Nardò	**39**	38	14	11	13	34	24
Termoli	**39**	38	12	15	11	43	38
Cerignola	**39**	38	11	17	10	36	33
Paganese	**38**	38	13	12	13	29	35
Altamura	**37**	38	14	9	15	39	39
Canosa	**37**	38	11	15	12	39	40
V. Rionero	**37**	38	11	15	12	27	41
Martina	**36**	38	11	14	13	37	39
Scafatese	**36**	38	9	18	11	25	27
Agropoli	**36**	38	12	12	14	38	48
Melfi	**35**	38	11	13	14	24	32
Avigliano	**27**	38	7	13	18	32	66
Interamnia	**25**	38	5	15	18	14	43
Lucera	**10**	38	2	6	30	20	85

* un punto di penalizzazione.

Girone F - 34. giornata

Fiumicino-Rieti 2-0
Nigro al 32', Carlomagno al 69'.
Foligno-Ostia Mare 0-0
Monterotondo-Marino 3-0
Croce al 5', Solimina al 65' e al 90'.
Montesacro-Civitacastel. 2-0
Mariani al 74', Amoroso al 90'.
Narnese-Ladispoli 2-2
Lupini (L) al 22', Bosco (L) al 30', Marcucci (N) al 42', Genovasi (N) al 44'.
Pomezia-Bastia 0-0
Santegidiese-Nereto 1-2
Carta (N) al 23', Rasica (N) al 46', Scotini (S) al 53'.
Teramo-Ternana 1-1
Renzoni (TR) al 17', Di Giuseppe (TE) all'87'.
Viterbese-Pontevecchio 0-1
Proietto al 3'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**54**	34	22	10	2	55	17
Narnese	**49**	34	19	11	4	45	20
Ternana	**48**	34	17	14	3	50	21
Viterbese	**45**	34	15	15	4	52	29
Monterotondo	**41**	34	15	11	8	46	29
Fiumicino	**37**	34	11	15	8	27	26
Civitacastellana	**36**	34	11	14	9	47	39
Ladispoli	**36**	34	9	18	7	34	27
Nereto	**35**	34	11	13	10	38	33
Pontevecchio	**34**	34	10	14	10	38	35
Santegidiese	**32**	34	8	16	10	38	38
Rieti	**31**	34	8	15	11	25	33
Pomezia	**29**	34	9	11	14	34	37
Ostia Mare	**28**	34	7	14	13	23	31
Bastia	**28**	34	6	16	12	18	41
Foligno	**20**	34	5	10	19	23	48
Montesacro	**18**	34	4	10	20	29	60
Marino	**11**	34	2	7	25	18	76

Girone I - 38. giornata

Catania-Ragusa 1-0
Scudieri al 51'.
Comiso-Bagheria 1-1
Aiello (B) al 1', Astorino (C) all'85'.
Gangi-Cariatese 3-2
Giaconia (G) all'8' e al 37', Capuozzo (C) al 62' e al 90', Pernisco (G) al 79'.
Igea V.-Castelvetrano 3-1
Vagnozzi (I) al 12', Costigliola (C) al 32', Fazio (I) al 72', D'Aviri (I) all'88'.
Mazara-Castrovillari 1-1
Passalacqua (M) al 64', Baratto (C) al 65'.
Messina-R. Catanzaro 5-1
Naccari (M) al 2' e al 53', Singlitico (R) al 35', Oliveri (M) al 40', Moschella (M) al 69' e al 73'.
Paolana-N. Rosarnese 1-0
Procopio al 51'.
Reggio G.-Marsala 1-1
Giacalone (M) al 39', Favasuli (R) al 78'.
Rossanese-Partinico A. 1-1
Russo (R) al 43', Lavinio (P) al 46'.
Scicli-Milazzo 4-3
Lucchesi (M) al 2', Alì (S) su rigore al 7', Alecci (S) al 25', Bonaventura (S) al 30', Gambino (S) al 40', Piccolo (M) al 47' e al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**60**	38	24	12	2	67	21
Catania	**52**	38	19	14	5	45	22
Messina	**47**	38	17	13	8	57	26
Castelvetrano	**45**	38	15	15	8	41	29
Bagheria	**43**	38	16	11	11	45	30
Partinico A.	**39**	38	12	15	11	36	42
Mazara	**38**	38	13	12	13	41	34
Comiso	**38**	38	11	16	11	38	37
Milazzo	**38**	38	13	12	13	40	39
Marsala	**37**	38	12	13	13	35	36
Igea Virtus	**37**	38	13	11	14	32	37
R. Catanzaro	**37**	38	13	11	14	46	52
Rossanese	**36**	38	11	14	13	44	43
Ragusa	**34**	38	10	14	14	39	40
Cariatese	**34**	38	12	10	16	34	51
Paolana	**32**	38	11	10	17	32	42
Gangi	**32**	38	10	12	16	25	45
N. Rosarnese	**31**	38	9	13	16	33	56
Scicli	**28**	38	8	12	18	28	48
Reggio G.	**22**	38	5	12	21	22	50

Play-off amari per il Foggia: i rossoneri vengono strapazzati da Juventus e Atalanta

Satanelli all'inferno

Altre due giornate di play-off (c'è stato il turno infrasettimanale) hanno ulteriormente ingarbugliato la classifica del Girone A (tre squadre in testa), ma sono bastate ai soliti noti dell'Atalanta per prendere subito le distanze dal gruppo nel Girone B. A tutto si potrà pensare tranne che al caso, per spiegare il successo calcistico delle giovanili nerazzurre. E allora, sebbene i giochi siano tutt'altro che chiusi, vale la pena sottolineare subito che la società bergamasca avrà pure sbagliato in pieno la programmazione della prima squadra, ma certo è una delle prime in Italia a poter guardare il futuro con ottimismo alla luce dei tanti talenti cresciuti in queste stagioni nel vivaio nerazzurro. Negli ultimi anni il Torino, pescando spesso e volentieri tra i bimbi, ha navigato a testa alta in Serie A nonostante situazioni societarie disastrose: ora il prezioso e ambito testimone sembra averlo raccolto proprio l'Atalanta, che potrà tirare avanti a lungo, a patto di non modificare mai (come sembra) atteggiamento e di conseguenza investimenti sul settore giovanile.

Anche perché finire in Serie B, sapendo che si potrà risalire affidandosi ai gioielli di casa, è molto meno traumatico che tentare ogni volta di azzeccare un boom di mercato in un mercato senza boom.

GIRONE A. Sono rimasti in tre, ovvero Torino, Lazio e Inter, in testa davanti a Fiorentina e Palermo. Ma siccome delle tre vedette il Torino è l'unica ad aver già riposato, è giusto considerare in questo momento i granata potenziali capoclassifica.

Chiarite le gerarchie, rivediamo i due turni di play-off che le hanno determinate. In settimana se l'erano vista fra loro Torino e Inter, per capire la continuità dei primi e verificare se la fiammata iniziale dei secondi (3 gol alla Fiorentina nell'esordio) poteva avere un seguito. Il Torino ha dissipato ogni dubbio, rifilando due gol ai nerazzurri e confermando di essere la vera favorita del girone.

Intanto il Palermo bagnava il suo esordio pareggiando con la Lazio 1-1 e lasciando pensare che erano sbagliate le previsioni che volevano i siciliani nel ruolo di squadra materasso del girone. La giornata di sabato ha indirettamente confermato la solidità del Toro, che a bocce ferme ha mantenuto la prima piazza, e rimesso in discussione quella del Palermo, naufragato a Firenze (3-1). In più, Inter e Lazio, pareggiando 2-2 al Flaminio, hanno lasciato in sospeso ogni possibile previsione sulle loro chance per la finale, tranne quella che le vedrà comunque obbligate a confrontarsi col Torino.

Insomma, nell'incertezza dei risultati restano per ora le certezze di giovani talenti che crescono di un vivaio nazionale che continua a produrre: questa volta ne scegliamo due, Beltrammi e Flachi, tornati al gol in occasione della vittoria col Palermo e protagonisti della promozione (giunta domenica) della Fiorentina.

GIRONE B. C'era la Roma di Totti, reduce da un campionato stravinto, che aspettava l'Atalanta per iniziare i play-off. Si trattava di capire chi, tra due squadre che più di tutte avevano strapazzato le avversarie, potesse prevalere sull'altra mettendo così il proprio sigillo sul Girone B.

Come spesso capita in casi come questo, le attese hanno prodotto il classico pareggio. È finita 1-1 in casa giallorossa, però all'Atalanta la «x» è servita per uscire con tre punti dopo aver incontato in fila Juventus e Roma, battendo la prima all'esordio e pareggiando appunto con la seconda.

Sopra, Francesco Flachi, gioiello della Fiorentina. A sinistra, lo juventino Christian Manfredini: una doppietta al Foggia (fotoSabe)

Ma proprio la Juve, pur orfana del suo uomo più importante Del Piero, si rifaceva subito di quella sconfitta iniziale per brutalizzare il Foggia con 4 gol. Finiva lì il turno infrasettimanale del girone, ma non finivano i guai del Foggia a cui toccava immediatamente far visita all'Atalanta e rimediare altri tre gol.

Peccato, perché i piccoli della scuola Zeman avevano lasciato sperare di essere cresciuti abbastanza per potersi scontrare senza troppi danni con le scuole calcistiche più affermate. Evidentemente devono ancora maturare; l'importante è aver dimostrato finora di poterlo fare tranquillamente. Intanto anche il Genoa riusciva a prendere il primo punto dei suoi play-off, obbligando la Roma (che gli faceva visita) sull'1-1. E se per i liguri era comunque una soddisfazione, per la squadra di Spinosi è stata la dimostrazione che non sono tutte rose e fiori come erano state durante il campionato. Capita.

Giovanni Egidio

Risultati e classifiche

GIRONE A

2. GIORNATA: Palermo-Lazio 1-1; Torino-Inter 2-0. Ha riposato la Fiorentina.
3. GIORNATA: Fiorentina-Palermo 3-1; Lazio-Inter 2-2. Ha riposato il Torino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**3**	2	1	1	0	3	1
Inter	**3**	3	1	1	1	5	4
Lazio	**3**	3	0	3	0	4	4
Fiorentina	**2**	2	1	0	1	3	4
Palermo	**1**	2	0	1	1	2	4

PROSSIMO TURNO
4. GIORNATA (14 maggio): Inter-Palermo; Torino-Fiorentina. Riposa la Lazio.

GIRONE B

2. GIORNATA: Juventus-Foggia 4-1; Roma-Atalanta 1-1. Ha riposato il Genoa.
3. GIORNATA: Atalanta-Foggia 3-1; Genoa-Roma 1-1. Ha riposato la Juventus.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**5**	3	2	1	0	7	4
Juventus	**2**	2	1	0	1	6	4
Roma	**2**	2	0	2	0	2	2
Foggia	**2**	3	1	0	2	4	7
Genoa	**1**	2	0	1	1	1	3

PROSSIMO TURNO
4. GIORNATA (14 maggio): Foggia-Roma; Juventus-Genoa. Riposa l'Atalanta.

Per informazioni ed iscrizioni:

Boma s.r.l. - Piazza della Repubblica, 28 - 20124 Milano Tel.02/654744-5-6

ZIBALDONE

Voci dal corridoio

PIACENZA BATTE... CASSA

Giampiero Marchetti, potentissimo diesse del Piacenza (il presidente Garilli gli ha dato una delega a tutto campo) si è lamentato, sia pure in maniera molto discreta, con il dottor Giancarlo Fiorani, funzionario della Cariparma che sponsorizza la squadra biancorossa, per il diverso trattamento riservato dal Parma alla Reggiana e al Piacenza negli scontri diretti. La banca è anche co-sponsor della squadra di Tanzi che, tramite il marchio Giglio sponsorizza proprio la Reggiana. A questo punto, però, è inutile piangere sul latte versato...

□ GABRIELE PIN spera molto ardentemente che Pastorello gli dia il via libera per tornare a Torino, sia pure sulla sponda granata, per almeno due motivi. Prima di tutto, potrebbe così riallacciare vecchie e mai dimenticate amicizie dei tempi juventini. In secondo luogo ritroverebbe Calleri, un presidente con cui andava molto d'accordo a Roma. L'ultima parola tocca ora a Scala.

□ PIERO AGGRADI ha rifiutato un'offerta della Juve che lo voleva, a tempo pieno e con pieni poteri, per ristrutturare il settore giovanile. A Padova ha ormai messo le radici e non lascerebbe mai soli Puggina e Giordani. È però possibile che venga ratificato un accordo di collaborazione sempre più stretta tra le due società.

□ FLORIN RADUCIOIU rischia di chiudere definitivamente la sua avventura italiana. Anche a Milano, infatti, imperterrito il romeno ha proseguito la sua attività di playboy che già aveva messo in croce Salvemini a Bari, Fascetti a Verona e Lucescu a Brescia. Soltanto il suo connazionale, che ne sapeva prevedere tutte le mosse e le contromosse, era riuscito a limitare i danni. Capello, invece, si è arreso quasi subito.

Fusi & Refusi

Antonio Matarrese: «Se non vinceremo saremo etichettati come perdenti».
Perché tanto pessimismo? Basterebbe pareggiare. Ed essere etichettati come pareggianti.
Arrigo Sacchi: «Quando ci crederemo veramente tutti, il sogno potrà diventare realtà».
Osservazione superficiale. Al massimo potrà diventare un sogno collettivo.
Arrigo Sacchi 2: «Interpreto il calcio nell'unico modo che conosco».
Se lo interpretasse nei tanti modi che non conosce staremmo freschi.
Pippo Marchioro: «Quanto ha fatto Esposito parla da sè».
E forte: lo hanno sentito fino a Piacenza...
Ellenio Gallo: «Non si può far finta di non vedere i bilanci societari».
Ma si è potuto...
Marcello Lippi: «Io non vivo in una botte».
Comunque non sarebbe di ferro...
Gigi Cagni: «Meglio essere ricchi che poveri, non le pare?»
Ovvio per ovvio: meglio essere in A che in B...
Massimo Taibi: «Ho assistito alla partita con Iacobelli e Suppa. Una noia».
Colpa della partita o di Iacobelli e Suppa?
Carlo Mazzone: «Con Scala in passato non sono state rose e fiori. Ma se vincerà la Coppa delle Coppe gli manderò un camion di pesci».
Visto com'è andata, in faccia?
Massimo Cellino: «Cinque giocatori vorrebbero andar via, e altri cinque vorrei mandarli via io».
Tutti e dieci, invece, vorrebbero mandare via Cellino.

□ MAZZONE E MASCETTI non riescono a trovare un accordo sul portiere per il prossimo torneo. Carletto preme per Ielpo, già conosciuto a Cagliari, Emiliano spinge per la riconferma di Cervone, in grande spolvero nelle ultime partite. Mazzone però non cede...

□ LORENZO AMORUSO è ormai diventato uno dei pezzi più appetiti del mercato, proprio come aveva previsto Materazzi a inizio stagione. Il mister attribuisce il merito della rinascita del difensore alla ferrea dieta imposta dal medico del Bari: calo di peso e crescita tecnica?

LE NOVITÀ del

La copertina del FILM DEL CAMPIONATO

Per avere la splendida copertina cartonata per rilegare il Film del campionato 1993-94, basterà compilare il coupon pubblicato qui sotto e allegare **2.500 lire** in francobolli (contributo alle spese postali).

GUERIN ANNO 1993-94

Tutto quello che volete sapere sulla stagione calcistica che si concluderà con la disputa dei Mondiali negli Stati Uniti. I campionati di Serie A, B, C1 e C2, le coppe internazionali, le foto e le cifre di un anno di calcio nel Guerin Anno 1993-94, che vi verrà inviato a casa a sole **10.000 lire** (comprese le spese di spedizione).
Chi prenoterà Guerin Anno riceverà **gratuitamente** la copertina del FILM DEL CAMPIONATO: un'occasione da non perdere!

ATTENZIONE ALLE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1) Per il solo ordine della copertina del **FILM DEL CAMPIONATO**: allegare al coupon, in busta chiusa, L. 2.500 in francobolli postali.

2) Per l'ordine di **GUERIN ANNO 93-94** + la copertina del **FILM DEL CAMPIONATO**: allegare al coupon, in busta chiusa, L. 10.000 in francobolli postali.

INVIARE IN BUSTA CHIUSA A:
GUERIN SPORTIVO - CASELLA POSTALE 215 - 21047 SARONNO (VA)

CONTI EDITORE

SCHEDA DI ORDINAZIONE

☐ SI, desidero ricevere **solo** la copertina del **FILM DEL CAMPIONATO**. Ho spedito in busta chiusa, inviata a **GUERIN SPORTIVO - CASELLA POSTALE 215 - 21047 SARONNO (VA)**, la scheda compilata insieme a Lire 2.500 in francobolli postali.

☐ SI, desidero ricevere la pubblicazione **«GUERIN ANNO 93-94»** che mi verrà spedita in anteprima entro il 30/6/1994.
Riceverò **gratuitamente**, insieme alla pubblicazione, la copertina del **FILM DEL CAMPIONATO**.
Ho spedito in busta chiusa, inviata a **GUERIN SPORTIVO - CASELLA POSTALE 215 - 21047 SARONNO (VA)**, la scheda compilata insieme a Lire 10.000 in francobolli postali.

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. /
ANNO DI NASCITA

Mercatino

☐**SCAMBIO** con mio materiale gagliardetto e calzettoni del Venezia. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**

☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 74; Calcio Illustrato dal 1946 al 66; distintivi italiani ed esteri; lista gratuita. **Vittorio Ermanno, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐**VENDO** maglie ufficiali squadre italiane, francesi, spagnole e britanniche; lista gratuita. **Andra Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐**VENDO** L. 350.000 riviste italiane ed estere, sono 790 così suddivise: 210 GS dal 1977 all'81; 50 Super Basket anni 75-78-79-81; 50 Giganti del basket anni 80-81-82-84; 50 Atletica leggera dall'88 al 92; 60 Atletica dall'88 al 93; 35 The ring Boxe Usa anni 62-63-64; 30 Box ring dall'81 all'84; 25 Calcio film Juventus 83 e 84; 110 Hurrà Juventus anni 70-73-81-84-86-88; 170 L'Équipe magazine dall'80 all'85. **Lamberto Righi, v. Villani 3, 40015 Galliera (BO).**

☐**VENDO** materiale Brigate, Commandos e Fossa del Milan: fototifo L. 1.250; collages e adesivi L. 1.500; audiocassettetifo L. 10.000; videocassettetifo L. 30.000; ordine minimo per L. 10.000. inviare bollo da L. 1.000 per lista 16 pagine. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (BA).**

☐**CERCO** distintivi nuovi di club dell'Est Europa, nazioni scandinave, Centro e Sud America; distintivi nuovi del Cagliari come riprodotto sulle maglie 93/94 e della Juve Stabia semplice con vespa; cerco, scambio, acquisto nuovi locali o recenti badge mancanti con preferenza per aree come Albania, Grecia, Cipro, Turchia, Middle East, Arab world, Japan, Asia, Africa ecc... **Benincà Cima Livio, 31 v. Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa, Mel (BL).**

☐**VENDO** maglie Liverpool, Marsiglia, Fiorentina e Roma; programmi stadio dell'Inter, Inter Fc; France Football; materiale neroazzurro e tantissime squadre di subbuteo; un cordiale saluto all'Inter club Savona. **Cortet Gilles, 113 avenue Claire, 83700 Saint-Raphael (Francia).**

☐**CERCO** Gs nn. 23 e 27 dall'82 e n. 30 dell'83. **Sergio Roveri, v. Arpinati 18, int. 23, 16035 Rapallo (GE).**

☐**VENDO** GS dal 1976 al 94. **Ilario Telloli, v. Lidi Ferraresi 211/a, 44020 San Giovanni (FE).**

☐**CERCO** della raccolta «Shooting Stars» calcio 91/92 le seguenti figurine: 103, 104, 108, 127, 133, 139, 163, 201, 221, 227, 231, 309, 316, 318, 339, 344, 350 offrendo in cambio figurine della stessa raccolta, cartoline stadi, figurine Panini anni 70, distintivi, ecc... **Roberto, Romin, v. Nervesa 29/a, 48100 Ravenna.**

☐**VENDO** libri calcio inglese; libro statistico Reggiana; poster Juve, distintivi e toppe calcio Usa; libri Juve e San Marino; gagliardetti giapponesi; sciarpa nazionale Giappone. **Alfredo, Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐**VENDO** cartoline e foto giocatori, club, stadi, palasport, allenatori ecc... oltre 1.100 diversi soggetti; almanacchi, biglietti, sciarpe, gagliardetti ecc... di tutto il mondo; bollo per lista. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

VENDO parecchi c.d. e musicassette originali in buono stato; bollo per lista. **Andrea Alberti, v. S. Zeno 7, 37011 Bardolino (VR).**

☐**ACQUISTO** cartoline stadi dalla A alle categorie inferiori purché in ottime condizioni stadi solo italiani. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

☐**ACQUISTO** vecchissime scarpe e palloni di calcio, manifesti, caffè del Brasile con Pelé e sui Mondiali 1930, 34, 50, 54, 58, 62, 66 e sugli Europei 1972, 76, 80; su Coppi, Bartali, Binda e Bottecchia cerco manifesti, libri di Brera: lo Coppi, De Zan: Il mio Coppi, Recchia: Il mito di Coppi; Camoriano: la vita di Coppi; scrivere in francese, tedesco, inglese. **Serge Laget BP 71, 75522 Paris-Cedex II (Francia).**

☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio ed. Carcano e Panini; cerco gagliardetti squadre calcio italiano; bollo per risposta. **Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico (FO).**

Guerin lavoro/richieste

☐**35 anni,** diploma di geometra e di dattilografo, esperienze di lavoro come geometra, segretario, dattilografo, disegnatore tecnico, agente immobiliare, conoscenza della lingua francese esamina qualsiasi proposta in qualunque località. Tel. 099-4709349.

☐**21enne,** in possesso del diploma di elettricista, milite esente, patente B, esperienze come magazziniere e commesso cerca lavoro come magazziniere, operaio, commesso. Tel. 02-5517262.

☐**30 anni,** diploma di geometra, esperienze di lavoro come geometra, segretario, disegnatore, eliografo, rilegatore, conoscenza della lingua francese, disposto a spostamenti esamina proposte. Oreste Fortino, Tel. 099-4709349.

☐**29enne,** patente DK, disposto viaggiare anche all'estero cerca lavoro come autista. Tel. 081-8662561.

☐**24enne,** ragioniere, milite assolto cerca ogni tipo di lavoro serio tranne vendita. Tel. 010-490063.

La formazione della Nuova Bari, che partecipa al campionato regionale Allievi. In piedi da sinistra: Brunetti, Morgese, Stucci, Roncone, Nonnato, Netti, Lamacchia; accosciati: Sassanelli, Valerio Nico, Massari, De Tullio

L'Us Olimpia Sageo di Fondi (LT) partecipa al campionato regionale di Eccellenza di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Nardone, M. Picchio, Fasani, Semenzato, E. Picchio; accosciati: Iannucci, Bortolin, Santangelo, Guarnieri

Gli Esordienti della scuola calcio Gigi Piras di Selargius (CA), primi classificati al torneo Pasqua '94 di Orbassano. In piedi da sinistra: Perra (all.), Siddi, Cherchi, Sollai, Mereu, Badellino, Vacca, Sarritzu, Floris (ds); accosciati: Paschina, Casu, Loni, Perseo, C. Murru, Fais, S. Murru

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

1
2
3
4
5
6

Un gruppo di Guerinetti desiderosi di farsi conoscere. Nella foto numero 1 i fratelli Marco e Martina Caredda di Quartu S. Elena (Ca), juventino il primo, milanista la sorella; Matteo Mason di Loreggia (PD) e Fabio Conte di Pozzuoli (NA), rispettivamente nelle foto 2 e 3, si dichiarano bianconeri; Jonathan Perciavalle di Pantigliate (MI) è in neroazzurro (foto numero 4); Daniele Giele Pelliccioli di Boltiere (BG) tifa Milan (foto numero 5); infine, nella foto numero 6, un giovane socio del Guerin Club, Enrico Cencetti di Firenze, è accanto all'allenatore Lucio Nugnes, dt dell'Accademia schermistica fiorentina

☐**ACQUISTO** poster grandezza naturale o altro formato di Stefano Tacconi e ogni altro materiale sul campione. **Riccardo Ceccarelli, v. Strozzacapponi 83/a, 06100 Castel del Piano Umbro (PG).**

☐**VENDO** Sport Illustrato 1953 nn. 25, 26, 27, 28, 30; Il calcio e il ciclismo illustrato 1951 nn. 18, 19, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, anno 1953 nn. 1, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 41, anno 1953 nn. 25, 27, 28, 37; Tutti gli sport del 23-09-1946 e Lo Sport, primo anno, dal maggio 1951 al dicembre 1951. **Gaudino Gennaro, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice (NA).**

☐**VENDO** a un prezzo eccezionale Enciclopedia «La II guerra mondiale» di Enzo Biagi, in otto volumi, nuovissima, mai sfogliata. **Umberto Zezza, v. Foscolo 20, 86100 Campobasso.**

☐**VENDO** album di figurine calciatori del campionato brasiliano, edizione Abril, campionato cileno edizione Salo e Copa America; eventuali scambi con album italiano anni 60. **Sandro Campani, v. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**INVIATEMI** cartoline con immagini di stadi riceverete in cambio 200 francobolli da collezione. **Giovanni Gallina, v. Giovanni XXIII n. 8, 43052 Colorno (PR).**

☐**VENDO** foto della Nazionale, di Baggio, Van Basten, Gullit, Baresi, Schillaci anche autografate; chiedere lista. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

Scuola di giornalismo

IL CRUCIVERBA DELLA LAZIO

Continuano, a grande richiesta, gli appuntamenti con l'enigmistica sportiva. Lo schema di questa settimana è dedicato alla Lazio ed è stato preparato, come i precedenti, da **Valeria Poliseno** di San Mauro Pascoli (FO), grande appassionata di calcio e di enigmistica. Buon divertimento.

ORIZZONTALI
1 In difesa della Nazionale di Maldini; - **7** Stopper cresciuto nella Cremonese; - **12** Il suono della Tv; - **13** Centrocampista a lungo nella Roma; - **14** L'antinomio; - **16** Il secondo portiere; - **18** Comunità Economica Europea; - **19** Lungo periodo di tempo; - **21** La suora tifosa; - **23** Frosinone (sigla); - **24** Targa della Reggiana; - **25** Associazione sportiva; - **26** Un tipo di modulo; - **28** Media inglese; - **29** Centrocampista friulano; - **30** Produce la seta; - **31** La regione in campo; - **34** Una misura inglese (sigla); - **35** Antico nome di Tokyo; - **37** Ungheria e Germania sulle macchine; - **38** La ragione sociale della Sampdoria; - **39** Piccola lotteria privata; - **40** Va bene in America; - **41** Sono pari nei tiri; - **42** Compagnia Italiana Cinematografica; - **43** L'air salva la vita in auto; - **44** Era il libero degli anni d'oro; - **46** Il presidente; - **51** Capitale del Perù; - **52** Vola tra i pali; - **54** I confini del Gabon; - **56** Sigla di Teramo; - **57** Carbonio e Iodio; - **58** La bevanda delle cinque; - **59** Lo gridano alla corrida; - **60** Un... terzo dell'Italia; - **61** Prefisso iterativo; - **62** Ex bandiera del Toro; - **65** Il centro della riga; - **66** Condivide lo stadio; - **68** Beppe-gol; - **69** Stel-

Colpi di... versi

TRAP-STRAP

Trap
uomo dei record
che alcuni
non ricordano più
quando in Italia
e anche all'estero
vincevi solo tu.
Ora il Bayern c'è
che vuole solo te
ma i disfattisti di oggi
ti rimpiangeranno domani
ma sarà troppo tardi ormai
tu alla Juve
più tornar non vorrai

ALDO VUGLIANO - VESTIGNÈ (TO)

Bomber croato: 30 verticale

la... americana; - **70** Mediano della Svizzera; - **72** A me; - **73** Terzino stopper da Benevento; - **74** Luca cresciuto nel Brescia.

VERTICALI

1 Ala destra più volte nazionale; - **2** Grasso, pinguedine; - **3** Una veneta in B (sigla); - **4** Sigla di Aosta; - **5** Il centro dello scaldino; - **6** Due romani; - **7** Frutto dei paesi caldi... a volta in curva; - **8** Il dittongo di Sousa; - **9** Nero... dispari; - **10** Un pari senza gol; - **11** Istituto Superiore di Educazione Fisica; - **12** Iniziali dell'ex Rizzolo; - **15** Terzino al quinto anno nella Lazio; - **16** Lo stadio; - **17** Gazza... infortunata; - **20** L'ex juventino; - **21** Va affrancata; - **22** Le vocali nella porta; - **26** Dalla panchina alla scrivania; - **27** Indica provenienza; - **30** Il laziale della foto; - **31** Era chiamato Long John; - **32** Vi abita Fascetti; - **33** Le separa la B; - **36** Nazionale in Germania; - **43** Jolly toscano; - **44** Conterraneo di Vink; - **45** Una marca di camion; - **47** Iniziali di Rizzitelli; - **48** Organizzatore generale; - **49** Il monte di San Marino; - **50** Sigla di Taranto; - **52** Si giocava prima del WM; - **53** Precede oggi; - **55** Terzino della Nazionale giovanile; - **56** Pesanti automezzi; - **61** Si ricoprono di foglie; - **62** Compagnia italiana Turismo; - **63** Pari nel gregge; - **64** Un po' di... volontà; - **67** Emiro senza limiti; - **68** Si dice a sette e mezzo; - **69** Titolo inglese; - **71** Sigla della squadra di Guerini; - **72** Lo dice chi dubita.

Soluzione

A mano libera

Totò Schillaci che abbandona l'Italia per giocare in Giappone ha colpito la fantasia di molti tifosi: ecco un omaggio all'eroe di Italia '90 realizzato da Ivan Scordo di Palermo

La super sfida di Coppa Uefa tra Inter e Salisburgo vista attraverso i personaggi di Disney: l'autore è Paolo Nardi di Mestre, abile disegnatore in erba più volte ospite di questa rubrica

Gianluca Scordo di Genova, autore della simpatica caricatura (sopra), ama l'Inghilterra ed è tifoso di Gascoigne

Sotto, Ottavio Bianchi, futuro allenatore dell'Inter, veste i panni dell'imperatore grazie alla penna di Maurizio De Santis

La novità: Quelli che il calcio. La conferma: Mai dire gol. La peggiore: Scusate l'anticipo

Le pagelle della Tv

di **Lucia Voltan**

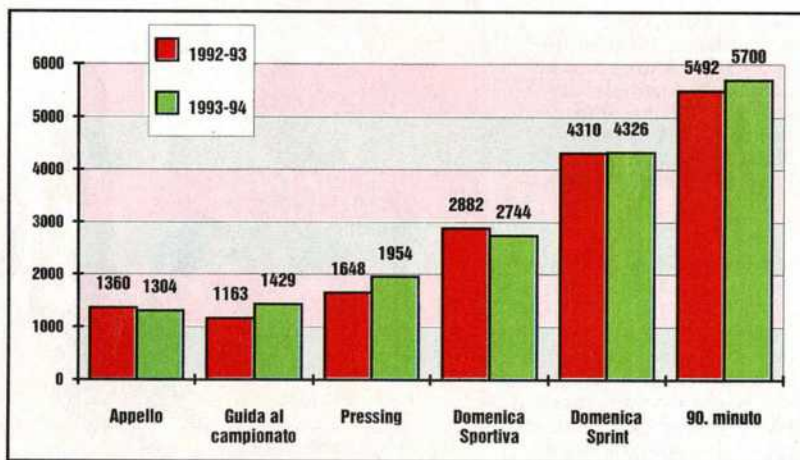
Quelli che il calcio. Il segreto del successo? Resistituisce il calcio alla sua dimensione ottimale: un grande spettacolo nel quale il pubblico è (o si illude di essere) protagonista quanto chi scende in campo. In settembre nessuno a RaiTre si faceva illusioni: se la trasmissione avesse superato il milione di spettatori sarebbe stato già un successo. Invece il programma di Fazio & C. ha sbancato gli ascolti della domenica pomeriggio. Coinvolgente. **Voto: 9**

Mai dire gol. Far ridere è molto più difficile che commuovere, ma i Gialappi centrano l'obiettivo per il terzo anno di fila. La formula è collaudata e regge nel tempo, il programma piace soprattutto ai più giovani, calciatori compresi. Le prime puntate risentono un po' della mancanza di Gnocchi, poi Albanese, che ha solo 29 anni e poca esperienza di televisione, entra in partita e impone alla grande i suoi personaggi, Frengo in primis. Due soli nei: troppi siparietti pubblicitari e «Gli elegantoni», decadente rubrica affidata ad Alba Parietti, coscialunga un po' confusa sul proprio ruolo. Resistente. **Voto: 8.**

Dribbling. L'ascolto è buono (tre milioni e 800 mila spettatori di media), la collocazione (13,40 di sabato) azzeccata. Ha il grande merito di trattare gli altri sport con la stessa dignità del calcio. Disinvolto. **Voto: 7.**

Pressing. La coppia Vianello-Elia ha funzionato oltre le previsioni con una sola caduta di stile. D'accordo: pecunia non olet, ma c'era proprio bisogno di unirsi al coro degli ultras di Berlusconi in campagna elettorale? È comunque l'unica trasmissione della domenica sera ad aumentare considerevolmente il pubblico: più trecentomila spettatori ai danni della soporifera Domenica Sportiva, in onda alla stessa ora. A stagione conclusa, resta aperto un dubbio: la moviola di Pistocchi è mai servita a qualcosa, a parte fornire prezioso materiale alla Gialappa's? Collaudato. **Voto: 7.**

Domenica sprint. Anche per quest'anno si conferma la più vista della serata, ma alzi la mano chi non farebbe volentieri a meno dei siparietti pubblicitari, degli scambi di cortesie tra Clerici e de Laurentiis e, soprattutto, dei collegamenti con il serraglio di Gigi Sabani. Stantio. **Voto: 6.**

Guida al campionato. Non è uno di quei programmi destinati a entrare nella storia dell'emittenza, ma è comunque più che dignitoso. All'ora di pranzo aggiorna sulle formazioni e propone interviste meno scontate del solito. Quest'anno è stato visto da trecentomila spettatori di media in più rispetto alla passata edizione. Sandro Piccinini è uno dei nostri migliori telecronisti, ma nei panni del presentatore dimostra di sentirsi un po' a disagio. Statico. **Voto: 6.**

Sopra, gli ascolti delle rubriche sportive nella stagione appena conclusa e in quella precedente: il primato rimane a 90. minuto

L'appello del martedì. A forza di misurare gesti, parole e movimenti suoi, del pubblico e degli ospiti, Massimo De Luca ha soffocato il programma con una calotta di gesso, che inibisce qualsiasi accenno di spontaneità. Peccato, perché l'Appello è un programma ben curato e ben documentato. Forse troppo. Migliorabile. **Voto: 5,5.**

Domenica sportiva. L'ascolto è ai minimi storici, Simona-scosciatona e camomilla-Pizzul sembrano capitati lì per caso: che tristezza vedere ridotta così la più tradizionale trasmissione della serata domenicale. Dalla prossima stagione dovrebbero cambiare sia la gestione (dal Tg1 di Tito Stagno alla Tgs di de Laurentiis) sia la conduzione, per la quale si fa il nome di Frizzi. Potrà solo migliorare. Letargica. **Voto: 5.**

Galagoal. La trasmissione doveva essere itinerante per raccogliere dal vivo gli umori dei tifosi, ma ha finito col trasformarsi in una sorta di festa paesana. La simpatia di Comaschi fatica a risollevare le sorti di un programma appesantito dalla presenza di ben tre ospiti fissi che a volte sembrano un po' annoiati e dalla Sbardella, sempre un tantino troppo nervosa. Provinciale. **Voto: 5.**

Novantesimo minuto. Una metafora della confusione che regna alla Rai. Da quando non c'è più Paolo Valenti, il programma vaga alla ricerca di una sua identità. Prima ci ha provato Maffei: troppo formale, bocciato (ma potrebbe tornare il prossimo anno); poi Galeazzi: eccessivamente colloquiale, anche per lui si prepara l'esonero. Il pubblico è leggermente aumentato rispetto allo scorso anno, ma i dieci milioni di spettatori dei tempi gloriosi probabilmente non torneranno mai più. Confuso. **Voto: 5.**

Processo. Biscardi vive in perenne rotta di collisione con la grammatica, con il buon gusto, con il senso della misura. Inoltre non si sognerebbe mai, per nessun motivo, di contraddire il Palazzo. Ma ha un pregio: il fiuto per la notizia che spesso riesce a dare per primo. Da quattordici anni ripropone lo stesso teatrino di urlatori professionisti. Inossidabile. **Voto: 5.**

Scusate l'anticipo. Di una trasmissione del tutto inutile con una audience irrisoria, che alle sei di sabato pomeriggio riprende gli stessi argomenti di Dribbling, si può dire una sola cosa in positivo: ha chiuso i battenti per sempre. Inguardabile. **Voto: 3.** □

MILAN A.C.

E' scoccata l'ora per festeggiare il 14° SCUDETTO con gli orologi ufficiali in oro e argento

- Ogni orologio è dotato anche di un secondo splendido e originale cinturino celebrativo.
- Compreso nel prezzo la coccarda ufficiale

OROLOGIO ORO 750/000
Edizione limitata 2000 esemplari
Movimento Svizzero al quarzo
Cassa ∅ mm 32 - Garanzia 1 anno
Lire 690.000
Compreso nel prezzo la coccarda ufficiale in oro del 14° scudetto.

OROLOGIO ARGENTO 925/000
Edizione limitata 5000 esemplari
Movimento Svizzero al quarzo
Cassa ∅ mm 36 - Garanzia 1 anno
Lire 220.000
Compreso nel prezzo la coccarda ufficiale in argento del 14° scudetto.

Medaglia ufficiale coniata dalla Zecca Italiana

Emissione speciale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a celebrazione della conquista del 14° scudetto del Milan

FORMATI E VALORI	
Oro 917/000 mm 35 - gr. 25	L. 1.100.000
Oro 917/000 mm 16 - gr. 4	L. 240.000
Arg. 986/000 mm 35 - gr. 18	L. 70.000
Coll. completa - 3 pezzi	L. 1.410.000

Distintivi e coccarde ufficiali

Distintivi in oro 750/000
Mod. Logo, altezza mm 15 Lire 97.000
Mod. Scudetto, altezza mm 14 Lire 97.000

Coccarda in oro e raso, altezza mm 30 nei colori ufficiali del Milan con fermaglio da giacca
Lire 115.000

IN PRENOTAZIONE PRESSO

BANCA POPOLARE DI MILANO
CARIPLO
CREDITO BERGAMASCO
ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO

Gold Market
NELLA VIA DEI TRANSITI M PASTEUR MILANO

MILAN POINT Milano Via P. Verri 8
IN VENDITA NELLE MIGLIORI OREFICERIE CONCESSIONARIE
✆ Per Informazioni 02/2892451

Una miniserie sul pallone

Cinquantadue episodi dedicati alla storia del calcio dal 1930 a oggi. I protagonisti, i gol, le sfide più belle: la trasmissione in onda su RaiUno ci accompagnerà fino ai Mondiali

CALCIONI ANIMATI

di **Lorenza Giuliani**

Ci sono tutti, ma proprio tutti, i fuoriclasse che hanno calpestato l'erba dei campi di calcio negli ultimi sessant'anni. Bobby Charlton, Gerd Müller e Franz Beckenbauer, Ferenc Puskas e Jashin, Cruijff e Gunnar Gren, Pelè e Falcão, Eusebio e Torres, Maradona e Kempes, Puc e Zeman, Platini e Fontaine, più una nutrita schiera di calciatori azzurri, da Meazza a Rivera a Paolo Rossi. No, non è una selezione di campioni di tutti i tempi, non è una All Star del football, è un cartone animato, anzi una serie composta da cinquantadue episodi che ripercorrono la storia dei Mondiali.

Il pretesto, se di pretesto si può parlare, è l'atteso appuntamento di Usa '94. Il desiderio è da una parte quello di coinvolgere nel count-down anche gli spettatori più giovani e dall'altra quello di raccontare che cosa è successo nel mondo dagli anni Trenta a oggi, da quando cioè il campionato del mondo debuttò a Montevideo (1930, 1° edizione della Coppa Jules Rimet, vinta dall'Uruguay, l'Italia non era iscritta).

IL DEBUTTO. La serie andrà in onda a partire dal 9 maggio, su RaiUno e accompagnerà i telespettatori per mano fino alla vigilia dell'avventura americana. Il titolo inglese recita «Mondial's soccer boys» ma per noi sarà «I ragazzi del mundial», anche perché la squadra che lo ha ideato, scritto, disegnato è completamente italiana. La matita che ha dato vita a Brian Thompson (il giornalista inglese protagonista della storia) e agli altri personaggi è quella di Marco e Gi Pagot, fratello e sorella celebri cartoonist che si sono buttati nell'impresa dopo aver firmato i cartoni di Calimero, di Sherlock Holmes, di Don Cojote (quest'ultimo realizzato in collaborazione con Hanna e Barbera). *«Ci siamo divertiti molto»* racconta Marco Pagot, che ha appena ultimato in Giappone l'animazione della serie. *«I personaggi del "Mundial" vivono la storia con grande buonumore».*

LA STORIA. Tutto comincia in Inghilterra dove, per definizione, il calcio è nato e dove vive il rampollo di un lord inglese che, attraverso la sua storia, le sue amicizie, il suo lavoro, racconterà la storia del calcio da quel primo mondiale a Usa '94 e anche la storia complessa e sfaccettata del mondo, attraverso la guerra, il razzismo, e i tanti fatti che l'hanno caratterizzato, nel bene e nel male. *«La scintilla»* dice Guerrino Gentilini, autore con Vittorio Schiraldi dei testi, giornalista e sceneggiatore televisivo, storico dello sport (ha realizzato, con Paolo Valenti, «Storia del calcio italiano») e collaboratore del Coni, *«è scoccata quando mi è capitato fra le mani il numero della "Gazzetta dello sport" che riportava la vittoria dell'Uruguay ai Mondiali del '30. Erano una ventina di righe in ultima pagina, mentre ben 9 erano le pagine dedicate alla vittoria di una tappa del Tour de France. Come è potuto succedere, mi sono chiesto, che uno sport abbia acquistato così tanta popolarità in una manciata d'anni? Come si è passati da quelle poche righe in chiusura di giornale al fenomeno sociale di cui parla anche Desmond Morris e da cui, oggi, non è più possibile prescindere? E così ho incominciato a ricostruire questo racconto, in un viaggio a ritroso che mi ha affascinato e divertito e che credo possa sortire lo stesso effetto sui telespettatori».*

ITALIA '90. Il progetto, in realtà, era stato pensato e proposto per Italia '90, ma i tem-

Sopra e in alto, due fotogrammi tratti da «I ragazzi del mundial», miniserie di cartoni giapponesi di RaiUno

pi serrati e le spese preventivate (in totale, circa 20 miliardi) ne avevano scoraggiato la realizzazione. Ma Guerrino Gentilini e Vittorio Schiraldi, appoggiati da Luciano Scaffa, ideatore con loro del progetto, sono tornati alla carica per i mondiali americani, certi che nulla meglio di una storia romanzata del calcio e dei suoi protagonisti potesse preparare i palati americani (a cui la serie è stata venduta, come pure ha trovato acquirenti in Francia, Spagna, Germania) al grande evento.

GIAPPONE. Sono seicento gli animatori giapponesi che hanno lavorato a questo progetto, coordinati da Marco Pagot e sono state non poche le difficoltà di realizzazione, visto che il nostro sport per eccellenza sta raggiungendo la popolarità in Giappone proprio in questo periodo. *«Gli aneddoti divertenti sono tanti»* continua Gentilini, *«valga per tutti l'ultimo che ci è capitato. Una telefonata allarmata dal Giappone mi comunica che ci sono problemi nell'interpretazione del testo: un allenatore, a un certo punto della storia, dice che bisogna* «verticalizzare l'azione». *I Giapponesi, che non conoscono bene le terminologie tattiche, pensavano che i calciatori dovessero fare dei salti in alto e il risultato era certamente divertente ma ben poco credibile per chi frequenta abitualmente gli stadi. Un altro problema»* dice Pagot *«è stata la necessità di realizzare cinquantadue episodi di circa mezz'ora l'uno in tempi brevissimi. Persino i giapponesi, noti per essere instancabili lavoratori, hanno dovuto dar fondo alle loro energie per rispettare i tempi».*

CONI. Le reazioni alla notizia del debutto de «I ragazzi del mundial» sono state tutte positive. Anche all'interno del Coni l'iniziativa è vista di buon occhio. Dice Massimo Fabbricini, capo ufficio stampa del Comitato Olimpico Nazionale: *«L'idea ci piace e troviamo interessante il soggetto. A grandi linee credo che riguarderà in primo luogo la fascia più giovane di telespettatori ma non escludo che anche gli adulti si possano appassionare».*

CURIOSITÀ. La traccia principale è rigorosamente documentata e documentabile, tutti i gol sono ricostruiti con precisione millimetrica, tutti gli eventi raccontati con ritmo e dovizia di particolari (tanto che, a margine, viene dato spazio ad aneddoti che fanno parte della leggenda del football e che lo rendono ancora più affascinante e avvincente, per esempio la scoperta di Pelè). Su questa narrazione storica si innesta il romanzo di Thompson, di cinque amici che vivono in prima persona le edizioni dei Mondiali, che hanno esperienze personali anche dolorose, che si intrecciano con i gol vincenti delle loro Nazionali e che rendono la sceneggiatura ricca e suggestiva. □

Saxa Rubra e dintorni

di **Peter Arnet**

BERTI SI DÀ ALL'IPPICA

Raggiunti i limiti della pensione, personaggi Rai hanno trovato spesso il modo di arrotondare gli introiti con lucrose collaborazioni, ora messe sotto accusa dai vertici dell'azienda. C'è invece chi ha ideato sistemi diversi, come Beppe Berti. L'ex responsabile dei servizi sportivi del Tg2, ora in pensione, ha pensato bene di sfruttare la propria grande passione per l'ippica, ideando una linea telefonica per fornire pronostici. Il servizio funziona alla grande: settecento chiamate al giorno, mille nei giorni festivi, al prezzo di 2.540 lire al minuto più Iva. Non si hanno notizie in merito al numero di pronostici azzeccati finora.

BISCARDI. Che Aldo Biscardi stia cercando in ogno modo di tornare alla Rai non è più un mistero. Semmai ci si interroga sui tempi. Probabilmente, il Rosso di Larino per liberarsi in anticipo dall'impegno triennale sottoscritto con Telepiù, punterà sul proprio manifesto dissenso con la fiction sexy che la pay Tv trasmette dopo la mezzanotte. Intanto Biscardi sta già lavorando all'edizione legata al Mondiale del suo Processo in diretta dagli States, per il quale sono già stati confermati Ambra Orfei e Maurizio Mosca.

ALTAFINI. Uomo di punta dello sport di Telemontecarlo, José Altafini potrebbe cambiare bandiera: da qualche tempo infatti si profila l'ipotesi del brasiliano a Dribbling e Domenica Sprint, al posto di Longhi e Agnolin.

AUT. MIN. D.M. 6/4688 - NOV. 93
SCADE IL 31/8/94
Vinci Campione! '94 ®
UNA TUTA DA CAMPIONI
Roberto Baggio ti presenta uno dei più ambiti
regali di VINCI CAMPIONE '94:
la tuta ufficiale della Nazionale Italiana di Calcio.
Insostituibile compagna degli atleti azzurri
nel Mondiale americano, sarà tua grazie
ai punti di VINCI CAMPIONE '94.
Perché anche tu possa indossarla negli
allenamenti, nel footing e nel tempo libero
SOLO 75 PUNTI
E CI SONO TANTI ALTRI
BELLISSIMI REGALI!
CHIEDI IL CATALOGO
AL TUO NEGOZIANTE
IP CON L'ITALIA
diadora
LA GRANDE RACCOLTA PUNTI
PER CONQUISTARE
LA TUTA UFFICIALE DELL'ITALIA
Kinder®
FERRERO

«Summer Green» per ragazzi a San Marino

L'ex fuoriclasse juventino organizza corsi estivi di calcio: per chi diventerà un campione e per chi vuole solo divertirsi

A scuola da Cabrini

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno dalla sua scuola estiva di calcio, alla quale hanno partecipato moltissimi ragazzini, Antonio Cabrini ripropone anche per questa estate i suoi «Summer Green». Lo scenario è sempre lo stesso, la Repubblica di San Marino, l'entusiasmo del Campione del Mondo di Spagna '82 e dei suoi collaboratori è rimasto inalterato, ma rispetto alla prima edizione ci sono alcune novità. In primo luogo quest'anno il corso di calcio (ma c'è spazio anche per tante altre attività) non è più riservato ai soli maschi ma lascia spazio anche alle ragazzine: cambia solo l'età: da 7 a 16 anni per i ragazzi, da 7 a 14 per le femmine. Le finalità dell'iniziativa sono invece rimaste inalterate: avvicinare al calcio giovani di ogni parte d'Italia, senza lo stress e le forzature di un agonismo esasperato. «*Qui non si vogliono allevare campioni*» sostiene il bell'Antonio «*ma soltanto giovani che devono imparare a convivere anche grazie alle regole dello sport*».

Il corso, che può avere durata di una o due settimane, prevede lezioni teoriche, tenute con l'ausilio di videotape e riprese personalizzate volte a individuare e correggere i singoli difetti, e naturalmente tanto gioco.

I ragazzi vengono avvicinati alle diverse tecniche e tattiche dopo esercitazioni specifiche su ogni fondamentale. Per i portieri sono previsti programmi particolari di preparazione.

E poi, naturalmente, tante partite da giocare senza la preoccupazione del risultato, solo per il gusto di confrontarsi con gli amici in un clima di sano agonismo.

Molto tempo viene dedicato al pallone, ma il calcio non è l'unico sport praticato nei «Summer Green» di San Marino: dal basket al nuoto, dal volley al tennis i ragazzi potranno scegliere a quali attività dedicare il proprio tempo. Per ogni disciplina, il corso diretto da Antonio Cabrini mette a disposizione insegnanti diplomati Isef e, per il calcio, in possesso di patente Figc e provenienti da settori giovanili di squadre professionistiche.

Sotto, Cabrini e il ministro dello sport di San Marino Augusto Casali alla conferenza stampa di presentazione dei «Summer Green» 1994 e, in basso, con alcuni ragazzi che indossano le nuove divise del corso

Per rendere la vacanza ancora più divertente e indimenticabile, gli organizzatori hanno provveduto anche al tempo libero: i ragazzi non saranno infatti abbandonati a se stessi nei momenti non occupati dallo sport, ma guidati verso attività che favoriscano la socializzazione: karaoke, animazione, ballo e organizzazione di spettacoli.

Insomma, tutto ciò che piace ai giovanissimi, che saranno liberi di esprimersi al meglio delle proprie capacità. È prevista anche una gita a Mirabilandia o ad Acquabell, due tra i più organizzati parchi di divertimenti della Riviera.

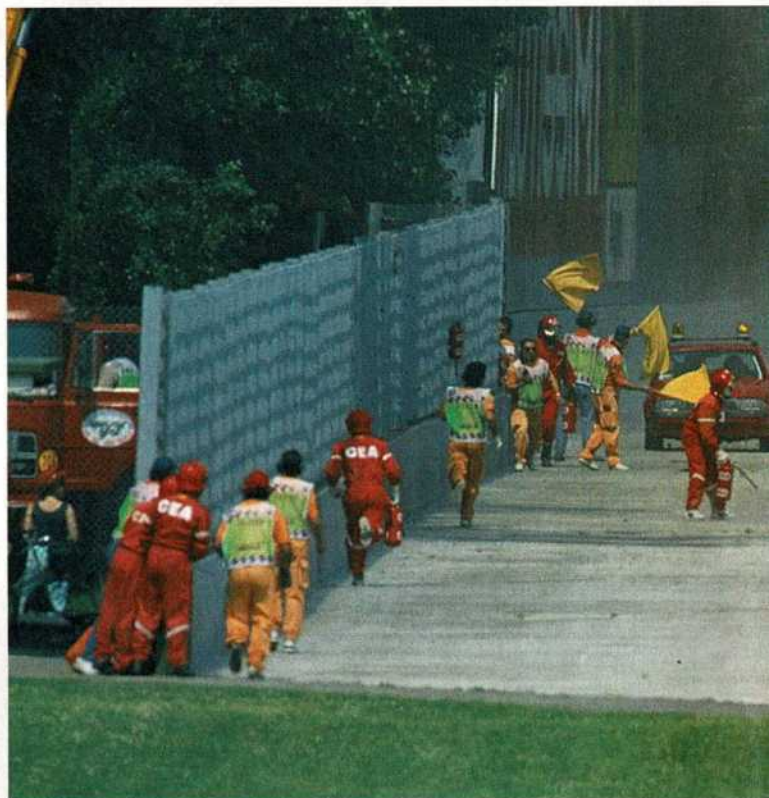
Si parte il 19 giugno, si prosegue fino al 6 agosto, con turni settimanali a 900.000 lire o bisettimanali per 1.600.000 lire. Per saperne di più, contattare la segreteria di Cabrini ai numeri: 051 - 434311 - 61140350. □

Processo alla F

Chi è più responsabile di quanto è accaduto nel G.P. di San Marino? Cosa si può fare subito per la sicurezza? Cosa è doveroso fare per il 1995? Lo abbiamo chiesto a una giuria composta da sei osservatori eccellenti

di **Marco Strazzi**

Sono passati più giorni dagli orrori di Imola di quanti ne manchino alla celebrazione del rito più tradizionale della Formula 1, il mondanissimo Gran Premio di Montecarlo. Vedendo sfrecciare le auto in Place du Casino, sarà difficile fare finta di niente. Basta dare un'occhiata all'albo d'oro: Ayrton Senna ha vinto sei volte nel Principato, le ultime cinque consecutivamente dal 1989 al 1993. Mancherà il favorito numero 1, insomma, e tanto basta per alimentare il rimpianto, la rabbia. Ma, anche se siamo ancora sotto shock, bisogna sforzarsi di riflettere; perché l'esperienza insegna che — in questo come in altri casi — la quantità di fumo è inversamente proporzionale alla qualità dell'arrosto.

Tutti a polemizzare, dalla lunga diretta Rai di domenica 1. maggio in poi. Piloti contro circuiti, giornalisti contro costruttori, intellettuali contro l'automobilismo. Scendere negli inferi della tragedia rende almeno quanto saltare sul carro dei vincitori. Accade sempre così, anche perché un'analisi serena ha inevitabilmente contorni sfumati, non fa notizia. Eppure fornisce spunti interessanti, se si va un po' sotto la superficie. Il primo è la riunione parigina della Fia, tenuta mercoledì scorso. I provvedimenti adottati in via immediata appaiono del tutto insufficienti: limitare la velocità ai box e il numero delle persone presenti, oltre a stabilire per sorteggio l'ordine in cui dovranno essere effettuati i rifornimenti in corsa, non basta. C'è ancora una volta la sensazione che la Federazione Internazionale sia ostaggio dei costruttori. Ben prima di Imola, del resto, il loro potere era stato confermato da un'iniziativa per rimettere in discussione le norme già approvate per il 1995. Queste regole intervengono proprio sul punto dolente delle monoposto attuali, la velocità di percorrenza in curva favorita dall'aerodinamica esasperata. L'introduzione di uno «scalino» nel fondo — attualmente piatto — delle vetture dovrebbe limitare l'effetto-suolo, con vantaggi sensibili per la sicurezza. Ma un gruppo di costruttori, guidati da Flavio Briatore della Benetton, ha cercato di cambiare le carte in tavola. I motivi?

Principe di Monaco

Domenica, Ayrton Senna non ci sarà. Ma Montecarlo rimane il «suo» circuito: a fianco, i sei trionfi

ormula 1

La storia del regolamento

MOTORI, ALETTONI, «MINIGONNE» & C.

1950 Motori da 4500 cc aspirati o 1500 sovralimentati
1954 Motori da 2500 cc aspirati o 750 sovralimentati
1961 Motori solo aspirati da 1500 cc; peso minimo kg 450
1966 Motori aspirati da 3000 cc o sovralimentati da 1500; peso minimo kg 500
1969 Limitazione altezza alettoni posteriori; peso minimo kg 530
1973 Peso minimo kg 575; capacità massima serbatoio l. 250
1976 Vietati i periscopi e le prese d'aria grandi
1981 Vietate le bandelle mobili («minigonne») che avevano creato l'effetto-suolo dal 1978; peso minimo kg 585
1982 Peso minimo kg 580
1983 Introduzione fondo piatto, riduzione dimensioni ala posteriore; peso minimo kg 540
1984 Abolizione rifornimenti in corsa; capacità massima serbatoio l. 220
1985 Riduzione alettoni posteriori
1986 Capacità massima serbatoio l. 195
1987 Riduzione potenza attraverso la valvola che limita la pressione di sovralimentazione
1988 Ulteriore limitazione di potenza per i turbo; capacità serbatoio l. 150 per i turbo e l. 195 per gli aspirati
1989 Abolizione motori sovralimentati; motori aspirati da 3500 cc
1991 Riduzione ala anteriore e posteriore; peso minimo kg 505
1993 Riduzione larghezza monoposto (da 215 a 200 cm) e sezione pneumatici; limitazione altezza ala posteriore
1994 Vietate le sospensioni «attive» (elettroniche); torna il rifornimento in gara

Sopra a sinistra (fotoTajima), la tragedia di Senna: i soccorsi sono tempestivi, ma inutili. A fianco, la monoposto distrutta di Roland Ratzenberger, l'altra vittima del week-end infernale del Gran Premio di San Marino a Imola (fotoAmaduzzi)

Spendere meno, evitare gli investimenti necessari per studiare e realizzare modifiche radicali. Anche se non andrà in porto, il tentativo conferma una tradizione che vuole i regolamenti piuttosto instabili e soggetti agli umori di chi — invece di limitarsi ad applicarli — ha sempre partecipato alla loro creazione.

Un altro aspetto singolare della vicenda in corso è rappresentato dalle polemiche sul circuito di Imola. Indipendentemente da quanto potrà verificare l'indagine in corso, va rilevato che chi accusa l'autodromo emiliano adesso ne magnificava le doti solo poche settimane fa, magari per contrasto con lo sperduto impianto di Aida; il quale, dopo il Gran Premio del Pacifico, è diventato una specie di paradiso delle quattro ruote. Mah...

Gli altri motivi di riflessione — numerosi — li hanno forniti gli osservatori eccellen-

segue

SEGUE

ti ai quali lasciamo la parola in queste pagine. I loro interventi rispondono a tre domande fondamentali: chi ha le responsabilità maggiori per quanto è accaduto a Imola? Cosa si può fare da subito per migliorare le condizioni di sicurezza? Cosa è doveroso fare per il 1995? Le idee sono generalmente chiare, un po' meno scontato è che il Bene tornerà a prevalere sul Male, ammesso che la questione possa veramente essere messa in questi termini. In realtà, c'è un terzo elemento di cui tener conto, a costo di apparire cinici: la Noia, che ha soffocato il Mondiale '93 e rischia di farlo anche quest'anno, passato il momento della commozione. Gli addetti ai lavori la temono perché la vittima designata — il pubblico — può esorcizzarla semplicemente spegnendo il televisore. E sarebbe un bel guaio, per gli sponsor. La Noia regna sovrana proprio da quando le esasperazioni aerodinamiche hanno raggiunto gli attuali (e pericolosi) standard, e non è una coincidenza: le monoposto-robot penalizzano l'elemento uomo, la sua abilità, la sua fantasia, e rendono quasi impossibili i sorpassi. Tornare a gare più «Umane» comporterebbe, con ogni probabilità, recuperare lo spettacolo, oltre che la sicurezza. Insomma, una causa nobile da vincere (anche) per motivi di interesse.

Marco Strazzi

Sopra (fotoColombo), una delle fasi più controverse dei Gran Premi attuali: il rifornimento in corsa, che è stato reintrodotto dal regolamento del 1994. La frequenza delle soste aumenta i margini di rischio

Le domande sulla bocca di tutti e le risposte degli

Un campionato d

Carlo Marincovich (la Repubblica)

«COMANDANO I COSTRUTTORI»

«Chi ha stilato i regolamenti attuali non è stato capace di prevedere quali velocità e prestazioni si sarebbero raggiunte. Poi c'è il problema di Imola, un autodromo dove non vengono apportate modifiche da anni malgrado le richieste dei piloti. È dal gennaio di quest'anno che si vedono incidenti anomali. Gli errori più gravi, a mio avviso, sono stati l'abolizione delle sospensioni attive e l'introduzione dei rifornimenti: questi ultimi hanno portato a una situazione per cui si può consumare quanto si vuole e dunque all'aumento smisurato dei cavalli. Si era detto che le nuove regole avrebbero favorito i piloti più bravi, ma gli incidenti di Senna e Barrichello dimostrano che non è così. È indiscutibile che alcune cose sono migliorate: le cellule di sopravvivenza funzionano, gli incendi non ci sono più. Però adesso i piloti si rompono la testa. Che fare? Togliere l'aerodinamica e ridurre la cilindrata a 2500 cc. Ma temo che non accadrà nulla, francamente. Si butta un po' di fumo negli occhi adesso, poi Imola passerà agli archivi. E il motivo è sempre lo stesso: non è la Fia a fare i regolamenti, come sarebbe logico, ma sono i costruttori. La Federazione si limita a ratificarli, con un atto puramente notarile».

Mario Poltronieri (Rai)

«TORNARE ALLE ORIGINI»

«Ho sempre sostenuto che questa Formula 1 è inutile perché sviluppa concetti di nessun interesse spettacolare e tecnico. Non contribuisce al progresso tecnico ma, piuttosto, se ne avvale. Un esempio: le sospensioni attive di una Mercedes di serie sono di gran lunga più sofisticate di quelle montate dalla Williams nel 1993. Questo accade perché le Case, generalmente, hanno laboratori di ricerca migliori di quelli a disposizione dei costruttori. I quali, da parte loro, vogliono spendere il meno possibile. Così le monoposto sono diventate aeroplani che si vogliono tenere incollati a terra con espedienti aerodinamici e l'abilità del pilota non conta nulla. Dal mio punto di vista, quello del telecronista, è un disastro, perché le gare sono quasi prive di sorpassi e il pubblico si stufa. Uno come Frank Williams è un fanatico del progetto; ma io gli ho detto più volte che in Tv non si possono trasmettere i suoi tabulati, alla gente non interessano. Abolire quanto più possibile le appendici aerodinamiche, dunque, migliorerebbe lo spettacolo oltre a ridurre il rischio. Poi bisogna ridurre la potenza dei motori e, eventualmente, discutere sulle dimensioni dei pneumatici. In altre parole, tornare al concetto originario della Formula 1: sperimentazione tecnica "sana" unita all'agonismo. E non perdiamo tempo a discutere di circuiti: non è possibile migliorarli ulteriormente. Una certa componente di rischio ci sarà sempre, ma è sulle vetture che bisogna intervenire».

Pino Allievi (Gazzetta dello Sport)

«I PILOTI FANNO TROPPO POCO»

«Le responabilità di quanto è accaduto a Imola vanno in primo luogo ai regolamenti; poi, nell'ordine, a chi ha lasciato l'autodromo di Imola com'è e ai piloti, che non si sono mai battuti seriamente per la sicurezza. Alcuni di loro sostengono il contrario, ma mentono. Il potere contrattuale ce l'hanno: basta rifiutarsi di correre se non ci sono le condizioni di sicurezza richieste. È vero, piuttosto, che non hanno un vero leader, l'unico poteva essere Senna; gli altri non hanno sufficiente personalità. Tornando ai regolamenti, l'aspetto più aberrante è rappresentato dal ritorno dei rifornimenti in gara, che sono causa indiretta degli incidenti, quando non li causano immediatamente. Infatti, ora si gira sempre con auto leggere, come se ad ogni giro della gara si dovesse realizzare un tempo per le qualificazioni. Questo comporta uno stress continuo per le parti meccaniche e il pilota, costretti ad esprimersi sempre al limite. Non sono ottimista. I costruttori pensano solo ai soldi e allo spettacolo: obiettivo, quest'ultimo, che è da considerarsi fallito. In realtà, se le monoposto sono diventate più sicure negli ultimi anni, il merito è dell'ingegner Gabriele Cadringher: molti piloti devono la vita alle sue intuizioni; ma ora, chissà perché, la Fia lo ha messo da parte. Naturalmente, spero di essere smentito, di poter constatare che Imola ha insegnato qualcosa. Però va anche tenuto presente che la componente del rischio è ineliminabile. Se si sbatte a 300 all'ora, si muore».

esperti che abbiamo interpellato

a rifondare

1 Chi è più responsabile di quanto è accaduto a Imola?
2 Cosa si può fare subito per la sicurezza?
3 Cosa si deve fare nel 1995?

Enrico Benzing (Il Giornale)

«REGOLAMENTI IMMORALI»

«I regolamenti attuali sono semplicemente immorali. Non si può consentire che le monoposto viaggino a 3 centimetri di altezza dal suolo: 3 centimetri che, inoltre, sono tali solo sulla carta perché, in virtù dell'effetto-suolo, diminuiscono sensibilmente in curva. Anche eliminando le sospensioni attive, le vetture hanno la stessa deportanza dell'anno scorso. In pratica, la norma è stata annullata. Tutti hanno investito miliardi sull'aerodinamica e vogliono continuare su questa strada. Problema non nuovo, del resto. Quando facevo parte della Commissione tecnica della Fia, ho dovuto sostenere una battaglia accanita per arrivare all'abolizione delle famigerate minigonne, le appendici aerodinamiche che toccavano l'asfalto per esaltare l'effetto-suolo. Il fondo piatto entrò in vigore il 1. gennaio 1983 e, in teoria, avrebbe dovuto rappresentare una soluzione temporanea, destinata all'abolizione nel giro di cinque anni. Ebbene, è ancora lì. Nel 1991 si è ravvisata la necessità di un intervento; ma i costruttori si oppongono perfino adesso che le norme del '95 sono già state approvate. Hanno buon gioco, perché il Patto della Concordia — firmato negli anni '70, quando gli Inglesi minacciarono di abbandonare la Formula 1, e rinnovato un paio di volte da allora — li ha resi di fatto padroni dei regolamenti. In tutto questo, è chiaro che la Fia ha le sue responsabilità: avrebbe dovuto imporsi e non l'ha fatto. Per il futuro, bisogna semplicemente applicare le regole che già esistono: introdurre il fondo a piani sfalsati, in primis. Poi diminuire le potenze. La Fia ha già dei risultati sperimentali da sottoporre ai costruttori. Per quanto riguarda i circuiti, le accuse sono fuorvianti. Non si può pretendere che l'asfalto delle piste sia liscio come un panno da biliardo; significa avallare ulteriormente la tesi di una Formula 1 totalmente avulsa dalla realtà dell'automobilismo reale».

Tommaso Valentinetti (Auto)

«NO AI GIUDIZI SOMMARI»

«Detesto i processi sommari, voglio sapere cosa è realmente successo prima di giudicare e attribuire responsabilità. Prima di Imola, e malgrado i rifornimenti, gli addetti ai lavori sembravano tranquilli: le polemiche sono saltate fuori dopo. Del resto, le nuove regole erano state approvate da tutti con lo scopo di rendere più «umana» la Formula 1 e di aumentare la sicurezza. Forse i piloti si erano abituati all'ausilio dell'elettronica e ora sono un po' a disagio.
Non credo che si potrà fare granché prima della fine della stagione. Ritengo che sia più facile intervenire sulle auto che cambiare frequentemente le caratteristiche dei circuiti, insomma adeguare le monoposto alle piste e non viceversa. L'aerodinamica deve essere meno esasperata perché, appena si guasta qualcosa, la monoposto diventa incontrollabile. Non credo che sia necessario ridurre la potenza, insomma: con i motori turbo si raggiungevano i 1200 cavalli, ora sono al massimo 800. Negli ultimi anni, si è fatto molto per la sicurezza: le scocche sono più robuste, i serbatoi non creano più pericolo di incendio. Quanto alle fermate ai box non rappresentano un pericolo di per sé: lo diventano per la frequenza, che aumenta il margine di errore».

Carlo Cavicchi (Autosprint)

«ECCO ALCUNE IDEE PER CAMBIARE SUBITO»

«Nel dopo-Imola, ho trovato molto sgradevole lo sparare nel mucchio, il qualunquismo di tanti interventi. Tanto per cominciare: cosa c'entra l'abolizione dell'elettronica con quello che è successo? Il tamponamento in partenza, gli incidenti di Ratzenberger e Senna e il dramma sfiorato ai box si sarebbero verificati anche con le sospensioni attive. Forse c'è un'attinenza con il volo di Barrichello, che però non ha avuto conseguenze gravi. Secondo: perché i piloti lamentano oggi cose che potevano denunciare ieri? Tre anni fa, Mansell ha perso una ruota ai box, l'anno scorso Berger si è girato a 260 all'ora all'uscita dai box stessi. Terzo: troppa gente ai box, si è detto. Ma se l'anno scorso c'erano 5-600 persone in più, tra giornalisti e invitati! Quanto a Imola, ha un impianto all'avanguardia, ma una lacuna c'è e riguarda proprio il Tamburello. L'Amministrazione comunale e i Verdi hanno sempre impedito ogni modifica intesa a diminuire la velocità delle monoposto in quel punto. Si voleva introdurre una doppia curva, ma non è stato possibile. Alcune modifiche si potrebbero fare subito, volendolo. I rifornimenti non sono eliminabili perché le monoposto '94 sono «nate» con serbatoi piccoli, però si può ridurre la velocità ai box. Inoltre, si può copiare la partenza lanciata dalla Formula Indy: sarà meno spettacolare, ma è molto più sicura. Poi si può ridurre l'ampiezza della presa d'aria che si trova alle spalle del pilota: un intervento che non costa nulla e riduce subito la potenza di circa 200 cavalli perché il motore «respira» sensibilmente peggio. Infine, si può modificare l'altezza minima delle monoposto da terra, portandola a 3 centimetri senza molle e ammortizzatori: così il pilota è costretto a andare più piano. Quanto al 1995, le regole esistono già, ma alcuni costruttori le osteggiano. Però non mi sentirei di gettare su di loro ogni responsabilità, sostenendo che non hanno fatto nulla per la sicurezza. Loro cercano di aggirare — legalmente, beninteso — le norme restrittive, è il loro mestiere; però è un fatto che fino a due settimane fa le monoposto sembravano indistruttibili e che il problema del fuoco non esiste più. In definitiva, andiamoci piano con gli attacchi indiscriminati e con le stupidaggini sul business. All'Heysel si è giocata una partita di calcio dopo una strage, a Bologna se n'è disputata un'altra mentre Lionello Manfredonia lottava contro la morte all'ospedale. Perché si sarebbe dovuto fermare il Gran Premio di Imola? Per ratificare un decesso che non era ancora avvenuto? Doveva essere la Williams a fermarsi».

- Spesso sono gli elementi più rappresentativi della squadra
- Un po' artisti, illuminano la scena con giocate estemporanee
- Presentiamo Dumitrescu, Raí, Bohinen, Etcheverry e Kim Joo-Sung, oltre ad alcuni grandi del passato di questo ruolo

COLPI DA GENIO

di **Rossano Donnini**/5. puntata

Quando il pallone arriva fra i loro piedi l'attenzione degli avversari in campo e degli spettatori sugli spalti cresce immediatamente. Dai centrocampisti offensivi si aspetta sempre il colpo di genio, la giocata imprevedibile e spettacolare, quella che strappa l'applauso. Di solito sono i giocatori più rappresentativi delle squadre in cui militano, quelli che possono fare la differenza sia con illuminanti passaggi per i compagni, sia con efficaci e spettacolari soluzioni individuali che fruttano il gol. Sul terreno di gioco operano a ridosso delle punte, alle quali si affiancano o sostituiscono a seconda delle situazioni contingenti. Le loro qualità tecniche sono mediamente superiori a quelle dei compagni, così come la loro sensibilità tattica. Un po' artisti, talvolta anarchici, in passato sono stati spesso i principali protagonisti del Mondiale. Fra loro, molto probabilmente, ci sarà qualcuna delle stelle più luminose del torneo che si disputerà negli Stati Uniti.

A fianco, il romeno Ilie Dumitrescu. Sotto, il norvegese Lars Bohinen. Nella pagina accanto, da sinistra, il sud coreano Kim Joo-Sung, il brasiliano Raí e il boliviano Marco Etcheverry. Saranno protagonisti al Mondiale

Dumitrescu, da spalla a protagonista

Dopo le partenze di Hagi e compagni, Ilie è diventato il numero uno del campionato romeno

Profeta in patria

Da timido comprimario a stella di prima grandezza: di strada, nel giro di pochi anni, Ilie Dumitrescu ne ha fatta davvero. Nel 1990 era solamente un promettente gregario del centrocampo della Steaua e della Nazionale romena presente al Mondiale. La stella, il numero 10 di entrambe le formazioni, era Gheorghe Hagi, e il giovane Dumitrescu doveva adattarsi a mansioni che non gli permettevano di esprimere tutto il suo potenziale. Nato a Bucarest il 6 gennaio 1969, Ilie ha sempre giocato nella Steaua. La sua casa dista appena 500 metri dallo stadio del club dell'esercito e a otto anni il piccolo Dumitrescu entrava a far parte della Steaua, prima squadra dell'est europeo a vincere la Coppa dei Campioni, nel 1986 sul Barcellona. Giocatore tecnico e dinamico, dall'ampio raggio d'azione, Dumitrescu trovava spazio in prima squadra come centrocampista che partiva dalle retrovie. I compiti di rifinitore venivano assolti con bravura da Hagi. Dopo Italia '90 quasi tutti i migliori calciatori romeni, approfittando del nuovo scenario politico successivo alla caduta del duro regime di Ceausescu, andavano a cercar fortuna all'estero. Dumitrescu era fra i pochi a rimanere. Completamente smembrata, la Steaua si riedificava intorno a lui, e nel '92-93 il club dell'esercito tornava a dominare la scena nazionale. Il suo trascinatore? Ilie Dumitrescu, divenuto un numero 10 dalle eccellenti doti realizzative. Era lui il capocannoniere del torneo con 24 reti in 29 gare. Steaua e Dumitrescu si sono confermati anche in questa stagione. Miglior giocatore del campionato romeno, Dumitrescu ha ora un suo preciso spazio anche in Nazionale. Il ct Iordanescu, già suo allenatore nello Steaua, lo utilizza con il numero undici, più avanzato di Hagi, a ridosso di Raducioiu. E in questa posizione Dumitrescu può far valere il suo fiuto del gol, comparendo sempre più spesso fra i marcatori. □

A fianco, Ilie Dumitrescu, rifinitore dal gol facile della Nazionale romena. In basso, Kazimierz Deyna, leader della miglior Polonia di tutti i tempi. Nella pagina accanto, dall'alto, il colombiano Freddy Rincon e lo svizzero Alain Sutter

Deyna, un mito per gli appassionati polacchi

KAZIMIERZ IL GRANDE

Se chiedete a un tifoso polacco quali sono stati i tre più grandi calciatori del suo paese, molto probabilmente vi risponderà: primo Deyna, secondo Deyna e terzo Deyna. Con buona pace per campioni come Zbigniew Boniek, Wlodzimierz Lubanski o Grzegorz Lato. Kazimierz Deyna, grande capitano della miglior Polonia di tutti i tempi, quella che si classificò al terzo posto nel Mondiale '74 dopo aver vinto l'oro ai Giochi del '72, è un autentico mito nel suo paese. Giocatore di grande personalità e talento, tecnico ed elegante, dotato di una battuta lunga e precisa, Deyna con un autentico siluro affondò definitivamente l'Italia di Valcareggi al Mondiale '74. Quasi allo scadere del primo tempo, sul traversone rasoterra di Kasperczak dalla destra, il capitano polacco si avventò sul pallone e con perfetta coordinazione fece partire un gran tiro al volo che superò imparabilmente Zoff. Con questa rete la Polonia si portò sul 2-0 e inutile risultò poi il gol di Capello segnato a cinque minuti dal termine. Nel Mondiale '74 Deyna siglò tre reti in sette gare, fornì numerosi assist a Lato — che si aggiudicò la classifica dei marcatori con sette gol — e risultò il terzo giocatore del torneo dopo Cruijff e Beckenbauer. Classe 1947, Deyna legò gli anni più belli della sua carriera al Legia Varsavia, difendendone i colori dal 1966 al 1978. Con il club dell'esercito vinse due campionati e una coppa nazionale. Dopo aver giocato due stagioni in Inghilterra con il Manchester City, Deyna si trasferì negli Stati Uniti per giocare nel San Diego Sockers. Nella Nazionale polacca, fra il 1968 e il 1978, aveva collezionato 102 presenze, con 45 reti all'attivo. Negli Stati Uniti, dove si era sistemato e dove continuava a essere un protagonista dei tornei indoor a cinque, Deyna trovò la morte in un incidente stradale in quel tragico inizio di settembre del 1989, un giorno prima di Gaetano Scirea, lui pure deceduto in uno scontro automobilistico proprio in Polonia.

I rifinitori del Mondiale

Arabia Saudita: Khalid AL MUWALLID-Sami AL JABER
Argentina: Diego MARADONA (Leo RODRIGUEZ)
Belgio: Vincenzo SCIFO-Marc DEGRYSE
Bolivia: Erwin SANCHEZ-Marco ETCHEVERRY
Bulgaria: Hristo STOICHKOV-Krasimir BALAKOV
Brasile: RAI-ZINHO

Camerun: Joseph MBARGA-David EMBE
Colombia: Freddy RINCON-Carlos VALDERRAMA
Corea del Sud: HOH Jung-Yoon-KIM Joo-Sung
Eire: Ray HOUGHTON
Germania: Thomas HÄSSLER-Andreas MÖLLER
Grecia: Alexios ALEXANDRIS-Nikolas TSIANTAKIS
Italia: Roberto DONADONI-Roberto BAGGIO
Marocco: Mustapha HADJI
Messico: Marcelino BERNAL
Nigeria: Samson SIASIA-Augustine OKOCHA
Norvegia: Lars BOHINEN-Jostein FLO
Olanda: Dennis BERGKAMP
Romania: Gheorghe HAGI-Ilie DUMITRESCU
Russia: Igor DOBROVOLSKIJ-Igor KORNEEV
Spagna: Julen GUERRERO
Svezia: Tomas BROLIN-Anders LIMPAR
Svizzera: Alain SUTTER
Usa: Tab RAMOS-Cobi JONES-Hugo PEREZ

Raí, l'enigmatico

Deludente nel Paris SG, si trasforma nella Selecão

Io sono il lento

A fianco, Rai, capitano della Seleçao. In basso, Socrates, protagonista a España '82. Nella pagina accanto, sopra, il fantasista norvegese Lars Bohinen; sotto, Dragoslav Sekularec, uomo guida della Jugoslavia al Mondiale del 1962 in Cile

Non è stato facile l'inserimento di Raí nel calcio francese. A Parigi si attendevano qualcosa in più dal capitano della «Seleçao», che solo in poche occasioni si è dimostrato all'altezza della fama che lo aveva accompagnato in Europa. Raí, nato il 15 maggio 1965, con il São Paulo aveva vinto praticamente tutto: campionato statale, campionato brasiliano, Coppa dei Liberatori, Coppa Intercontinentale. Della squadra di Telê Santana l'elegante Raí era l'indiscusso leader, l'uomo di maggior prestigio, l'idolo della «torcida paulista». Un credito guadagnato sul campo. A Tokyo, nella finale della Coppa Intercontinentale 1992 contro il Barcellona, che era passato per primo in vantaggio con Stoichkov, Raí aveva firmato le due reti che avevano consentito al São Paulo di issarsi sul tetto del mondo. Reti che gli avevano anche permesso di venire proclamato miglior giocatore sudamericano dell'anno. Il suo trasferimento al Paris Saint-Germain si era concretizzato nella primavera del 1993. Raí però era rimasto ancora in Brasile per giocare la Coppa dei Liberatori con il São Paulo e poi per disputare la fase di qualificazione a Usa '94 con la Nazionale brasiliana. Impegni assolti con successo. In Francia Raí sbarcava a stagione abbondantemente iniziata. Il Paris Saint-Germain volava, il suo connazionale Valdo era diventato un punto fermo del centrocampo. Anche l'altro brasiliano Ricardo Gomes aveva una maglia sicura al centro della difesa. Raí per il posto di terzo straniero nelle partite di Coppa delle Coppe entrava in concorrenza con il bomber liberiano Weah. Dopo un discreto avvio, il centrocampista brasiliano entrava in crisi, e in alcune occasioni il tecnico Artur Jorge era costretto a rinunciare al suo apporto. Per Raí Souza Vieira de Oliveira, in Europa stava per profilarsi un'esperienza negativa come quella conosciuta dal fratello Socrates a Firenze, ma poi riusciva a riprendersi. Nonostante le brucianti eliminazioni dalle coppe, il Paris S.G. ha ugualmente archiviato nel segno positivo la sua stagione con la conquista del titolo francese. Raí ha così potuto prolungare la sua personale striscia vincente che dura ormai da diverse stagioni. □

Socrates, asso dallo stile particolare

UN TACCO IN PIÙ

Pur non vincendo nulla, il Brasile che prese parte al Mondiale del 1982 in Spagna rimane fra le più spettacolari nazionali della storia del calcio. Una squadra capace di esprimere un grande calcio offensivo, ricca di elementi di straordinaria classe, forse poco organica. A sbarrarle la strada verso la gloria fu la fantastica Italia dell'inarrestabile Paolo Rossi. Di quel Brasile dei rimpianti Socrates era il riconosciuto leader. Uomo dalla spiccata personalità e calciatore dall'ottimo bagaglio tecnico, il barbuto Socrates era molto stimato dai compagni, essendo uno dei pochi capace di svolgere l'attività ad alto livello e nel contempo portare a termine gli studi. Socrates era infatti laureato in medicina. Sampaio de Souza Vieira de Oliveira Socrates Brasileiro, classe 1954, più che un calciatore sembrava un cestita. Alto, 1,92 metri, magro, meno di 80 kg, in campo si muoveva con grande intelligenza. Uno dei numeri più spettacolari ed efficaci del suo repertorio era il colpo di tacco, che sapeva usare in qualsiasi circostanza. Ottimo anche il tiro, secco e preciso. In Spagna Socrates segnò il primo gol del Brasile nel torneo, quello che consentì alla «Seleçao» di riportarsi in parità con l'Unione Sovietica, passata in vantaggio grazie ad un clamoroso errore del portiere Valdir Peres su innocua conclusione di Bal. E un'altra rete Socrates la segnò all'Italia, che pareggiava quella iniziale di Rossi. Ma quel giorno Pablito era incontenibile, e andò in gol altre due volte. Socrates fu fra gli ultimi ad arrendersi alla superiorità degli azzurri. L'Italia non ha mai portato bene al capitano del Brasile, che nel 1984 lasciò il Corinthians per la Fiorentina. Fu un fallimento e un anno dopo Socrates tornò in Brasile, al Flamengo. Proprio a Firenze era iniziato il suo declino, che qualche bella prova al Mondiale '86 in Messico non riuscì a nascondere.

Bohinen, l'estroso

Il norvegese si impegna per un grande Mondiale

Lars et labor

Fra i ruvidi corazzieri della Norvegia, Lars Bohinen si distingue immediatamente. In campo è quello che cerca le giocate più ardite, che indulge più spesso nel dribbling e nel palleggio, che non rinuncia mai al numero a effetto. Il suo piede destro è morbido e sensibile come quello di un brasiliano, e con in pallone sembra in grado di fare quello che vuole. Il 5 giugno 1991, a Oslo, in una gara valevole per la fase di qualificazione all'Euro '92 Bohinen realizzò un gol d'autore all'Italia di Azeglio Vicini. Dopo aver messo Franco Baresi con il sedere per terra attraverso una diabolica finta, Lars infilò freddamente Zenga in disperata uscita, portando la Norvegia sul 2-0. Non sempre però le sue iniziative individuali finiscono in gloria. Il Ct norvegese Egil «Drillo» Olsen spesso lo invita a semplificare la sua azione. Fra i due, fino a non molto tempo fa, non si poteva dire che i rapporti fossero idilliaci, e talvolta Bohinen finiva in panchina. Olsen però si è reso ben conto che l'estroso Lars può fare la differenza, anche se è un soggetto difficile da gestire. Ne sa qualcosa anche il tranquillo Ivar Hof, suo allenatore nel Lilleström, che lo ha dovuto addirittura mettere fuori rosa per scarso impegno. È accaduto l'autunno scorso, quando Bohinen, deluso per il mancato trasferimento all'estero (a lui si era interessata anche la Cremonese), tirò un po' troppo sfacciatamente i remi in barca. Attualmente Bohinen, che è nato l'8 settembre 1969, milita nel campionato inglese di seconda divisione con la gloriosa maglia del Nottingham Forest, autorevole candidato alla promozione nella Premiership. In passato il talentuoso trequartista norvegese aveva giocato giovanissimo in Svizzera, nello Young Boys. Quando il club di Berna, in difficoltà economiche, pensò di ridurre i compensi ai suoi giocatori, Bohinen decise di fare le valigie. Prima di rientrare in Norvegia, al Lilleström, tentò senza sfortuna di accasarsi al Rapid Vienna. Negli Usa Bohinen ha molte rivincite da prendersi. La prima con se stesso, per trovare la giusta continuità di rendimento. □

Sekularac, trascinatore della Jugoslavia al Mondiale cileno

L'ANNO DEL DRAGOSLAV

Genio e sregolatezza: un'etichetta che i giocatori jugoslavi si trovano spesso appiccicata. Nel mondiale del 1962 in Cile Dragoslav Sekularac (classe 1937) fu soprattutto genio. Il suo dribbling stretto e imprevedibile fece perdere la testa a più di un avversario; i suoi precisi assist consentirono all'attacco jugoslavo di andare in gol con frequenza. In quel torneo Sekularac si distinse anche per la continuità di rendimento, cosa per lui abbastanza insolita. Fu presente in tutte le sei gare disputate dalla Jugoslavia, che concluse il Mondiale al quarto posto, preceduta da Brasile, Cecoslovacchia e Cile. Queste ultime due erano squadre tecnicamente inferiori alla selezione «plava», ma nelle sfide dirette ebbero la meglio anche con l'aiuto della fortuna. In semifinale la Cecoslovacchia vinse 3-1, ma fino a nove minuti dal termine, con il punteggio fissato sull'uno a uno, erano stati Sekularac e compagni a destare migliore impressione. Nella finale per il terzo posto il Cile la spuntò con un tiro della disperazione del mediano Eladio Rojas proprio al novantesimo. Dopo la sconfitta per 0-2 con l'Unione Sovietica nella gara d'esordio, la Jugoslavia aveva dato spettacolo: 3-1 all'Uruguay, 5-0 alla Colombia e 1-0 alla Germania di Seeler, Haller e Schnellinger nei quarti, sempre con Sekularac a interpretare la parte del trascinatore. Gli anni migliori della carriera di Sekularac sono legati alla Stella Rossa, il club nel quale entrò nel 1951 a quattordici anni e rimase fino al 1969. Dopo un paio di stagioni nell'OFK Beograd, emigrò prima in Germania, dove giocò con Karlsruhe e Monaco 1860, poi negli Stati Uniti, dove difese i colori del St. Louis Star e infine in Colombia, dove militò con Independiente Santa Fe e Millonarios Bogotà. In Nazionale, fra il 1956 e il 1966, Kolarac disputò 41 incontri segnando sei reti. Oltre al quarto posto al Mondiale '62, fu medaglia d'argento alle Olimpiadi del '56 e agli Europei del '60.

Etcheverry, l'artista

Il suo dribbling può mettere in difficoltà qualsiasi avversario

Il diavolo in persona

Una bella rivincita: è quello che si aspetta Marco Etcheverry da Usa '94. Una rivincita sul calcio spagnolo, che lo ha brutalmente scaricato dopo una sola stagione. Nato il 26 settembre 1970, a otto anni Etcheverry entra a far parte dell'Academia Tahuichi, il centro di formazione boliviano conosciuto in tutto il mondo per gli eccellenti risultati ottenuti nei più importanti tornei internazionali giovanili. A diciassette anni firma il primo contratto professionistico con il Destroyers di Santa Cruz. Lì un giornalista, impressionato per la straordinaria abilità con cui Etcheverry usa il piede sinistro, lo battezza «El Diablo», soprannome che non lo ha più abbandonato. In campo internazionale il promettente boliviano si mette particolarmente in evidenza durante la Coppa America 1991, in Cile. L'acquista l'Albacete, e pieno di speranze e ambizioni Etcheverry debutta nella Liga. L'esperienza spagnola si rivela fallimentare: appena 15 presenze e due sole reti. Marco è a pezzi: arriva a manifestare addirittura propositi di abbandono per la forte delusione. I dirigenti del Bolivar La Paz lo convincono a giocare per la loro squadra. Etcheverry si ritrova in fretta, ritorna quel fantasioso e spettacolare trequartista che era prima. Xabier Azkargorta, il tecnico basco che guida la Bolivia, ne fa la grande stella della sua Nazionale lanciata verso la qualificazione al Mondiale statunitense. Le sue prove non passano inosservate, al punto che il Colo Colo, popolare e ricco club cileno, lo acquista per due milioni di dollari. A ventitré anni Etcheverry vive il momento più brillante della sua carriera. Sulla sua grandezza più nessuno in Sudamerica nutre dubbi. E ora vuole disputare un grande Mondiale per rientrare nel calcio europeo, possibilmente in Spagna dove ha un conto da saldare. «El Diablo» è tornato. E mette paura. □

Sopra, Marco Etcheverry, diabolico fantasista boliviano. In basso, Teofilo Cubillas, miglior peruviano di sempre

Cubillas, il numero uno della sua generazione

VALEVA UN PERÙ

Nel Perú che si presenta alla fase finale del Mondiale 1970 in Messico dopo aver eliminato l'Argentina, brilla particolarmente Teofilo Cubillas, un interno offensivo di appena ventun anni, che assomiglia tantissimo al famoso pugile americano Cassius Clay. Stesso colore della pelle, stesso sorriso accattivante, stessa fantasia nello svolgere la professione. Se Clay ha un pugno devastante, Cubillas possiede un tiro che lascia il segno. Nella partita d'esordio il Perú batte in rimonta la Bulgaria e Teofilo segna il gol decisivo. Nella successiva col Marocco, vinta 3-0 dai peruviani, Cubillas mette a segno una doppietta, e un gol lo segna anche nella partita persa 1-3 con la Germania Ovest. L'avventura messicana del Perú si conclude nei quarti di finale davanti al Brasile che s'impone 4-2. Anche in quest'occasione Teofilo realizza un gol: in quattro partite ne ha segnati ben cinque. È una delle stelle del torneo e dall'Europa gli arrivano interessanti offerte.

Cubillas però preferisce rimanere a Lima, nell'Alianza. Nel 1972 viene proclamato miglior giocatore sudamericano. Un anno più tardi si decide a lasciare il Perú per andare a giocare nel Basilea. In Svizzera non si ambienta, rimane pochi mesi poi va in Portogallo, nel Porto, dove rimane quattro anni con più ombre che luci. Il Cubillas ammirato in Messico nel Vecchio Continente proprio non si vede. Quando torna in Sudamerica però dimostra in ogni occasione le qualità di cui è in possesso. Nel 1975 trascina la Nazionale peruviana alla vittoria nella Coppa America. Nel 1977 ritorna all'Alianza, dove ritrova se stesso. Cubillas è nuovamente uno dei punti di forza del Perú che ottiene la qualificazione per il Mondiale d'Argentina. Anche qui Teofilo lascia il segno: una doppietta nella vittoria per 3-1 sulla Scozia, una tripletta nel successo per 4-1 sull'Iran. Il mondiale argentino del Perú prosegue poi ingloriosamente con tre sconfitte nel secondo turno. Nel 1979 Teofilo si trasferisce negli Stati Uniti, per diventare una stella dei Fort Lauderdale Strikers. Nel 1982, in Spagna, Cubillas partecipa al suo terzo mondiale. Ma questa volta il giocatore più rappresentativo della generazione d'oro del calcio peruviano non ce la fa a essere un protagonista. L'età si dimostra un rivale insuperabile, ma il ricordo delle sue giocate rimane sempre indelebile.

Kim Joo-Sung, l'esotico

Per ben tre volte consecutive è stato il migliore d'Asia

L'estremo d'oriente

Nell'ultimo anno si è parlato molto del giapponese Kazuyoshi Miura, detto Kazu (si legge Kasù), stella della neonata «J League» e della Nazionale nipponica, eppure il mondo, da almeno otto anni, ha sott'occhio il sud coreano Kim-Joo-Sung, che di Miura sembra la copia, magari un po' più aitante e potente: 177 centimetri per 72 chili di peso forma Kim, 175 centimetri per 65 chili Miura.

Soprannominato «cavallo pazzo» per quelle sue sgroppate a chioma spiegata, Kim Joo-Sung, classe 1966 (di un solo anno più anziano di Miura), ha alle sue spalle già due fasi finali del Mondiale. Nel 1986, in Messico, era fra i più giovani partecipanti del torneo iridato; nel 1990, in Italia, l'asso della Nazionale sud coreana. Mancino (come Miura), trequartista-ala (come Miura), agli esordi veniva impiegato come seconda punta, sulla fascia sinistra, ma oggi ha trovato la sua collocazione ideale come rifinitore. Se Miura nel 1992 è assurto alle cronache perché eletto calciatore asiatico dell'anno, Kim Joo-Sung, calciatore asiatico dell'anno (paragonabile al Pallone d'oro europeo) lo è stato per tre anni consecutivi, quando militava nel Daewoo Royals, con il quale ha vinto tre campionati sud coreani e una Coppa dei Campioni d'Asia. Da due stagioni gioca in Germania, nel Bochum, sulle orme del suo connazionale Bum Kun-Cha, cannoniere d'eccezione dell'Eintracht Francoforte che vinse la Coppa Uefa nella stagione '79-80. Ma per ora non ha avuto le stesse fortune. La passata stagione l'ha trascorsa in panchina, il Bochum è retrocesso, ma Kim ha strappato la riconferma. Quest'anno è arrivato qualche gol, ma anche guai muscolari ne hanno limitato le performance pure in Nazionale. Ma c'è sempre Usa '94 per rimediare... □

A fianco, il sud coreano Kim Joo-Sung, professionista in Germania. In basso, il tedesco orientale Jürgen Sparwasser

Sparwasser, il risolutore del derby tedesco

UN GOL PER LA LEGGENDA

C'è stata una partita nella storia del calcio i cui significati sono andati ben oltre al semplice fatto sportivo. Si tratta di Germania Ovest contro Germania Est, disputata ad Amburgo il 22 giugno 1974, valevole per il primo turno del Mondiale e finita con il successo per 1-0 degli ospiti orientali. Autore della rete che risolse quell'unico derby fra le due Germanie fu Jürgen Sparwasser, classe 1948, centrocampista offensivo del Magdeburgo. Giocatore solido, atleticamente preparatissimo, veloce e resistente, pure in possesso di buone qualità individuali, Sparwasser era uno degli uomini simbolo di quel calcio da laboratorio targato DDR che alla fantasia privilegiava la sostanza, alla tecnica la potenza. Un calcio non privo di altri giocatori di buon valore internazionale, come il portiere Jürgen Croy, il tornante Jürgen Pommerenke, gli attaccanti Joachim Streich e Martin Hoffmann. Anche se il suo nome è legato a filo doppio al gol della storica vittoria su Beckenbauer e compagni, poi vincitori del titolo mondiale, Sparwasser nella sua carriera ha conosciuto un altro momento di fulgida gloria internazionale. Qualche settimana prima dell'inizio del Mondiale '74, il roccioso Jürgen fu uno dei cardini del Magdeburgo che, un po' a sorpresa ma con pieno merito, conquistò la Coppa delle Coppe — prima e unica squadra della Germania Orientale — superando per 2-0 nella finale di Rotterdam il Milan di Gianni Rivera. Di quel Magdeburgo — che fra il 1972 e il 1980 vinse tre campionati e altrettante coppe nazionali — Sparwasser era l'uomo più rappresentativo. Grazie soprattutto al gol segnato ai cugini occidentali.

NEL PROSSIMO NUMERO
Gli attaccanti
Ha collaborato
Marco Zunino

Queste sono solo le frequenze principali: se non riesci a vedere Videomusic, chiama il n. 02/33106312: ti segnaleremo la frequenza su cui sintonizzare il tuo televisore.

PIEMONTE Alessandria CH 22-59
Asti CH 66-31 • Cuneo CH 35-37
Torino CH 31-35 • Novara CH 66
Vercelli CH 50-66
VALLE D'AOSTA Aosta CH 62-29
LIGURIA La Spezia CH 51
Genova CH 46-26-41-51-22-34
Imperia CH 68-69-37-30-65
Savona CH 41-51
LOMBARDIA Milano CH 66-24
Bergamo CH 66-46 • Cremona CH 66
Brescia CH 22-26-70 • Pavia CH 66
Varese CH 66-35-26 • Como CH 60
Mantova CH 49-66-51
TRENTINO Bolzano CH 54-22
Trento CH 30-22
FRIULI Trieste CH 62-69
Gorizia CH 35 • Pordenone CH 54
VENETO Treviso CH 35-66
Venezia CH 66 • Padova CH 66
Vicenza CH 66-63-47
Belluno CH 21 • Verona CH 66
EMILIA ROMAGNA Modena CH 51
Bologna CH 26-46-51
Ferrara CH 26-51
Piacenza CH 51-53-24
Forlì CH 47-24-51
Parma CH 51-53 • Reggio E. CH 51
Ravenna CH 47-24-28
TOSCANA Arezzo CH 58-59-61
Firenze CH 46-61-66
Massa Carrara CH 51-66
Pistoia CH 61-59 • Livorno CH 59
Lucca CH 59-61-51-67-42-29-48
Grosseto CH 58 • Pisa CH 59-51
Siena CH 58-44-68
MARCHE Ancona CH 43-70-56
Ascoli Piceno CH 66-68
Pesaro CH 38-32-28-27
UMBRIA Terni CH 30-43
Perugia CH 39-57-25-38-59-23
MOLISE Isernia CH 41
Campobasso CH 39-34
LAZIO Roma CH 48 • Rieti CH 57
Latina CH 48 • Viterbo CH 58
BASILICATA Potenza CH 43
PUGLIA Bari CH 67-41
Foggia CH 23-67 • Lecce CH 38
Taranto CH 28-35
CALABRIA Catanzaro CH 52-21
Cosenza CH 23
SICILIA Catania CH 67 • Palermo CH 36
Trapani CH 46
SARDEGNA Cagliari CH 25-43-47
Nuoro CH 64 • Oristano CH 66
Sassari CH 29-60.

SEMANTIC

è meglio vede
e partire per

che non vede
e rimane

re Videomusic il weekend

CONCORSO "VIDEOMUSIC REGALA UN WEEKEND"

Vuoi partecipare ai programmi di Videomusic vincendo un indimenticabile weekend di due giorni in Toscana, ospite nello stupendo Centro Residenziale Il Ciocco, dove hanno sede gli studi di registrazione? Sintonizzati sulla frequenza della tua città e partecipa al Concorso rispondendo esattamente alla domanda contenuta nel coupon (è facile!), poi spediscilo e prepara le valige: i nostri presentatori ti stanno già aspettando. Buona fortuna!

Tra tutti i coupon spediti entro il 31 Maggio 1994 saranno estratti 10 weekend per due persone e 100 esclusive magliette Videomusic. E ricordati: se non ci vedi, non vinci!

Compilare e spedire in busta chiusa, entro il 31 Maggio 1994, a: Concorso "Videomusic regala un weekend" – VIDEOMUSIC – IL CIOCCO – 55020 CASTELVECCHIO PASCOLI (Lucca).

Scrivi qui il nome della presentatrice di "Zona Mito":

Aut. Min. Rich.

SCRIVI QUI I TUOI DATI:

Nome

Cognome

Via N.

Località

Prov. CAP

Telefono /

VIDEOMUSIC

GS

Videomusic ti telefonerà a casa per informarti se hai vinto.

re Videomusic re a casa

La finale della Coppa d'Inghilterra

Manchester United e Chelsea celebrano l'epilogo della FA Cup sul sacro prato di Wembley. Per i Red Devils neocampioni, battuti due volte nella Premiership, l'obbligo di non fallire la prestigiosa doppietta

Double impact

di **Giovanni Fasano**

Ormai lo sanno tutti, per cui è quasi ridicolo continuare a ribadirlo: la finale della Coppa d'Inghilterra, quest'anno Manchester United-Chelsea, è un avvenimento che trascende la semplice disputa di una partita ma si allarga ad abbracciare altre emozioni. Ovvero il fascino della sfida secca in uno stadio tra i più prestigiosi del mondo, l'avventura della squadra debole contro quella forte, la sensazione tremolante di trovarsi a giocare di fronte a 80.000 persone ma con un pubblico televisivo sparso ovunque (quest'anno anche negli Usa, con la formula del pay-per-view, cioè chi vuole vedere paga), una sorta di occhio estraneo in quello che è, per spirito, un evento peculiarmente inglese. In passato la finale ha visto la processione di formazioni di tutti i tipi, dalle dominatrici del campionato che aspiravano al bis (in inglese detto «double», cioè semplicemente doppietta, cosa riuscita nella storia solo a Tottenham, Arsenal e Liverpool) alle deluse in cerca di riscatto, dalle squadre di seconda serie che si presentano a bordo di una zucca e cercano di fare il loro dovere entro la mezzanotte a quelle che hanno già prenotato uno stock di fazzoletti per il dopogara. La finale di quest'anno rappresenta, paradossalmente, l'antitesi di quello che era parso essere il filo conduttore della FA Cup: sino dall'inizio, infatti, sembrava destino che all'appuntamento decisivo dovessero arrivare club dallo scarso lignaggio, visto che nei primi turni c'era stata una vera e propria falcidia di grandi nomi (Newcastle, Aston Villa, Arsenal, Liverpool, Blackburn, Leeds), tutti fatti fuori da squadre di divisione inferiore, poi, in prossimità del traguardo, l'allungo delle due finaliste. Manchester United-Chelsea è una gran bella maniera di terminare un torneo così: ci sono gli ingredienti giusti, ovvero il «nome», l'effettivo valore tecnico (più dei Red Devils, peraltro), la curiosità aggiuntiva di vedere se alla squadra di Alex Ferguson riuscirà il double, l'apporto straordinario di tifosi, che del resto in questa circostanza è assicurato a prescindere dall'identità delle finaliste.

MANCHESTER UNITED. Una stagione caratterizzata da continui cambiamenti di fondale: prima l'azzurro cielo dell'ottima partenza e dei pronostici unanimi, poi il grigio della imbarazzante eliminazione in Coppa Campioni per mano del Galatasaray, poi ancora il rosso fuoco dei problemi disciplinari che hanno causato espulsioni, squalifiche e polemiche, infine il rispuntare del sereno con lo sprint finale in Premiership e il secondo titolo consecutivo, che ha mascherato la delusione per la sconfitta nella finale di Coca-Cola Cup. Molti ritengono che la splendida rete del pareggio di Mark Hughes all'ultimo istante dei supplementari, nella semifinale di FA Cup contro l'Oldham Athletic, abbia rappresentato il momento chiave, perché un'eventuale sconfitta avrebbe trascinato in fondo al fiume la strisciante crisi di nervi che aveva preso il club. Invece, dopo quella prodezza, lo United si è sentito rivestire di nuovo vigore e, fatta salva la caduta sul terreno del Wimbledon, non si è più fermato. È favorito, inutile dirlo, ma di fronte a sè avrà l'unica squadra che quest'anno l'abbia battuto due volte, in casa e in trasferta.

A fianco, la grinta di Mark Hughes, alla ricerca del prestigioso «double» campionato-Coppa con il Manchester Utd, che ha perduto l'occasione del tris in Coppa di Lega. Sotto, Dmitrij Kharin, il portiere russo del Chelsea (fotoPozzetti)

Finale FA Cup

MANCHESTER UTD-CHELSEA

Wembley, sabato 14 maggio
Diretta su TMC ore 16

Indubbi i meriti dei Red Devils nei turni precedenti: la squadra di Ferguson ha infatti battuto tutte formazioni di Premiership e mai giocando in casa (Sheffield United, Norwich City, Wimbledon, Oldham Athletic) con l'unica eccezione del Charlton Athletic, stracciato all'Old Trafford. Con l'assenza di squalifiche e particolari infortuni, il manager potrà trovarsi di fronte al classico dilemma della scelta in una rosa piuttosto ricca: nessuno, se si esclude Lee Sharpe fermato da un'ernia per nove partite, ha subito infortuni di rilievo, e gran parte della formazione è rimasta pressoché inalterata lungo tutto l'arco della stagione.

Un piccolo dubbio c'è sul portiere, Peter Schmeichel, che ha avuto un guaio alla caviglia nella gara del primo maggio a Ipswich e potrebbe essere sostituito da uno dei due vice, Les Sealey o Gary Walsh. Di ferro il quartetto difensivo: Irwin, Pallister, Bruce e Parker, tutti assieme, hanno perso solo tre partite complessive, mettendo in campo tutti i loro pregi e i loro difetti. Secondo molti osservatori Irwin è il miglior terzino di fascia dell'intera Premiership, grazie alle sue capacità in fase offensiva, ai suoi miglioramenti nella copertura e alla sua versatilità (agisce sulla destra, ma in emergenza può cambiare fascia); dall'altra parte, Parker è un trottolino che non esita a far ricorso alle maniere forti quando un avversario si fa troppo spavaldo. Il buon Paul è (curiosità) l'unico giocatore dello United (escluso Schmeichel, che pure ci ha provato su un paio di calci d'angolo) a non essere andato in gol in questa stagione. La coppia difensiva centrale Pallister-Bruce scenderà in campo portandosi nella memoria alcune istruzioni vitali: il Chelsea, come vedremo, ha infatti la possibilità di schierare attacchi dalle caratteristiche molto diverse, e in fase di preparazione Ferguson ha accentuato pregi e difetti delle varie coppie che possono trovarsi di fronte ai due, feroci nel gioco aereo ma in difficoltà se le punte avversarie cercano di affrontarli in velocità puntando direttamente verso di loro. A centrocampo, come sempre, si vincono e perdono le battaglie, e il Manchester United ha un arsenale vario e completo.

Nella parte centrale difficilmente Ferguson rinuncerà alla coppia Ince-Keane, entrambi dotati di un carattere non accomodante nei confronti degli avversari, ma, mentre per l'inglese si tratta dell'enorme grinta che riversa nelle partite, per il suo collega è un problema di maturità personale e di carattere, al quale si accompagnano peraltro doti non comuni di corsa palla al piede e di «visione» della porta. In caso di bisogno, in panchina ci sono il cerebrale McClair e l'antico Bryan Robson, che a Wembley in vita sua ha già sollevato la Coppa per ben tre volte.

Cruciale, nel gioco dello United, il contributo delle due ali, e questo è il settore nel quale il manager dovrà operare le scelte più impervie e dolorose. Per i due posti, infatti, sono in lista in tre, tutti qualificatissimi: Sharpe, pienamente recuperato, Giggs e Kanchelskis, che tra un'apparizione e l'altra hanno avuto più o meno lo stesso numero di presenze. Kanchelskis, che potrebbe essere sul punto di lasciare Manchester (è lui il sa-

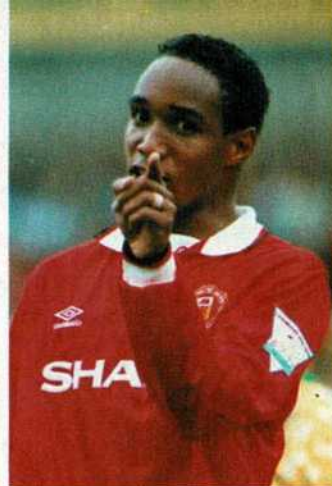
segue

crificato nelle partite di Coppa europea), viene considerato il miglior giocatore di fascia destra del panorama inglese, e nelle ultime gare ha fornito prestazioni trascinanti e cross addirittura commoventi per precisione e tempismo, Giggs pare avere recuperato una certa perdita di reputazione per alcune prove non particolarmente esaltanti a metà campionato, per cui la decisione finale di Ferguson si presenta ardua, anche considerando il fatto che il gallese può giocare indifferentemente su entrambi i lati.

Per l'attacco tutto fatto, con l'accoppiata Hughes-Cantona a scambiarsi frequentemente posizione: il francese si muove dal centrocampo in su e cercherà di portare fuori posizione l'uomo che gli verrà assegnato, Hughes va marcato a un centimetro perché, come ha dimostrato in semifinale, può davvero strappare un gol in un centimetro.

CHELSEA. L'entusiasmo inenarrabile che attraversa come una scarica elettrica la zona centro-ovest di Londra, in vista della finale di Wembley (anche se sono stati concessi solamente 11mila biglietti, subito volati via al punto che pure Peter Osgood, ex gloria del club e ora nello staff dirigenziale, ne è sprovvisto), e con la certezza già acquisita della partecipazione alla prossima Coppa delle Coppe, non è che un'espressione esterna di una inquietudine che viene da lontano, e che ad inizio stagione aveva bagnato la punta del piede nel pessimismo sfrenato. Affidato a Glenn Hoddle, il Chelsea si era trovato sotto Natale in posizione molto critica, con la prospettiva della retrocessione davvero vicina. Poi è successo qualcosa, sono cambiati alcuni schemi di gioco ed è rinato uno spirito che sembrava essersi disperso, anche per colpa, diceva qualcuno, del carattere dell'allenatore-giocatore, troppo disponibile, troppo perfettino (è noto per la sua profonda fede cristiana) per sferzare a dovere i giocatori che, per limiti tecnici o per scarsa comprensione, non riuscivano a venire a capo dell'enigma.

Il Chelsea di Wembley, che è poi quello che ha battuto due volte lo United nella Premiership (1-0 in entrambi i casi, reti di Peacock), è quello che è passato da una disposizione iniziale innovativa (Hoddle stesso a fare da pendolo tra la posizione di libero e quella di regista davanti alla difesa) al più tradizionale 4-4-2, con la rinuncia proprio al

A fianco, Paul Ince «minaccioso». Sotto, Gavin Peacock, il «giustiziere»

libero, anche se ultimamente, nella gara con l'Arsenal, è tornato nella posizione il discreto David Lee. In questa maniera le due fasce, punti spesso dolenti della squadra in fase difensiva, hanno ottenuto maggior controllo, anche se lì rimane qualche problema che lo United cercherà di sfruttare. In porta c'è Dimitrij Kharin, che ha disputato una buona annata anche se ogni tanto lascia perplessa la sua tendenza a ribattere di pugno palloni che potrebbe bloccare in presa.

Il resto della difesa è una sorta di multinazionale: per la coppia centrale favorito il duo Kjeldbjerg-Johnsen, una miscela nordica, atleti non particolarmente dotati dal punto di vista tecnico ma bravi nello svolgere con diligenza i com-

Le «rose» delle finaliste

MANCHESTER UNITED

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
1	**Peter SCHMEICHEL**	P	18-11-1968
2	**Paul PARKER**	D	4-4-1964
3	**Dennis IRWIN**	D	31-10-1965
4	**Steve BRUCE**	D	31-12-1960
5	**Lee SHARPE**	C	25-7-1971
6	**Gary PALLISTER**	D	30-6-1965
7	**Eric CANTONA**	A	24-5-1966
8	**Paul INCE**	C	21-10-1967
9	**Brian MCCLAIR**	C	8-12-1963
10	**Mark HUGHES**	A	1-11-1963
11	**Ryan GIGGS**	A	29-11-1973
12	**Bryan ROBSON**	C	11-1-1957
13	**Les SEALEY**	P	29-9-1957
14	**Andrej KANCHELSKIS**	C	23-1-1969
15	**Clayton BLACKMORE**	C	23-9-1964
16	**Roy KEANE**	C	10-8-1971
19	**Nicky BUTT**	C	21-1-1975
20	**Dion DUBLIN**	A	22-4-1969
23	**Mike PHELAN**	D	24-9-1962
25	**Gary WALSH**	P	21-3-1968
29	**Ben THORNLEY**	A	21-4-1975

CHELSEA

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
1	**Dmitrij KHARIN**	P	16-9-1968
2	**Darren BARNARD**	D	30-11-1971
3	**Andy MYERS**	D	3-11-1973
4	**David LEE**	D	26-11-1969
5	**Erland JOHNSEN**	D	5-4-1967
6	**Frank SINCLAIR**	D	3-12-1971
7	**John SPENCER**	A	11-9-1970
9	**Tony CASCARINO**	A	1-9-1962
10	**Gavin PEACOCK**	C	18-11-1967
11	**Dennis WISE**	C	15-12-1966
12	**Steve CLARKE**	D	29-8-1963
13	**Kevin HITCHCOCK**	P	5-10-1962
15	**Mal DONAGHY**	D	13-9-1957
16	**Robert FLECK**	A	11-8-1965
17	**Nigel SPACKMAN**	C	2-12-1960
18	**Eddie NEWTON**	C	13-12-1971
19	**Neil SHIPPERLEY**	A	30-10-1974
20	**Glenn HODDLE**	C	27-10-1957
21	**Mark STEIN**	A	28-1-1966
24	**Craig BURLEY**	C	24-9-1971
26	**Andy DOW**	D	7-2-1973
27	**David HOPKIN**	C	21-8-1970
35	**Jakob KJELDBJERG**	D	21-10-1969

Così in campo

piti elementari del ruolo, ovvero la marcatura stretta sulle punte. Outsider qui è Frank Sinclair, che però può anche essere utilizzato come laterale sinistro, posizione nella quale Hoddle ha schierato in questa stagione ben nove giocatori, senza forse mai trovare quello giusto, tra la pacatezza e l'esperienza di Donaghy, il vigore giovanile di Barnard, il controllo dello stesso Sinclair e la mediocretà di Dow. A destra, pressoché garantito il posto per Steve Clarke, capace di prodursi in pericolose sortite. Il centrocampo e l'attacco riflettono al meglio le convinzioni di Hoddle, che ha cercato di impostare un gioco con palla a terra, molti passaggi corti e pochi lanci speranzosi in avanti. Sulla destra (se starà bene) Burley, che ha iniziato a «vedere» meglio la porta, nella parte centrale Newton, deciso nei tackle ma in grado di scrutare l'evoluzione del gioco, e Peacock, che è pericolosissimo in fase offensiva perché spunta all'improvviso, con tempismo, nell'area avversaria.

L'uomo ovunque è il capitano Wise, faccia da ragazzino e moto perpetuo, buon tocco sulla palla, grinta, un vero leader. Le chances del Chelsea dipenderanno dalla capacità degli uomini più dinamici di questo reparto di poter arretrare quando il blocco di centrocampo dello United avanza e, in fase di offensività, di ragionare. La coppia più brillante della stagione, Stein-Spencer, è quella che ha messo in difficoltà i Red Devils nell'incontro dell'Old Trafford, nel quale i due (altezza media 1,70), accanto a Bruce e Pallister, sembravano scolaretti.

Parrebbe la combinazione più efficace, anche perché così aumentano le possibilità del Chelsea di giocare palloni bassi, con rapidi scambi e uno-due, come vuole il manager, ma va fatto notare che la semifinale è stata vinta grazie alle preziose assistenze di testa (in occasione del gol) di Tony Cascarino, destinato a partire a fine anno (ha rifiutato il trasferimento al Charlton già a marzo) ma desideroso di lasciare una traccia.

Giovanni Fasano

Hoddle, il pallone come arte

Dagli Spurs al Chelsea, è stato sempre il «direttore d'orchestra»

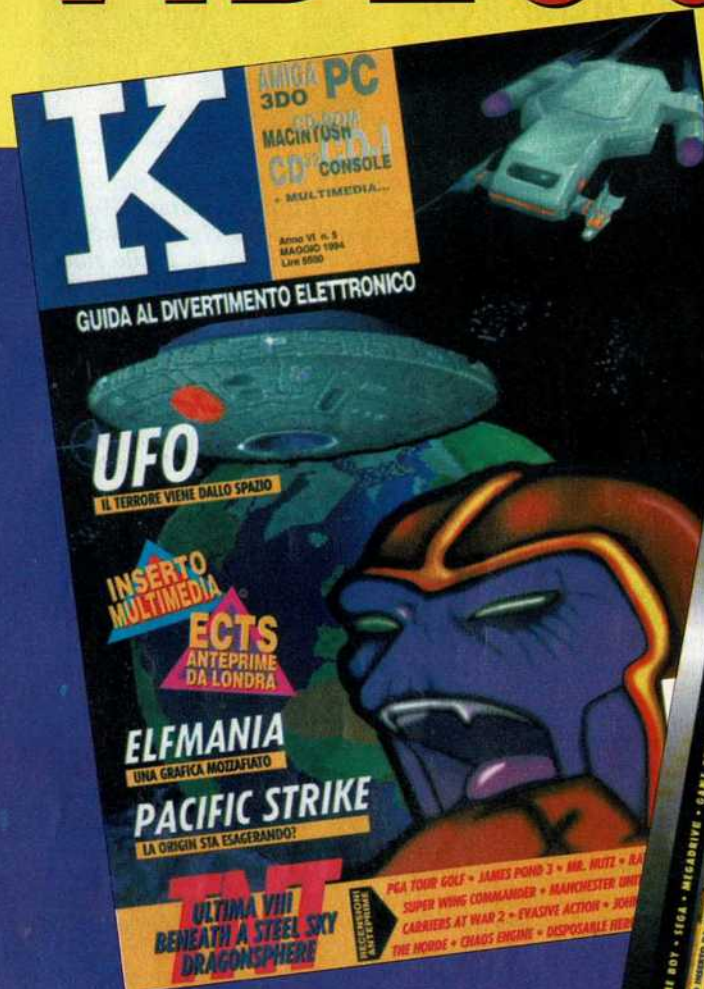
Glenn mille

Per carità, non scrivete mai il suo nome con una sola «n», perché sua madre ha voluto espressamente chiamarlo come Glenn Miller. Musica, arte quindi. Una sorta di premonizione che perfettamente si lega a quelli che sono stati poi gli sviluppi professionali nel mondo del calcio di Glenn Hoddle, prima come giocatore e ora da tecnico. Il suo gioco estetico e concreto al tempo stesso aveva molti aspetti artistici, così come la straordinaria cavalcata trionfale in panchina si presta a facili accostamenti musicali. È sempre riuscito a smentire tutti: dicevano che fosse troppo tecnico per essere un giocatore inglese e poi che era troppo giovane per fare l'allenatore, ma in entrambi i casi è riuscito a vincere col sorriso sulle labbra, senza polemiche. Prodotto del vivaio del Tottenham, fu lanciato nella massima divisione inglese nel 1974 dall'allora manager Terry Neill in un match che opponeva il team di White Hart Lane al Norwich, e fu subito chiaro a tutti che quella maglia di titolare non l'avrebbe più mollata. Degli Spurs è divenuto non solo un idolo, ma soprattutto un simbolo distintivo di eleganza. Dopo due F.A. Cup vinte consecutivamente e una Coppa Uefa, vittima anche di qualche infortunio, si trasferì in Francia nel Monaco. Con la squadra del Principato, quella che da più parti in Inghilterra sostenevano si addicesse meglio al suo stile regale, fece nuove esperienze, continuando però a vincere (uno scudetto nel 1987-88, insieme all'ex milanista Mark Hateley), prima di ritornare in patria con lo Swindon nel primo approccio alla carriera di manager. Strano il suo rapporto con la Nazionale, nella quale esordì nel 1979 contro la Bulgaria, collezionando alla fine 55 presenze con 8 gol, ma senza mai trovare pienamente fiducia e continuità. Sia Greenwood che Bobby Robson però, per non averlo capito pienamente, hanno finito col fallire tutti i loro obiettivi. La contraddizione nasce poi dal fatto che proprio la Federazione inglese ha patrocinato la realizzazione di un filmato (commercializzato in VHS) per spiegare esclusivamente con immagini di Hoddle la vera essenza pratica tecnica e tattica del gioco del calcio. Ora gli riaprono le porte del palcoscenico più prestigioso in assoluto per un artista come lui di questo sport: Wembley.

Sicuramente non è però un caso che all'ombra delle torri gemelle abbia già celebrato tanti successi. Dal debutto con la Nazionale festeggiato con un gol, passando attraverso le due F.A. Cup vinte da giocatore, per arrivare al playoff dello scorso anno che decretò la storica e inattesa promozione del suo Swindon Town sino alla vittoriosa semifinale del mese scorso del Chelsea, che significa non solo finale dopo tanti anni, ma anche l'Europa assicurata, Hoddle ha fatto del sacro prestigio di Wembley quasi il giardino di casa sua. *«È vero, in quello stadio fantastico ho già conosciuto momenti indimenticabili della mia vita, ma nel calcio bisogna guardare sempre avanti e noi dobbiamo concentrarci sul grande appuntamento».* Una partita nella quale il Chelsea non è dato favorito: *«Questo è vero, ma non scopro nulla di nuovo ricordando che nella storia di questa competizione i pronostici hanno sempre avuto un valore davvero relativo. Il Manchester United, poi, in questo finale di stagione non sta attraversando un momento di forma brillantissimo e noi dovremmo cercare di approfittare di questo anche in virtù della nostra fame di successi. Da troppi anni ormai un club prestigioso come il Chelsea non vince un trofeo che conta».* Tatticamente che tipo di partita sarà? *«I Red Devils giocheranno nella solita maniera, sfruttando le fasce laterali e gli inserimenti dei suoi centrocampisti, ma certo Ferguson non dimenticherà che in campionato ha perso due volte con noi e questo potrebbe renderli nervosi e meno sicuri».* Il tuo Chelsea, invece? *«Quando ho deciso di fare l'allenatore ho sempre avuto una certezza: che lo stile di gioco continentale è decisamente superiore a quello inglese, quindi cerco di trasferire questo tipo di mentalità tattica anche nei miei giocatori».* Parlando di singoli? *«La nostra è una squadra con discrete individualità, ma fondamentale è il gioco corale. Certo la potenza di Cascarino, l'esperienza di Kharin tra i pali, la grinta di Wise e la tecnica di Peacock sono fondamentali».*

Un grande finale, ma gli inizi di questa stagione sono stati tutt'altro che semplici. *«Si può dire tranquillamente difficilissimi. Abbiamo eguagliato molti record negativi della storia del club ed eravamo al penultimo posto in classifica, però anche in quel momento per fortuna tutti hanno continuato a darmi fiducia. E non solo allo Stamford Bridge visto che si faceva con insistenza il mio nome per la panchina della Nazionale inglese».* Potenza del carisma... Qual è il segreto del successo e del tuo in particolare? *«Non esiste in generale un segreto per il successo. Io credo, soprattutto nello specifico del calcio, che si tratti di una giusta miscela di duro lavoro ad uso bilanciato di tecnica e cervello».* Hoddle grazie ad un fortunato singolo (torna quindi la musica) cantato in coppia col suo ex compagno Chris Waddle (intitolato «Diamond Life») qualche anno fa raggiunse le Top Ten della Hit Parade musicale. Ora, in caso di vittoria nella F.A. Cup, è già pronto per lui il primo posto di quella calcistica.

Massimo Marianella

VIDEOGIOCHI?

RECENSIONI, NOTIZIE, ANTEPRIME, SOLUZIONI E TRUCCHI PER SAPERNE DI PIÙ SUL MONDO DEL GIOCO ELETTRONICO

TUTTI I MESI IN EDICOLA

Francia/Tutto deciso

L'Olympique, retrocesso d'ufficio, saluta il pubblico del Velodrome con le partenze di Deschamps, Boli, Barros e Völler

La giornata degli addii

Trentasettesima giornata che chiarisce gli ultimi dubbi, lasciando aperta una sola porta all'Europa: il Cannes entrerà in Coppa Uefa solamente se la Coppa nazionale andrà a Auxerre o Nantes, che la precedono in classifica. Anche Bordeaux e Nantes, oltre all'Olympique, si qualificano per il torneo continentale, mentre il Tolosa raggiunge l'Angers nella discesa nella divisione cadetta. la terza formazione retrocessa è il Marsiglia, seconda classificata.

ADDIO. I campioni d'Europa in carica salutano il pubblico del Vélodrome con un incolore 0-0 con il Martigues (proprio la squadra che si salva per la punizione inflitta all'OM). Ma il risultato conta nulla: ciò che più interessa è la lunga serie di addii alla città e alla squadra di giocatori-bandiera come Didier Deschamps, prossimo juventino, Basile Boli (che non ha ancora deciso la destinazione), Rui Barros (che ha firmato per quattro anni con il Porto, sua formazione d'origine) e Rudi Völler, per il quale viene riservata un'ovazione particolare. «Vi resteremo fedeli», titolano i tifosi sugli spalti, e la coreografia preparata per l'occasione (fuochi d'artificio come lo scorso anno per la vittoria sul Milan in Coppa dei Campioni) sancisce una volta di più, se necessario, l'incredibile legame tra la città e l'Olympique. E sulle note di «We are the Champions», la serata si chiude con un po' di malinconia.

ADDIO 2. Non lo vuole ancora ammettere, rimandando i cronisti alla prossima settimana, ma Luis Fernandez lascia Cannes per la panchina del Paris SG. Prenderà il posto di Artur Jorge, il portoghese amato e poi odiato dai capitolini. Il Cannes vince 2-0

Sopra, Dugarry del Bordeaux

sul terreno del Tolosa, condannando i padroni di casa. Ancora in gol Franck Priou, capitano degli ospiti.

ADDIO 3. È quello di Gilbert Gress, multicrinito allenatore dello Strasburgo, che saluta il suo stadio con una sconfitta di fronte al Lione. Il gol è opera di Abedi Pelé, che sigla una prodezza straordinaria con una girata al volo di sinistro tirando dall'angolo alto dell'area di rigore.

PROTAGONISTA. Christophe Dugarry in tutti e quattro i gol di Bordeaux-Lens. 1-0: Dugarry ruba palla a centrocampo, lancia Lizarazu che appoggia a Zidane per la fucilata dal limite. Pareggia Laigle, ma Dugarry è pronto a riportare in vantaggio i bordolesi con una precisa inzuccata su cross di Lizarazu. Il 3-1 viene su colpo di rapina dello stesso attaccante, che è bravissimo a rubare il pallone al portiere avversario con un tocco di testa mentre questi si sta apprestando al rinvio. Troppo facile, per Lizarazu, appoggiare in porta il prezioso omaggio. 4-1 ancora di Dugarry, che ruba palla a centrocampo e si invola in gol. Chiude il conto di nuovo Laigle per il 4-2 finale. Da notare come tutte e quattro le reti del Bordeaux vengano su azione conseguente a pallone rubato agli avversari.

DECIMA. Vittoria esterna in campionato del Paris SG, che si impone a Saint-Etienne (che ha un nuovo presidente, il terzo in due anni, in Michel Vernassa, presidente di una Cassa di risparmio locale) con doppietta di George Weah (contropiede e pallonetto sull'uscita del portiere e destro all'incrocio da posizione alquanto angolata).

COPPA. In settimana, si disputano semifinali e finali della Coppa di Francia. Le vincenti di Auxerre-Nantes e Lens-Montpellier (in programma martedì sera) si affronteranno sabato prossimo al Parco dei Principi.

ADDIO. Si ritira al 37 anni Jean-Luc Ettori, portiere del Monaco dal 1975. Ettori, che fu il portiere della Nazionale francese al Mondiale 1982, ha stabilito da poche settimane il record assoluto di presenze nella prima divisione francese con 602 incontri, battendo il precedente primato appartenente a Dominique Dropsy. Per la sostituzione si parla di Fabien Barthez dell'Olympique Marsiglia, di Fabien Piveteau del Le Havre (considerato il miglior numero uno francese del momento) o dell'attuale riserva di Ettori, il 23enne Marc Delaroche. Nel futuro di Ettori ci sono il Giappone oppure un diploma di allenatore. □

37. GIORNATA

Caen-Angers 2-3
Lagrange (A) 8' e 90' rig., Masson (A) 42', Silva (C) 48', Duboscq (C) 78'
Monaco-Metz 1-1
Djorkaeff (Mo) 15', Gaillot (Me) 18'
Strasburgo-Lione 0-1
Pelé 7'
Lilla-Auxerre 1-1
Vahirua (A) 13' rig., Andersson (L) 78'
Marsiglia-Martigues 0-0
Bordeaux-Lens 4-2
Zidane (B) 2', Laigle (L) 6' e 65', Dugarry (B) 33' e 55', Lizarazu (B) 52'
St. Etienne-Paris SG 1-2
Weah (P) 44' e 62', Camara (S) 50'
Tolosa-Cannes 2-1
Hampartzoumian (C) 2', Priou (C) 33', Pavon (T) 74'
Nantes-Le Havre 3-1
Ouedec (N) 3', Pedros (N) 21' e 29', Ba (L) 51'
Montpellier-Sochaux 1-0
Blanc 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**57**	37	23	11	3	50	21
Marsiglia	**49**	37	18	13	6	53	31
Bordeaux	**46**	37	19	8	10	53	33
Nantes	**45**	37	17	11	9	47	31
Auxerre	**44**	37	17	10	10	52	28
Montpellier	**43**	37	15	13	9	39	34
Cannes	**41**	37	15	11	11	49	44
Lione	**40**	37	16	8	13	35	38
Monaco	**39**	37	13	13	11	51	36
Lens	**39**	37	13	13	11	47	37
St. Etienne	**36**	37	12	12	13	38	36
Metz	**35**	37	11	13	13	34	34
Strasburgo	**34**	37	10	14	13	42	45
Sochaux	**31**	37	9	13	15	37	47
Lilla	**31**	37	8	15	14	39	50
Caen	**31**	37	12	7	18	28	52
Le Havre	**28**	37	7	14	16	28	47
Martigues	**26**	37	5	16	16	35	56
Tolosa	**24**	37	5	14	18	26	58
Angers	**21**	37	4	13	20	36	61

MARCATORI: **20 reti:** Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Marsiglia-Montpellier 0-0 dts 3-4 rig.

SUPER D2

39. GIORNATA: Charleville-Dunkerque 3-1; Beauvais-Bastia 0-0; Laval-Nimes 2-2; Gueugnon-Mulhouse 3-2; Nancy-Valence 0-1; Red Star-Niort 2-0; Bourges-Rennes 2-2; Le Mans-Nizza 1-0; Alès-Valenciennes 2-0; St. Brieuc-Sedan 2-1; Istres-Rouen 1-2.

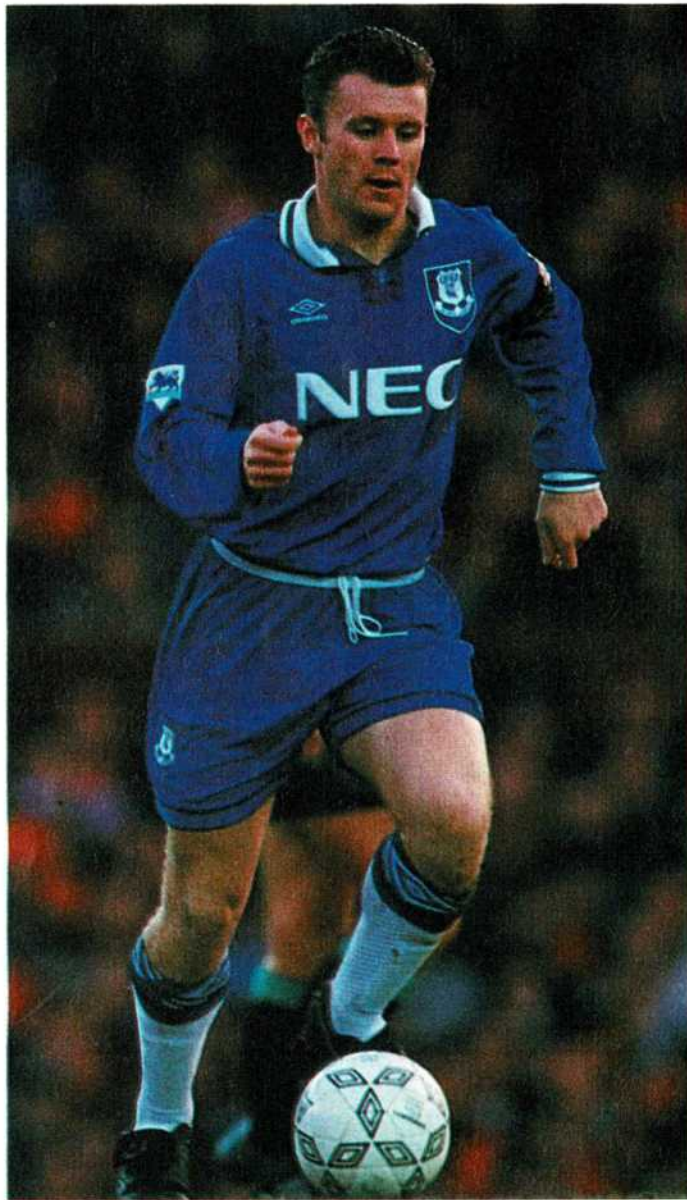
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**51**	39	19	13	7	55	35
Nizza	**48**	39	15	18	6	42	25
Bastia	**48**	39	19	10	10	41	28
Nimes	**45**	39	18	9	12	55	37
Red Star	**45**	39	18	9	12	57	43
St. Brieuc	**44**	39	17	10	12	51	50
Laval	**43**	39	15	13	11	50	43
Nancy	**40**	39	15	10	14	48	43
Dunkerque	**40**	39	13	14	12	41	45
Sedan	**38**	39	13	12	14	41	38
Gueugnon	**38**	39	11	16	12	42	41
Mulhouse	**38**	39	12	14	13	46	47
Alès	**38**	39	12	14	13	45	48
Beauvais	**37**	39	10	17	12	45	49
Charleville	**37**	39	12	13	14	38	47
Le Mans	**36**	39	13	10	16	40	46
Rouen	**35**	39	14	7	18	41	48
Niort	**35**	39	11	13	15	31	39
Valence	**34**	39	12	10	17	45	47
Valenciennes	**34**	39	11	12	16	42	56
Bourges	**28**	39	8	12	19	40	58
Istres	**26**	39	7	12	20	35	58

Inghilterra/Chiusa la Premiership

Manchester Utd campione, Cole superbomber, Sheffield Utd, Oldham e Swindon retrocesse: questi i verdetti del torneo

Festa all'Old Trafford

Con la festa all'Old Trafford di domenica pomeriggio si è concluso il campionato che ha dato al Manchester United il secondo titolo consecutivo. La certezza per i campioni era venuta lunedì 2 maggio, quando il Blackburn Rovers era stato sconfitto a Coventry per 2-1, partita seguita in diretta televisiva dai giocatori di Alex Ferguson che hanno poi festeggiato due giorni dopo, nel recupero casalingo con il Southampton. La vittoria dei Red Devils è meritata, nonostante il lieve calo finale, e deve molto (come leggete altrove) al gol di Mark Hughes a pochi secondi dal termine della semifinale di FA Cup contro l'Oldham, che, se persa, avrebbe provocato una pesante crisi di fiducia. Sabato prossimo, invece, proprio a Wembley lo United cecherà di diventare la quarta squadra nella storia a vincere Coppa e campionato.

EMOZIONI. Decise le posizioni in alto (Blackburn e forse Newcastle United in Coppa Uefa, Arsenal e Chelsea in Coppa delle Coppe), rimaneva l'intensissima emozione in coda. Nei recuperi di metà settimana l'Oldham, giocando il martedì e il giovedì in casa contro Sheffield United e Tottenham, aveva ottenuto solamente un punto, e nemmeno una vittoria a Norwich (che ha giocato con la nuova maglia, più tradizionale) nell'ultima partita sarebbe servita. Ben diverse attese e speranze per Sheffield United, Ipswich e Southampton, presentatesi a quota 42, ed Everton, a 41: la seconda squadra di Liverpool, passata in svantaggio contro il Wimbledon (alla fine ottimo sesto, miglior risultato della storia) per 2-0 in soli 20', è riuscita a tornare in partita

con un rigore di Stuart (il secondo della sua vita, quello precedente, quando era al Chelsea, l'aveva sbagliato...) concesso per un vistoso tuffo di Limpar, nemmeno sfiorato da Fear, poi, nel secondo tempo, uno splendido tiro da lontano di Horne e un tocco un po' fortunato ancora di Stuart hanno dato la vittoria e la salvezza, festeggiate in un clima di incredibile euforia tra i 31.000 presenti. Scampato pericolo anche per il Southampton sul campo del West Ham (due gol e un assist del sempre più bravo Le Tissier, che secondo il manager Alan Ball rimarrà ai Saints, partita sospesa per 11' per invasione pacifica dei tifosi di casa, ingannati da un «falso» fischio (finale) e per l'Ipswich, che ha pareggiato sul campo del demotivato Blackburn ma si è salvato solo per la rocambolesca sconfitta dello Sheffield United a Londra contro il Chelsea. In vantaggio per due volte (girata di sinistro di Flo e tocco di... ginocchio sul portiere in uscita di Hodges), i Blades sono stati ripresi prima dal colpo di testa di Kjeldbjerg (primo gol con la maglia dei Blues) poi dalla doppietta di Mark Stein, che ha superato a pieni voti l'esame (era fermo da due mesi) in vista della finale di Coppa d'Inghilterra di sabato prossimo. La seconda rete del piccolo attaccante è venuta esattamente al novantesimo, quando i numerosi tifosi dello United (alcuni vestiti da sceicchi...) avevano già iniziato a festeggiare la salvezza. Ha detto il manager Dave Bassett: *«Questa retrocessione lascerà un segno indelebile su di me, ma ad agosto saremo pronti per il campionato in First division»*.

ARSENAL. I Gunners, freschi vincitori della Coppa delle Coppe nel trionfale mercoledì di Copenhagen, sono andati in gita turistica a Newcastle ambiente euforico per la probabile Uefa e per il megacontratto (dieci anni!) firmato in settimana dal manager Kevin Keegan. Accolti con un'ovazione dai tifosi bianconeri, hanno ringraziato giocando una partita piatta: ne ha approfittato Andy Cole, segnando il trentaquattresimo gol in Premiership (quarantunesimo complessivo, top scorer stagionale) con un destro

A fianco, un «undici» del Manchester United campione d'Inghilterra 1993-94. In basso, Stuart Pearce, capitano del Nottingham Forest che torna dopo un anno nella Premiership. Nella pagina accanto, Graham Stuart, autore di due gol decisivi per la salvezza in extremis dell'Everton

in rovesciata, ha replicato Beardsley su rigore. Hanno tenuto banco però anche le notizie di mercato: esaltati dal successo europeo, i dirigenti dell'Arsenal hanno previsto un potenziamento. Obiettivo di George Graham l'attaccante del Coventry Peter Ndlovu (costa quattro milioni di sterline, nella scambio finirebbe agli Sky Blues l'eroe di Coppa Alan Smith), il centravanti del Norwich Chris Sutton e quello del QPR Les Ferdinand, il centrocampista svedese del Benfica Stefan Schwarz. Pronto ai saldi di fine stagione anche il Tottenham: il manager Ardiles ha fatto capire che cambieranno molte facce, e a White Hart Lane sperano che gli affari condotti dall'argentino facciano una fine migliore di quelli da lui portati a termine l'estate scorsa. Nessuno degli uomini da lui presi ha giocato le ultime, decisive gare, segno del loro (e suo) fallimento.

ELLIOTT. L'ex difensore del Pisa, passato poi al Celtic e successivamente al Chelsea, ha dovuto lasciare il calcio. Elliott si infortunò gravemente al ginocchio due anni fa in un tackle con Dean Saunders (allora al Liverpool), e proprio in settimana i medici gli hanno comunicato che il suo è uno degli infortuni più gravi mai visti, senza possibilità di recupero. La vicenda assume colori forti se si pensa che il 23 maggio prossimo la Corte Suprema inglese deciderà della richiesta di danni (si parla di quattro milioni di sterline) che Elliott ha fatto a Saunders per il fallo.

CIAO. Un brutto colpo per gli amanti della tradizione, che è parte integrante del calcio inglese: dopo oltre cent'anni il Fulham è retrocesso in ultima serie, la Third Division. □

PREMIERSHIP

42. GIORNATA
Aston Villa-Liverpool 2-1
Fowler (L) 17', Yorke (A) 65' e 81'
Blackburn-Ipswich 0-0
Chelsea-Sheffield Utd 3-2
Flo (S) 29', Kjeldbjerg (C) 58', Hodges (S) 60', Stein (C) 76' e 90'
Everton-Wimbledon 3-2
Holdsworth (W) 4' rig., Ablett (W) aut. 20', Stuart (E) 24' rig. e 81', Horne (E) 67'
Manchester Utd-Coventry 0-0
Newcastle-Arsenal 2-0
Cole 46', Beardsley 66' rig.
Norwich-Oldham 1-1
McCarthy (O) 14', Ullathorne (N) 72'
Sheffield W.-Manchester City 1-1
Watson (S) 25', Rösler (M) 48'
Swindon T.-Leeds 0-5
Deane 18' e 67', White 28', Wallace 58', Fairclough 90'
Tottenham-QPR 1-2
Sinclair (Q) 36' e 77', Sheringham (T) 39'
West Ham-Southampton 3-3
Williamson (W) 11', Le Tissier (S) 45' e 65' rig., Maddison (S) 52', Allen (W) 62', Chapman (W) 89'
RECUPERI
Coventry-Blackburn 2-1
Darby (C) 11' e 55', Le Saux (B) 29'
Oldham-Sheffield Utd 1-1
Cork (S) 9', Beckford (O) 24'
Chelsea-Coventry 1-2
Ndlovu (Co) 32', Morgan (Co) 34', Cascarino (Ch) 43'
Oldham-Tottenham 0-2
Samways 37', Howells 78'
Manchester Utd-Southampton 2-0
Kanchelskis 60', Hughes 89'
QPR-West Ham 0-0
Leeds-Sheffield W. 2-2
Bart-Williams (S) 20', Watson (S) 50', White (L) 71', Wallace (L) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**92**	42	27	11	4	80	38
Blackburn	**84**	42	25	9	8	63	36
Newcastle	**77**	42	23	8	11	82	41
Arsenal	**71**	42	18	17	7	53	28
Leeds	**70**	42	18	16	8	65	39
Wimbledon	**65**	42	18	11	13	56	53
Sheffield W.	**64**	42	16	16	10	76	54
Liverpool	**60**	42	17	9	16	59	55
QPR	**60**	42	16	12	14	62	61
Aston Villa	**57**	42	15	12	15	46	50
Coventry	**56**	42	14	14	14	43	45
Norwich	**53**	42	12	17	13	65	61
West Ham	**52**	42	13	13	16	47	58
Chelsea	**51**	42	13	12	17	49	53
Tottenham	**45**	42	11	12	19	54	59
Manchester C.	**45**	42	9	18	15	38	49
Everton	**44**	42	12	8	22	42	63
Southampton	**43**	42	12	7	23	49	66
Ipswich	**43**	42	9	16	17	35	58
Sheffield Utd	**42**	42	8	18	16	42	60
Oldham	**40**	42	9	13	20	42	68
Swindon T.	**30**	42	5	15	22	47	100

N.B.: tre punti per la vittoria. Sheffield Utd, Oldham e Swindon Town retrocedono alla First Division.

FIRST DIVISION

46. GIORNATA: Bolton-Barnsley 2-3; Bristol City-Peterborough 4-1; Charlton-Middlesbro 2-5; Crystal Palace-Watford 0-2; Grimsby-Millwall 0-0; Nottingham F.-Sunderland 2-2; Oxford-Notts County 2-1; Portsmouth-West Bromwich 0-1; Southend-Derby County 4-3; Stoke City-Luton 2-2; Tranmere Rvs-Birmingham 1-2; Wolves-Leicester 1-1.
RECUPERI: Bolton-Luton 2-1; Charlton-Bristol City 3-1; Leicester-Bolton 1-1; Wolves-Sunderland 1-1; Barnsley-Millwall 0-1; Grimsby-Nottingham F. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**90**	46	27	9	10	73	46
Nottingham F.	**83**	46	23	14	9	74	49
Millwall	**74**	46	19	17	11	73	60
Leicester	**73**	46	19	16	11	72	59
Tranmere Rvs	**72**	46	21	9	16	69	53
Derby County	**71**	46	20	11	15	73	68
Wolves	**68**	46	17	17	12	60	47
Notts County	**68**	46	20	8	18	65	69
Middlesbro	**67**	46	18	13	15	66	54
Stoke City	**67**	46	18	13	15	57	59
Charlton	**65**	46	19	8	19	61	58
Sunderland	**65**	46	19	8	19	54	57
Bristol City	**64**	46	16	16	14	47	50
Bolton	**59**	46	15	14	17	63	64
Southend	**59**	46	17	8	21	63	67
Portsmouth	**58**	46	15	13	18	52	58
Grimsby	**56**	46	12	20	14	49	45
Barnsley	**55**	46	16	7	23	55	67
Watford	**54**	46	15	9	22	66	80
Luton	**53**	46	14	11	21	56	70
West B.	**52**	46	13	13	20	58	66
Birmingham	**51**	46	13	12	21	52	69
Oxford	**49**	46	13	10	23	54	75
Peterborough	**37**	46	8	13	25	47	78

N.B.: tre punti per la vittoria. Crystal Palace e Nottingham Forest sono promosse alla Premiership. Birmingham, Oxford e Peterborough retrocedono alla Second division. Millwall, Leicester, Tranmere e Derby disputeranno i play-off per l'ultimo posto disponibile per la promozione.

SECOND DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reading	**89**	46	26	11	9	81	44
Port Vale	**88**	46	26	10	10	79	46
Plymouth	**85**	46	25	10	11	88	56
Stockport	**85**	46	24	13	9	74	44
York	**75**	46	21	12	13	64	40
Burnley	**73**	46	21	10	15	79	58
Bradford	**70**	46	19	13	14	61	53
Bristol Rvs	**70**	46	20	10	16	60	59
Hull	**68**	46	18	14	14	62	54
Cambridge	**66**	46	19	9	18	79	73
Huddersfield	**65**	46	17	14	15	58	61
Wrexham	**62**	46	17	11	18	66	77
Swansea	**60**	46	16	12	18	56	57
Brighton	**59**	46	15	14	17	60	67
Rotherham	**58**	46	15	13	18	63	60
Brentford	**58**	46	13	19	14	57	55
Bournemouth	**57**	46	14	15	17	51	59
Leyton Orient	**56**	46	14	14	18	57	71
Cardiff	**54**	46	13	15	18	66	79
Blackpool	**53**	46	16	5	25	63	75
Fulham	**52**	46	14	10	22	49	63
Exeter	**45**	46	11	12	23	52	83
Hartlepool	**36**	46	9	9	28	41	87
Barnet	**28**	46	5	13	28	41	86

N.B.: Reading e Port Vale promosse alla First Division. Plymouth Argyle, Stockport County, York City e Burnley disputeranno i play-off per il terzo posto disponibile. Fulham, Exeter, Hartlepool e Barnet retrocedono alla Third Division.

THIRD DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shrewsbury	**79**	42	22	13	7	63	39
Chester	**74**	42	21	11	10	69	46
Crewe	**73**	42	21	10	11	80	61
Wycombe	**70**	42	19	13	10	67	53
Preston NE	**67**	42	18	13	11	79	60
Torquay	**67**	42	17	16	9	64	56
Carlisle	**64**	42	18	10	14	57	42
Chesterfield	**62**	42	16	14	12	55	48
Rochdale	**60**	42	16	12	14	63	51
Walsall	**60**	42	17	9	16	48	53
Scunthorpe	**59**	42	15	14	13	64	56
Mansfield	**55**	42	15	10	17	53	62
Bury	**53**	42	14	11	17	55	56
Scarborough	**53**	42	15	8	19	55	61
Doncaster	**52**	42	14	10	18	44	57
Gillingham	**51**	42	12	15	15	44	51
Colchester	**49**	42	13	10	19	56	71
Lincoln	**47**	42	12	11	19	52	63
Wigan	**45**	42	11	12	19	51	70
Hereford	**42**	42	12	6	24	60	79
Darlington	**41**	42	10	11	21	42	64
Northampton	**38**	42	9	11	22	44	66

N.B.: Shrewsbury Town, Chester City e Crewe Alexandra promosse alla Second Division. Wycombe Wanderers, Preston North End, Torquay United e Carlisle United disputeranno i play-off per il quarto posto disponibile. Il Northampton Town per il momento non retrocede alla GM Vauxhall Conference in quanto la vincitrice di questo campionato, i Kidderminster Harriers, non possono offrire le garanzie richieste dalla Football League in materia di impianti.

Germania/Bayern finalmente campione

Franz Beckenbauer lascia una pesante eredità: al tecnico milanese il compito di continuare l'opera del Kaiser

E adesso tocca al Trap

Dopo quattro anni il Bayern di Monaco si reinsedia nell'Olimpo delle grandi della Bundesliga e conquista lo «scudo» per la tredicesima volta, prima squadra in assoluto. Dopo le ombre calate sulla partita casalinga contro il Norimberga, e le relative polemiche con la DFB riguardo la data per la ripetizione, il Bayern fugava ogni dubbio travolgendo i «cugini» per

A fianco, Lothar Matthäus e Franz Beckenbauer si disputano lo scudo che premia la squadra campione di Germania. Il Bayern è al suo tredicesimo titolo nazionale

5 a 0 con un grande Mehmet Scholl fautore della vittoria. Archiviato il recupero infrasettimanale, tutto era pronto per il gran finale all'Olympiastadion, in un'atmosfera indimenticabile, da troppo tempo assente nella capitale bavarese. Dopo alcune occasionissime sprecate dallo Schalke 04 (Anderbrügge colpiva addirittura la traversa su punizione) che facevano raggelare lo stadio, era Matthäus a procurarsi un calcio piazzato con una delle sue tipiche discese e a trasformarlo con una parabola bassa aggirante. L'energia accumulatasi nello stadio «esplodeva» letteralmente. Al sigillo pensava Jorginho, con un siluro di sinistro nel «sette», festeggiato con una mimica che ricorda un pilota automobilistico. *«Questo gol ha un nome: Ayrton Senna»* dirà a fine partita. La vittoria non fa commuovere il Kaiser Franz per un pelo; Matthäus non riesce a descrivere la sua gioia. È stata dura, ma la missione è compiuta.

ONORE. Il Kaiserslautern, dal canto suo, non ha lasciato nulla d'intentato, passando caparbiamente ad Amburgo. In vantaggio con Kuka, con un sinistro di controbalzo dal limite (assist di petto di Wagner su lancio di Sforza), veniva raggiunto da Ivanauskas, inarrestabile come un bisonte lanciato verso la porta. Poi al novantesimo, nel giro di pochi secondi, il gol di Wagner in scivolata, dopo una combinazione Sforza-Haber, e l'assist di «Ciri» per Stefan Kuntz che realizzava con un tuffo a pelo d'erba. Poi giocatori e tifosi giunti da Kaiserslautern festeggiavano come se il campionato l'avessero vinto loro.

IMPIETOSO. Retrocessione amara per il Norimberga, caduto a Dortmund sotto i colpi impietosi di Poschner, che si procurava un penalty (costringendo Golke al fatto di mano), e poi ovviava all'errore dal dischetto di Zorc, e alla seconda ribattuta di Köpke su Chapuisat, con un colpo di testa vincente. Zorc si rifaceva con una mezza girata aerea su cross di «Chappi», ancora Poschner con una parabola arcuata dal limite, e infine lo svizzero chiudeva superando il povero Köpke in uscita. Tutto ciò sarebbe servito al Freiburg solo in caso di vittoria a Duisburg, cosa che si verifica puntualmente, grazie all'ottimo gioco e ai gol di Spanring (a secco da due anni e mezzo) con un'incornata su angolo di Cardoso, e un morbido tocco di Zeyer dopo triangolo con Rraklli. La piccola provinciale compie così il miracolo.

EUROPA. Resta fuori dall'Uefa il Karlsruhe, sconfitto in maniera indecente a Wattenscheid, già retrocesso. Il presidente Schmieder stigmatizza il comportamento della squadra, a suo dire ingrata nei confronti dell'allenatore che la portata fino certi livelli, per poi esserne ripagato miseramente. Sarà presente in Europa l'Eintracht, che salva la stagione passando a Colonia (settima doppietta di Polster) dove Bein fa la sua trecentesima e ultima apparizione in Bundesliga (diretto in Giappone) e Gaudino forse l'ultima col Francoforte (diretto a Kaiserslautern). Yeboah realizzando un rigore raggiunge Kuntz in testa alla classifica marcatori. La Bundesliga chiude i battenti e li riaprirà il 19 agosto prossimo. Auf wiedersehen.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

34. GIORNATA
Werder-Borussia MG 4-2
Herrlich (B) 36', Rufer (W) 40' rig., Hobsch (W) 56', Legat (W) 66', Dahlin (B) 71', Bode (W) 76'
Lipsia-Bayer Lev. 2-3
Hecking (L) aut. 16', Opoku (B) 20', Paulo Sérgio (B) 34', Edmond (L) 79', Kirsten (B) 89'
MSV Duisburg-SC Freiburg 0-2
Spanring 40', Zeyer 76'
Bayern-Schalke 04 2-0
Matthäus 49', Jorginho 59'
Wattenscheid-Karlsruhe 5-1
Jozic (W) 25', 33' e 90', Prinzen (W) 49', Nowotny (K) 63', Lesniak (W) 77'
Borussia D.-Norimberga 4-1
Poschner (B) 13' e 58', Zorc (B) 31', Zietsch (N) 33', Chapuisat (B) 87'
Amburgo-Kaiserslautern 1-3
Kuka (K) 18', Ivanauskas (A) 35', Wagner (K) 90', Kuntz (K) 90'
Colonia-Eintracht Fr. 2-3
Weber (E) 24', Gaudino (E) 53', Polster (C) 62' e 66', Yeboah (E) 70' rig.
Stoccarda-Dynamo Dresda 3-0
Walter 6', 35' e 83'
RECUPERO
Bayern Monaco-Norimberga 5-0
Scholl 47' e 58', Labbadia 80' e 87', Hamann 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**44**	34	17	10	7	68	37
Kaiserslautern	**43**	34	18	7	9	64	36
Bayer Lev.	**39**	34	14	11	9	60	47
Borussia D.	**39**	34	15	9	10	49	45
Eintracht Fr.	**38**	34	15	8	11	57	41
Karlsruhe	**38**	34	14	10	10	46	43
Stoccarda	**37**	34	13	11	10	51	43
Werder	**36**	34	13	10	11	51	44
MSV Duisburg	**36**	34	14	8	12	41	52
Borussia MG	**35**	34	14	7	13	65	59
Colonia	**34**	34	14	6	14	49	51
Amburgo	**34**	34	13	8	13	48	52
Dynamo D.	**30**	34	10	14	10	33	44
Schalke 04	**29**	34	10	9	15	38	50
SC Freiburg	**28**	34	10	8	16	54	57
Norimberga	**28**	34	10	8	16	41	55
Wattenscheid	**23**	34	6	11	17	48	70
Lipsia	**17**	34	3	11	20	32	69

N.B.: il Bayern Monaco è campione di Germania 1993-94. Kaiserslautern, Bayer Leverkusen, Borussia Dortmund, Eintracht Francoforte si qualificano per la Coppa Uefa. Norimberga, Wattenscheid e Lipsia retrocedono alla 2. Bundesliga. Dynamo Dresda penalizzata di quattro punti. Il prossimo campionato inizierà il 20 agosto 1994.

2. BUNDESLIGA

32. GIORNATA: Homburg-TeBe Berlino 0-2; Chemnitz-Stg. Kickers 1-0; Meppen-Rot Weiss Essen 2-1; St. Pauli-Wuppertal 1-2; Bayer Uerdingen-Bochum rinviata; Fortuna Köln-München 1860 0-0; Hertha Berlino-Saarbrücken 3-1; Waldhof-Hannover 96 rinviata; Wolfsburg-Mainz 2-0; Hansa Rostock-Carl Zeiss Jena 0-0. RECUPERI: TeBe Berlino-Hertha Berlino 1-2; Wuppertal-Stg. Kickers 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**42**	30	17	8	5	52	24
St. Pauli	**41**	32	15	11	6	38	26
München 1860	**37**	32	15	7	10	45	36
Bayer U.	**36**	31	13	10	8	37	27
Wolfsburg	**36**	32	13	10	9	39	34
Hansa Rostock	**34**	32	13	8	11	44	45
Saarbrücken	**34**	32	14	6	12	53	58
Fortuna Köln	**32**	32	12	8	12	46	42
Meppen	**32**	31	11	10	10	39	43
Chemnitz	**32**	32	12	8	12	29	40
Homburg	**31**	32	12	7	13	45	41
Hertha Berlino	**30**	32	9	12	11	42	37
Mainz	**30**	32	11	8	13	37	43
Hannover 96	**29**	31	9	11	11	37	39
Waldhof	**29**	31	8	13	10	35	39
Wuppertal	**28**	31	9	10	12	37	36
Carl Zeiss J.	**27**	31	7	13	11	31	36
Stg. Kickers	**27**	32	8	11	13	31	43
Rot Weiss E.	**26**	32	8	10	14	35	42
TeBe Berlino	**19**	32	5	9	18	31	52

Olanda

34. GIORNATA
Willem II-Ajax 2-1
Abdellaoui (W) 39', Van Arum (W) 57', Seedorf (A) 82'
Twente-Cambuur 4-1
Mols (T) 30', Pahlplatz (T) 42', Elzinga (C) 49', Hoogma (T) 53', Bruggink (T) 73'
Feyenoord-Roda JC 2-1
Witschge (F) 20' e 80', Hofstede (R) 83'
NAC Breda-Utrecht 2-2
Bijl (U) 13', Lammers (N) 15', De Kruijff (U) 53', Van Hooijdonk (N) 81'
Volendam-PSV 3-2
Wouters (P) 11', Van Mol (P) 57', Wasiman (V) 67', Stefanovic (V) 68', Smeets (V) 85'
Groningen-Vitesse 0-0
Go Ahead E.-Sparta 1-5
Bogarde (S) 7' e 87', Van der Laan (S) 21' e 75', Bosvelt (G) 32', Fortes (S) 80'
Heerenveen-MVV 3-1
Regtop (H) 47', Tammer (H) 55', Roelofsen (H) 67', Hellinga (H) 90'
VVV Venlo-RKC 0-2
Boogers 21', Valk 23'
RECUPERI
Ajax-Groningen 0-2
Huizing 28', Hamming 62'
Feyenoord-PSV 2-1
Hoekstra (P) 23', De Wolf (F) 60' e 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**54**	34	26	2	6	86	26
Feyenoord	**51**	34	19	13	2	61	27
PSV	**44**	34	17	10	7	60	36
Vitesse	**40**	34	17	6	11	63	37
Twente	**39**	34	15	9	10	57	43
Roda JC	**38**	34	15	8	11	55	40
NAC Breda	**38**	34	14	10	10	61	52
Willem II	**37**	34	15	7	12	48	42
Sparta	**32**	34	12	8	14	58	57
MVV	**32**	34	11	10	13	49	58
Volendam	**30**	34	13	4	17	46	55
Go Ahead E.	**28**	34	10	8	16	44	56
Heerenveen	**28**	34	9	10	15	35	61
Utrecht	**26**	34	9	8	17	40	63
Groningen	**26**	34	9	8	17	41	65
RKC	**25**	34	8	9	17	38	56
VVV Venlo	**25**	34	7	11	16	30	62
Cambuur	**19**	34	6	7	21	28	64

N.B.: SC Cambuur e VVV Venlo retrocedono in Eredivisie.

Israele

34. GIORNATA: Maccabi Haifa-Hapoel Petah Tikva 6-0; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Herzlia 0-0; Beitar Gerusalemme-Zafririm Holon 6-1; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Nathanya 0-0; Hapoel Haifa-Maccabi Petah Tikva 1-2; Ironi Ashdod-Bnei Yehuda 1-3; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**84**	34	25	9	0	87	23
Maccabi Tel A.	**80**	34	25	5	4	72	30
Beitar G.	**59**	34	18	5	11	67	52
Hapoel B. S.	**52**	34	14	10	10	42	38
Hapoel Tel A.	**47**	34	14	5	15	51	50
Maccabi N.	**42**	34	11	9	14	56	61
Bnei Yehuda	**42**	34	12	6	16	43	51
Zafririm Holon	**42**	34	10	12	12	39	54
Hapoel P. T.	**41**	34	10	11	13	39	45
Maccabi P. T.	**41**	34	10	11	13	33	39
Maccabi H.	**38**	34	9	11	14	31	39
Ironi Ashdod	**32**	34	8	8	18	46	53
Hapoel Kfar S.	**27**	34	6	9	19	28	54
Hapoel Haifa	**26**	34	5	11	18	28	73

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

QUARTI DI FINALE: Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 4-1; Ironi Ashdod-Zafririm Hollon 0-1; Bnei Yehuda-Maccabi Tel Aviv 0-2; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Petah Tikva 0-2.

N.B.: questo il programma delle semifinali, in programma il 17 maggio: Maccabi Tel Aviv-Zafririm; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv.

Belgio

33. GIORNATA
RWDM-Beveren 0-1
Massagie 61'
Liegi-Charleroi 2-1
De Sart (L) 50', Sebwe (L) 63', Van Meir (C) 75'
Waregem-Standard 2-0
Vidmar 71' e 80' rig.
Anversa-Lierse 0-0
Cercle Bruges-Lommel 3-0
Weber 44' e 62', Munteanu 58'
Gantoise-Anderlecht 1-2
Viscaal (G) 29', Nilis (A) 46', Emmers (A) 54'
Genk-FC Bruges 2-4
Verheyen (B) 8', Amokachi (B) 41', Borkelmans (B) 39', Claessens (G) 53', Staelens (B) 55' rig., Schaessens (G) 72'
Seraing-Ekeren 1-0
Laware 20'
Malines-Ostenda 2-0
Urban 31', Mölby 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**53**	33	23	7	3	76	31
FC Bruges	**51**	33	19	13	1	48	18
Seraing	**43**	33	15	13	5	49	24
Anversa	**41**	33	14	13	6	44	33
Charleroi	**39**	33	17	5	11	57	48
Standard	**36**	33	12	12	9	40	21
Ostenda	**35**	33	10	15	8	43	39
Malines	**34**	33	10	14	9	39	39
Beveren	**32**	33	11	10	12	41	39
Ekeren	**31**	33	11	9	13	48	47
Cercle Bruges	**29**	33	9	11	13	52	61
Liegi	**29**	33	9	11	13	39	56
Lierse	**28**	33	7	14	12	29	40
Lommel	**28**	33	9	10	14	37	50
Gantoise	**26**	33	7	12	14	41	54
RWDM	**25**	33	7	11	15	31	44
Waregem	**17**	33	5	7	21	30	60
Genk	**17**	33	4	9	20	37	77

Finlandia

3. GIORNATA: FinnPa Helsinki-FC Jazz Pori 1-0; Haka Valkeakoski-MP Mikkeli 1-0; Ilves Tampere-Kuusysi Lahti 2-4; Jaro Jakobstad-RoPS Rovaniemi 2-2; MyPa Anjälakoski-HJK Helsinki 1-1; FC Oulu-KuPS Kuopio 0-0; TPS Turku-TPV Tampere 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa A.	**7**	3	2	1	0	4	1
TPS Turku	**6**	3	2	0	1	7	5
FinnPa H.	**5**	3	1	2	0	4	3
FC Oulu	**5**	3	1	2	0	3	2
HJK Helsinki	**4**	3	1	1	1	6	4
FC Jazz Pori	**4**	3	1	1	1	4	2
MP Mikkeli	**4**	3	1	1	1	4	2
Jaro J.	**4**	3	1	1	1	8	7
RoPS R.	**4**	3	1	1	1	3	3
Haka V.	**4**	3	1	1	1	2	2
Kuusysi Lahti	**3**	3	1	0	2	7	8
TPV Tampere	**3**	3	1	0	2	3	10
Ilves Tampere	**2**	3	0	2	1	5	7
KuPS Kuopio	**1**	3	0	1	2	2	6

Portogallo

29. GIORNATA
Farense-Paços Ferreira 3-0
Sp. Braga-Salgueiros 4-3
Karoglan (B) 12' e 40', King (B) 37', Sá Pinto (S) 43', Miguel Simão (S) 47', Tulipa (S) 48', Fernando Pires (B) 75'
Famalicão-V. Setúbal 1-1
Vieira (F) 64', Chiquinho Conde (S) 85'
Marítimo-Belenenses 1-2
Vitor Vieira (B) 55', José Pedro (M) 56', Mauro Airez (B) 79'
Benfica-Estrela Amadora 1-1
Isaias (B) 12', Mario Jorge (A) 70'
Beira Mar-Sporting L. 0-4
Cadete 15', Yordanov 37', Dinis aut. 74', Paulo Sousa 80'
Estoril-União Madeira 0-2
Jokanovic 47' rig., Lepi 60'
FC Porto-Gil Vicente 3-0
Folha 3' e 58', Drulovic 89'
Boavista-V. Guimarães 1-1
Artur (B) 52', Matias (V) 67'

RECUPERI
FC Porto-Sporting L. 2-0
Drulovic 52', Vinha 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**47**	29	20	7	2	63	21
Sporting L.	**46**	29	21	4	4	60	19
FC Porto	**42**	28	17	8	3	51	15
Boavista	**33**	29	14	5	10	41	28
Marítimo	**31**	29	11	9	9	40	37
V. Guimarães	**31**	29	11	9	9	28	26
Farense	**29**	29	11	7	11	38	40
Estrela A.	**27**	29	7	13	9	32	32
Salgueiros	**27**	29	12	3	14	43	44
Belenenses	**27**	29	11	5	13	31	43
Gil Vicente	**26**	29	8	10	11	24	43
V. Setúbal	**25**	29	10	5	14	46	40
União Madeira	**25**	28	9	7	12	30	37
Sp. Braga	**24**	29	8	8	13	26	35
Beira Mar	**23**	29	7	9	13	24	34
Paços Ferreira	**22**	29	6	10	13	26	42
Famalicão	**21**	29	7	7	15	26	62
Estoril	**14**	29	3	8	18	18	49

Fär Öer

1. GIORNATA: B36 Torshavn-NSI Runavik 2-0; IF Fuglafjördur-Ib/Streymur 4-2; KI Klaksvik-B71 Sandur 0-2; TB Tvoroyri-GI Gota 3-5; B68 Toftir-HB Torshavn 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	**2**	1	1	0	0	5	3
IF Fuglafjördur	**2**	1	1	0	0	4	2
B36 Torshavn	**2**	1	1	0	0	2	0
B71 Sandur	**2**	1	1	0	0	2	0
B68 Toftir	**1**	1	0	1	0	2	2
HB Torshavn	**1**	1	0	1	0	2	2
TB Tvoroyri	**0**	1	0	0	1	3	5
Ib/Streymur	**0**	1	0	0	1	2	4
KI Klaksvik	**0**	1	0	0	1	0	2
NSI Runavik	**0**	1	0	0	1	0	2

Convocati mondiali

OLANDA. Questi i ventidue olandesi. Portieri: De Goeij, Snelders, Van der Sar. Difensori: Blind, F. De Boer, De Wolf, Van Gobbel, R. Koeman, Valckx. Centrocampisti: Rob Witschge, Jonk, Roy, Winter, Wouters, Numan, Rijkaard, Bergkamp. Attaccanti: R. De Boer, Overmars, Van Vossen, Gullit, Taument.

ARGENTINA. Questi i ventitré convocati argentini, da cui saranno scelti i ventidue definitivi. Portieri: Islas, Goycochea, Scoponi. Difensori: H. Diaz, Vazquez, Borelli, Ruggeri, Caceres, Chamot, Sensini. Centrocampisti: Franco, H. Basualdo, Redondo, Mancuso, Perez, Simeone, Rodriguez, Maradona, Ortega. Attaccanti: Balbo, Batistuta, Caniggia, Medina Bello.

Turchia

29. GIORNATA
Fenerbahçe-Besiktas 2-1
Aykut (F) 33' rig., Nartallo (B) 51', Mecnun (F) 70'
Samsunspor-Karsiyaka 1-2
Recep (K) 7', Ercan (S) 57', Serdar (K) 70'
Zeytinburnu-Ankaragücü 3-1
Kemal (Z) 1' rig., Gökhan (A) 38', Yasin (Z) 65', Jivicl (Z) 68'
Bursaspor-Karabükspor 0-4
Ümit 3', 39' e 68', Ugur 60'
Sariyer-Galatasaray 0-2
Tugay 11' rig., Suat 86'
Kayserispor-Trabzonspor 1-1
Mehmet (K) 50', Cengiz (T) 81'
Gençlerbirligi-Kocaelispor 1-2
Saffet (K) 17', Arif (K) 23', Kushe (G) 44'
Altay-Gaziantep 3-1
Tahir (A) 6', Hasan I (G) 20', Atakan (A) 86', Ramazan (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**67**	29	21	4	4	65	28
Fenerbahçe	**66**	29	20	6	3	65	26
Trabzonspor	**56**	29	16	8	5	63	26
Besiktas	**51**	29	15	6	8	55	30
Kocaelispor	**45**	29	13	6	10	42	44
Samsunspor	**44**	29	14	5	10	52	47
Gençlerbirligi	**44**	29	13	5	11	50	48
Bursaspor	**35**	29	9	8	12	26	37
Gaziantep	**32**	29	9	5	15	46	53
Altay	**32**	29	8	8	13	33	42
Ankaragücü	**31**	29	8	7	14	37	51
Kayserispor	**31**	29	8	7	14	30	47
Karabükspor	**28**	29	7	7	15	34	60
Zeytinburnu	**27**	29	7	6	16	31	50
Karsiyaka	**27**	29	7	6	16	19	39
Sariyer	**26**	29	6	8	15	26	46

Norvegia

3. GIORNATA: Brann Bergen-Lilleström 3-0; Rosenborg Trondheim-Sogndal 1-0; Strömsgodset Drammen-Start Kristiansand 1-1; Tromsö-Hamarkameratene 2-0; Viking Stavanger-Bodö/Glimt 4-2; Vaalerengen Oslo-Kongsvinger 0-1.
4. GIORNATA: Bodö/Glimt-Tromsö 0-3; Hamarkameratene-Vaalerengen Oslo 0-0; Kongsvinger-Rosenborg Trondheim 1-2; Lilleström-Strömsgodset Drammen 3-1; Sogndal-Brann Bergen 2-4; Start Kristiansand-Viking Stavanger 2-1.
5. GIORNATA: Brann Bergen-Kongsvinger 0-4; Rosenborg Trondheim-Hamarkameratene 6-1; Start Kristiansand-Lilleström 1-1; Strömsgodset Drammen-Sogndal 2-1; Viking Stavanger-Tromsö 0-2; Vaalerengen Oslo-Bodö/Glimt 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg T.	**13**	5	4	1	0	13	4
Kongsvinger	**10**	5	3	1	1	10	4
Brann Bergen	**10**	5	3	1	1	13	8
Tromsö	**10**	5	3	1	1	8	3
Strömsgod. D.	**7**	5	2	1	2	6	10
Vaalereng. O.	**6**	5	1	3	1	5	2
Lilleström	**6**	5	1	3	1	6	7
Viking S.	**6**	5	2	0	3	6	7
Start K.	**6**	5	1	3	1	5	6
Bodö/Glimt	**5**	5	1	2	2	7	10
Sogndal	**1**	5	0	1	4	3	11
Hamarkam.	**1**	5	0	1	4	2	12

N.B.: tre punti per la vittoria.

San Marino

PLAY-OFF PER IL TITOLO

PRIMA FASE: La Fiorita-Faetano 3-3 dts 8-7 rig.; Domagnano-Murata 3-1; Faetano-Murata 3-1; La Fiorita-Domagnano 1-2; La Fiorita-Faetano 2-1.
SEMIFINALI: Domagnano-Tre Fiori 1-1 dts 4-6 rig.; La Fiorita-Domagnano 0-0 dts 4-2 rig.
FINALE: Tre Fiori-La Fiorita 2-0.

N.B.: il Tre Fiori è campione sammarinese 1993-94.

Spagna/Decisione rinviata

Barcellona e Deportivo lotteranno sino all'ultimo per la vittoria nella Liga

Duello finale

Ripensando alla partita di andata, quello straordinario, spettacolare e storico 5-0, il Barcellona dovrebbe essere poco felice della risicata vittoria sul Real. E invece, considerando il momento della stagione (penultima giornata, finale di Coppa dei Campioni e quindi i Mondiali alle porte), l'1-0 di sabato scorso vale oro. Anche se il Deportivo ha mantenuto il punto di vantaggio che aveva in classifica. Domenica prossima, tuffo conclusivo con i catalani impegnati al Camp Nou contro il Siviglia e il Deportivo ad affrontare il Valencia. Non aveva mai vinto, Johan Cruijff, al Santiago Bernabeu: il successo sarà certo beneaugurante in vista dei tre giorni di fuoco che attendono i suoi uomini, soprattutto dopo la felice conclusione della vicenda del rapimento del padre di Romario, liberato domenica dopo sei giorni trascorsi in mano ai criminali. □

A fianco, dall'alto, Guillermo Amor, che ha firmato il successo del Barcellona sul Real Madrid, e Romario, praticamente assente dal gioco del Barça

37. GIORNATA
Real Sociedad-Ath. Bilbao 0-0
Siviglia-Albacete 2-0
Moya 60', Simeone 89'
Real Madrid-Barcellona 0-1
Amor 77'
Sp. Gijón-Saragozza 0-3
Aragon 54' rig., Belsué 62', Franco 85'
Celta Vigo-Osasuna 4-0
Gudelj 20' e 40', Alejo 54', Andrijasevic 83'
Valencia-Valladolid 5-1
Fernando (Vn) 19', Mijatovic (Vn) 33' e 45' rig., Quique Flores (Vn) 38' e 78', Amavisca (Vd) 73'
Logroñés-La Coruña 0-2
Donato 55', Manjarin 65'
Rayo Vallecano-Oviedo 0-0
Lleida-At. Madrid 0-1
Kosecki 52'
Tenerife-Santander 1-0
Redondo 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**55**	37	22	11	4	54	18
Barcellona	**54**	37	24	6	7	86	40
Real Madrid	**45**	37	19	7	11	60	46
Saragozza	**44**	37	18	8	11	67	46
Siviglia	**42**	37	15	12	10	54	37
Ath. Bilbao	**41**	37	15	11	11	58	45
Valencia	**39**	37	14	11	12	55	50
Oviedo	**37**	37	12	13	12	42	47
Santander	**36**	37	14	8	15	42	41
Tenerife	**36**	37	15	6	16	48	54
Real Sociedad	**35**	37	12	11	14	38	46
Sp. Gijón	**35**	37	15	5	17	42	54
Albacete	**34**	37	10	14	13	48	57
At. Madrid	**33**	37	12	9	16	52	54
Celta Vigo	**32**	37	11	10	16	41	51
Logroñés	**31**	37	8	15	14	45	57
Rayo V.	**31**	37	9	13	15	40	56
Valladolid	**29**	37	8	13	16	28	51
Lleida	**27**	37	7	13	17	28	46
Osasuna	**24**	37	7	10	20	31	63

Scozia

43. GIORNATA
Celtic-Partick Thistle 1-1
McGinlay (C) 49', Smith (P) 86'
Dundee FC-Hibernian 4-0
McKeown 17', Shaw 64', Pittman 73', Anderson 85' rig.
Hearts-Dundee Utd 2-0
Frail 30', Levein 53'
Kilmarnock-Rangers 1-0
Black 80'
Raith Rvs-Motherwell 3-3
Lambert (M) 2', Graham (R) 23', Dalziel (R) 26', Kirk (M) 40', McKinnon (M) 523', Hetherston (R) 80'
St. Johnstone-Aberdeen 0-1
Irvine 88'
RECUPERI
Hibernian-Rangers 1-0
Wright 34'
Motherwell-Dundee Utd 1-2
Brewster (D) 4', Kirk (M) 15', McLaren (D) 64'
Raith Rvs-Aberdeen 0-2
Roddie 26', Shearer 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**57**	43	22	13	8	74	41
Aberdeen	**54**	43	17	20	6	57	35
Motherwell	**54**	43	20	14	9	58	42
Celtic	**49**	43	15	19	9	50	37
Hibernian	**46**	43	16	14	13	54	48
Dundee Utd	**42**	43	11	20	12	45	45
Hearts	**40**	43	10	20	13	36	43
Partick T.	**40**	43	12	16	15	46	56
Kilmarnock	**39**	43	12	15	16	36	45
St. Johnstone	**38**	43	9	20	14	34	47
Raith Rvs	**29**	43	5	19	19	43	78
Dundee FC	**28**	43	8	12	23	42	57

N.B.: i Glasgow Rangers sono campioni di Scozia 1993-94.

Rep. Ceca

25. GIORNATA: Boby Brno-Slovan Liberec 1-0; Union Cheb-Viktoria Plzen 0-0; Drnovice-Česke Budejovice 4-0; Sparta Praga-Svit Zlín 3-2; Banik Ostrava-Bohemians 1-1; Sigma Olomouc-Vítkovice 3-1; Hradec Kralové-Slavia Praga 1-0; Dukla Praga-Viktoria Zizkov 0-2.

CLASSIFICA: **Sparta Praga 39; Baník Ostrava 32; Union Cheb 31; Slavia Praga 30; Sigma Olomouc 29; Ceske Budejovice 29; Viktoria Plzen 28; Slovan Liberec 27; Viktoria Zizkov 26; Drnovice 26; Svit Szlín 23; Boby Brno 21; Bohemians 21; Hradec Kralóvé 19; Vitkovice 10; Dukla Praga 7.**

MARCATORI: **19 reti:** Siegl (Sparta); **11 reti:** Wagner (Brno), Duban (Ostrava).

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

26. GIORNATA: DAC Dunajská Streda-Tatran Presov 1-1; SK Zilina-Inter Bratislava 0-1; Slovan Bratislava-FC Kosice 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**42**	26	18	6	2	52	19
Inter	**37**	26	17	3	6	56	30
D. Streda	**29**	26	11	7	8	43	33
Zilina	**28**	26	10	8	8	39	26
Presov	**25**	26	7	11	8	29	33
FC Kosice	**23**	26	7	9	10	26	41

POULE SALVEZZA

26. GIORNATA: Chemlon Humenné-FC Nitra 3-1; Dukla Banská Bystrica-Banik Prievidza 1-2; Lokomotiva Kosice-Spartak Trnava 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Loko Kosice	**24**	26	7	10	9	28	43
Dukla BB	**23**	26	8	7	11	27	35
Humenné	**22**	26	6	10	10	29	39
Trnava	**21**	26	6	9	11	21	29
Prievidza	**20**	26	7	6	13	29	39
Nitra	**18**	26	8	2	16	30	42

Danimarca

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA
Ikast-Silkeborg 0-3
Keld Bordinggaard 13' e 58', Sören Fredriksen 87'
AGF Aarhus-Bröndby 0-2
Brian Jensen 18', Jess Högh 21'
AaB Aalborg-FC Copenaghen 0-3
Peter Möller 8', Lars Höjer Nielsen 67', Morten Falck 79'
Lyngby-OB Odense 2-0
Johnny Vilstrup 43' rig., Miklos Molnar 85'
9. GIORNATA
Bröndby-Lyngby 2-1
Mark Strudal (B) 38' e 89', Miklos Molnar (L) 90'
Silkeborg-AGF Aarhus 1-0
Allan Reese 60'
FC Copenaghen-Ikast 2-1
Peter Möller (C) 70', Kim Hansen (C) 78', Kim Mikkelsen (I) 86'
OB Odense-AaB Aalborg 2-1
Jens Melvang (O) 8', Jess Thorup (O) 77', Erik Bo Andersen (A) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**25**	9	5	2	2	17	7
FC Copenag.	**23**	9	5	2	2	17	14
OB Odense	**23**	9	4	3	2	11	9
Bröndby	**21**	9	4	3	2	15	10
AaB Aalborg	**18**	9	2	5	2	12	13
Lyngby	**16**	9	3	0	6	7	13
Ikast	**15**	9	2	2	5	5	11
AGF Aarhus	**13**	9	2	1	6	6	13

Ungheria

25. GIORNATA: Békéscsaba-Vasas 2-1; MTK-Sopron 1-2; Kispest Honvéd-Haladas 0-0; Vác FC Samsung-Debrecen 2-1; PMSC Fordan-Parmalat FC 1-0; Ujpesti TE-Csepel Kordax rinviata; ETO FC Györ-Ferencváros 3-1; Siófok-BVSC Dreher 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**39**	25	18	3	4	64	21
Vác FC S.	**38**	25	16	6	3	49	24
Kispest H.	**34**	25	14	6	5	54	30
ETO FC Györ	**31**	25	13	5	7	46	31
Ferencváros	**31**	25	13	5	7	41	26
Csepel Kordax	**28**	24	11	6	7	30	34
Ujpesti TE	**26**	24	10	6	8	33	27
Debrecen	**26**	25	10	6	9	31	28
Parmalat FC	**20**	25	6	8	11	27	40
Sopron	**20**	25	7	6	12	29	44
PMSC Fordan	**19**	25	6	7	12	19	36
BVSC Dreher	**19**	25	6	7	12	27	48
Siófok	**18**	25	5	8	12	28	42
Vasas	**17**	25	6	5	14	29	38
Haladas	**16**	25	4	8	13	23	40
MTK	**16**	25	4	8	13	25	46

Irlanda del nord

30. GIORNATA: Bangor-Ards 0-2; Omagh Town-Ballyclare 2-0; Larne-Carrick Rangers 1-1; Crusaders-Cliftonville 1-1; Ballymena-Coleraine 1-0; Linfield-Glentoran 2-0; Distillery-Newry Town 1-0; Glenavon-Portadown 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**70**	30	21	7	2	63	27
Portadown	**68**	30	20	8	2	76	21
Glenavon	**68**	30	21	5	4	69	29
Crusaders	**58**	30	17	7	6	53	30
Bangor	**45**	30	14	3	13	45	49
Ards	**41**	30	13	2	15	59	55
Distillery	**41**	30	11	8	11	41	40
Cliftonville	**40**	30	11	10	9	40	32
Glentoran	**37**	30	10	7	13	46	43
Coleraine	**37**	30	10	7	13	41	50
Ballymena	**33**	30	9	6	15	38	56
Ballyclare	**31**	30	9	6	15	36	58
Carrick R.	**25**	30	6	7	17	42	81
Newry Town	**24**	30	5	9	16	26	52
Omagh Town	**23**	30	6	5	19	32	58
Larne	**22**	30	5	7	18	30	62

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Linfield è campione d'Irlanda del Nord 1993-94.

Svezia

6. GIORNATA
Örebro SK-IFK Göteborg 2-2
Hlynur Stefansson (Ö) 16', Magnus Powell (Ö) 43', Magnus Erlingmark (G) 82', Mikael Martinsson (G) 87'
Trelleborg-Halmstad 1-1
Torbjörn Arvidsson (H) 32', Fredrik Sandell (T) 84'
IFK Norrköping-Malmö 1-1
Jörgen Ohlsson (M) 13', Patrik Sandström (N) 37'
Öster Växjö-Landskrona BoIS 1-0
Ludwig Ernstsson 86'
AIK Stoccolma-Degerfors 3-1
Jesper Jansson (A) 21', Dick Lidman (A) 35', Milenko Vukcevic (D) 40', Gary Sundgren (A) 82'
Helsingborg-Hammarby Stoccolma 1-0
Jonas Dahlgren 17'
Häcken Göteborg-Västra Frölunda 1-1
Niklas Skoog (H) 19', Jan-Aake Enström (F) 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**16**	6	5	1	0	16	4
Öster Växjö	**15**	6	5	0	1	11	5
Malmö	**12**	6	3	3	0	14	7
Örebro SK	**12**	6	3	3	0	10	5
Norrköping	**11**	6	3	2	1	12	6
AIK	**11**	6	3	2	1	13	9
Halmstad	**10**	6	3	1	2	11	10
Trelleborg	**7**	6	1	4	1	5	10
V. Frölunda	**5**	6	1	2	3	4	5
Degerfors	**4**	6	1	1	4	3	6
Helsingborg	**4**	6	1	1	4	4	10
Landskrona	**2**	6	0	2	4	3	11
Hammarby	**2**	6	0	2	4	2	10
Häcken	**2**	6	0	2	4	5	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Niklas Kindvall (Norrköping); **5 reti:** Hans Eklund (Öster), Jens Fjellström (Malmö), Dick Lidman (AIK).

Cipro

26. GIORNATA: Olympiakos-Ethnikos 2-4; Apoel-AEL 3-1; Anortosi-EPA 5-0; Apollon-Omonia 2-1; Evagoras-Aradippu 1-3; Paralimni-Apep 2-1; Pezoporikos-Salamina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**63**	26	20	3	3	67	23
Anortosi	**61**	26	18	7	1	67	16
Apoel	**56**	26	17	5	4	64	25
Omonia	**52**	26	16	4	6	77	33
Ethnikos	**47**	26	15	2	9	45	40
AEL	**40**	26	12	4	10	43	47
Paralimni	**34**	26	9	7	10	34	34
Pezoporikos	**34**	26	10	4	12	34	37
Salamina	**32**	26	8	8	10	32	31
Aradippu	**29**	26	8	5	13	29	49
Olympiakos	**27**	26	8	3	15	36	51
EPA	**23**	26	7	2	17	30	53
Evagoras	**11**	26	2	5	19	15	65
Apep (-4)	**3**	26	2	1	23	20	89

N.B.: tre punti per la vittoria. L'Apollon Limassol è campione di Cipro per la seconda volta. EPA, Evagoras e Apep retrocedono in seconda divisione. L'Olympiakos disputerà uno spareggio con l'Apop.

Lussemburgo

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA: Avenir Beggen-F91 Dudelange 3-1; Grevenmacher-Jeunesse Esch 2-1; Aris Bonnevoie-Union Luxembourg 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir B.	**24.5**	7	5	1	1	19	8
Grevenm.	**21**	7	4	0	3	9	8
Union L.	**18**	6	3	1	2	6	6
Aris B.	**14.5**	7	3	1	3	7	7
F91 D.	**14.5**	7	2	1	4	8	15
Jeunesse E.	**14**	6	0	2	4	5	10

Austria/Super-Salisburgo

SEI BELLISSIMO

30. GIORNATA
FC Tirol-SV Salisburgo 1-1
Pfeifenberger (S) 7', Kirchler (T) 77'
Austria Vienna-St. Pölten 0-1
Weber 45'
Sturm Graz-Admira/Wacker 1-0
Wetl 87'
Vorwärts Steyr-VfB Mödling 1-2
Grzesiak (M) 40', Kocijan (S) 48', Bauer (M) 62'
Wr. Sportclub-Rapid Vienna 0-1
Kubica 81'
31. GIORNATA
SV Salisburgo-Austria Vienna 6-0
Marquinho 35' e 78', Pfeifenberger 38' e 55', Lainer 43', Stadler 76'
Rapid Vienna-FC Tirol 2-0
Steiger 25', Kühbauer 61'
Admira/Wacker-Wr. Sportclub 2-0
Cerny 71', Zeller 88'
St. Pölten-VfB Mödling 5-0
Rosenegger 3', Ramusch 12', Milewskij 19', H. Weber 35' e 74'
Sturm Graz-Vorwärts Steyr 3-1
Kocijan (S) 29', Wetl (V) 38', Schultz (S) 51' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SV Salisburgo	**42**	30	17	8	5	42	12
Austria Vienna	**42**	31	19	4	8	55	35
Admira/Wac.	**36**	31	14	8	9	40	30
FC Tirol	**34**	31	12	10	9	38	29
Rapid Vienna	**31**	31	11	9	11	36	37
VfB Mödling	**30**	31	10	10	11	26	42
Sturm Graz	**29**	31	11	7	13	34	38
Vorwärts Steyr	**24**	30	8	8	14	37	41
St. Pölten	**22**	31	8	6	17	31	47
Wr. Sportclub	**18**	31	4	10	17	19	47

MARCATORI: **11 reti:** Jurcevic (SV Salisburgo).

Sopra, Heimo Pfeifenberger: una doppietta in attesa del ritorno della finale Uefa

Polonia

26. GIORNATA: Pogon Stettino-Ruch Chorzow 2-1; Legia Varsavia-GKS Katowice 0-0; Stal Mielec-Wisla Cracovia 4-0; Widzew Lodz-Stal Stalowa Wola 0-0; Lech Poznan-Zawisza Bydgoszcz 3-2; Siarka Tarnobrzeg-Warta Poznan 2-1; Hutnik Cracovia-LKS Lodz 0-0; Zaglebie Lubin-TM Pniewy 0-1; Górnik Zabrze-Polonia Varsavia 2-1.
27. GIORNATA: Górnik Zabrze-Pogon Stettino 3-2; Polonia Varsavia-Zaglebie Lubin 0-1; TM Pniewy-Hutnik Cracovia 2-1; LKS Lodz-Siarka Tarnobrzeg 1-0; Warta Poznan-Lech Poznan 1-1; Zawisza Bydgoszcz-Widzew Lodz 1-4; Stal Stalowa Wola-Stal Mielec 1-0; Wisla Cracovia-Legia Varsavia 1-1; GKS Katowice-Ruch Chorzow 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**38**	27	14	10	3	43	25
GKS Katowice	**37**	27	14	9	4	38	23
LKS Lodz	**36**	27	15	9	3	44	16
Legia V.	**33**	26	12	12	2	47	19
Pogon Stettino	**30**	27	7	16	4	26	21
Lech Poznan	**29**	27	10	9	8	32	26
TM Pniewy	**28**	27	10	8	9	34	25
Ruch Chorzow	**27**	26	9	9	8	32	30
Zaglebie Lubin	**27**	27	9	9	9	36	36
Hutnik C.	**27**	27	7	13	7	22	24
Widzew Lodz	**26**	27	7	12	8	30	31
Warta Poznan	**25**	27	9	7	11	27	35
Stal S. W.	**24**	27	6	12	9	19	26
Stal Mielec	**21**	27	6	9	12	25	39
Wisla C.	**18**	27	5	11	11	25	38
Siarka T.	**17**	27	4	9	14	21	42
Polonia V.	**16**	27	3	10	14	24	45
Zawisza B.	**16**	27	3	10	14	28	52

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Bulgaria

29. GIORNATA: Botev Plovdiv-Beroe S. Zagora 0-2; Etar Tarnovo-Spartak Varna 3-1; Shumen-Lokomotiv Sofia 3-0; Levski Sofia-Pirin Blagoevgrad 4-3; Slavia Sofia-Dobrudja 0-0; Cherno More Varna-Lokomotiv GO 1-0; Chernomorets Burgas-Lokomotiv Plovdiv 3-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**70**	27	22	4	1	76	15
CSKA Sofia	**51**	27	16	3	8	56	26
Shumen	**48**	27	14	6	7	48	32
Botev Plovdiv	**47**	27	14	5	8	47	29
Etar Tarnovo	**37**	27	9	10	8	39	32
Lokomotiv P.	**37**	27	11	4	12	34	41
Pirin Bl.	**36**	28	10	6	12	35	36
Slavia Sofia	**36**	27	9	9	9	31	35
Beroe S. Zag.	**35**	27	10	5	12	32	38
Lokomotiv GO	**35**	27	10	5	12	23	39
Lokomotiv S.	**34**	27	10	4	13	36	37
Dobrudja	**33**	27	8	9	10	35	40
Chernomorets	**30**	27	8	6	13	30	35
Cherno More	**21**	27	5	6	16	22	64
Spartak V.	**16**	27	4	4	19	18	63

Albania

COPPA

SEMIFINALI (andata): Tirana-Partizani 0-0; Dinamo-Teuta 0-0.

Malta

COPPA

QUARTI DI FINALE: Zurrieq-Rabat Ajax 5-0; Sliema-St. Andrews 1-0; Floriana-Birkirkara 3-1; Valletta-Hibernians 1-1 dts 6-5 rig.

Estonia/È ripreso il campionato

I campioni uscenti hanno perso alcuni dei loro migliori uomini e ora devono guardarsi dall'attacco di Tevalte e Flora

Norma che cambia

Il campionato estone è ripreso negli ultimi giorni di aprile dopo una lunga sosta invernale. Due turni sono stati disputati, e la classifica continua a essere guidata dal Norma Tallinn, sempre più avviato a conquistare il terzo titolo consecutivo. Il Norma vanta cinque punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici, il Tevalte e il Flora, entrambe di Tallinn. I campioni uscenti potrebbero permettersi di perdere tutti e due gli scontri con le più dirette rivali: manterrebbero comunque un punto di vantaggio. Il calendario è dalla loro parte, perché le due più forti squadre della provincia, il Trans Narva e l'EP Jöhvi saranno affrontate a Tallinn. In questo avvio della seconda parte della stagione il Flora, che allinea gran parte dei giocatori della Nazionale e che è allenato da Roman Ubakivi, nuovo Ct dell'Estonia, ha esibito un calcio spettacolare e redditizio, frutto dell'intenso allenamento svolto durata la pausa invernale, che è durata sei mesi. Uno dei giocatori estoni di maggior talento, Toomas Krom, dopo due anni di assenza è tornato al Flora e ha subito realizzato una tripletta nella gara d'esordio contro il Sadam Tallinn. Dopo che Mart Poom, estremo difensore della Nazionale, ha lasciato l'Estonia per andare a giocare in prestito nel Wil, squadra svizzera di seconda divisione, il Flora si è assicurato le prestazioni di un portiere dalla Lituania, Algimantas Briaunys. Nuovo arrivato è anche il centrocampista della Nazionale Dzintar Klavan, proveniente dal Flensburg, Germania. Se ne sono invece andati il nazionale lituano Raimondas Vainoras, rientrato nel suo paese, e i nazionali estoni Jaanus Veensalu e Sergei Zamoraski, tornati rispettivamente al Tervis Pärnu e al Trans Narva, loro club d'origine.

I pur eccellenti movimenti del Flora sono nulla al confronto di quelli operati dal Tevalte, che ha trovato buoni sponsor per la nuova stagione e si è dato freneticamente da fare nei sei mesi di pausa. Sono arrivati Sergej Bragin e Andrej Borissov dal Norma, il capocannoniere del campionato Maksim Gruznov dal Trans Narva, ma le firme più significative sono quelle dei russi Mikhail Biryukov, classe 1958, due volte portiere della Nazionale sovietica nella metà degli anni Ottanta, vincitore della Coppa di Finlandia nel 1992 con il MyPa, Sergej Kuznetsov e Vladimir Dolgopolov, entrambi difensori. Ha però sorpreso che il Tevalte, squadra piena di stelle come nessun'altra in Estonia, nelle due gare giocate dopo la ripresa del campionato non è stato capace di realizzare una sola rete su azione. Dopo aver pareggiato a reti bianche con l'EP Jöhvi, il Tevalte ha prevalso sul debole Esdag Tartu solamente grazie a un calcio di rigore di Sergej Bragin.

Il Norma si è molto ridimensionato dopo le forzate cessioni di cinque dei suoi uomini chiave. Oltre a Bragin e a Borissov anche Vinogradov è finito al Tevalte, Shapolavov è andato in Finlandia a Belokhvostov al Sadam Tallinn.

La Nazionale estone sotto la guida del nuovo Ct Roman Ubakivi ha già disputato la prima gara del nuovo anno, in marzo, perdendo 0-2 a Cipro. Ora è attesa da una fitta serie di appuntamenti. Dopo aver perso 0-4 con gli Stati Uniti sabato scorso a Fullerton in California, la Nazionale estone il 23 maggio affronterà il Galles a Tallinn, il 1° giugno la Macedonia a Skoplje e, negli ultimi giorni di giugno, la Georgia sempre a Tallinn. In vista di questi appuntamenti Ubakivi ha selezionato 20 giocatori: i portieri Mart Poom (Wil, Svizzera) e Toomas Tohver (Lelle); i difensori Viktor Alonen, Risto Kallaste, Marek Lemsalu (tutti del Flora), Igor Prins (Tevalte), Urmas Hepner (Norma) e Urmas Kaljend (Lohjan Pallo, Finlandia); i centrocampisti Dzintar Klavan, Toomas Kallaste, Marko Kristal, Meelis Lindma, Tarno Linnumäe, Indro Olumets, Mati Pari, Sergei Ratnikov (tutti del Flora) e Andrei Borissov (Tevalte); gli attaccanti Urmas Kirs,Toomas Krom e Martin Reim (tutti del Flora).

Margus Luik

12. GIORNATA: Nikol Tallinn-Dünamo Tallinn 0-2; Merkuur Tartu-Trans Narva 0-5; Tevalte Tallinn-EP Johvi 0-0; Kalev Sillamae-Esdag Tartu 1-2; Tervis Parnu-Norma Tallinn 0-2; Tallina Sadam-Flora Tallinn 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**23**	12	11	1	0	43	4
Flora Tallinn	**18**	12	7	4	1	31	7
Nikol Tallinn	**18**	12	8	2	2	26	10
Tevalte Tallinn	**18**	12	8	2	2	24	8
Trans Narva	**14**	12	5	4	3	38	11
Tallina Sadam	**14**	12	6	2	4	16	16
EP Johvi	**13**	12	5	3	4	16	7
Esdag Tartu	**9**	12	4	1	7	14	27
Tervis Parnu	**8**	12	3	2	7	12	23
Dünamo Tall.	**5**	12	2	1	9	12	33
Merkuur Tartu	**3**	12	1	1	10	8	54
Kalev Sillam.	**1**	12	0	1	11	8	48

Sopra, Marko Kristal. In alto, da sinistra, Sergej Bragin e Valeri Chmil: sono tre grandi protagonisti del campionato estone, ripreso dopo la pausa invernale

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

12. GIORNATA
Sion-Servette 0-0
Losanna-Lucerna 1-3
Sogbie (Lo) 17', Tuce (Lu) 21' rig. e 45', Bühlmann (Lu) 41'
Aarau-Lugano 4-3
Romano (A) 21', Subiat (L) 47', Belloni (L) 50', Weiler (A) 62', Galvão (L) 82' rig., Ratinho (A) 86' rig. e 91'
Young Boys-Grasshoppers 0-0
13. GIORNATA
Grasshoppers-Losanna 3-0
Elber 2', 24' rig. e 74'
Servette-Aarau 1-0
Neuville 86'
Lucerna-Young Boys 0-0
Lugano-Sion 1-0
Esposito 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**32**	13	7	5	1	25	13
Grasshoppers	**32**	13	6	4	3	27	16
Sion	**29**	13	4	5	4	19	15
Aarau	**28**	13	7	3	3	22	15
Lugano	**24**	13	4	5	4	19	19
Young Boys	**23**	13	2	6	5	12	19
Losanna	**21**	13	4	1	8	14	26
Lucerna	**18**	13	2	3	8	15	30

POULE PROMOZIONE

11. GIORNATA: Basilea-Zurigo 1-1; Neuchatel X.-Etoile Carouge 2-1; Sciaffusa-Kriens 2-2; Yverdon-San Gallo 1-1.
12. GIORNATA: Zurigo-Yverdon 2-0; Etoile Carouge-Basilea 1-1; Kriens-Neuchatel X. 0-0; San Gallo-Sciaffusa 4-1.
13. GIORNATA: Sciaffusa-Etoile Carouge 1-2; Yverdon-Kriens 1-4; Basilea-San Gallo 3-0; Neuchatel X.-Zurigo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**20**	13	9	2	2	20	9
Basilea	**18**	13	6	6	1	21	7
San Gallo	**18**	13	7	4	2	25	13
Zurigo	**17**	13	7	3	3	22	13
Kriens	**12**	13	4	4	5	21	19
Etoile Carouge	**9**	13	2	5	6	12	24
Sciaffusa	**6**	13	2	2	9	12	29
Yverdon	**4**	13	1	2	10	8	27

Paraguay

4. GIORNATA: Nacional Asunción-Libertad Asunción 4-1; Cerro Paranaense-Cerro Porteño 2-4; Sport Colombia-Guarani Oviedo 2-0; Cerro Corá-Sol de América 0-0; Guarani Asunción-Atlético Humaita 2-0; Sportivo Luqueño-Silvio Pettirossi 0-0; 8 de Diciembre-12 Octubre 0-0; Atlético Colegiales-River Plate 2-2; Presidente Hayes-Boquerón 1-0; Trinidense-Olimpia Asunción 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Corá	**7**	4	3	1	0	8	2
Nacional A.	**6**	4	2	2	0	8	4
Presidente H.	**6**	4	3	0	1	8	4
Olimpia A.	**6**	4	2	2	0	7	4
Sportivo L.	**5**	4	2	1	1	6	2
Cerro Porteño	**5**	4	2	1	1	8	6
12 Octubre	**5**	4	1	3	0	2	0
Guarani A.	**5**	4	2	1	1	6	5
Sport C.	**4**	4	2	0	2	6	5
Atlético H.	**4**	4	2	0	2	7	7
Libertad A.	**4**	4	2	0	2	7	7
Sol de América	**4**	4	1	2	1	5	5
Atlético C.	**4**	4	0	4	0	4	4
Trinidense	**4**	4	0	4	0	2	2
River Plate	**3**	4	1	1	2	5	8
Silvio P.	**3**	4	0	3	1	1	4
Cerro P.	**2**	4	1	0	3	7	11
8 de Diciembre	**2**	4	0	2	2	3	8
Boquerón	**1**	4	0	1	3	4	10
Guarani O.	**0**	4	0	0	4	1	7

Moldavia

16. GIORNATA: Tiligul Tiraspol-Sinteza Causeni 3-0; Bugeac Comrat-Tighina Bender 2-1; Vilia Briceni-Cristal Falesti 1-0; Speranta Nisporeni-Zimbru Chisinau 1-1; CSS Amocom Chisinau-Olimpia Balti 0-2; Agro Chisinau-Nistru Cioburciu 2-1; Torent Chisinau-Codru Calarasi 2-0; Moldova Boroseni-Nistru Otaci 0-0.
17. GIORNATA: Nistru Cioburciu-Vilia Briceni 0-1; Nistru Otaci-Tiligul Tiraspol 1-1; Cristal Falesti-Bugeac Comrat 2-1; Codru Calarasi-Speranta Nisporeni 3-0; Olimpia Balti-Moldova Boroseni 1-0; Torent Chisinau-Zimbru Chisinau 0-3; Tighina Bender-CSS Amocom Chisinau 2-1; Sinteza Causeni-Agro Chisinau 1-2.
18. GIORNATA: Speranta Nisporeni-Tighina Bender 0-0; Torent Chisinau-Nistru Cioburciu 2-1; Olimpia Balti-Sinteza Causeni 1-2; Moldova Boroseni-Zimbru Chisinau 1-3; Nistru Otaci-Bugeac Comrat 1-0; CSS Amocom Chisinau-Agro Chisinau 1-1; Codru Calarasi-Vilia Briceni 5-0; Tiligul Tiraspol-Cristal Falesti 3-0.
19. GIORNATA: Agro Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-3; Zimbru Chisinau-Nistru Otaci 1-0; CSS Amocom Chisinau-Moldova Boroseni 0-0; Sinteza Causeni-Codru Calarasi 0-0; Tighina Bender-Olimpia Balti 0-1; Cristal Falesti-Nistru Cioburciu 3-1; Bugeac Comrat-Speranta Nisporeni 2-0; Vilia Briceni-Torent Chisinau 2-2.
20. GIORNATA: Cristal Falesti-Sinteza Causeni 0-0; Tiligul Tiraspol-Torent Chisinau 2-1; Nistru Cioburciu-Codru Calarasi 1-1; Nistru Otaci-CSS Amocom Chisinau 2-0; Zimbru Chisinau-Bugeac Comrat 2-0; Vilia Briceni-Moldova Boroseni 1-0; Tighina Bender-Agro Chisinau 1-0; Speranta Nisporeni-Olimpia Balti 1-1.

Croazia

27. GIORNATA: Primorac-Sibenik 1-0; Dubrava-Dubrovnik 0-0; Rijeka-Pazinka Pisino 3-1; Radnik Velica Gorica-Osijek 0-7; Zagreb-Croatia Zagabria 1-1; Belisce-Inker Zapresic 1-1; Cibalia Vinkovci-Segesta Sisak 3-1; Istra Pola-Varteks Varazdin 2-0; Zadar-Hajduk Spalato rinviata.
28. GIORNATA: Sibenik-Zadar 3-0; Hajduk Spalato-Istra Pola rinviata; Varteks Varazdin-Cibalia Vinkovci 2-0; Segesta Sisak-Belisce 1-3; Inker Zapresic-Zagreb 1-0; Croatia Zagabria-Radnik Velica Gorica 5-0; Osijek-Rijeka 2-0; Pazinka Pisino-Dubrava 4-0; Dubrovnik-Primorac 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**40**	28	16	8	4	50	27
Hajduk S.	**39**	26	17	5	4	59	29
Croatia Z.	**36**	28	14	8	6	65	24
Varteks V.	**36**	28	14	8	6	44	23
Rijeka	**34**	28	10	14	4	36	20
Cibalia V.	**31**	28	10	11	7	35	22
Inker Zapresic	**31**	28	12	7	9	35	33
Belisce	**29**	28	11	7	10	46	39
Istra Pola	**27**	27	10	7	10	27	26
Osijek	**27**	28	9	9	10	47	47
Primorac	**27**	28	10	7	11	36	36
Segesta Sisak	**27**	28	9	9	10	35	39
Zadar	**24**	27	5	14	8	16	30
Sibenik	**22**	28	7	8	13	25	36
Dubrovnik	**22**	28	7	8	13	22	42
Pazinka Pisino	**20**	28	6	8	14	38	51
Dubrava	**20**	28	6	8	14	23	48
Radnik Velica	**8**	28	3	2	23	14	81

COPPA

QUARTI DI FINALE: Croatia Zagabria-Varteks 1-0 1-2; Hajduk Spalato-Dubrovnik 1-0 0-0; Zagreb-Segesta 2-2 3-1; Bjelovar-Rijeka 1-0 0-4.
SEMIFINALI: Rijeka-Hajduk 0-0 3-3; Zagreb-Croatia 2-2 0-1.

Uruguay

4. GIORNATA
Nacional-Progreso 3-2
Canobbio (N) 9', Castro (P) 18', Canals (N) 60', Suárez (P) 62', C. Morena (N) 73'
Defensor Sporting-Wanderers 2-0
Ferreri 73', D. Pérez 80'
Cerro-Central Español 0-0
Rampla Juniors-River Plate 1-1
W. Núñez (RJ) 12', F. Correa (RP) 41'
Danubio-Bella Vista 1-1
Bianchi (B) 10', R. Núñez (D) 68'
Liverpool-Peñarol 2-1
Puente (L) 9', D. Silva (P) 73', W. Rodriguez (L) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**6**	3	3	0	0	11	2
Basáñez	**6**	3	3	0	0	6	2
Defensor Sp.	**6**	3	3	0	0	5	1
Liverpool	**5**	4	2	1	1	4	4
Cerro	**4**	4	1	2	1	2	1
Rampla Jrs	**4**	4	1	2	1	4	4
River Plate	**4**	4	1	2	1	3	3
Central Esp.	**4**	4	1	2	1	3	7
Peñarol	**2**	3	1	0	2	4	4
Progreso	**2**	4	1	0	3	4	7
Danubio	**2**	4	0	2	2	1	4
Wanderers	**2**	4	1	0	3	1	6
Bella Vista	**1**	4	0	1	3	4	7

Sudafrica

RISULTATI: Pretoria City-Royal Tigers 2-1; Bloemfontein Celtic-Vaal Professionals 1-1; Orlando Pirates-Hellenic 2-0; AmaZulu Rangers-Fairway Stars 0-0; Umtata Bucks-Cape Town Spurs 1-2; Wits University-D'Alberton Callies 2-0; Kaizer Chiefs-Chatsworth Rangers 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CT Spurs	**19**	12	8	3	1	30	13
Hellenic	**18**	12	8	2	2	25	13
Pirates	**15**	11	5	5	1	13	4
Vaal Pros	**15**	12	5	5	2	17	13
Sundowns	**14**	9	6	2	1	18	9
Kaizer Chiefs	**14**	11	6	2	3	17	8
Wits	**13**	12	5	3	4	15	10
Fairway Stars	**13**	12	4	5	3	14	15
Witbank Aces	**11**	11	4	3	4	18	17
Real Rovers	**11**	12	4	3	5	22	29
Umtata Bucks	**10**	12	4	2	6	14	16
Callies	**10**	13	2	6	5	10	17
Swallows	**8**	11	2	4	5	9	12
Rangers	**8**	11	1	6	4	9	14
Pretoria City	**8**	12	3	2	7	13	23
Celtic	**8**	13	3	2	8	17	28
Royal Tigers	**6**	12	1	4	7	7	22
AmaZulu	**5**	8	1	3	4	7	12

Venezuela

27. GIORNATA: Maracaibo-Caracas FC 1-2; Maritimo-Mineros 2-1; Llaneros-Trujillanos 1-1; Anzoátegui-El Vigia 5-2; Estudiantes-Dep. Italia 5-3; Táchira-At. Zamora 1-0; Monagas-ULA Mérida 0-3; Minerven-Valencia 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**40**	27	14	10	3	39	22
Trujillanos	**36,25**	27	12	11	4	45	27
Minerven	**35,75**	27	14	6	7	48	30
Mineros	**31**	27	11	9	7	46	28
Dep. Italia	**31**	27	12	7	8	40	33
Táchira	**30,5**	27	10	9	8	33	27
Maritimo	**27**	26	11	5	10	40	32
Estudiantes	**27**	27	10	8	9	36	38
El Vigia	**26**	27	10	6	11	38	42
Llaneros	**26**	27	8	10	9	29	30
ULA Mérida	**25**	27	7	11	9	35	40
Monagas	**25**	27	7	11	9	32	40
At. Zamora	**23**	26	5	11	10	23	29
Valencia	**23**	27	5	9	13	20	32
Maracaibo	**21**	27	5	11	11	24	52
Anzoátegui	**11**	27	2	7	18	29	59

N.B.: la classifica tiene conto dei punti di bonus conseguiti durante la Copa Venezuela.

Perú

TORNEO APERTURA

GRUPPO A

7. GIORNATA: Juan Aurich-Alianza Lima 1-3; Leòn Huanuco-Cienciano 1-0; Defensor-San Agustin 1-1; Dep. Sipesa-Sp. Cristal 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**10**	7	5	0	2	23	5
León Huanuco	**10**	7	4	2	1	11	8
Alianza Lima	**9**	7	3	3	1	15	11
Dep. Sipesa	**9**	7	3	3	1	9	9
Cienciano	**6**	7	1	4	2	8	11
Juan Aurich	**6**	7	2	2	3	9	14
San Agustin	**3**	7	0	3	4	7	15
Defensor	**3**	7	0	3	4	6	15

GRUPPO B

7. GIORNATA: Alianza At.-Ciclista Lima 0-4; Municipal-Sport Boys 2-0; Universitario-Unión Minas 2-2; Mariano Melgar-C. Mannucci 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ciclista Lima	**12**	7	5	2	0	21	7
Sport Boys	**9**	7	4	1	2	14	8
Municipal	**8**	7	3	2	2	8	7
Mariano Mel.	**7**	7	3	1	3	15	10
C. Mannucci	**7**	7	2	3	2	9	8
Unión Minas	**6**	7	1	4	2	4	13
Alianza At.	**4**	7	1	2	4	10	20
Universitario	**3**	7	1	1	5	11	19

FINALE: Sporting Cristal-Ciclista Lima 4-1.

N.B.: lo Sporting Cristal vince il Torneo Apertura e guadagna due punti di bonus per il Torneo decentralizzato.

Sopra, Sergio Martinez del Boca Juniors (fotoLarraquy)

Argentina

7. GIORNATA
Boca Jrs-Platense 1-1
Moya (B) 72', Espina (P) 79'
Ferrocarril-Gimnasia E. 2-0
Pobersnik 6' e 89'
Belgrano-Vélez S. 2-0
L. Moreno 86', Arbarello 87'
San Lorenzo-Rosario C. 2-1
Monserrat (S) 35', Molina (R) 55', Netto (S) 70' rig.
Gimnasia T.-River Plate 0-0
Dep. Español-Mandiyù 1-1
Spallina (E) 1', A. Benitez (M) 12'
Lanùs Independiente 0-2
Rambert 39', H. Perez 45' rig.
Racing Banfield 0-0
Estudiantes-Argentinos Jrs 2-2
R. Capria (E) 37', V.H. Ferreyra (E) 51', L. Mas (A) 75', L. Ramos (A) 87' rig.
Newell's OB-Huracàn 1-0
Biaggio 21'
8. GIORNATA
Gimnasia T.-Boca Jrs 0-4
S. Martinez 25', Basay 58' e 87', Trellez 77'
Velez S.-Newell's OB 3-1
Bassedas (V) 54', Basualdo (V) 55', Llop (N) 69' rig., Trotta (V) 80' rig.
Gimnasia E.-Lanùs 0-1
Vilallonga 39'
Banfield-Estudiantes 1-0
Arce 14'
Rosario C.-Dep. Español 1-0
Carnevali 20'
River Plate-Belgrano 4-0
Crespo 45', 80' e 83', Ortega 77'
Huracán-Ferrocarril 1-0
Flores 12'
Independiente-Racing 2-2
C. Lopez (R) 9', Cagna (I) 36', Rambert (I) 51', Allegue (R) 77'
Argentinos Jrs-San Lorenzo 2-2
Bennett (S) 43', L. Ramos (A) 45' rig., R. Garcia (S) 63', Silvani (A) 77'
Mandiyù-Platense 1-1
Moran (M) 43', Sponton (P) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**11**	8	3	5	0	8	3
Platense	**11**	8	4	3	1	13	9
Banfield	**10**	8	4	2	2	7	4
Belgrano	**10**	8	3	4	1	6	5
Boca Jrs	**9**	8	3	3	2	12	8
Rosario C.	**9**	8	2	5	1	6	3
Racing	**9**	8	2	5	1	6	5
River Plate	**8**	8	3	2	3	12	5
Gimnasia E.	**8**	8	3	2	3	11	11
Argentinos Jrs	**8**	8	2	4	2	8	8
Dep. Español	**8**	8	2	4	2	7	7
Estudiantes	**8**	8	3	2	3	8	9
Gimnasia T.	**8**	8	2	4	2	6	9
San Lorenzo	**7**	8	2	3	3	7	9
Vélez S.	**7**	8	2	3	3	11	15
Mandiyù	**6**	8	1	4	3	7	9
Ferrocarril	**6**	8	2	2	4	4	6
Huracan	**6**	8	2	2	4	6	10
Newell's OB	**6**	8	2	2	4	5	9
Lanús	**5**	8	1	3	4	9	15

Costa Rica

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alajuelense	**59**	44	23	13	8	71	40
Herediano	**54**	44	18	18	6	56	39
Saprissa	**54**	44	19	16	9	56	39
Cartaginés	**50**	44	16	18	10	52	37
San Carlos	**50**	44	17	16	11	50	49
Pérez Zeledón	**45**	44	15	15	14	46	44
Puntarenas	**44**	44	14	16	14	62	57
San Ramón	**42**	44	14	14	16	42	44
Limón	**41**	44	12	17	15	41	44
Belén	**35**	44	11	13	20	34	55
Turrialba	**32**	44	9	14	21	46	66
Carmelita	**22**	44	5	12	27	33	79

I.B.: le prime otto accedono alla fase finale.

Messico/UAG campione

AUTONOMA OPERAIA

L'Universidad Autonoma di Guadalajara si è proclamata campione messicana 1993-94 stabilendo un primato storico nel calcio mondiale, ovvero quello di aver vinto in epoche diverse tutte e tre le divisioni professionistiche nazionali. I «Tecos» (questo il soprannome della squadra) si sono imposti al Santos Laguna in una filiale inedita dopo che le due formazioni erano arrivate al duello conclusivo per la prima volta in assoluto. Nella gara di andata, i «guerrieri» del Santos vincevano per 1-0 con rete di Adomaitis, mentre nel ritorno la UAG guadagnava il titolo con un 2-0 firmato da un autogol di Jesus Gomez e dal brasiliano Ozmar Donizete. La UAG ha debuttato nel professionismo nel 1971, e nel 1973 conquistò il titolo di terza divisione. Due anni dopo l'ascesa alla massima serie con la vittoria nella divisione cadetta. Per otto volte, da allora, la UAG si è classificata per la fase finale senza mai però riuscire ad arrivare all'epilogo. Grande artefice del successo, l'allenatore Victor Manuel Vusetich, che in sei anni di carriera ha ottenuto due titoli assoluti (1991-92 con il Leon e 1993-94 con la UAG) e due di seconda divisione (1988-89 con Potros Neza e 1989-90 con il Leon). Si tratta di una squadra senza grandi stelle, in cui il collettivo conta molto di più delle individualità. Ed è stato questo il segreto del successo.

SEMIFINALI: América Città del Messico-Universidad Autónoma de Guadalajara 2-3 2-1; Santos Laguna-Toluca 2-0 0-1.
FINALE (andata)
Santos-UAG 1-0
Adomaitis rig.
UAG-Santos 2-0 dts
Gómez aut., Donizete

N.B.: l'Universidad Autónoma de Guadalajara vince il suo primo titolo nazionale.

HIT *parade*

1 Franz BECKENBAUER All. Bayern

Per la serie «La classe non è acqua». Arriva a gennaio per sostituire il deficitario Ribbeck, rivolta la squadra come un guanto e la porta al titolo. Che è il suo primo come allenatore di una squadra di club.

2 Il pubblico di Marsiglia

Commovente, il saluto dei tifosi all'Olympique che non è più. Una città che vive solo per il pallone non meritava di soffrire tanto. Ma la forza d'animo è tanta che rivedremo presto l'OM molto in alto.

3 Graham STUART Everton

Segna le due reti che consentono all'altra squadra di Liverpool di rimanere nella Premiership. Una rimonta eccezionale, da 0-2 a 3-2 con il Wimbledon mentre lo Sheffield Utd si suicidava.

Dietro la lavagna

SHEFFIELD

SHEFFIELD UTD

Getta al vento la salvezza in contemporanea con la rimonta dell'Everton. Dopo il Nottingham Forest, appena riemerso, un'altra formazione storica che retrocede.

Nella finale Bologna-Pesaro, gli uomini chiave potrebbero essere Brunamonti e Magnifico

Vecchi fusti, nuovi fasti

Sopra, un duello della semifinale tra Scavolini Pesaro e Stefanel Trieste: Carlton Myers, protagonista assoluto del successo marchigiano, salta Dejan Bodiroga (fotoIguanaPress). Nella finale-scudetto contro la Buckler Bologna, che inizierà sabato prossimo, la Scavolini giocherà la prima partita sul campo degli emiliani

Ieri. Onore agli sconfitti, Glaxo e Stefanel, ma dopo le cortesie di rito vogliamo criticare gli allenatori perdenti? A Franco Marcelletti non si può rimproverare nulla sul piano tecnico: ha portato alle semifinali una neopromossa, affidata a un playmaker esordiente e a un pivot giovane e italiano. Bravo, bravissimo, ma a Bologna sarebbe stato perfetto se sul finire della gara avesse accettato la stretta di mano di Brunamonti. Da quel «gran rifiuto» è nato poi l'indecoroso parapiglia del dopopartita: dove può essere successo di tutto, ma se qualcuno vuole convincerci che Brunamonti ha sputato addosso a Marcelletti, avrebbe più possibilità di essere creduto se dicesse che Giulio Cesare è morto di Aids. Dalla Glaxo alla Stefanel: che ogni anno si raduna con largo anticipo sulle altre squadre, e il suo allenatore, Bosha Tanjevic, si fa gran vanto di questa prerogativa: peccato che poi Trieste viaggi a ritmi supersonici in autunno e non vinca mai niente in primavera, quando arrivano gli appuntamenti decisivi. A proposito di vittorie: Tanjevic ha vinto una Coppa dei Campioni con il Bosna, nel 1979, e in Italia è quasi vissuto di rendita. Ha lavorato bene, certo, ma perché negare la (sua) fortuna di vivere a Trieste, alle dipendenze di una società che gli ha accordato fiducia anche dopo la retrocessione e la permanenza in Serie B? E che per sognare il tricolore, nonostante il gran lavoro di Tanjevic sul vivaio, ha dovuto comprargli Gentile? Arrivederci alla prossima stagione.

OGGI. Finale fra Buckler e Scavolini: in comune solo il nome latino della società, Virtus e Victoria Libertas. Per il resto, due città vicine (150 chilometri, distanza minima nella storia dei playoff fra le sedi delle finali), due squadre così lontane. Bianchi contro neri, discorso di razza non di razzismo: la Bologna del gioco razionale, del collettivo, della grande difesa, del serbo Danilovic; la Pesaro dei ritmi esplosivi, delle grandi individualità, del coraggio, dei tre Mori (Garrett, McCloud e Myers). E poi gli allenatori: l'umanità di Bucci, le «visioni» del filosofo Bianchini. I temi della finale? La Buckler deve limitare Myers (semplicemente irresistibile contro la Stefanel), aggirare le trappole psicologiche di Bianchini, evitare problemi di falli per i suoi lunghi. La Scavolini non deve perdersi nelle spire della difesa bolognese, non deve lasciarsi schiacciare dal numeroso e potente settore delle guardie avversarie, deve vincere almeno una volta in trasferta. Le chiavi della cassaforte tricolore? La lunghezza della panchina Buckler, la supremazia pesarese a rimbalzo. E finirà che la chiave giusta l'avranno in mano Brunamonti o Magnifico: vecchi fusti, nuovi fasti.

DOMANI. Bologna e Pesaro giocheranno nell'Euroclub. La Buckler partecipa per il quarto anno consecutivo, unica italiana ad aver preso parte a tutte le edizioni; la Scavolini che aveva galleggiato nella mediocrità nel 1992-93, deve e vuole rifarsi nel prossimo autunno.

Franco Montorro

Il tabellone dei playoff

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE (14, 17, 21, 14, 28/5)
8. A1 Benetton / 9. A1 Kleenex	1. A1 Buckler / Benetton (107-81, 90-100, 92-80)	Buckler (86-82, 76-75)	Buckler (79-72, 69-72, 77-55)
5. A1 Recoaro / 2. A2 Elecon	4. A1 Glaxo / Recoaro (103-86, 83-86, 85-78)	Glaxo (80-78, 89-86)	
6. A1 Filodoro / 1. A2 Cagiva	3. A1 Stefanel / Filodoro (93-83, 73-83, 84-76)	Stefanel (68-61, 66-79, 73-72)	Scavolini (85-91, 88-79, 84-82)
7. A1 Pfizer / 10. A1 Bialetti	2. A1 Scavolini / Pfizer (83-74, 76-102, 86-76)	Scavolini (83-70, 70-66)	

CAMPIONE D'ITALIA

PLAYOUT. 6. giornata.

Girone giallo: Olitalia Siena-Teamsystem Fabriano 87-75, Francorosso Torino-Baker Livorno 78-61, Floor Padova-Clear Cantù 90-94. Classifica: Olitalia p. 10; Francorosso 8; Floor, Clear e Baker 6; Teamsystem 0.

Girone verde: Campeginese Reggio Emilia-Newprint Napoli 89-86, Telemarket Forli-Onyx Caserta 95-111, Monini Rimini-Banco Sardegna Sassari 90-77. Classifica: Campeginese p. 10; Monini 8; Banco Sardegna 6; Onyx, Newprint e Telemarket 4.

I migliori

UN OSCAR PER MYERS

32 allenatori, 32 capitani, 1 commissario tecnico e 35 giornalisti: è la composizione della giuria che su richiesta della Lega Basket ha votato il miglior cestista e il miglior allenatore dei playoff: i vincitori saranno proclamati giovedì 12 maggio e premiati sabato 14 in occasione di Gara1 delle finali. Il Guerino ha votato per Carlton Myers e Franco Marcelletti. Vinceranno loro, pronostichiamo, e nel caso non saremo stati bravi indovini, ma facili profeti. Più interessanti, forse, le nostre «seconde scelte»: Davide Bonora e Sergio Scariolo, playmaker della Glaxo e allenatore della Filodoro.

In basso, Massimiliano Biaggi in pista. A fianco, con la fidanzata Adriana (fotoZucchi)

Motociclismo/Max Biaggi

Ha perso la leadership del Mondiale 250, ma non si arrende. Ritratto di un asso vero, che non guarda in faccia a nessuno

Il durosangue

In Spagna è andata male sia a lui che al grande rivale Capirossi. Si sono ritirati entrambi e Massimiliano Biaggi ha perso la leadership del Mondiale 250. Ma solo sei punti lo separano dal giapponese Okada. E poi Max non è un tipo che si arrende, anzi. Il suo coraggio sfiora la temerarietà, si tratti di giocarsi la vittoria all'ultima curva come di garantirsi la miglior sistemazione per l'anno dopo. È un pregio o un difetto? Punti di vista. L'Aprilia lo interpretò in maniera molto negativa quando il romano passò alla Honda infischiandosi dell'opzione che la Casa italiana aveva su di lui per il '93; ma riconsiderò tutta la faccenda a fine stagione, quando Biaggi firmò il contratto che lo ha riportato in patria per il '94, e che ha garantito la vittoria nelle prime due gare della stagione.

C'è poco da fare, è un cavallo da corsa e come tutti i purosangue non è facile da gestire. Ma è un cavallo vincente. Per giunta simpatico, e gli riesce facile farsi perdonare. *«Credo proprio che l'Aprilia mi abbia capito»* ha commentato con un leggero imbarazzo dopo essere rientrato nei ranghi. *«Loro mi avevano dato tanto portandomi al Mondiale nel '92, ma l'offerta della Honda era troppo allettante. Chiunque al mio posto avrebbe fatto lo stesso. Ma adesso... mi sento come se fossi tornato a casa».*

INDIVIDUALISTA. È un personaggio fatto a modo suo, il romano, individualista come pochi, cosa che bloccò sul nascere la sua carriera calcistica: militava in una formazione locale e se la cavava pure bene, ma il gioco di squadra non faceva per lui. Meglio il motociclismo, conosciuto grazie a un amico che quasi per scherzo gli fece provare in pista la sua moto. Ma anche se corre solo per se stesso, Biaggi è un tipo socievole; intenzionato a farsi largo ad ogni costo, ma senza l'atteggiamento di superiorità che caratterizza alcuni dei suoi colleghi.

Arrivò al Mondiale con in tasca un titolo di campione europeo 250 e la fama di pilota privo di timori reverenziali, e fu subito guardato di traverso, come si fa con un ragazzino impertinente che non vuole stare al suo posto. Ma qual era il suo posto? Alla prima stagione iridata, era il 1992, vinse un Gran premio con l'Aprilia del team Valesi, e il suo compagno di squadra Chili scoprì ben presto di aver trovato un rivale pericoloso, invece di una «spalla». Ingaggiato come ragazzino promettente cui far fare esperienza, «Mad Max» era già un campione e come tale non era disposto a nessun compromesso. Chiamato dallo sponsor Rothmans sulla Honda 250 subito dopo l'indelicato licenziamento di Cadalora, campione in carica, Biaggi lo scorso anno ha faticato parecchio, nei guai fino al collo con le gomme che gli hanno consentito sì di vincere un Gran premio, ma il più delle volte lo hanno fatto penare costringendolo ad accontentarsi di piazzamenti. Il rientro tra le file dell'Aprilia nel '94 ha coinciso con un netto miglioramento dei suoi risultati e anche dei rapporti con gli altri piloti italiani, escluso Capirossi. Non corre buon sangue tra i due, da quando nella Repubblica Ceca il romano «chiuse» il romagnolo che tentava di sorpassarlo, all'inseguimento — fallito — del titolo della 250.

RIVALITÀ. *«Fra di noi c'è grande rivalità, non è un mistero»* ha ammesso Biaggi dopo la vittoria in Australia *«e poi lui non perde occasione per alimentare il fuoco. Non ho dimenticato quando a Brno ha detto che non so guidare, e anche in altre situazioni non è stato tenero. Certe volte è poco sportivo, come quando mi ha definito "succhiascìe" in Australia o quando in Malesia ha detto che la mia pole position era frutto di gomme da tempo».* Stupidaggini, certo, ma sembra quasi il destino a metterli l'uno contro l'altro: la «toccata» nella Repubblica Ceca, in Australia un sorpasso all'ultimo giro il cui ricordo a Capirossi brucia ancora, e poi il brivido in Giappone, quando Biaggi ha sbagliato l'attacco in frenata a due curve dall'arrivo ed è andato dritto, distraendo Capirossi che ha finito per farsi superare da Okada perdendo la vittoria. C'è stata una «tregua» solo in Spagna, quando Max è uscito di pista e Loris ha dovuto arrendersi a un guasto meccanico. Ma dal 20 maggio il duello per il primato riprende in Austria. Okada permettendo...

Dario Ballardini

Nella 500 va in fuga Doohan

G.P. DI SPAGNA (Jerez)
Classe 500: 1. Doohan (Australia, Honda); 2. Schwantz (Stati Uniti, Suzuki); 3. Kocinski (Stati Uniti, Cagiva); 4. Barros (Brasile, Suzuki); 5. Criville (Spagna, Honda).
CLASSIFICA: Doohan p. 86; Kocinski e Schwantz 68; Cadalora 46; Itoh 43.

Classe 250: 1. Ruggia (Francia, Aprilia); 2. Romboni (Italia, Honda); 3. Waldmann (Germania, Honda); 4. Okada (Giappone, Honda); 5. Aoki (Giappone, Honda).
CLASSIFICA: Okada p. 69; Biaggi 63; Romboni 61; Ruggia 60; Capirossi 52.

Classe 125: 1. Sakata (Giappone, Aprilia); 2. Oettl (Germania, Aprilia); 3. Torrontegui (Spagna, Aprilia); 4. Ueda (Giappone, Honda); 5. Raudies (Germania, Honda).
CLASSIFICA: Sakata p. 90; Oettl 53; Ueda 47; Tsujimura 46; Torrontegui 39.

Tennis/Martina beffata

La Navratilova chiuderà la carriera con una lacuna nel suo palmarès: la vittoria a Roma le è sfuggita per l'ultima volta

Scacco al record

Dev'essere messo proprio male il tennis femminile, se la grande rivelazione di un torneo — gli Internazionali d'Italia, per l'occasione — è Martina Navratilova, trentottenne dal palmarès gloriosissimo ma dal futuro forzatamente breve. Brevissimo, anzi. La Vecchia Signora della racchetta abbandonerà le competizioni di singolare a fine stagione e verrà amaramente rimpianta. La sua assenza non si avvertirà tanto nella lotta per il primato in classifica — da quella, Martina è tagliata fuori da tempo — quanto sul piano tecnico. Non esiste all'orizzonte una giocatrice in grado di interpretare un tennis completo, spettacolare e «classico» come il suo. Il panorama contemporaneo è dominato dalle picchiatrici e il fatto che ce ne sia una — Steffi Graf — nettamente superiore alle altre toglie ogni interesse ai tornei. L'eccezione è rappresentata proprio da Roma, dove l'antica Martina ha trovato gli stimoli (un pubblico tutto per lei, dopo l'uscita di Gabriela Sabatini) e la condizione giusta per produrre una recita all'altezza dei bei tempi. L'ha fermata in finale Conchita Martinez, nerboruta spagnola di scarsa fantasia e grande potenza, ma poco importa. Il Foro Italico ha vissuto qualche ora di tennis «come si deve» e ha riservato l'onore delle armi a una campionessa che non è mai riuscita a vincere questa gara (quattro finali perse, la prima vent'anni fa). Una lacuna importante finché si vuole, ma diventerà sopportabile quando Martina farà il bilancio conclusivo della carriera: 167 successi di tornei, record assoluto (e migliorabile, in questi mesi) di tutti i tempi; tra queste vittorie, 18 sono state ottenute in tornei del Grand Slam (terza di tutti i tempi) e 9 a Wimbledon (record assoluto). Sono suoi altri primati significativi: la più lunga serie vincente sia in singolare (74 partite nel 1984) che in doppio (109 dall'aprile 1983 al luglio 1985 insieme a Pam Shriver); i guadagni ufficiali in carriera, circa 20 milioni di dollari, triplicabili ove si considerino le sponsorizzazioni. Protagonista di una clamorosa fuga dalla Cecoslovacchia comunista, è cittadina americana dal 1981. Omosessuale dichiarata, impegnata in numerose iniziative di beneficenza, è stata una pioniera della preparazione atletica condotta su basi scientifiche. Alla sua ultima stagione chiede un altro titolo del Grand Slam. Difficile che possa vincerlo, ma a Wimbledon nessuna — a cominciare da Steffi Graf — potrà permettersi di sottovalutarla.

Marco Strazzi

A fianco (fotoPozzetti), Martina Navratilova, finalista a Roma. Lascerà il tennis alla fine del 1994

Singolare femminile
Quarti di finale: Martinez b. Tauziat 6-4 6-4, Habsudova b. Serra Zanetti 6-3 6-2, Spirlea b. Wiesner 6-0 4-6 6-3, Navratilova b. Sawamatsu 6-2 7-5. **Semifinali:** Martinez b Hubsudova 6-1 6-2; Navratilova b Spirlea 6-2 6-3. **Finale:** Martinez b Navratilova 7-6 6-4.

Il sogno «rosso» di Sampras

Sette dei primi dieci, quattordici dei primi venti al mondo. Almeno in linea teorica, il torneo maschile romano che ha preso il via lunedì si annuncia nettamente superiore a quello femminile. La curiosità è tutta per Pete Sampras, irraggiungibile numero 1 del mondo, che deve ancora vincere un grande torneo sulla terra rossa. Roma è anche un collaudo ideale in vista degli Internazionali di Francia, dove un successo può lanciare l'americano verso l'impresa del Grande Slam che nessuno — in campo maschile — realizza dal 1969. Allora ci riuscì Rod Laver, che è proprio l'idolo di Pete...

Volley/Italia senza problemi

LA CINA È LONTANA

Esordio positivo dell'Italia nella World League: a Bari, nelle prime due partite della manifestazione, gli azzurri hanno sconfitto la Cina per 3-1 nella prima partita e per 3-0 nella seconda. Assenti il capitano della Sisley campione d'Italia Andrea Gardini, convalescente dopo un'operazione all'ernia, e Pasinato per infortunio, i migliori in campo sono stati Gravina a muro, Sartoretti opposto, Giani centrale d'attacco e difensore. In fase di miglioramento, Cantagalli e Bracci. Qualche incertezza si è avvertita in ricezione e in battuta, mentre il muro ha funzionato in modo soddisfacente. L'Italia giocherà le prossime due partite della World League in Giappone il 14 e 15 maggio; troverà un avversario galvanizzato dal successo ottenuto contro la Russia dopo lo 0-3 della prima partita.

WORLD LEAGUE. 1. giornata.

Girone A. Italia-Cina 3-1 (16-14, 15-3, 9-15, 15-11), 3-0 (17-15, 15-8, 15-9); Giappone-Russia 0-3 (12-15, 6-15, 7-15), 3-1 (14-16, 16-14, 15-7, 15-8).

CLASSIFICA: Italia p. 4; Russia e Giappone 2; Cina 0.

Girone B: Stati Uniti-Grecia 1-3 (16-14, 15-17, 9-15, 12-15); Bulgaria-Brasile 1-3 (15-11, 11-15, 15-17, 6-15), 0-3 (5-15, 13-15, 11-15).

CLASSIFICA: Brasile p. 4; Grecia 2; Bulgaria e Stati Uniti 0.

Girone C: Cuba-Olanda 0-3 (13-15, 5-15, 10-15), 0-3 (11-15, 6-15, 14-16); Corea del Sud-Germania 3-0 (15-11, 15-11, 15-4), 2-3 (12-15, 2-15, 15-7, 15-13, 12-15).

CLASSIFICA: Olanda p. 4; Corea del Sud e Germania 2; Cuba 0.

SERIE A1 FEMMINILE. Playoff. Finale (Gare 2 e 3): Rugiada Matera-Isola Verde Modena 3-0 (15-9, 15-10, 15-13); 3-1 (15-12, 13-15, 15-11, 15-6).

A fianco (fotoOlympia), una fase del quarto di finale tra Canada e Repubblica Ceca, vinto dai nordamericani per 3-2

Hockey/Dopo i Mondiali

Anche in Italia si può vedere il grande hockey: lo dimostra il torneo vinto dai nordamericani

Un giorno da Canada

Allora è vero! Anche in Italia si può vedere il grande hockey. I Mondiali tanto travagliati sono andati in porto con successo di pubblico e rispondenza da parte dell'organizzazione. Nessuno sperava né nell'uno nè nell'altro esito positivo, altrimenti non ci sarebbero state le ripetute crisi del comitato organizzatore. Adesso bisogna far tesoro di quanto acquisito, anche se la televisione ha retto soltanto a livello tecnico, mentre commenti e programmazione sono stati sotto-zero. Far tesoro e organizzare un campionato degno di questo nome, comprendente le città e non i paesi, seguito dalla televisione in diretta, unico espediente per evitare ore a luci rosse. Abbiamo visto giocatori formidabili come Luc Robitaille e Jari Kurri, portieri saracinesca come Bill Renford, un sicuro fuoriclasse di domani, Paul Karya. Però non basta ancora. Se i Mondiali fossero in calendario a giugno, a playoff della Nhl terminati, avremmo tutti i migliori professionisti. E allora vedreste che squadra potrebbero mettere in campo gli USA, ma anche la Russia se torna a casa la legione straniera, e comunque quanti altri svedesi e ceki e finnici a rendere più forti anche queste rappresentative. Che abbia vinto il Canada dopo 33 anni è giusto perché resta codesto il paese guida dell'hockey mondiale. Gli azzurri hanno migliorato sia il risultato iridato dell'anno passato che quello olimpico. E adesso ricomincia l'ennesima querelle, oriundi sì-oriundi no, mentre non si affronta il problema di allargare la base per «produrre» giocatori tutti italiani.

Giorgio Viglino

Sesto posto per gli azzurri

Gruppo A: Italia-Germania 3-1; Russia-Canada 1-3; Gran Bretagna-Austria 0-10. Classifica: Canada p. 10; Russia 8; Italia 6; Austria e Germania 3; Gran Bretagna 0.
Gruppo B: Francia-Norvegia 4-1; Stati Uniti-Finlandia 2-7; Rep. Ceca-Svezia 1-4. Classifica: Finlandia p. 9; Svezia 7; Stati Uniti 6; Rep. Ceca 4; Francia e Norvegia 2.
Quarti di finale: Russia-Stati Uniti 1-3; Finlandia-Austria 10-0; Italia-Svezia 2-7; Canada-Rep. Ceca 3-2. **Semifinali:** Stati Uniti-Finlandia 0-8; Svezia-Canada 0-6. **Finale 3. posto:** Svezia-Stati Uniti 7-2. **Finale 1. posto:** Canada-Finlandia 2-1 (dopo i rigori).

In breve

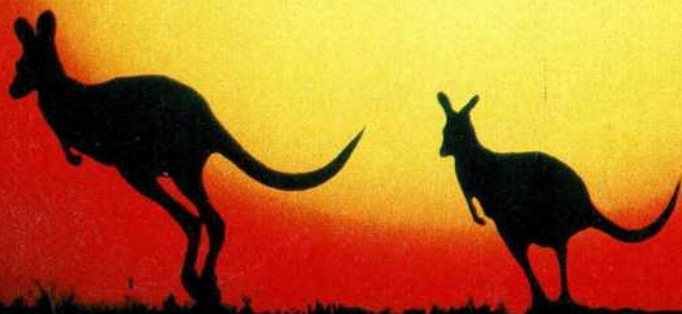
Ciclismo. Tony Rominger, 33 anni. continua a dominare il Giro di Spagna. Dopo la cronometro di Valladolid, il trionfo in Sierra Nevada, a Benidorm e nella Andorra-Cerier, il capitano della Mapei-Clas si è imposto anche nella quattordicesima tappa, la Pamplona-Valdezcaray, ponendo una seria ipoteca sulla conquista della vittoria finale. *«Avevo preparato questa Vuelta perché sapevo che sarei stato l'unico della mia squadra a lottare per la classifica»* ha detto Rominger *«ma non mi sarei mai aspettato di andare così bene»*. Classifica (domenica 8 maggio): 1. Rominger (Svizzera); 2. Zarrabeitia (Spagna) a 4'58"; 3. Zülle (Svizzera) a 5'42"; 4. Delgado (Spagna) a 6'34"; 5. Leblanc (Francia) a 7'58". Il trentenne svizzero Pascal Riscard ha conquistato per il secondo anno consecutivo la vittoria nel Giro di Romandia. Classifica: 1. Richard (Svizzera); 2. De Las Cuevas (Francia) a 1'42"; 3. Hampsten (Stati Uniti) a 2'53"; 4. Giovannetti (Italia) a 3'34"; 5. Saligari (Italia) a 3'53".

Tony Rominger sulle montagne della Vuelta (fotoOlympia)

Boxe. Sul ring di Las Vegas (Stati Uniti), il messicano Julio Cesar Chavez ha riconquistato il titolo mondiale dei pesi superleggeri, versione Wbc, battendo l'americano Frankie Randall per ferita all'ottava ripresa. Nelle altre sfide iridate della «Notte delle rivincite», lo statunitense Terry Norris ha riconquistato la corona dei superwelter Wbc, superando ai punti il giamaicano Simon Brown; Gerald McClellan, statunitense, ha conservato il titolo dei medi Wbc mandando al tappeto alla prima ripresa lo sfidante delle Isole Vergini Julian Jackson; il messicano Ricardo Lopez si è confermato campione dei paglia Wbc battendo ai punti lo statunitense Kermin Guardia; lo statunitense James Leija ha strappato la corona dei superpiuma al ghanese Azumah Nelson. Infine, in un combattimento nella categoria dei superleggeri, Giovanni Parisi ha battuto l'americano Richard Hess per ko alla seconda ripresa.

Tuttorisultati

● **Baseball.** Serie A1. 10., 11., 12. giornata: Cfc Nettuno-Fortitudo Bologna 13-2, 6-7,6-4; Telemarket Rimini-Cariparma 3-2, 3-12, 7-6; Novara-Fortemura Grosseto 10-2, 10-28, 8-9; Artimec Verona-Riccio Caserta 8-2, 10-0, 13-7. Riposav: Orim Macerata. Classifica: Telemarket e Cfc p. 750; Cariparma e Bologna 500; Fortemura e Artimec 444; Novara 416; Orim 333; Riccio 222.
● **Calcio femminile.** Serie A1. 29. giornata: Standa Bologna-Albatros Pordenone 3-1; Carrara-Milan 0-2; Delfino Cagliari-Fos Torres 0-6; Geas Sesto-Riva Garda 0-0; Gravina Etna-Zambelli Lugo2-3; Chirico Napoli-Lazio 0-0; Torino Beretta-Preca Fiammamonza 1-2; Verona-Imbalpaper Agliana 0-1. Classifica: Fos Torres 47; Agliana e Beretta 44; Geas 38; Zambelli 36; Lazio e Standa 33; Preca 31; Chirico 30; Gravina 25; Riva e Verona 24; Delfino 19; Milan 18; Albatros 10; Carrara 8.
● **Pallanuoto.** Serie A1. 19. giornata: Florida Leonessa-Carifi Florentia 11-10; Miglioli Pescara-Parmalat Volturno 13-14; Licodie Catania-Coemi Ortigia 7-6; De Georgio Posillipo-Ansaldo Recco 10-7; Atheno Savona-Dival Como 15-11; Roma Racing-Napoli 17-10. Classifica: Parmalat p. 35; De Georgio 30; Athena 28; Roma 27; Miglioli 26; Carifi 19; Coemi 18; Dival e Florida 10; Licodie e Ansaldo 8; Napoli 7. Florentia e Catania una partita in meno.
● **Hockey pista.** Serie A1. 26. giornata: Autocentauro Novara-Cgc Viareggio 18-8; Camoni Lodi-Vercelli 3-3; Busche Trissino-Lumesystem Bassano 7-13; Wintec Follonica-Zincol Sandrigo 15-2; Centro Ebolitano-Latus Trieste 2-0; Essebi Monza-Correggio posticipata al 10-5; City Reggio Emilia-Dme Lodi 11-2. Classifica: Autocentauro p. 47; Lumesystem 43; Wintec 39; Essebi e Camoni 38; Vercelli 30; City 29; Centro Ebolitano 23; Dme 20; Cgc 16; Zincol 13; Busche 12; Correggio 11; Latus 3.
● **Rugby.** Coppa Europa. Italia-Spagna 62-15. Classifica: Italia p. 6; Francia e Romania 4; Russia 2; Spagna 0.

GRANDE CONCORSO CANGURO

WUNDERMAN CATO JOHNSON

SALI IN CANGURO E BALZA IN AUSTRALIA.

Acquista subito un paio di comode e robuste scarpe di tela Canguro e pensa a chi portare con te in Australia per trascorrere una indimenticabile vacanza! Fino al 15 settembre infatti partecipi al grande concorso che mette in palio **3** fantastici viaggi di 2 settimane in Australia per due persone (una settimana a Sidney e una settimana sulla barriera corallina), **300** spettacolari videokit sulla terra che ospiterà le Olimpiadi del 2000 e **5.000** bellissimi marsupi con doppia tasca e doppia cerniera. Corri dunque ad allacciarti subito un paio di scarpe Canguro. Perché chi non salta con Canguro... non vince di sicuro!

Aut. Min. N. 6/1021 del 17/03/94 - Scad. Conc. 15/9/1994 - Estrazione finale il 15/10/1994